

ELISABETTA LURGO

Carità barocca
Opere pie e luoghi pii nello Stato sabaudo
fra XVII e XVIII secolo





I – CULTURA, ARTE E SOCIETÀ AL TEMPO DI JUVARRA

Fondazione 1563 per l'Arte e la Cultura della Compagnia di San Paolo

Sede legale: Corso Vittorio Emanuele II, 75 – 10128 Torino

Sede operativa: Piazza Bernini, 5 – 10138 Torino

Tel. 011 4401401 – Fax 011 4401450 – info@fondazione1563.it

Codice fiscale: 97520600012

Consiglio di Amministrazione 2016: Rosaria Cigliano (Presidente), Michela di Macco (Vicepresidente)

Consiglieri: Allegra Alacevich, Walter Barberis, Stefano Pannier Suffait

Direttore: Anna Cantaluppi

Responsabile culturale: Elisabetta Ballaira

Consiglio di Amministrazione 2012-2015: Rosaria Cigliano (Presidente), Michela di Macco (Vicepresidente)

Consiglieri: Marco Carassi, Marco Demarie, Cristina Olivetti, Stefano Pannier Suffait

Comitato degli Advisor scientifici del Programma: Renata Ago, Lorenzo Bianconi, Giuseppe Dardanello,

Maria Luisa Doglio, Giorgio Pestelli, Giovanni Romano, Angelo Torre

Programma di Studi sull'Età e la Cultura del Barocco

Borse di Alti Studi 2013

Tema del Bando 2013: *Cultura, arte e società al tempo di Juvarra*

Commissione di valutazione: Consiglio di amministrazione e Advisor disciplinari

Assegnatari: Nicola Badolato, Roberto Caterino, Guido Laurenti, Elisabetta Lurgo, Sara Martinetti

Advisor disciplinari: Lorenzo Bianconi, Maria Luisa Doglio, Giovanni Romano, Angelo Torre

Tutor dei progetti di ricerca: Emanuele C. Colombo, José María Domínguez, Vincenzo Ferrone, Carlo Mambriani, Roberto Valeriani

ISBN 9788899808020

1.2 Elisabetta Lurgo, *Carità barocca. Opere pie e luoghi pii nello Stato sabaudo fra XVII e XVIII secolo*

© 2016 - Fondazione 1563 per l'Arte e la Cultura della Compagnia di San Paolo

Collana Alti Studi sull'Età e la Cultura del Barocco

Bando 2013 – I EDIZIONE

La collana di pubblicazioni digitali *Alti Studi sull'Età e la Cultura del Barocco* si inaugura con gli esiti della prima edizione del bando sul Barocco che la Fondazione 1563 ha attivato nel 2013, all'interno di uno specifico programma di attività dedicato al sostegno della ricerca in campo umanistico e rivolto particolarmente ai giovani studiosi del Seicento e Settecento, italiani e stranieri. La pubblicazione ha l'obiettivo di mettere a disposizione delle istituzioni culturali e dei ricercatori percorsi di ricerca originali e di alto livello rispondenti al tema di anno in anno proposto dalla Fondazione e svolti dai borsisti nel corso di un anno con l'affiancamento di un tutor specialista. Obiettivo non secondario è quello di produrre, a ridosso della conclusione della borsa, un titolo che possa andare ad arricchire il curriculum dei ricercatori con l'auspicio di vederli proseguire nel loro percorso professionale.

Il tema ampio inerente l'età di Filippo Juvarra scelto nel 2013 dagli Advisor scientifici della Fondazione 1563 ha condotto i borsisti a svolgere ricerche multidisciplinari di interesse e il risultato dei cinque studi che oggi si presentano costruisce una trama di proficui rapporti, confronti e interconnessioni tra discipline contigue e complementari quali la storia sociale, la letteratura, la musica, il teatro, l'arte e l'architettura, arricchendo in maniera originale il quadro di insieme del periodo storico in cui trascorre il regno di Vittorio Amedeo II di Savoia e il fortunato percorso professionale dell'architetto messinese, dalla Sicilia a Roma e infine a Torino, a servizio della corte sabauda.

Al momento di questa presentazione sono orgogliosa di annunciare che il Bando per borse di Alti Studi sul Barocco è giunto senza interruzioni alla quarta edizione e che, con la continuità assicurata dalla Fondazione 1563, si è andata raffinando e consolidando una linea rigorosa di selezione delle ricerche e l'arricchimento del successivo lavoro attraverso incontri e seminari tra studiosi di diverse generazioni e afferenti a differenti discipline e si è anche costituita una comunità di specialisti multidisciplinari che guardano alla Fondazione con interesse e speranza per il futuro delle discipline umanistiche e per la ricerca in generale. La Fondazione vede realizzato così un suo importante obiettivo di mandato.

Il Presidente
Rosaria Cigliano

Torino, aprile 2016

ELISABETTA LURGO

Carità barocca

Opere pie e luoghi pii nello Stato sabaudo
fra XVII e XVIII secolo

Appunti e materiali per una ricerca

Prefazione

EMANUELE C. COLOMBO



ELISABETTA LURGO, dopo la laurea in Lettere all'Università di Torino, ha conseguito nel 2010 il diploma di dottorato in Scienze Storiche presso l'Università del Piemonte Orientale e si è diplomata in Archivistica, Paleografia e Diplomatica presso l'Archivio di Stato di Torino. È stata assegnista di ricerca e borsista all'Università del Piemonte Orientale, borsista della Confederazione Svizzera all'Università di Ginevra e ha collaborato con le Università di Padova e di Trieste e con il Centro Interuniversitario di Storia Territoriale "Goffredo Casalis". Da aprile 2016 è ricercatrice presso LLSETI – *Laboratoire Langages, Littératures, Sociétés, Etudes Transfrontalières et Internationales* dell'Université Savoie Mont-Blanc e responsabile scientifico del progetto ANR (Agence Nationale de la Recherche) *Entre France et Italie. Mysticisme féminin et politique à l'époque moderne*.

SOMMARIO

IX Prefazione di Emanuele C. Colombo

1	Carità barocca
3	<i>Premessa</i>
4	1. <i>Introduzione</i>
7	2. <i>Il percorso di ricerca</i>
12	3. <i>L'inchiesta su Congregazioni di Carità e Luoghi pii del 1766-1769</i>
25	4. <i>Carità e santità: l'accidentato cammino di due Opere pie di nuova fondazione</i>
	4.1 <i>L'Opera Isnardi o della Sacra Famiglia in Asti</i>
	4.2 <i>Rosa Govone e i convitti delle Rosine</i>
45	5. <i>Note conclusive</i>
46	<i>Fonti</i>
47	<i>Bibliografia generale</i>
53	Inchiesta sulle Opere Pie e Luoghi Pii 1766-1769. Archivio di Stato di Torino Materie Ecclesiastiche, Luoghi Pii di qua da' Monti: Mazzi 1-2-3-4-5 di prima addizione
55	<i>Abbreviazioni utilizzate</i>
56	<i>Provincia di Acqui</i>
81	<i>Provincia di Alba</i>
85	<i>Provincia di Alessandria</i>
92	<i>Provincia di Asti</i>
93	<i>Basso Novarese</i>
100	<i>Provincia di Biella</i>
113	<i>Provincia di Casale</i>
126	<i>Provincia di Ivrea</i>
155	<i>Provincia di Mondovì</i>
173	<i>Provincia di Saluzzo</i>
185	<i>Provincia di Susa</i>
194	<i>Provincia di Pinerolo</i>
240	<i>Provincia di Torino</i>
305	<i>Provincia di Tortona</i>
306	<i>Provincia di Vercelli</i>
318	<i>Inchiesta 1861-1864</i>

Prefazione

Ragioni di una ricerca sulla filantropia barocca

Presento qui la ricerca di Elisabetta Lurgo sull'economia della carità barocca, cercando di estrarne gli approcci che mi sono sembrati più significativi. La ricerca adotta come focus la riforma della carità intrapresa da Vittorio Amedeo II ad inizio settecento, che decretò la costituzione di nuove strutture assistenziali nello stato sabaudo, le congregazioni di carità. Si tratta di un tentativo di riforma molto complicato, che la storiografia ha collocato nel contesto del graduale passaggio dalla carità alla beneficenza, e sui cui esiti non tornerò in questa prefazione. Lurgo fornisce comunque una sintesi approfondita della discussione storiografica sulla riforma. La ricerca non intende però fermarsi al momento statuale, ma analizza un mondo molto più propositivo, quello della carità locale, composto da un numero assai elevato e difficilmente circoscrivibile di pie fondazioni che, a vario titolo, si occupavano di carità e anche di culto. Questa prospettiva ha dato vita ad una idea di lavoro articolata, che vale la pena cercare di ripercorrere per rendere intellegibile la ricerca e situarla entro il più ampio panorama storiografico relativo alla carità, indubbiamente molto mosso e in continua evoluzione.

In questa premessa ho selezionato e rielaborato quelli che, a mio modo di vedere, sono i tre principali argomenti portati avanti da Lurgo. Il primo parte dalla constatazione che dietro ai lasciti dobbiamo leggere motivazioni strettamente legate al progetto, da parte dei benefattori, di cambiare lo statuto giuridico dei beni, facendoli rientrare nell'alveo del cosiddetto patrimonio dei poveri. In tal modo, questi beni prima privati venivano "pubblicizzati" e risultavano così privilegiati in merito a importanti azioni economiche (recupero del credito, migliore posizione nelle graduazioni dei creditori in seguito a fallimento etc.). Meccanismi di patronage, destinazioni precise imposte dai legati ed obblighi rituali e caritative riconducevano poi (in misura più o meno ampia, in ogni caso il punto era delicato e foriero potenzialmente di conflitti) il reale utilizzo dei beni verso le famiglie dei testatori. Il ragionamento si applica in maniera particolarmente stringente agli strumenti di credito, di cui l'inchiesta analizzata da Lurgo è piena.

Il secondo punto concerne la struttura dello scambio tra luoghi pii e famiglie al momento di trasmissione dei beni e, almeno parzialmente, anche successivamente. Si tratta di un tema importante, e su cui si è concentrata la storiografia soprattutto di recente, ma senza analizzare in maniera micro-analitica il rapporto tra famiglie dei testatori ed istituzioni, e la conseguente creazione di uno spazio ibrido (né familiare né pienamente istituzionale, ma "corporativo") formato dall'insieme delle transazioni effettuate. Lurgo conduce questo tipo di lettura utilizzando soprattutto la categoria di "santità", analizzando i *case studies* di Rosa Govone e dell'Opera Isnardi nei termini di uno scambio complesso, ma anzitutto economico e giurisdizionale, tra figure sante e fondazione/amministrazione di opere pie.

La terza parte di questa mia breve presentazione si occupa del fenomeno della ritualizzazione dei beni economici, che occupa un posto importante nell'approccio con cui Lurgo ha affrontato lo studio delle inchieste. Anzitutto, come sottolineava già Torre tempo fa, vi è un fraintendimento e anche uno snaturamento da parte delle forze locali della principale istituzione creata da Vittorio Amedeo II per gestire la beneficenza locale, e cioè la Congregazione

di carità. A livello locale quest'ultima è infatti interpretata come un organismo "rituale", al pari delle confrarie, e viene utilizzata come tale, dunque in un'ottica strategica (conflitto, alleanza, potere etc.). Il dibattito storiografico sulla ritualizzazione è importante, poiché apre ad una modalità di costruzione dei corpi in base ad azioni competenti. Il meccanismo rituale ingloba sia la celebrazione in sé stessa (cioè le messe), sia la rendita destinata a fondarle (il meccanismo di riscossione della rendita è ritualizzato, sincronizzato cioè sulle devozioni), dando vita ad un fenomeno unito che è al tempo stesso religioso ed economico. Non è un caso che proprio le rendite siano al centro dell'impianto informativo dell'inchiesta analizzata da Lurgo, dato che, molte volte, consentono l'attivazione stessa degli enti che censisce. Mi sembra anzi dimostrato che, attraverso un'opportuna selezione di casi ed esclusione di altri, l'inchiesta cerchi di influenzare lo stesso tessuto caritativo, con esiti di volta in volta da valutare.

Mi pare che queste tre direttrici, complessivamente considerate, possano costituire la base per una prima etnografia dell'economia della carità barocca.

1. Dalle inchieste all'economia della carità: la tutela "caritativa" dei beni in antico regime

L'inchiesta generale effettuata, su impulso del governo centrale del Regno di Sardegna, fra il 1766 e il 1769, si può considerare tipica delle indagini a vasto raggio sul mondo caritativo. Come sottolinea Lurgo, l'indagine parte da un problema di definizione: capire cosa è "pio" è una questione di primaria importanza anche per lo stato. Una recente e importante ricerca ci ha mostrato peraltro che a fare censimenti ed elenchi di istituzioni caritative non erano solo i poteri centrali, ma le stesse opere pie, evidentemente con criteri e finalità di auto-rappresentazione diversi¹.

La scelta della fonte pone anzitutto una serie di questioni. Lurgo si è scontrata con il fatto che esiste una scarsa coscienza epistemologica di questo genere di documentazione: una storia critica delle inchieste o più in generale delle modalità di produzione culturale del "sapere caritativo" non è mai stata fatta, con eccezioni riguardanti i singoli momenti². Ciò ha portato a trovarsi di fronte a fonti eccezionalmente mute. L'inchiesta Correnti ne è un tipico esempio: redige un elenco apparentemente abbastanza casuale delle opere, che risultano ordinate per comune amministrativo, riportandone i principali dati patrimoniali e le finalità statutarie.

Letta in questo modo, ci appare ancora più silenziosa la fonte studiata da Lurgo. Organizzata per province, si limita in effetti a censirne il nome, la consistenza patrimoniale e/o la rendita, la finalità in atto. L'idea iniziale era quella di misurare a distanza di più di cinquant'anni gli effetti della riforma della carità perseguita da Vittorio Amedeo II e dal suo

¹ Si vedano i contributi compresi in «Revue d'histoire moderne et contemporaine» n. 61/3 (2014), *Assistance et société. Les corps à l'épreuve (XVIe-XXe siècle)*.

² M. PICCIALUTI CAPRIOLI, *Il patrimonio del povero. L'inchiesta sulle opere pie del 1861*, in «Quaderni Storici» n. 45 (1980), pp. 918-41; S. LEPRE, *Opere pie anno '80. L'inchiesta conoscitiva economico-morale-amministrativa presieduta da Cesare Correnti*, in M. BIGARAN (a cura di), *Istituzioni e borghesia locale nell'Italia liberale*, Milano, Quaderni della Fondazione Basso, 1986, pp. 146-175, poi riproposto modificato in Id., *La difficoltà dell'assistenza. Le opere pie in Italia fra '800 e '900*, Roma, 1988, pp. 71-137. Per una recente indagine sui patrimoni si veda P. GRIMALDI, *Il potere della beneficenza. Il patrimonio delle ex opere pie*, Milano, FrancoAngeli, 1983.

successore, muovendosi in un secondo momento su un lavoro più qualitativo, mirato alla ricostruzione di uno o più casi di studio. Come scrive giustamente Lurgo, «Le difficoltà incontrate dal progetto di riforma evidenziano il conflitto fra le solidarietà sovralocali e le molteplici forme di solidarietà locali, rappresentate dalla multiforme realtà socio-istituzionale celata dietro le Opere pie». L'altro punto di partenza è stato quello di una possibile comprensione della società rurale attraverso l'analisi della sua dimensione corporativa; una direzione suggerita dalle pionieristiche ricerche di Torre³ e che intendeva studiare le attività delle *charities* sul territorio utilizzando fonti diverse e meno dispersive dei testamenti⁴.

Un problema notevole di rappresentatività è costituito dalle fondazioni di culto, che risultano escluse dal censimento. Eppure, in antico regime, la presenza del culto è davvero rilevante e assume forme istituzionalizzate direttamente riportabili ad atti di fondazione. All'interno del diritto canonico «il legato pio per eccellenza era quello che aveva per iscopo quello della celebrazione di messe»⁵ attraverso la costituzione di una massa autonoma di beni. Nel Regno delle Due Sicilie, il legato di messe era considerato a tutti gli effetti un'opera pia laicale, sull'onda della struttura giuridica delle chiese locali, le ricettizie⁶. Non è un caso che Maitland notasse già tempo fa come il concetto di *persona ficta* «fu trovata dai canonisti che avevano come corporazione modello non la città, il villaggio o la gilda medievali ma una chiesa collegiata o cattedrale»⁷.

L'idea di separare gli ambiti, almeno in Italia, è stata parte integrante del progetto crispi-
no di eliminare i legati di culto, riconvertendoli ad altre finalità: un programma di politica economica appoggiato se non sospinto dalle maggiori tra le opere pie, che tra otto e novecento si stavano riconvertendo ad altre funzioni (in particolare quella bancaria, ma non solo). Ma anche sul piano dell'operatività, tutte le confraternite civiche di maggiore dimensione erano impegnate fino ad '800 inoltrato in una gigantesca attività di realizzazione di legati pii di varia natura, in cui culto e messe giocavano un ruolo preponderante. Le proporzioni sono variabili e andrebbero misurate, al fine di avere un'immagine precisa dell'attività delle istituzioni di antico regime. Si tratta di una dimensione di cui la ricerca di Lurgo (imperniata

³ A. TORRE, *Il consumo di devozioni. Religione e comunità nelle campagne dell'ancien régime*, Venezia, Marsilio, 1995.

⁴ Il modello di un censimento della carità attraverso lo studio dei testamenti è W.K. JORDAN, *The Charities of Rural England, 1480-1660. The Aspirations and the Achievements of the Rural Society*, London, Sage, 1961, che rappresenta una ricerca importante da un punto di vista morfologico-descrittivo.

⁵ Voce «cappellania» nel *Novissimo digesto italiano*, 1968, cit. da M. FERRANTE, *La fondazione testamentaria fiduciaria di culto. Origini, disciplina e tendenza evolutive delle pie volontà fiduciarie testamentarie*, Roma, Pontificia Università Lateranense, 2004, p. 159. Si veda anche M. FALCO, *Le disposizioni «pro anima». Fondamenti dottrinali e forme giuridiche*, Torino, Bocca, 1911; V. POLITI, *I legati pii. Le origini teologiche e romanistiche dell'istituto*, Palermo, Reale accademia di scienze, lettere e arti, 1941. Ma la produzione giuridica è stata veramente abbondante, per quanto manchi una ripresa contemporanea del tema. Fondamentale rimane per qualsiasi lavoro la raccolta di fonti effettuata per la legge Crispi da O. LUCHINI, *Le istituzioni pubbliche di beneficenza nella italiana. Esame nei fonti, nella dottrina, nella giurisprudenza e nella pratica della legge 17 luglio 1890, con una introd. sopra la giustizia e la beneficenza nel presente momento storico e nel socialismo contemporaneo*, Firenze, Barbera, 1894.

⁶ M.T. FALZONE, *Da questo vi riconosceranno. Chiesa e poveri in Sicilia in età contemporanea*, Caltanissetta, S. Sciascia, 2000, p. 30. Cfr. anche F. SCADUTO, *Cappelle ed opere pie nelle Due Sicilie: amministrazione e governo, tutela e vigilanza*, Editore, Tip. Gazz. Dritto e Giurisprudenza, 1906.

⁷ W.F. MAITLAND, *Introduzione a O. Gierke*, in P. SCHIERA (a cura di), *Società e corpi*, Napoli, Bibliopolis, 1986, p. 72.

appunto su un'inchiesta "civile") non ha potuto tener conto, ed è bene segnalarlo. Si potrebbe anzi considerare la riforma di Vittorio Amedeo II come uno dei momenti facenti parte di una storia culturale possibile, una storia dall'alto per così dire, di questa separazione tra culto e carità. Infatti, come sottolinea Lurgo, fra i primi scopi dell'inchiesta rientrava l'esclusione degli enti ecclesiastici dal novero dei luoghi pii. Come ci spiega, «ammesso il fatto che un'istituzione abbia ottenuto l'approvazione vescovile o papale concerne soltanto la celebrazione di messe e le attività di culto in genere, non influisce quindi sulla natura giuridica e sullo status fiscale dell'istituzione; la presenza di chiese all'interno delle Opere pie non ne connota automaticamente come ecclesiale lo statuto giuridico, in quanto solamente destinate a comodo di esse [Opere] (p. 18). Si tratta della negazione, *apertis verbis*, di buona parte della storia istituzionale e associativa di antico regime, una direzione che peraltro a livello locale faticò ad imporsi almeno quanto le congregazioni di carità. Con ciò, l'inchiesta intendeva porre una chiara delimitazione anzitutto a livello giuridico, chiarendo le possibili forme di attivazione delle opere pie, e tentando di fare ordine in un caos istituzionale e associativo.

Da uno sguardo diacronico emerge che le risorse destinate a scopi caritativi sono rimaste nell'alveo fondazionale quasi sempre per lunghissimo tempo, nella maggior parte dei casi fino ad oggi, ma svariate volte ne sono state mutate forma e modalità di attivazione. Inoltre, sono molto probabili (e accertati anche per altre realtà⁸) periodi di latenza della risorsa, in cui dunque essa non funziona, non dà vita ad alcuna attività. Dal confronto che Lurgo ha realizzato con inchieste successive, emerge un vero e proprio fenomeno di sparizione di opere pie. Ne riscontriamo in tal modo l'estrema volatilità: un ente può durare magari qualche anno, poi apparentemente scomparire, e riapparire in una veste mutata, rendendo di fatto impossibile un'attribuzione certa senza scavare nel magma della carità locale⁹.

Queste riflessioni portano il discorso su un piano di lavoro preciso, che ha costituito secondo noi l'aspetto principale della ricerca, vale a dire il carattere sostanzialmente "dotazionale" della carità. Nell'uso di risorse caritative, l'aspetto decisivo è costituito dal tema dell'*endowment* e del suo funzionamento, legato alla possibilità di sfruttare risorse precise lasciate per uno scopo altrettanto preciso. Ne consegue la creazione di perimetri giuridico-economici ben definiti. Si tratta di un aspetto sottolineato dall'inchiesta, dato che la principale informazione che fornisce riguarda proprio le rendite. La carità può funzionare solo se il *funding* relativo funziona, ovvero se è possibile riuscire a riscuotere la rendita su beni conferiti allo scopo.

Questa operazione di riscossione non è così banale soprattutto perché, molto spesso, le opere venivano create o finanziate appositamente con beni incerti, di cattiva qualità¹⁰. Come

⁸ E. COLOMBO, *La fortuna di essere poveri. Carità e servizi a Codogno in età moderna*, in *Generatività del bisogno. Casi di finanza e servizi in Lombardia (XVII-XX secc.)*, Milano, FrancoAngeli, 2014, pp. 57-113.

⁹ Con conseguenze molto importanti a livello teorico, in primo luogo la contestazione dell'idea di durabilità come fondamento del tessuto istituzionale di antico regime, fatta valere ad esempio da A.M. HESPANHA, *Storia delle istituzioni politiche*, Milano, Jaca Book, 1993, p. 26.

¹⁰ Esistono intere opere pie, anche di dimensione cospicua, costituite unicamente su panieri formati da strumenti di credito particolarmente ricchi. Per quanto riguarda la storia ospedaliera, eredità composte soltanto da strumenti di credito stravolsero totalmente la vita di due ospedali lombardi di medie e grandi dimensioni: quello di Tortona, e l'Ospedale maggiore di Milano allorché ricevette l'eredità Macchi, cfr. M. GRAZIANO, *Il lascito Carnevale nella storia dell'Ospedale di SS. Antonio e Margherita di Tortona*, in «Julia Dertona», 99 (2009), pp. 171-204; G.F.

mai? La storiografia ha iniziato a riflettere sul fatto che ciò avveniva per ragioni legate ai notevoli privilegi di cui le cause pie erano dotate in relazione ai beni che ricevevano¹¹. Per esempio, esse godevano di una posizione migliore nei giudizi di graduazione dei creditori in caso di fallimento, della possibilità di portare esecuzioni del credito più efficaci e in forma privilegiata, e, su un piano non giuridico, detenevano in generale una capacità di intervento finanziario superiore a quella degli individui, determinata non solo dalla consistenza patrimoniale e dalla durata tendenzialmente perpetua ma anche dal ruolo di intermediazione creditizia svolto dai luoghi pii più importanti in una società profondamente imbevuta di relazioni credito-debito.

In termini generali, parliamo di una cultura giuridica molto diffusa, che apparenta vaste aree del Mediterraneo. Il patrimonio dei poveri è sempre stato nella storia europea un tipo di ricchezza legalmente protetto, in maniera simile a quanto avveniva per i waqf islamici¹² o per gli hekdesch ebraici. Giuridicamente, il fatto di trasferire beni a queste istituzioni li rendeva “pubblici”¹³ e da un punto di vista pratico serviva a migliorarne la qualità, e a renderne più facile l’utilizzo.

Noto solo per inciso come questa prospettiva potrebbe aprire a ipotesi di ricerca economica di notevole attualità, e cioè tentare di capire perché un credito è/diventa di cattiva qualità attraverso una ricostruzione della sua biografia. Quella che potremmo chiamare

DE SIO, *Dalla filza notarile al credito feneratizio. Il notaio Giuseppe Macchi di Gallarate (fine XVIII secolo)*, in «Rassegna gallaratese di storia e d’arte», 2014, pp. 55-108.

¹¹ Come osserva Simona Cerutti, «Une fois désignés comme « biens des pauvres » argents et propriétés jouissent d’un statut de « biens communs » qui concourt à leur protection particulière», *La richesse des pauvres. Charité et citoyenneté à Turin au XVIIIe siècle*, in EAD., S. BARGAOULI, I. GRANGAUD (a cura di), *Appartenance locale et propriété au nord et au sud de la Méditerranée*, Institut de recherches et d’études sur le monde arabe et musulman, 2015, p. 142.

¹² «The status of the pious waqf is similar to that of a foundation rather than of a corporation – another type of legal personality acknowledged in European law. [...] According to prevailing opinion, once the waqf deed has been authenticated in accordance with Islamic law, it is irreversible and its stipulations are equivalent to law. The waqf then becomes autonomous from the founder to serve only the interests of the foundation and its beneficiaries. Like a real person, the waqf can own estates, receive donations and acquire privileges, such a tax exemption», cfr. D. BEHRENS-ABOUSEIF, *The Waqf: A Legal Personality?*, in A. MEIER, J. PAHLITZSCH, L. REINFANDT (a cura di), *Islamische Stiftungen zwischen juristischer Norm und sozialer Praxis*, Berlin, Akademie-Verlag, 2009, p. 57. Vedi per un confronto Y. LEV, *Charity, Endowments, and Charitable Institutions in Medieval Islam*, Gainesville, University Press of Florida, 2005. Un’altra possibilità comparativa mi è parsa quella con i *financial endowments* americani, i maggiori tra i quali sono oggi quelli universitari (Yale e Harvard). Cfr. ad esempio R.G. EHRENBURG, *Demystifying Endowments*, in ILR Collection, Cornell University 3/2009. L’autore rileva come si tratti di operazioni sottoposte a fluttuazioni del mercato: «For example, if spending from an endowment covered the cost of an endowed professor’s salary, the reduced spending from the endowment over the three year period would require the college or university to finance part of the professor’s salary (and any salary increases granted over the three year period) from other funds». È un problema che si riscontra anche nelle dotazioni economiche di antico regime (es. caduta degli interessi sul debito pubblico).

¹³ Per un inquadramento giuridico cfr. E. CONTE, *I beni delle pie causae tra beneficenza e vincolo fiduciario*, in O. CONDORELLI, F. ROUMY, M. SCHMOECKEL (a cura di), *Der einfluß der Kanonistik auf die Europäische rechtskultur*, Köln-Weimar-Wien, Böhlau Verlag, 2011, pp. 295-310. Secondo Conte «Sotto il profilo della storia del diritto pubblico, e della funzione svolta in essa dal diritto canonico e dalle costruzioni dei canonisti, è proprio questo profilo che interessa: la volontà del testatore o del donatore non si limita a obbligare un soggetto – astratto o concretamente umano – a impiegare i beni ricevuti in donazione nel perseguimento di uno scopo prefissato, ma trasforma l’intima natura dei beni donati, rendendoli pubblici quanto alla loro destinazione e sottraendoli al commercio e alla circolazione», p. 299.

l'idea di fare una storia sociale degli strumenti di credito. Questi ultimi, in antico regime, avevano una vita culturale molto ricca, fungendo generalmente come mezzi di pagamento e dunque passando di mano in mano molto spesso sul mercato secondario, e potendo anche essere utilizzati per finanziare con la costituzione in rendita degli interessi le operazioni più svariate, fino ad incorporare vere e proprie biografie¹⁴.

2. La dimensione corporata del *giving*

Conferire beni ad un'istituzione caritativa voleva dire per il benefattore non solo intervenire sui beni ma anche, in una certa misura, vedersi riconoscere uno *status*. Le proporzioni tra le strategie (tutela dei beni e uso contemporaneo del patronage, carità familiare, costruzione di percorsi per l'ottenimento dei diritti di cittadinanza etc.) sono variabili: un panorama che occorre ricostruire scavando nelle scelte individuali e tenendo conto del fatto che gli scambi riguardanti la carità sono multipolari, dato che includevano vari scopi e diverse transazioni contemporaneamente. Così, la storiografia ha individuato configurazioni specifiche di filantropia per gli stranieri, al fine di intervenire all'interno di framework istituzionali e giuridici ben determinati (l'ubena). La natura degli scambi cela in realtà una miriade di transazioni, attraverso cui si negoziano proprietà di beni, usufrutti, appartenenze culturali, diritti individuali, in un flusso che non è continuo ma composto di sequenze discorsive separate¹⁵.

Una simile prospettiva apre dunque ad un'analisi di micro-sociologia dei testatori (e più ampiamente delle famiglie coinvolte), nonché della carità come investimento non solo e non tanto in termini di contabilità spirituale ma in relazione a precisi beni e strutture economiche su cui si intende intervenire. Non c'è dubbio che l'interpretazione di Chiffolleau, che ha chiarito come la nascita di moderne forme di contabilità fosse strettamente connessa alla pietà per le anime del purgatorio, abbia portato a prospettive di ricerca di nuovo tipo. I fenomeni di *book-keeping* sono stati però collegati a un'idea di business spirituale, che ha tenuto in scarsa considerazione gli effetti di trasformazione "terreni" indotti dall'azione del lasciare¹⁶.

¹⁴ Il riferimento più vicino per un'analisi del genere è A. APPADURAI, *The Social Life of Things. Commodities in Cultural Perspective*, Cambridge, Cambridge University Press, 1986, a cui è seguita una letteratura molto vasta. Secondo Appadurai, «These valuables acquire very specific biographies as they move from place to place and hand to hand» p. 18, una situazione di accumulazione culturale applicabile a una prospettiva di storia sociale degli strumenti di credito. Sull'incorporazione di valori culturali nelle cose cfr. pure D. MILLER, *Per un'antropologia delle cose*, Milano, Ledizioni, 2013. Ma è da segnalare anche la posizione di Adam Müller, un filosofo della politica tedesco di inizio '800 vicino alle teorie organiciste, secondo cui le cose sono *extended limbs* della persona, per cui «what we call person is a little world of things possessed», cit. in T. MCFARLAND, *Romanticism and the Forms of Ruin. Wordsworth, Coleridge, and Modalities of Fragmentation*, Princeton, N.J., Princeton University Press, 1981, p. 174.

¹⁵ Cfr. S. CERUTTI, *Étrangers. Étude d'une condition d'incertitude dans une société d'Ancien régime*, Montrouge, Bayard, 2012 e in particolare il capitolo sulla vicenda di Motta. Riprendendo qui il concetto di multiplex di Gluckman, in cui «quasi ogni relazione sociale serve molti interessi», E. Grendi, *Polanyi. Dall'antropologia economica alla microanalisi storica*, Milano, Etas libri, 1978, p. 60.

¹⁶ Cfr. J. CHIFFOLEAU, *La comptabilité de l'au-delà. Les hommes, la mort et la religion dans la région d'Avignon à la fin du Moyen Age (vers 1320-vers 1480)*, Roma, École française de Rome, 1980. Secondo Chiffolleau, la chiave principale per comprendere l'accumulazione rituale è il calcolo della riduzione dei giorni da passare in purgatorio, pp. 345-46. Cfr. anche C. VINCENT, *Y-a-t-il une mathématique du salut dans les diocèses du Nord de la France à la veille de la Réforme?* in «Revue d'histoire de l'Eglise de France», LXXVII (1991), pp. 137-149. Si tratta di una tradizione influenzata in maniera profonda dalla storiografia sociale sul purgatorio; come spiega J. BOSSY: «The devotion, theol-

Una storiografia che è partita da presupposti diversi ha riguardato le fondazioni. Si tratta di un terreno che vanta ormai alcuni approcci consolidati, da quello di matrice anglosassone relativo alle cappellanie, fino al recente filone comparativo di Michael Borgolte e agli studi portoghesi sulle misericordie come giurisdizione delle anime¹⁷. Manca comunque un lavoro di sintesi di queste diverse tradizioni; fa eccezione, soprattutto in prospettiva, Borgolte, che si propone in maniera esplicita di rivedere gli schemi fondazionali alla luce della prestazione totale maussiana, dunque nei termini di uno scambio dinamico tra società e corpi.

Un ragionamento esplicito sulla carità in termini di risoluzione economica dell'incertezza legata a beni e persone non mi pare invece sia stato finora portato avanti dalla storiografia, con la parziale eccezione dello studio dei vitalizi. Questi ultimi erano un campo di attività specifico dei luoghi pii, in cui rappresentavano molto spesso l'esito di lasciti; una forma tipica è l'assegnazione di una somma fissa ad una vedova in cambio di un lascito da parte del marito. Il calcolo era fatto sulla *life expectancy* e seguiva metodi attuariali, soggetti più o meno a negoziazione da parte dei soggetti coinvolti; si trattava dunque, da parte dell'istituzione, della pratica di una contabilità finanziaria terrestre, intesa a risolvere un problema assicurativo sul piano individuale nonché una forma di intervento sul mercato rituale, al fine di attirare lasciti sottraendoli ad altri concorrenti¹⁸.

Un'analisi più consolidata, ma importante, della storiografia economica riguarda l'utilizzo di titoli del debito pubblico per finanziare, fondare o dotare istituzioni caritative. In primo luogo, bisogna sottolineare come queste ultime costituissero un punto d'approdo comune per pezzi del debito che erano stati comprati originariamente da privati. L'incertezza che permeava in certi periodi il debito pubblico locale lo rendeva un tipico *target* dei luoghi pii, attraverso una serie di transazioni sul mercato secondario che portava gli strumenti di credito nelle loro mani, oppure impacchettandoli nei lasciti: la carità come

ogy, liturgy, architecture, finances, social structure and institutions of late medieval Christianity are inconceivable without the assumption that the friends and relations of the souls in purgatory had an absolute obligation to procure their release, above all by having masses said for them», *The Mass as a Social Institution*, in «Past and Present», 100 (1983), p. 42. Sulla quantificazione spirituale cfr. inoltre T. LENTES, *Counting Piety in the Late Middle Ages*, in B. JUSSEN (a cura di), *Ordering Medieval Society. Perspectives on Intellectual and Practical Modes of Shaping Social Relations*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 2001, pp. 55-91. Sull'Inghilterra, C. BURGESS, *Fond Thing Vainly Invented. An Essay on Purgatory and Pious Motive in Late Medieval England*, in J. WRIGHT (a cura di), *Parish, Church and People: Local Studies in Lay Religion, 1350-1750*, London, 1988, pp. 56-84.

¹⁷ La tradizione storiografica anglosassone di studio delle *chantries* è stata aperta dal fondamentale lavoro di K. WOOD-LEGH, *Perpetual Chantries in Britain*, Cambridge, Cambridge University Press, 1965 (su cui si veda ora E. Tingle, *Purgatory and Piety in Brittany 1480-1720*, London, Ashgate, 2013). Per la storiografia tedesca sulle *Stiftungen*, cfr. da ultimo (ma il panorama è ampio) M. BORGOLTE, *Stiftungen in Christentum, Judentum und Islam vor der Moderne. Auf der Suche nach ihren Gemeinsamkeiten und Unterschieden in religiösen Grundlagen, praktischen Zwecken und historischen Transformationen*. Berlin, Akademie Verlag, 2005. Un'applicazione è C. MODDELMOG, *Königliche Stiftungen des Mittelalters im historischen Wandel. Quedlinburg und Speyer, Königsfelden, Wiener Neustadt und Andernach*, Berlin, Verlag, 2012, che analizza la storia di cinque grandi fondazioni sul lungo periodo. Sulla giurisdizione/istituzionalizzazione delle anime, cfr. M. LURDES ROSA, *O Morgadio em Portugal (sécs. XIV-XV). Modelos e Práticas de comportamento linhagístico*, Lisona, Estampa, 1996 (poi sviluppato in una tesi di dottorato sulle almas herdeidas all'Ehess).

¹⁸ Cfr. P.-C. PRADIER, *Les bénéfices terrestres de la charité. Les rentes viagères des Hôpitaux parisiens 1660-1690*, in «Histoire & Mesure», XXVI/2 (2011), pp. 31-76; e M. DOTI, *Stime barocche. Le rendite vitalizie della Congrega apostolica di Brescia in età moderna*, in «Cheiron», di prossima uscita (ringrazio l'autore per avermi permesso di consultare le bozze).

“tomba” del debito pubblico, dunque. D’altro lato, esisteva anche una pratica attiva di fondazione utilizzando tali strumenti. Assistiamo così a luoghi pii interamente fondati sul debito pubblico locale¹⁹. In questo alveo, si possono identificare pure fenomeni specifici e perfettamente istituzionalizzati come i monti delle doti, di cui la storiografia ha riconosciuto l’importanza²⁰.

Questo tema dei luoghi pii come utilizzatori finali di debito pubblico mi pare sia importante, almeno da due punti di vista. Anzitutto, perché permette di inquadrare la capacità delle istituzioni caritative di trattare in maniera efficiente crediti di qualità dubbia. In secondo luogo, la gestione del debito pubblico mette in luce un altro aspetto, vale a dire un’analisi in termini di relazioni di potere, come influenza esercitabile dalle istituzioni caritative sulla politica locale. Ciò contribuisce a chiarire il ruolo giocato dalle confraternite civiche nell’intermediazione del potere urbano. Effettivamente, un altro filone storiografico ha riguardato quest’ultimo punto: si dona per acquisire o rafforzare una propria presenza politica sulla scena locale, attraverso un effetto di rappresentazione sociale o più concretamente tentando di controllare gli organismi di governo²¹. Vorrei peraltro sottolineare come il paradigma foucaultiano della governamentalità venga ora esplicitamente ripreso negli studi di storia della ragioneria, che hanno trovato terreno fertile nella documentazione contabile dei luoghi pii²².

Molto più complesso da giudicare mi pare l’approccio antropologico, che si è concentrato sulla *gift relation*, e dunque sull’attribuzione di risorse alle istituzioni caritative in termini di dono maussiano²³. Si tratta di una direzione di ricerca promettente ma che impone

¹⁹ Su debito pubblico e carità resta fondamentale R. MULLER, *The Procurators of San Marco in the Thirteenth and Fourteenth Centuries. A Study of the Office as a Financial and Trust Institution*, in «Studi Veneziani», XIII (1971), pp. 105-220. Cfr. inoltre il caso dell’Opera pia Gallio, fondata nel 1601 attraverso la richiesta esplicita fatta dalla famiglia Gallio alla comunità di Como di emettere debito pubblico al fine di poter creare l’istituzione, cfr. M. DOTTL, “Avere credito”. *Finanze locali, istituzioni e famiglie a Como in antico regime*, in M. CARBONI, M.G. MUZZARELLI (a cura di), *Reti di credito. Circuiti informali, impropri, nascosti (secoli XIII-XIX)*, Bologna, il Mulino, 2014, pp. 163-94. Nel rovesciamento del rapporto (non è più il luogo pio ad essere funzionale alla riscossione del debito pubblico, ma è il debito pubblico a contenere *in nuce* la genesi delle istituzioni) possiamo intravedere la verità di una pratica.

²⁰ Cfr. A. MOLHO, *Marriage Alliance in Late Medieval Florence*, Cambridge, Harvard University Press, 1994; M. CARBONI, *Le doti della "povertà". Famiglia, risparmio, previdenza. Il Monte del Matrimonio di Bologna (1583-1796)*, Bologna, il Mulino, 1999.

²¹ S. CAVALLI, *Charity and Power in Early Modern Italy. Benefactors and Their Motives in Turin, 1541-1789*, Cambridge, Cambridge University Press, 1995 è il riferimento più ovvio. Ma più che negli ospedali il tema è da leggersi nelle confraternite civiche, cfr. a questo proposito il classico lavoro di R. TREXLER, *Public Life in Renaissance Florence*, Ithaca (NY), Cornell University Press, 1991. Cfr. Anche D. CROUCH, *Piety, Fraternity, and Power. Religious Guilds in Late Medieval Yorkshire, 1389-1547*, Rochester, NY, York Medieval Press, 2000.

²² S. SERVALLI, *The Interface of Power and Charity in the Government of Poor. A Case From the Italian Context in the Sixteenth-Seventeenth Centuries*, in «Accounting, Auditing & Accountability Journal», 26/8 (2013), pp. 1306-41. Si tratta di una teoria che aggiorna quella della carità come controllo sociale, su cui cfr. ad esempio M. PRAK, «The Carrot and the Stick». *Social Control and Poor Relief in the Dutch Republic, Sixteenth to Eighteenth Centuries*, in H. SCHILLING (a cura di), *Institutionen, Instrumente und Akteure sozialer Kontrolle und Disziplinierung im frühneuzeitlichen Europa*, Francoforte, Klostermann, 1999, p. 149-66.

²³ Impossibile in questa sede ripercorrere l’utilizzazione che gli storici hanno fatto di Mauss negli ultimi anni, oggetto di una letteratura praticamente sconfinata. Per una sintesi si può vedere A. BIJSTERVELD, *Do Ut Des. Gift Giving, Memoria, and Conflict Management in the Medieval Low Countries*, Hilversum, Verloren, 2007, pp. 50-61.

un'analisi micro-analitica delle transazioni tra famiglie ed enti che da quanto mi risulta non è mai stata fatta, con l'eccezione importante del pionieristico lavoro di Rosenwein su Cluny²⁴ e, come si diceva, in prospettiva gli studi di Borgolte. Credo che da un lavoro del genere ne uscirebbero non solo una riformulazione delle pratiche di carità ma anche nuove ipotesi di storia economica. Infatti questa prospettiva porta ad una ridiscussione della natura dello scambio in antico regime, marginalizzandone l'aspetto monetario e dualistico e invece portando alla luce una serie di diversi componenti come la compensazione creditizia, la risoluzione di contratti socio-economici (doti), la negoziazione di "favori", il commercio di beni di terze persone inseriti come collante. La struttura dello scambio locale viene così ridisegnata sulla filigrana di quello caritativo, conducendo a ipotesi di decostruzione "sociale" dell'anatomia della transazione.

La necessità di un'indagine dell'economia caritativa intesa come scambio continuo nel tempo tra famiglie e istituzioni è ben esplicitata dall'enorme numero di archivi familiari annessi a luoghi pii. Tali archivi sono la documentazione di supporto di una serie di fondazioni pie che prendono spesso il nome di "eredità", e che convivono sotto il cappello di luoghi pii maggiori o, come nel caso di Venezia e (solo parzialmente) di Genova, anche sotto magistrature statali²⁵. Curiosamente, la storiografia della famiglia non se ne è mai occupata, nonostante la potenziale ricchezza informativa della fonte su una serie di questioni, che vanno dai consumi alla successione ereditaria²⁶.

È questa una direzione di ricerca che potrebbe portare a lavorare su una questione fondamentale della storia europea: in che modo e perché un'eredità diventa una fondazione? La modalità "corporata" di trasmettere beni, tipica di tutto l'antico regime, rappresentava un modello particolarmente efficace e generalizzato per gestire le successioni ereditarie. Dossare in maniera strategica l'uso di benefici, fondazioni pie, doti, ricorso al mercato rituale, costituisce, attraverso un prisma di morfologie da decrittare, la forma con cui la parentela si costruisce attivamente, generando contemporaneamente una società di corpi. La creazione di corpi costituiva la soluzione ad un problema fondamentale per le società di antico regime, vale a dire la difficoltà di tutelare il patrimonio familiare in situazioni incerte, anzitutto dal punto di vista demografico (possibilità più estesa della mancanza di eredi che nelle società industriali, ad esempio), di conflitto, e di relazioni complesse e dunque inevitabilmente in-

²⁴ B. ROSENWEIN, *To Be the Neighbor of Saint Peter. The Social Meaning of Cluny's Property, 909-1049*, Ithaca, Cornell University Press, 1989.

²⁵ Penso ai procuratori di San Marco, cioè creatori di fondazioni pie a partire da eredità loro date in gestione da famiglie, su cui MULLER, *The Procurators of San Marco*, cit., e alla Misericordia genovese, che però a differenza dei procuratori era sia una confraternita sia un tribunale con giurisdizione sui lasciti (mentre quest'ultima funzione a Venezia era svolta dalla Curia del procurator, una magistratura distaccata), cfr. per indicazioni G. PETTI BALBI, *Il sistema assistenziale genovese alle soglie dell'età moderna: l'Ufficio di Misericordia*, in «Reti Medievali Rivista», 14 (2013).

²⁶ Indicazioni nel seminale lavoro di R. WEISSMAN, *Ritual Brotherhood in Renaissance Florence*, New York, Academic Press, 1982, in cui ci si propone di indagare le confraternite come spazio sociale di incontro reso possibile dalla ritualizzazione. Come esempio davvero clamoroso di archivio familiare annesso ai luoghi pii si pensi alle commissarie delle Scuole grandi, che riproduce una situazione diffusa in tutta Italia, cfr. B. PULLAN, *Rich and Poor in Renaissance Venice. The Social Institutions of a Catholic State, to 1620*, Cambridge (Mass.), Harvard University Press, 1971.

tricate tra famiglie (basti pensare al tema dell'alleanza)²⁷. L'esplosione di fondazioni pie si può perciò leggere come una risposta corporativa alla domanda di sicurezza sulla trasmissione ereditaria. Ci si dovrebbe dunque porre come oggetto di studio lo spazio ibrido formatosi all'intersezione tra luogo pio e famiglia. Uno spazio, come sottolinea opportunamente Lurgo, che non è strettamente né pubblico né privato, ma che possiamo definire come "giuridicizzato", "pubblicizzato", in una qual certa misura anche "rivendicato". Si tratta infatti di un contenitore non definitivo, ma che è riempito da fitte transazioni tra soggetti di diverso tipo (le famiglie, lo stato, le istituzioni etc.). Quasi uno spazio di commercio libero, potremmo dire, ma dotato di regole proprie. Per contrasto, possiamo leggere questo spazio anche come una metafora politica, e dunque leggere in filigrana una possibile storia culturale del dibattito su pubblico/privato in Italia ma forse anche in Europa.

Queste riflessioni portano a interrogarsi sulla natura al tempo stesso consorziale e corporativa della carità istituzionale di età moderna, almeno di quella di alto livello. Siamo in presenza di un sistema di interconnessioni, e cioè di corpi fondati da privati ed inseriti entro il cappello più generale di un luogo pio maggiore, all'interno del quale mantenevano una consistenza giuridica propria. Questi beni potevano assumere una personalità giuridica vera e propria, e cioè diventare corpi.

Mi pare che un discorso del genere sia affrontabile teoricamente partendo da una sfera di diritto sociale dei corpi, una letteratura giuridico-sociale che ha le sue radici in Althusius e che è stata poi ripresa dalle teorie organicistiche tedesche per fini politici, sviandola in un'interpretazione nazionalistica dei fenomeni corporativi. Si tratta di un approccio particolarmente rilevante per la storia della carità, in cui fenomeno associativo e corporativo convivono. Le associazioni secondo Gierke avevano la caratteristica «di essere allo stesso tempo insiemi autonomi, con una propria unità di vita, e membri od organi di insiemi più vasti», e dunque di essere un corpo e al tempo stesso il membro di un consorzio. È da notare come secondo questa prospettiva le associazioni non vengano istituite tramite un contratto, ma siano equiparabili in tutto alle fondazioni, essendo create da un atto di volontà individuale: dunque, per esempio, da un legato pio o da una donazione. Natura consorziale e corporativa convivevano giuridicamente, poiché «un sistema ricco di norme di diritto sociale si occupa infine dell'integrazione di organismi sociali più bassi in organismi più alti»²⁸. Esistono dunque enti di carattere elevato che ne consorziano altri sottostanti, ma che al tempo stesso sono dei corpi e possono dunque rientrare in un ente-consorzio ancora più alto, in una prospettiva di *consociatio* althusiana. La nozione di "corpo sociale" riassume la combinazione dei due fattori, con l'avvertenza che siamo in presenza di una molteplicità infinita di tipologie prodotte dalla «nostra evoluzione culturale». Mi permetto di osservare che una lettura in

²⁷ Sono conclusioni ricavabili anzitutto dall'antropologia della riproduzione sociale, cfr. J. GOODY, *Production and Reproduction. A Comparative Study of the Domestic Domain*, Cambridge, Cambridge University Press, 1976, in particolare pp. 86-98; per una rivisitazione T. KUEHN, *Heirs, Kin, and Creditors in Renaissance Florence*, Cambridge, Cambridge University Press, 2008. C'è da sottolineare come fossero considerabili eredi a tutti gli effetti anche i creditori, tanto che i testamenti ne parlano esplicitamente.

²⁸ Traggo queste citazioni da O. GIERKE, *La natura delle associazioni umane*, in Schiera (a cura di), *Società e corpi*, cit., p. 53. Un'altra tradizione da considerare è quella di Gurvitch e del diritto sociale francese, in particolare l'idea di studiare la microsociologia dei gruppi (ciascuno dei quali costruttore di diritti attraverso le proprie pratiche), cfr. *L'idée du droit social*, Paris, Sirey, 1932; J. LE GOFF, *Georges Gurvitch. Le pluralisme créateur*, Michalon, coll. «Le bien commun», Paris, 2012.

termini di storia della famiglia è, in questo caso, piuttosto evidente. L'estrema gamma di morfologie sarebbe infatti facilmente declinabile in termini di strategie familiari; alla trasmissione del patrimonio, ogni famiglia aveva a disposizione un'ampia gamma di soluzioni possibili per sistemare le sue necessità, che erano tipicamente differenziate (doti, conservazione inalienabile di parti del patrimonio, gestione dei crediti/debiti, bisogni occupazionali dei cadetti etc.).

L'analisi morfologica risulta, dunque, fondamentale. Segnalo anzitutto la necessità di un lavoro a livello etnografico per iniziare a costruire un'antropologia pragmatica dei corpi in antico regime, e investigare la sorprendente differenziazione socio-culturale delle istituzioni prodotte nel corso della storia. Da un punto di vista giuridico, mi pare inoltre un approccio che porta a focalizzarsi sull'idea di definire un diritto sociale europeo dei luoghi, una dimensione suggerita da una lettura della dimensione spaziale delle fondazioni²⁹.

3. La ritualizzazione dei beni come carità

La terza direttrice del lavoro di Lurgo che vorrei enfatizzare riguarda il lavoro storiografico sull'aspetto performativo delle fonti. I legati pii impongono una ripetizione continua e a scadenze fisse di una determinata attività, senza la quale non può esistere ciò che si fonda. La carità, dunque, deve essere studiata in quanto mobilitazione. Le fonti, non solo i testamenti ma anche gli archivi di famiglia (che dei testamenti rappresentano le ragioni pregresse, e costituiscono la documentazione di base sui diritti di proprietà di cui si dispone) sono veri e propri *speeching acts* di carattere citazionale³⁰, che mettono in azione meccanismi di funzionamento dei beni. Non solo: ma molti testamenti gettano una luce sul carattere che definirei eventuale della carità, la cui esistenza è cioè legata agli effetti di azioni. Ciò che chiamiamo corpo diventa possibile soltanto allorché una tale azione ha successo; il ragionamento è circolare, poiché coloro che lasciano beni ritengono che un tale successo sia favorito dal fatto che l'azione in oggetto sia qualificabile come caritativa.

In proposito, mi pare utile discutere due casi tratti da una realtà contigua ma assai vicina a quella raccontata da Lurgo, Codogno nel Lodigiano³¹. Allorché il canonico Luca Trimerio nel 1666 redige il suo ultimo testamento si occupa di alcuni crediti di difficile riscossione. In particolare, le sue attenzioni sono rivolte ad uno strumento di credito che intende lasciare «all'oratorio da erigersi sotto il titolo di S. Filippo Neri, ogni qual volta si erigga nel termine d'anni quattro prossimi avvenire tutto il credito che esso testatore ha contro gli eredi del quondam sig. Gio Andrea Torniello del quale ne appare per pubblico istromento con la ragione di esigerlo e servirsi delle medesime ragioni del testatore con condizione che non erigendosi dentro detto termine e non esigendosi detto credito ipso facto ritorni agli eredi senz'altro avviso». In caso di mancato conseguimento del credito entro quattro anni, esso dovrà tornare in mano agli altri eredi. Ciò che compie Trimerio (che non a caso era un cano-

²⁹ Sulla creazione e l'uso degli spazi a partire dalle azioni caritative, cfr. A. TORRE, *"Faire communauté". Confréries et localité dans une vallée du Piémont (XVIIe-XVIII siècles)*, in «Annales ESC», 62/1 (2007), pp. 101-135; e, in parte, N. MUCHNIK, *Charité et communauté diasporique dans l'Europe des XVIe-XVIIIe siècles*, in «Revue d'histoire moderne et contemporaine», 61 (2014), p. 7-27.

³⁰ A. HOLLYWOOD, *Performativity, Citationality, Ritualization*, in «History of Religions» 42/2 (2002), pp. 93-115.

³¹ Tratti da COLOMBO, *La fortuna di essere poveri*, cit.

nico, cioè un esperto di corpi) è semplice: dice che è possibile fare carità solo allorché un'istituzione fondata su un credito deteriorato riuscirà a riscuoterlo. Lo strumento di credito è dunque un corpo ma solo in potenza; la realizzazione di tale potenzialità sta in una capacità operativa, e, se vogliamo, in un privilegio³²: l'azione di riscossione. Ciò consente di spiegare l'esistenza (riscontrata anche nell'inchiesta analizzata da Lurgo) di molte cause pie e fondazioni di culto costituite da un unico titolo di credito.

Resta indubbiamente da chiedersi cosa, una volta fondati, diventino questi soggetti e quale fine subiscano (oppure se non hanno fine ma carsicamente e in qualche modo da determinare, arrivano sino a noi). Che storia possono incontrare una fondazione come quella di Trimerio o, analogamente, le molte opere che compaiono nell'inchiesta studiata da Lurgo? Per capirlo, un primo punto da indagare è il potere di aggiustamento delle società locali e delle stesse opere pie (e successivamente degli statuti) nei confronti dei lasciti. Non c'è dubbio che i legati pii rappresentino un rilevante tema politico. Specialmente quelli più importanti potevano modificare in maniera anche sensibile gli equilibri economici delle comunità locali. Basti pensare alla sottrazione di imponibile fiscale, e dunque al proporzionale aumento della tassazione sulla comunità, realizzabile per mezzo delle fondazioni di culto, benefici e cappellanie in particolare³³. Oppure, e all'opposto (ne parlerò tra poco attraverso un caso specifico) la diversione di risorse commerciali da un sistema locale per celebrare messe in altri luoghi.

In che modo si può reagire di fronte al potere potenzialmente eversivo dei lasciti e dei corpi a cui essi danno vita, una volta gettati nell'agone locale? Esiste sicuramente una risposta aggressiva: l'assorbimento entro altre fondazioni o in maniera ancora più estrema lo scioglimento della personalità giuridica, la cui fattibilità pone però problemi non di poco conto. Il che ci porta al discorso, affrontato esplicitamente nella seconda metà dell'800 in tutta Italia, su come si possa liquidare un'opera pia, o meno radicalmente orientare i lasciti verso finalità differenti da quelle indicate dai testatori. Non mi pare che questo sia stato un argomento affrontato sistematicamente dalla storiografia, nonostante l'importanza degli argomenti sul piatto, fra cui indicherei almeno il conflitto tra istituzioni ormai mutate di pelle e le famiglie eredi dei testatori; il dibattito sulla natura "sociale" della beneficenza, che porta all'esclusione del culto; la ristrutturazione delle grandi organizzazioni caritative che si orientano esplicitamente verso funzioni differenti, rinunciando in massa alle attività rituali: tutti i grandi luoghi pii, in antico regime, erano grandi celebratori di messe³⁴. Queste considerazioni ci aiutano a focalizzare un tema storiografico di snodo, finora non analizzato perché preda di due interpretazioni differenti: da un lato l'idea imperante di modernizzazione degli studi di storia bancaria; dall'altro, lo studio delle opere pie come di un settore ormai distaccato dall'economia "vitale". Da questa vera e propria eterogenesi dei fini che si compie tra '800 e '900 emerge invece buona parte dell'attuale panorama bancario e del welfare locale, che si riconnette esplicitamente alla dimensione corporativa di antico regime. Basti pensare, in proposito, alla recente emersione del tema delle fondazioni bancarie. Si tratta dunque di

³² Sul punto fondamentale D. BIEN, *Les offices, les corps et le crédit d'Etat: l'utilisation des privilèges sous l'Ancien Régime*, in «Annales ESC», 43 (1988), pp. 379-404.

³³ TORRE, *Il consumo di devozioni*, cit., pp. 214, 221.

³⁴ La storiografia ha lavorato sulla destinazione dei lasciti partendo dai testamenti ma non sui bilanci delle cause pie per capire quanto.

una prospettiva di ricerca attraverso cui leggere i fondamenti istituzionali non solo dell'economia sociale, ma anche di alcuni "giganti del capitalismo". Indubbiamente, parliamo di un mondo che si è formato attraverso la rimozione del fenomeno rituale, e dunque della principale attività (almeno in termini quantitativi) svolta in precedenza dalle istituzioni. Quantità a parte, le messe rappresentavano un elemento di "gioco tattico" assolutamente fondamentale, in antico regime, per collegare credito, culto e strategie familiari.

La vita dei legati determina infatti un chiaro problema finanziario. I lasciti erano accompagnati da una serie di obblighi rituali, relativi soprattutto alla celebrazione di messe, la quale poteva assumere in sostanza due forme: un numero di prestazione sciolte, da realizzarsi entro un certo lasso temporale, oppure perpetue; e le messe fondate, che potevano dare origine a benefici e cappellanie e cioè a corpi. Potremmo dire che il funzionamento del rituale risiedeva in una qualche misura nella cosa lasciata per soddisfarlo, o meglio nella capacità della cosa stessa di trasformarsi in un bene: rendita e rituale erano profondamente connessi, e davano vita ad una finanza di vaste proporzioni che ragionava sul costo delle messe, sull'impiego di cappellani e sul finanziamento dei benefici. Presso gli archivi dei luoghi pii esistono libri specifici di finanza rituale, che riguardano il soddisfacimento degli obblighi, dando conto della celebrazione delle messe, dell'esistenza di arretrati nel culto, e presentando notizie sull'andamento della rendita (affitti, riscossione degli interessi sui crediti etc.). L'argomento è molto vasto, poco o per nulla affrontato dalla storiografia, ma consentirebbe di entrare nelle pieghe del sistema finanziario dei luoghi pii precedentemente alla riconversione ottocentesca dei lasciti³⁵. In proposito vigevano precise prescrizioni di diritto canonico, che a certe condizioni consentivano di ridurre i carichi, oltre ad esistere vie pratiche per liberarsene, ad esempio (se i legati lo consentivano) scaricando gli oneri su altri enti celebratori.

La strategia più facilmente identificabile da parte dei luoghi pii è comunque quella delle indulgenze, che consentivano una riduzione generalizzata dei carichi spirituali. Il problema della gestione delle finanze rituali fu centrale per molti enti, portando in alcuni casi a vere e proprie bancarotte spirituali³⁶, e dunque a centinaia se non migliaia di messe non celebrate per mancanza di fondi³⁷. L'"invasione devota" verificatasi a partire dal trecento provocò peraltro un chiaro problema di disponibilità di spazi sacri centralizzati che risultò all'origine della riorganizzazione del territorio locale in senso centrifugo. Come nota Chiffolleau, il numero delle cappellanie era superiore a quello delle cappelle laterali, un problema risolvibile in due modi: organizzando una successione di celebrazioni al medesimo altare; oppure, proiettando il culto sullo spazio locale.

Tornando sulla finanza rituale, si potrebbe comunque dire che non sono tanto i fedeli ad organizzare le celebrazioni sul modello delle "comptabilités marchandes"³⁸ quanto i luoghi

³⁵ Mi permetto di rimandare per una trattazione, pur iniziale, di questi aspetti a E.C. COLOMBO, M. DOTTI, *L'economia rituale. Dalla rendita alle celebrazioni (Lodi, età moderna)*, in «Quaderni storici», 147 (2014), pp. 871-903.

³⁶ L'espressione è di M. VOVELLE, *Piété baroque et déchristianisation en Provence au XVIIIe siècle. Les attitudes devant la mort d'après les clauses des testaments*, Paris, Plon, 1973, p. 118, un classico della storiografia sulle messe. Cfr. anche G. SODANO, *Forme e strategie caritative nella nobiltà napoletana nell'età moderna: l'attività del Pio Monte delle Sette Opere di Misericordia (1602-1800)*, in C. RUSSO (a cura di), *Chiesa, assistenza e società nel Mezzogiorno moderno*, Galatina, Congedo, 1994, pp. 373-472.

³⁷ CHIFFOLEAU, *La comptabilité*, cit., p. 332.

³⁸ CHIFFOLEAU, *La comptabilité*, cit., pp. 345-46.

pii. Anche se pure l'aspetto inverso mi sembra da chiarire, ovvero quanto la contabilità dei mercanti di antico regime fosse stata influenzata da questo modello contabile-finanziario portato avanti dalle fondazioni. Bisognerebbe peraltro verificare se le ipotesi di scristianizzazione di intere province³⁹ siano in qualche misura legate ad una progressiva difficoltà da parte dei luoghi pii di soddisfare una finanza rituale che proprio nel settecento raggiunse, alla fine di un processo di accumulazione durato svariati secoli, una quantità di prestazioni difficile da evadere, parallelamente allo scadimento economico dei beni legati. La riduzione dei carichi rappresentò perciò nel corso di tutta l'età moderna una questione fondamentale, attraverso cui possiamo leggere anche quella della frode amministrativa (determinata dal non rispetto dei legati in mancanza di indulgenze).

Il lavoro sul rituale porta dunque, complessivamente, a interessarsi in maniera approfondita delle condizioni economiche che rendono geneticamente possibile culto e carità e, più estensivamente, una società di corpi.

L'attenzione a queste tematiche ha portato Lurgo ad indirizzarsi su due casi studio specifici. Il primo appartiene a un genere di opere pie particolarmente ambiguo, di cui l'inchiesta accertava l'esistenza, ma fornendone una descrizione estremamente scarna: gli istituti di non meglio definite "terziarie" o penitenti secolari, che di solito davano origine a istituzioni sotto patronato reale e giurisdizione statale, ma amministrate da ecclesiastici. La sua analisi si è incentrata in particolare sull'opera pia Isnardi o della Sacra Famiglia, fondata ad Asti intorno alla metà del settecento. Il secondo caso studio ha riguardato gli istituti delle Rosine, fondati a partire dal 1744 da Rosa Govone, di cui Lurgo ha analizzato la peculiare iniziativa di industria della carità intrapresa dalla fondatrice, che diede vita a una serie di opifici, a manodopera quasi esclusivamente femminile, specializzati nella tessitura. Il rapporto tra beni e funzionamento, riprendendo in questo anche precedenti ricerche di Lurgo, è stato da lei declinato in termini di santità. Ciò che è santo può disporre più facilmente di beni economici e, nel caso, riuscire a sfruttarli in maniera competitivamente migliore? La santità cela anche meccanismi specifici di ritualizzazione dei beni, ad esempio con un ricorso diretto al sovrano per consentire il recupero della rendita, ponendosi così come un caso particolarmente interessante di gestione della carità.

A livello economico, il funzionamento delle istituzioni caritative poggiava in ogni caso su un dispositivo molto preciso, oltre che largamente codificato (anche se talora in maniera ambigua, tanto che le interpretazioni storiografiche del fenomeno sono discordi), ovvero la costituzione in rendita di un bene. Non è questa la sede per discutere la storiografia relativa alla costituzione in rendita, che è stata precipuamente economica e su cui si sono prodotti lavori rilevanti di storia finanziaria⁴⁰, ma che nelle ricostruzioni dello sviluppo economico europeo e nella stessa storia del pensiero ha giocato un ruolo ambiguo. Ci importa però sottolineare la rilevanza del tema per la carità; le fonti centrali rilevano in maniera chiara il problema: come accennato, gli effetti di mancato funzionamento della rendita portano ad una forte discontinuità istituzionale. Un ente caritativo può esistere solo contemporanea-

³⁹ VOVELLE, *Piété baroque et déchristianisation*, cit.

⁴⁰ Aperti dal fondamentale lavoro di B. SCHNAPPER, *Les rentes au XVI siècle. Histoire d'un instrument de crédit*, Paris, SEVPEN, 1957. La letteratura è comunque ormai vastissima.

mente alla riscossione della rendita che lo fa sussistere, senza la quale non può diventare corpo. Da qui ne conseguono, anche, implicazioni fondamentali di carattere più generale.

Il ragionamento evidenzia infatti la motricità dei beni economici in antico regime, la loro capacità interna di generare effetti sulla società: una società che concepisce la rendita come consumo di carità o di culto. In questa ottica, saremmo quasi tentati di dare una definizione che si attaglia all'attuale economia sociale dei beni relazionali: è economico ciò che è caritativo, e viceversa, in un vortice in cui anche attività che siamo abituati a concepire come laiche, in particolare il commercio, si consumano in culto o carità⁴¹. Non c'è dubbio che la storiografia si sia focalizzata da tempo su alcuni fenomeni; per esempio, il tema dei lasciti pii da parte di mercanti⁴². Mancano però ancora interi settori di analisi all'appello. Nel complesso, mi sembra sia ancora da inquadrare il nesso culturale tra fondazioni di culto e dinamismo commerciale, che ricopre diversi ambiti. Si pensi anche solo al tema dell'incorporazione di ricchezza nei canonicati delle collegiate, in molti casi di origine commerciale o finanziaria.

Sul rapporto tra commercio e culto vorrei fare qui un esempio "biografico". Ho analizzato di recente il caso di un ricco mercante di formaggi della Bassa Lombarda, Michele Toninelli, che nel suo testamento del 1765 impone un meccanismo di perpetuazione dei suoi beni fondato proprio sul culto. Morto senza eredi, egli prescrive di reinvestire quasi tutto il suo ingente patrimonio (300.000 lire imperiali), consistente soprattutto in possessioni agricole e partecipazioni in negozi commerciali, al fine di generare una rendita che permetta di celebrare il maggior numero possibile di messe⁴³. Non era previsto un beneficio ma le messe potevano essere officiate in qualsiasi chiesa e oratorio dello Stato di Milano e avrebbero dovuto prevedere come canale di finanziamento preferito il debito pubblico locale, dove buona parte del patrimonio avrebbe dovuto essere reinvestito. Come è possibile che un ricco mercante molto attento agli affari terreni decida di convertire tutto il suo patrimonio in attività di culto? La spiegazione è da rintracciarsi in ciò che tali attività consentono di fare. In primo luogo, l'obbligo di dover celebrare permette di mantenere unito un patrimonio in assenza di figli, costituendo una sorta di trust. Infatti, Toninelli fabbrica attraverso questo meccanismo una sua discendenza alternativa e inventata, costituita da una terna di esecutori testamentari (fra cui il fratello e il socio in affari⁴⁴), alla morte di uno dei quali i due rimanenti avrebbero dovuto provvedere alla nomina del terzo, e così in eterno. Il meccanismo era congegnato

⁴¹ Esistono certamente affinità culturali e direi anche operative con alcune declinazioni attuali dell'economia sociale, che andrebbero studiate e chiarite, cfr. per una sintesi di questo approccio L. BRUNI, S. ZAMAGNI, *Handbook on the Economics of Reciprocity and Social Enterprise*, Elgar, Cheltenham, 2013.

⁴² Cfr. su due realtà molto dinamiche S. EPSTEIN, *Wills and Wealth in Medieval Genoa, 1150-1250*, Cambridge, Mass., Harvard University Press, 1984; M. GAZZINI, *Dare et habere. Il mondo di un mercante milanese del Quattrocento*, Firenze, Firenze University Press, 2002.

⁴³ La disposizione è così riassunta da un riformatore settecentesco: «Tutta la disposizione sua testamentaria adunque consiste nella istituzione di tre messe quotidiane, [...] e di tutto il rimanente della grossa sua eredità, ha ordinato a suoi esecutori che debbansi fare ogni anno quattro parti, tre da spendersi in tante messe da farsi celebrare mercenariamente a loro arbitrio, ed una quarta parte da convertirsi in tante opere di carità egualmente a pieno loro beneplacito».

⁴⁴ Il legame tra esecuzione di messe e socio d'affari è spiegato da Bossy in termini simbolici: «The relation of the dead to the living in the church resembled the association prevailing in a company of merchants consisting of active members (the living) who laboured about the world and sleeping partners who took their share of the profit though they sat quietly at home», *The Mass*, cit., p. 44.

come una vera e propria eredità fiduciaria, tanto che nell'archivio del lascito si trova copia di altre simili sparse in giro per l'Italia, che dovevano fungere da modello.

Sorprende che il lascito non si raggrumi in una fondazione, una caratteristica in realtà spiegabile con la profonda sfiducia dei mercanti di Codogno nei confronti dei benefici, in un momento in cui essi venivano ridiscussi dal potere politico e, a livello locale, attratti sotto il controllo centrale del prevosto della Collegiata di San Biagio. Quest'ultima, canonicati a parte, gestiva (in maniera formale o informale) anche buona parte della carità di Codogno. Tuttavia il lascito incontrò un destino di assorbimento, spingendo appena tre anni dopo ad una riforma del sistema ospedaliero (fino allora consistente in tre ospedali), allo scopo di inghiottire il patrimonio di Toninelli, prontamente convertito con il *placet* degli esecutori al nuovo progetto di razionalizzazione delle risorse caritative accorpendole in un unico ospedale. Del lascito è possibile seguire la storia fino a '900 inoltrato, allorché venne inserito nel finanziamento della casa di riposo: nonostante non fosse un corpo, ma una semplice eredità fiduciaria e come tale non dotata di personalità giuridica, essa continuò a esistere in quanto dispositivo, tanto che per orientarne di volta in volta la destinazione era necessario ridiscutere il testamento. Queste riflessioni evidenziano l'azione ellittica (e dotata di strategie proprie) di soggetti che non erano corpi, quanto, piuttosto, sistemi di gestione assimilabili al trust. Il caso delle eredità fiduciarie a scopo culturale o caritativo è a questo proposito esemplare, ma si potrebbero citare anche diversi tipi di legati pii che confluiscono nei luoghi pii senza raggrumarsi in una fondazione, pur essendo comunque considerati una parte "differenziata" al loro interno. È bene tenere presente che oltre ad una società di corpi esisteva anche una fitta schiera di patrimoni "differenziati" entro l'alveo delle istituzioni caritative maggiori. È il destino di molti legati di messe, ma anche di sussidi per i poveri, baliatici, legati per l'assegnazione di doti, eredità a vario titolo, che non assumevano la veste di corpo ma mantenevano una loro differenziazione e consistenza debole all'interno degli enti (infatti non potevano aspirare all'autonomia).

Codogno rappresenta dunque un caso limite ma, per ciò stesso rilevatore, con la creazione di un numero di corpi religiosi e pii impressionante, nonché di legati che non davano vita a corpi ma a strategie diverse, in cui convivono finanza⁴⁵ e carità, commercio e culto. Le campagne codognesi erano letteralmente attraversate da fondazioni grazie alla facilità di costituire rendite: il mantenimento di un cospicuo valore della terra, infatti, fu all'origine ancora per tutto il seicento di un trend di costante aumento degli affitti. Per realizzare una costruzione rituale molto vasta come la Collegiata di S. Biagio (otto canonicati di prima erezione ed altri otto di seconda), innescata nel 1618 dal testamento di Bartolo Martinenghi, fu per esempio sufficiente una quantità limitata di terra. Rendita, rituali e corpi dunque si incontrano e si fondono, consentendo un funzionamento reciproco, e dando nel contempo vita ad una costruzione commerciale, territoriale e finanziaria complessa.

EMANUELE C. COLOMBO
Università Cattolica
del Sacro Cuore, Milano

⁴⁵ Cfr. A. CARACCIOLO, *L'albero dei Belloni. Una dinastia di mercanti del Settecento*, Bologna, il Mulino, 1982. I Belloni, che nel '700 diventarono tra i principali banchieri del Papa, erano una famiglia di Codogno.

CARITÀ BAROCCA

Premessa

Come il titolo suggerisce, questa pubblicazione vuole proporre alcune riflessioni per aprire nuovi, possibili cantieri di ricerca sulla riforma del sistema assistenziale sabaudo, avviata da Vittorio Amedeo II nei primi decenni del Settecento. Una prima parte traccia un bilancio storiografico, evidenziando le linee interpretative attraverso cui il tema è stato affrontato negli ultimi decenni; seguono alcuni paragrafi dedicati alle due inchieste sui «luoghi pii e Opere pie» effettuate nello Stato sabaudo nello Stato Sabauda nella seconda metà del Settecento e nel Regno d'Italia un secolo dopo. L'ultima sezione presenta due casi di Opere pie fondate intorno alla metà del XVIII secolo, seguendole nei primi, tormentati decenni di attività. In appendice al testo ho ritenuto opportuno riportare le informazioni, scaturite dall'inchiesta settecentesca, riguardanti gli innumerevoli «luoghi pii» che costituivano una sorta di tessuto connettivo per le comunità locali. I fascicoli relativi all'inchiesta rappresentano una miniera di notizie sull'universo devozionale di antico regime – si pensi soltanto alla vera e propria mappa di devozioni tracciata dalle intitolazioni dei vari luoghi pii; essi ci restituiscono, inoltre, un vivido quadro della socialità locale nello Stato sabaudo, con le sue molteplici forme di solidarietà corporativa e territoriale, che trovavano espressione in una rete di devozioni straordinariamente complessa.

Il testo rappresenta il resoconto di una ricerca svolta grazie alla borsa di studio *Culture del Barocco* della Fondazione 1563 per l'Arte e la Cultura della Compagnia di San Paolo, che mi è stata accordata nell'anno 2014. Il dott. Emanuele Camillo Colombo dell'Università Cattolica di Milano, responsabile scientifico del progetto, è stato prodigo di preziosi consigli e mi ha aiutata a organizzare in un lineare percorso le fonti e i dati che via via andavo raccogliendo; il prof. Angelo Torre dell'Università del Piemonte Orientale ha seguito il lavoro con la consueta passione, suggerendomi sempre nuove piste di ricerca che dessero un senso alle mie confuse intuizioni. A entrambi va la mia gratitudine per il loro insostituibile sostegno.

1. Introduzione

Nel 1862 una legge sulle cosiddette Opere pie estendeva all'Italia il sistema della beneficenza pubblica in vigore nel Regno di Sardegna¹. Dopo l'approvazione della legge, fu avviata la prima inchiesta sulle Opere pie: le difficoltà maggiori arrivarono proprio al momento di definire, sotto il profilo amministrativo e patrimoniale, il coacervo di istituti che rientravano nella categoria. Nel riassunto statistico, gli enti individuati erano raccolti sotto ventitré voci: dagli ospizi di carità agli ospedali, dai conservatori per gli esposti alle scuole per i poveri, dalle casse di risparmio ai monti di pietà o granatici, fino alle «confraternite, congreghe, eremi, cappelle» e ai convitti definiti «semiclaustali». Al termine dell'inchiesta, i funzionari comunicarono all'autorità centrale che per numerose istituzioni non si era riusciti a reperire le informazioni necessarie: essi giustificavano, tuttavia, il mantenimento del privilegio fiscale nei confronti delle Opere pie, sottolineando l'antichità di molti istituti².

Gli esiti dell'inchiesta evidenziarono quelli che sono, ancora oggi, i nodi fondamentali nel dibattito storiografico sulle Opere pie in Italia: da un lato, la difficoltà di fornirne una descrizione formale, dall'altro il loro legame con le economie locali.

Smarcatasi dall'approccio polemico ancora preponderante fino agli anni Settanta³, la storiografia si è, generalmente, concentrata sugli aspetti religiosi e caritativi degli enti assistenziali⁴; un'eccezione è rappresentata da alcune ricerche sul ruolo degli ospedali nel mercato finanziario locale⁵. Nell'ambito degli studi sui monti di pietà o granatici, se ne è evidenziata l'originaria funzione creditizia, con un marcato interesse verso l'applicazione dell'etica francescana, di cui i monti costituivano una concreta espressione economica. In questo modo, si è evidenziata la capacità, attribuita ai monti, di erogare credito per il commercio e la produzione. Contemporaneamente, prendeva avvio una branca di studi particolarmente prolifica, quella sui banchi ebraici e sull'attività creditizia dei monti in diretta opposizione con quella svolta dalle comunità ebraiche⁶. A partire dagli anni Novanta, i monti hanno costituito il tema centrale di studi sull'usura; contemporaneamente, si è cominciato a evidenziare la natura caritativa dei monti e il rilevante elemento politico nella loro capillare diffusione: nel corso

¹ G. FARREL VINAY, *Povertà e politica nell'Ottocento. Le Opere pie nello Stato liberale*, Torino 1997; S. LEPRE, *Le difficoltà dell'assistenza. Le Opere pie in Italia fra '800 e '900*, Roma 1988.

² M. PICCIALUTI CAPRIOLI, *Il patrimonio del povero. L'inchiesta sulle Opere pie del 1861*, «Quaderni Storici» 45 (1980), pp. 918-941; F. MANZOTTI, *Destra e Sinistra di fronte al progetto sulle Opere Pie*, in ID., *Esperienze risorgimentali*, Catania 1970, pp. 145-158.

³ G. ASSERETO, *Pauperismo e assistenza. Messa a punto di studi recenti*, «Archivio Storico Italiano» 141 (1983), pp. 253-271.

⁴ Cfr. M. GARBELLOTTI, *Introduzione*, in A. PASTORE, M. GARBELLOTTI (a c. di), *L'uso del denaro. Patrimoni e amministrazione nei luoghi pii e negli enti ecclesiastici in Italia (secoli XV-XVIII)*, Bologna 2001, pp. 7-14. Per questa impostazione, si vedano F. AMMANNATI (a c. di), *Assistenza e solidarietà in Europa, secc. XIII-XVIII*, Firenze 2013; B. GEREMEK, *La pietà e la forza. Storia della miseria e della carità in Europa*, Bari-Roma 1986; A. PASTORE, *Strutture assistenziali fra Chiesa e Stati nell'Italia della Controriforma*, in *Storia d'Italia, Annali IX*, a c. di G. CHITTOLINI e G. MICCOLI, Torino 1986, pp. 433-465; G. POLITI, M. ROSA (a c. di), *Timore e carità: i poveri nell'Italia moderna*, Cremona 1982.

⁵ A. PLACANICA, *Moneta prestiti usure nel Mezzogiorno moderno*, Napoli 1982; S. EPSTEIN, *Alle origini della fattoria toscana. L'ospedale della Scala di Siena e le sue terre (metà '200-metà '400)*, Firenze 1986.

⁶ Sulla storiografia relativa ai monti di pietà si veda il bilancio steso da P. LANARO, *Prestito e carità nei Monti di pietà: una riflessione storiografica*; F. LOMASTRO, *Sulla concezione dell'uso del denaro tra la fine del medioevo e l'inizio dell'età moderna*: in *L'uso del denaro*, pp. 89-105, 107-127. Per uno studio sull'epoca contemporanea cfr. G. PASTUREAU, B. BLANCHETON, *The success of the Bordeaux Mont-de-Piété, 1801-1913*, «Financial History Review» 21 (2014), pp. 281-299.

dell'età moderna, la loro attività assunse sempre più peso ed essi finirono col configurarsi, in molti casi, come istituzioni patrocinate dalle élites locali⁷.

I pionieristici studi di Pullan su Venezia avevano, tuttavia, già attirato l'attenzione sulla rete di fattori sociali, politici e religiosi che informavano l'economia della carità nelle comunità di antico regime⁸. Edoardo Grendi, in particolare, ha dimostrato come la storia del sentimento caritativo rappresenti un nodo storico fondamentale: esso, infatti, inquadra molteplici realtà sociali in una comune nozione di povertà, che coinvolge l'individuo e le comunità. Secondo Grendi, l'idea della politica dell'assistenza come politica di controllo sociale è all'origine di un'ideologia di governo culturalmente unilaterale, che ha condizionato le politiche assistenziali fino al Novecento⁹.

Il momento decisivo, rilevava Grendi, è rappresentato dalla saldatura fra le due componenti che, tra la fine del medioevo e la prima età moderna, ispirarono l'intervento laico nel campo dell'assistenza: quella municipalistica e quella controriformistica. Nella sua analisi del sistema assistenziale genovese in età moderna, Grendi forniva un inventario diacronico delle Opere pie, con funzioni assistenziali e caritative, nel periodo fra il 1450 e il 1750. Il punto di partenza era costituito dalla riforma degli ospedali, nella seconda metà del Quattrocento, con la progressiva sostituzione degli antichi ospizi per pellegrini; il punto di arrivo erano, invece, le riforme settecentesche, che, dopo una fase di gestazione, finirono col riunire l'amministrazione delle Opere pie sotto la direzione delle Congregazioni di carità, destinate a evolvere negli Enti comunali di assistenza¹⁰.

Altri studiosi hanno, successivamente, evidenziato le peculiarità delle strutture caritative sul territorio italiano¹¹; parallelamente, gli studi sui sistemi di assistenza europei hanno ridiscusso l'idea di una carità protestante e di una carità cattolica come schemi organizzativi contrapposti, tentando una comparazione anche con l'ambito ebraico e islamico¹².

⁷ M. DOTTI, *La città e il credito*; E. C. COLOMBO, *Biografia di un'istituzione. Soggetti urbani e corpi dell'Incoronata*: in COLOMBO, DOTTI, *Oikonomia urbana. Uno spaccato di Lodi in età moderna (secoli XVII-XVIII)*, Milano 2011, pp. 17-45, 47-89; C. FERLITO, *Il monte di pietà di Verona e il contesto economico-sociale della città nel secondo settecento*, Venezia 2009; E. FRACCAROLI, *Fra pubblico bene e privata utilità. Il Monte di pietà di Milano dagli ordini del 1635 all'età napoleonica*, Bologna 2008.

⁸ B. PULLAN, *Catholics, Protestants and the Poor in Early Modern Europe*, «The Journal of Interdisciplinary History» XXXV/3 (2005), pp. 441-456; ID., *New approaches to poverty and new forms of institutional charity in late medieval and Renaissance Italy*, in V. ZAMAGNI (a c. di), *Povertà e innovazioni istituzionali in Italia. Dal Medioevo ad oggi*, Bologna 2000, pp. 17-43; ID., *Poverty and Charity; Europe, Italy, Venice, 1400-1700*, Adelshot-Brookfield 1994; ID., *La politica sociale della Repubblica di Venezia, 1500-1620*, Roma 1982.

⁹ Sul dibattito sulle istituzioni assistenziali come strumenti di repressione e di controllo sociale, in particolare nei primi decenni dell'Ottocento, si veda C. COLETTI, *Asiles ou maisons de repression? Ottiche divergenti nell'esperienza dei depositi di mendicizia negli Stati romani in età napoleonica*, «Proposte e ricerche» 73 (2014), pp. 123-136.

¹⁰ E. GRENDI, *La repubblica aristocratica dei genovesi. Politica, carità e commercio fra Cinque e Seicento*, Bologna 1987, pp. 281-306; ID., *Ideologia della carità e società indisciplinata: la costruzione del sistema assistenziale genovese*, in *Timore e carità*, pp. 59-75; ID., *Pauperismo e Albergo dei poveri nella Genova del Seicento*, «Rivista Storica Italiana» LXXXVII (1975), pp. 621-655.

¹¹ N. TERPSTRA, *Cultures of Charity. Women, Politics and the Reform of Poor Relief in Renaissance Italy*, London 2013; M. GARBELLOTTI, *Le risorse dei poveri: carità e tutela della salute nel principato vescovile di Trento in età moderna*, Bologna 2006; J. HENDERSON, *The Renaissance Hospital: Healing the Body and healing the Soul*, Yale University Press 2006.

¹² *Feeding the Masses: Plenty, Want and the Distribution of Food and Drink in Historical Perspective*, «The Economic History Review» 61/1 (2008), numero monografico a c. di S. HINDLE e J. HUMPHRIES; *Poverty and Charity: Judaism, Christianity and Islam*, «The Journal of Interdisciplinary History» XXXV/3 (2005), numero monografico a c. di M. COHEN.

Le difficoltà incontrate dai funzionari postunitari segnalano un'altra caratteristica della carità in antico regime: la sua declinazione in forme istituzionali corporative, che interagivano con i corpi locali, attraverso un retaggio di istituzioni gestite da soggetti politici antagonisti, in cui giocavano un ruolo di primo piano le confraternite, associazioni di fedeli di solito costituite intorno a un nucleo identitario, rappresentato dalla professione, dal ceto o dalla vicinia. Alla base di un'istituzione come un monte di pietà o un ospedale, infatti, c'è spesso un'associazione di famiglie oppure una confraternita: essi si configurano, in definitiva, come enti pubblici gestiti da confraternite, intorno a cui si muove una fitta rete di benefattori e debitori. Per questo motivo, la storiografia sulle Opere pie si è spesso intrecciata con gli studi sul movimento confraternale. I più recenti lavori sulle confraternite italiane hanno privilegiato una prospettiva sociologica, in funzione comparativa: da un lato, infatti, le confraternite erano profondamente radicate nella struttura delle comunità in cui si insediavano, dall'altro esse erano parte di un fenomeno esteso all'intero mondo cristianizzato¹³. Nel corso del Cinquecento, le confraternite assunsero un ruolo preponderante nell'organizzazione della carità locale¹⁴: tuttavia, rari sono gli studi che hanno preso in considerazione i legami del fenomeno confraternale con le dinamiche economiche locali, che favorirono la diffusione delle Opere pie a partire dal Seicento, grazie alle strette connessioni fra carità privata e economia locale¹⁵.

La necessità di indagare il ruolo economico e la consistenza patrimoniale delle confraternite e delle Opere pie è stata da tempo rilevata¹⁶: ma solo recentemente la gestione amministrativa delle Opere pie in età moderna è diventata oggetto di specifici studi¹⁷. Questi ultimi hanno sottoposto all'attenzione degli storici due temi chiave nello studio dell'economia della carità in antico regime. Il primo è l'interazione fra Opere pie ed enti ecclesiastici, soprattutto regolari, nell'assorbimento di patrimoni familiari. Sotto questo punto di vista, le vicende degli istituti regolari e di quelli assistenziali sono indissolubilmente intrecciate¹⁸. Dal punto di vista

¹³ C. BLACK, P. GRAVESTOCK (eds), *Early Modern Confraternities in Europe and the Americas, International and Interdisciplinary Perspectives*, Adershot-Burlington 2006; N. TERPSTRA (ed.), *The Politics of Kinship. Confraternities and Social Order in Early Modern Italy*, Cambridge University Press 2000; ID., *The Politics of Confraternal Charity: centre, periphery and the modes of confraternal involvement in early modern civic welfare*, in *Povertà e innovazioni istituzionali*, pp. 153-173; P. CONNELLY, M. MAHER (eds), *Confraternities and Catholic Reform in Italy, France and Spain*, Thomas Jefferson University Press 1999; L. BERTOLDI LENOCI (a c. di), *Confraternite, Chiesa e Società. Aspetti e problemi dell'associazionismo laicale europeo in età moderna e contemporanea*, Bari 1994.

¹⁴ *Il buon fedele. Le confraternite fra medioevo e prima età moderna*, «Quaderni di Storia Religiosa» V (1998); C. BLACK, *Italian Confraternities in the Sixteenth Century*, Cambridge University Press 1989.

¹⁵ R. WEISSMAN, *From Brotherhood to Congregation: Confraternal Ritual between Renaissance and Catholic Reformation*, in J. CHIFFOLEAU et al. (eds), *Riti e rituali nelle società medievali*, Spoleto 1994, pp. 77-94; R. SAVELLI, *Dalle confraternite allo Stato: il sistema assistenziale genovese nel Cinquecento*, «Atti della Società Ligure di Storia Patria» 98 (1984), pp. 171-216; E. GRENDI, *Morfologia e dinamica della vita associativa urbana: le confraternite a Genova fra i secoli XVI e XVIII*, «Atti della Società ligure di Storia Patria» 79 (1965), pp. 241-311.

¹⁶ D. BORNSTEIN, *Corporazioni spirituali: proprietà delle confraternite e pietà dei laici*, «Ricerche di Storia Sociale e Religiosa» 48 (1995), pp. 77-90; E. STUMPO, *Il consolidamento della grande proprietà ecclesiastica nell'età della Controriforma*, in *Storia d'Italia, Annali IX*, pp. 263-289.

¹⁷ M. TACCOLINI, *Chiesa ed economia in Nuovi percorsi della Storia economica*, Milano 2009, pp. 133-148; F. LANDI, *Storia economica del clero in Europa, secoli XV-XIX*, Roma 2005; ID. (a c. di), *Confische e sviluppo capitalistico. I grandi patrimoni del clero regolare in età moderna in Europa e nel continente americano*, Milano 2004; ID., *Il paradiso dei monaci. Accumulazione e dissoluzione dei patrimoni del clero regolare in età moderna*, Roma 1996.

¹⁸ Cfr. già A. TURCHINI, *I "loca pia" degli antichi Stati italiani fra società civile e poteri ecclesiastici*; C. NUBOLA, A. TURCHINI (a c. di), *Fonti ecclesiastiche per la storia sociale e religiosa d'Europa: XV-XVIII secolo*, Bologna 1999, pp. 369-409.

amministrativo e finanziario, gli ordini regolari risultano più svincolati dai poteri locali, in quanto organizzati secondo proprie gerarchie verticali: le Opere pie, invece, sono maggiormente soggette alle autorità diocesane e comunali. Tuttavia, i patrimoni dei regolari e delle Opere pie condividono uno status fiscale privilegiato, in cui rientra l'inalienabilità dei beni. Di conseguenza, tanto le istituzioni dei regolari quanto le Opere pie svolgevano il compito fondamentale di fornire liquidità alla comunità, attraverso la concessione di prestiti, l'acquisto di titoli di credito e, soprattutto, l'acquisto di titoli del debito pubblico¹⁹. Le famiglie cercavano di consolidare i rapporti con istituti assistenziali, conventi e monasteri, attraverso eredità e lasciti, perché questo consentiva loro di ricevere credito a condizioni particolarmente vantaggiose: nello stesso tempo, così facendo esse entravano a far parte delle istituzioni, inaugurando un legame tra famiglia e istituzione che poteva protrarsi anche per secoli.

Il perdurare del legame fra istituzioni caritative e famiglie evidenzia il secondo tema chiave, recentemente messo in luce, nello studio della carità in antico regime: la costruzione, intorno alle Opere pie, di reti di solidarietà locali, che riproducono il modello strutturante essenziale, quello della famiglia²⁰.

2. Il percorso di ricerca

La riflessione sulla tradizione barocca, avviata da Vittorio Amedeo e approfondita dai suoi immediati successori, coinvolse molteplici aspetti della socialità: la recente storiografia ha, a questo proposito, rivalutato l'uso della categoria di "barocco", per ripensare le profonde connessioni fra storia sociale e culturale, fra arti visive e teoria dell'architettura²¹. Obiettivo della mia ricerca era studiare la diffusione territoriale e la struttura amministrativa delle Opere pie nello Stato sabaudo, tra l'ultimo scorcio del XVII secolo e la metà del XVIII, per individuarne il ruolo nelle strategie di controllo delle devozioni in epoca barocca²².

Le domande da cui è partito lo studio sono le seguenti: qual è il sistema della carità che Vittorio Amedeo tenta di riformare, e quali sono i risultati del suo tentativo di riforma? Per-

¹⁹ LANDI, *Per una storia dei falsi in bilancio: le contabilità pubbliche dei conventi e dei luoghi pii*; I. PASTORI BASSETTO, *Fiscalità e opere pie a Padova nei secoli XVI-XVIII*; F. LOMASTRO, *Sulla concezione dell'uso del denaro tra la fine del medioevo e l'inizio dell'età moderna*; L. AIELLO, *Monache e denaro a Milano nel XVII secolo*; E. BRAMBILLA, *L'economia morale degli enti ecclesiastici. Questioni di metodo e prospettive di ricerca: in L'uso del denaro*, pp. 41-62, 63-88, 107-127, 335-377, 379-402.

²⁰ Cfr. M. DOTI, *Famiglie, istituzioni, comunità*, in *Oikonomia urbana*, pp. 115-174; A. ARRU, *La morte generosa. Reciprocità e denaro nei legami familiari*, «Quaderni Storici» 137 (2011), pp. 441-466; N. TERPSTRA, *Solidarietà, carità e "parentela tradotta"*, in G. BOSCHIERO, B. MOLINA (a c. di), *Politiche del Credito. Investimento, Consumo, Solidarietà*, Asti 2004, pp. 297-307. Ida Bull ha recentemente evidenziato come, nella Norvegia del Settecento, la carità diventi progressivamente il mezzo privilegiato per proteggere il gruppo sociale di cui gli stessi benefattori fanno parte: I. BULL, *All of my remaining I donate to the poor... Institutions for the poor in Norwegian cities during the Eighteenth century*, «Scandinavian Economic History Review» 62 (2014), pp. 75-93.

²¹ H. HILLS (ed.), *Rethinking the Baroque*, Ashgate-Burlington 2011.

²² Sulle funzioni pubbliche delle manifestazioni della carità e delle devozioni e sulla funzione generativa dell'identità territoriale, attribuita all'idioma della carità, cfr. A. TORRE, *Luoghi. La produzione di località in età moderna e contemporanea*, Roma 2011, pp. 33-101, 213-281; ID., *Il consumo di devozioni. Religione e società nelle campagne dell'Ancien Régime*, Venezia 1995; C. NUBOLA, *Chiese delle comunità. Diritti consuetudinari e pratiche religiose nella prima età moderna*, in *Fonti ecclesiastiche per la storia sociale e religiosa*, pp. 441-464.

ché membri delle élites locali e del clero si propongono come fondatori di Opere pie, sostenendole con legati che, in alcuni casi, vanno contro l'interesse dei potenziali eredi, alimentando conflitti?

Il governo di Vittorio Amedeo II, teso alla formazione e al consolidamento di uno Stato moderno, costituisce un momento fondamentale per la storia della carità sabauda: l'istituzione delle Congregazioni di carità e la riforma sulla mendicizia, avviate dal sovrano, rappresentano infatti il solo tentativo, in ambito italiano, di creare un sistema assistenziale statale, subordinato a una struttura di controllo gerarchizzata²³. Questo ha suggerito l'opportunità di studiare le Opere pie dello Stato sabauda nella lunga fase di rielaborazione dell'economia della carità, che costituisce la premessa al passaggio dal modello economico che informa le Opere pie in antico regime, sempre in bilico fra ragioni del lucro e ragioni morali, all'economia dell'assistenza moderna; occorre, insomma, individuare i caratteri della carità che il sovrano impose di regolamentare.

La riforma voluta da Vittorio Amedeo II era stata preannunciata da progetti di segregazione dei poveri, formulati a partire dalla seconda metà del Seicento: essa prese ufficialmente avvio con l'editto del 6 agosto 1716, che proibiva la questua nella città di Torino e sul suo territorio, e obbligava a rinchiudere i mendicanti nell'Ospizio di carità o di rimandarli nei rispettivi luoghi d'origine. Il 19 maggio 1717, invece, fu sancita la costituzione di una rete di Ospizi di carità in ogni capoluogo di provincia o, dove non fosse stato possibile attivarli, la fondazione delle Congregazioni di carità, a cui era affidato il compito di raccogliere i fondi destinati alla beneficenza. Nel luglio del 1719 fu istituita la Congregazione generalissima sopra gli Ospizi e le Congregazioni di Carità, mentre nel settembre del 1720, con lettere patenti, si ordinò lo stabilimento di una Congregazione di carità in ogni comune delle province del Piemonte²⁴. L'intento principale era quello di promuovere un'organizzazione dell'assistenza regolamentata dal potere centrale, contrastando la mobilità territoriale dei mendicanti²⁵.

Nonostante la lunga fase di gestazione e le non poche difficoltà incontrate nelle comunità locali, la riforma finirà col trasformare il sistema della carità: tuttavia, la diretta gestione delle attività rimase ancora a lungo affidata ai corpi locali, confermando il ruolo chiave, riconosciuto alla carità, nella creazione di diritti e di prerogative per i diversi gruppi sociali²⁶. Aldilà delle motivazioni religiose, è quindi necessario analizzare il modo in cui i fondatori di un'Opera si integrano in un ambito territoriale e, viceversa, le ragioni per cui essi falliscono nell'obiettivo di creare un nuovo soggetto istituzionale; ma occorre anche andare oltre una

²³ Sul sistema assistenziale nello Stato sabauda fra XVI e XVIII secolo manca uno studio complessivo; in generale, sugli istituti assistenziali a Torino fra XVII e XVIII secolo, cfr. E. CHRISTILLIN, *L'assistenza*, in *Storia di Torino, IV: La città fra crisi e ripresa*, a c. di G. RICUPERATI, Torino 2004, pp. 871-894; un'analisi approfondita della carità torinese è quella di S. CAVALLO, *Charity and Power in Early Modern Italy. Charity and power in early modern Italy: benefactors and their motives in Turin, 1541-1789*, Cambridge 1995.

²⁴ F. DUBOIN, *Raccolta per ordine di materie delle leggi cioè editti, patenti, manifesti ecc. emanate negli Stati di terraferma sino all'8 dicembre 1789 dai sovrani della Real casa di Savoia*, tomo 13, vol. 15, Torino 1844, pp. 280-283.

²⁵ S. CAVALLO, *Charity and Power in Early Modern Italy*; A. LONNI, *Controllo sociale e repressione di polizia delle classi subalterne da Vittorio Amedeo II a Carlo Alberto*, in *Storia del movimento operaio del socialismo e delle lotte sociali in Piemonte*, I, Bari 1979, pp. 143-174; G. QUAZZA, *Le riforme in Piemonte nella prima metà del Settecento*, I, Modena 1957, pp. 313-319.

²⁶ D. BALANI, *Sviluppo demografico e trasformazioni sociali*, in *Storia di Torino, V: Dalla città razionale alla crisi dello stato d'antico regime (1730-1798)*, Torino 2002, pp. 627-688; G. LEVI, *Mobilità della popolazione e immigrazione a Torino nella prima metà del Settecento*, «Quaderni Storici» 6/2 (1971), pp. 510-554.

storia del *patronage*²⁷, analizzando la complessa progettualità, individuale e collettiva, che si cela dietro la gestione di un'istituzione caritativa²⁸.

Nel tentativo di studiare il travagliato percorso della riforma delle Opere pie nello Stato sabaudo, mi sono concentrata sulla reazione del sistema caritativo di antico regime al passaggio dalla carità all'assistenza come politica di controllo sociale, non più tradizionalmente legata al genere²⁹.

Le difficoltà incontrate dal progetto di riforma evidenziano il conflitto fra le solidarietà sovralocali e le molteplici forme di solidarietà locali, rappresentate dalla multiforme realtà socio-istituzionale celata dietro le Opere pie. Il graduale passaggio a una politica dell'assistenza come sistema di controllo sociale esacerbò le tensioni fra i soggetti politici che si contendevano le devozioni locali e i lasciti pii, vere e proprie pratiche di costruzione e legittimazione rituale di una comunità. Quando qualcuno nominava come erede un'istituzione, infatti, entravano in gioco due differenti soggetti, ciascuno con la propria strategia: il testatore e l'Opera pia. Quest'ultima mirava a costruirsi un patrimonio e un campo d'azione: il fatto che un'istituzione fosse legataria di lasciti le conferiva dei diritti, in particolare nella gestione di pratiche creditizie. In una società pervasa da una perenne ansia di legittimazione, anche le Opere pie dovevano dimostrare continuamente di esistere, di essere in grado di rappresentare in modo continuo la collettività³⁰. Come è stato rilevato, infatti, è impossibile analizzare l'universo sociale e religioso di antico regime senza tenere conto della funzione legittimante del sacro³¹: mediante il controllo della devozione popolare, quindi dei lasciti pii, e l'esercizio del culto, le nuove Opere cercavano di consolidare e confermare il proprio legame con il territorio. I lasciti pii si configuravano, in effetti, come formidabili mobilitatori di risorse economiche: essi erano continuamente trasformati dai testatori e dai beneficiari, che potevano orientarli, integralmente o in parte, verso nuove destinazioni. Non raramente erano gli stessi legati, specie se cospicui, a trasformarsi a loro volta in istituzione: essi davano origine a una nuova Opera pia,

²⁷ H. LOOIJESTEIJN, *Funding and founding private charities: Leiden almshouses and their founders, 1450-1800*, e M. VAN LEEUWEN, *Giving in Early Modern history: philanthropy in Amsterdam in the Golden Age*, «Continuity and Change» 27 (2012), pp. 199-239, 301-343; S. CAVALLO, *Charity and Power in Early Modern Italy*, pp. 98-152; ID., *The motivations of benefactors. An overview of approaches to the study of charity*, in J. BARRY (ed.), *Charity and Medicine before the Welfare State*, London 1991, pp. 47-62.

²⁸ P. BROWN, *Remembering the Poor and the Aesthetic of Society*, «The Journal of Interdisciplinary History», XXX/3 (2005), pp. 513-522; E. BRAMBILLA, *L'economia morale degli enti ecclesiastici. Questioni di metodo e prospettive di ricerca*, in *L'uso del denaro*, pp. 379-402.

²⁹ S. CAVALLO, *Assistenza, genere e costruzione della famiglia tra Cinque e Settecento*; S. WOOLF, *The "transformation of charity in Italy, 18th-19th centuries*: in *Povertà e innovazioni istituzionali*, pp. 279-293, 421-439; S. CAVALLO, *Charity as boundary making: social stratification, gender and the family in the Italian states (17th-19th centuries)*, in H. CUNNINGHAM (ed.), *Charity, Philanthropy and Reform c. 1690-1850*, London 1998, pp. 108-29; E. SORI (a c. di), *Città e controllo sociale in Italia tra XVIII e XIX secolo*, Milano 1982; S. CAVALLO, *Assistenza femminile e tutela dell'onore nella Torino del XVIII secolo*, «Annali della Fondazione Einaudi» XIV (1980), pp. 127-155; S. CAVALLO, S. CERUTTI, *Onore femminile e controllo sociale della riproduzione in Piemonte tra Sei e Settecento*, «Quaderni Storici» 44 (1980), pp. 346-383.

³⁰ E. COLOMBO, *Comportamenti finanziari a Lodi in età moderna*; P. CAFARO, *Introduzione: in Oikonomia urbana*, pp. 91-113, 7-12.

³¹ E. GRENDI, *In altri termini. Etnografia e storia di una società di antico regime*, a c. di O. RAGGIO e A. TORRE, Milano 2004; A. TORRE, *La produzione storica dei luoghi*, «Quaderni Storici» 110/2 (2002), pp. 443-475; ID., *I luoghi dell'azione*; R. AGO, *Cambio di prospettiva: dagli attori alle azioni e viceversa*: in J. REVEL (a c. di), *Giochi di scala. La microstoria alla prova dell'esperienza*, Roma 2006, pp. 301-317, 239-250; TORRE, *Il consumo di devozioni*.

con una propria gestione contabile e amministrativa³².

Quanto al secondo soggetto implicato in un lascito pio, vale a dire il testatore, non bisogna dimenticare che, nelle comunità di antico regime, la carità privata non era mai un gesto esclusivamente individuale: molti luoghi pii, originati da eredità, si configurano sostanzialmente come un tentativo di costruirsi patrimoni familiari immuni dai carichi fiscali. Anche quando un particolare legava un'eredità a un luogo pio, infatti, ne manteneva comunque un certo controllo, soprattutto sul piano finanziario³³; gli stessi rapporti con le istituzioni caritative potevano, inoltre, rappresentare un elemento costitutivo e istitutivo della cittadinanza, a cui si accedeva mediante la costruzione di una rete di relazioni³⁴. Queste esigenze sono all'origine di quella che è stata definita un'autentica «passione fondativa» di istituzioni religiose, da cui sembrano colpite le comunità di antico regime, con lo scopo di recuperare crediti e attivare risorse incerte³⁵.

Tutto ciò non significa, peraltro, che i lasciti pii, e la conseguente fondazione di Opere, fossero esenti da finalità religiose e morali: è proprio questa, anzi, l'ambiguità della carità barocca, in cui si intrecciano inestricabilmente motivazioni religiose ed economico-sociali, una carità privata che è nello stesso tempo pubblica³⁶.

Dopo il necessario approfondimento storiografico³⁷, la prima fase della ricerca ha avuto l'obiettivo di fornire un quadro complessivo della diffusione territoriale delle Opere pie, fra il regno di Vittorio Amedeo II e quello di Carlo Emanuele III: particolare attenzione si è dedicata alle Opere fondate nella fase di elaborazione e negoziazione della riforma.

In primo luogo è stato effettuato un censimento di tutti i fondi dell'Archivio di Stato di Torino utili a uno studio delle Opere pie – sia generale che relativo a singoli istituti – fra XVII e XVIII secolo³⁸. A seguito di tale censimento, si è ritenuto opportuno approfondire l'analisi dei fascicoli dell'inchiesta generale sulle istituzioni caritative, effettuata, su ordine del Governo torinese, fra il 1766 e il 1769, in ogni provincia del Regno: i fascicoli sono custoditi nel fondo Luoghi pii di qua da' Monti dell'Archivio di Stato di Torino³⁹.

³² V. TIGRINO, *L'eredità Canevari. Il lascito di Demetrio Canevari da "sussidio" familiare a Opera pia. La storia e il patrimonio documentario*, in *Saperi e meraviglie. Tradizioni e nuove scienze nella libreria del medico genovese Demetrio Canevari*, Catalogo della Mostra, a c. di L. MALFATTO, E. FERRO, Genova 2004, pp. 63-72; COLOMBO, *Biografia di un'istituzione*, in particolare pp. 65-87.

³³ COLOMBO, *Biografia di un'istituzione*, pp. 72-85.

³⁴ S. CERUTTI, *Etrangers. Etude d'une condition d'incertitude dans un société de l'Ancien Régime*, Montrouge 2012, pp. 9-30, 91-127; ID., *La cittadinanza in età moderna. Istituzioni e costruzione della fiducia*, in P. PRODI (a c. di), *La fiducia secondo i linguaggi del potere*, Bologna 2008, pp. 255-273.

³⁵ E. COLOMBO, *La fortuna di essere poveri. Carità e servizi a Codogno in età moderna*, in P. CAFARO (a c. di), *Generatività del bisogno. Casi di finanza e servizi in Lombardia (XVII-XX secc.)*, Milano 2015, pp. 57-113 (59). Su questo si veda anche M. DOTTI, *Gestire l'incertezza. Finanza, carità e previdenza nelle città d'Ancien régime* (Milano, Lodi, Brescia), ivi, pp. 13-56; E. COLOMBO, M. DOTTI, *L'economia rituale. Dalla rendita alle celebrazioni* (Lodi, età moderna), «Quaderni Storici» 147 (2014), pp. 871-903.

³⁶ M. DOTTI, *Famiglie, istituzioni, comunità*, in *Oikonomia urbana*, pp. 115-174.

³⁷ Vedi la sezione Bibliografia.

³⁸ Vedi la sezione Fonti.

³⁹ Archivio di Stato di Torino [AsTo], Materie Ecclesiastiche, Luoghi Pii di qua da' Monti, mazzi 1-2-3-4-5 di prima addizione.

I risultati dell'inchiesta del 1766-1769 sono stati comparati con il censimento delle Opere pie, effettuato su tutto il territorio del nuovo Stato italiano, fra il 1861 e il 1863. Nel confronto fra l'inchiesta sabauda e quella post-unitaria mi sono concentrata sulle Opere pie che risultano fondate fino all'epoca dell'inchiesta, fra il 1766 e il 1769: l'intento era verificare quante risultavano ancora attive nel 1861 e, in caso affermativo, in cosa si erano trasformate e come venivano definite⁴⁰.

La lettura delle fonti è stata effettuata prestando attenzione alla loro genesi e quindi alla loro costruzione sociale, che rappresenta un problema costitutivo della ricerca storica ancora troppo poco frequentato. Lo studio dei modi in cui è prodotta la documentazione consente di farne emergere la natura dialettica e il contenuto rivendicativo – di diritti, di possesso, di status – espressioni di una concezione giurisdizionale del potere, tipica delle società di antico regime⁴¹.

Una seconda fase della ricerca ha coinvolto lo studio di singoli casi, che erano stati individuati come particolarmente significativi. L'attenzione si è rivolta a soggetti dall'ambigua natura istituzionale e assai poco studiati: gli istituti di non meglio definite "terziarie" o penitenti secolari, dedite ad attività caritative, che di solito danno origine a Opere pie sotto patronato reale e giurisdizione statale, ma fondate e amministrate da ecclesiastici. Esse sembrano porsi in una specie di area grigia fra il monastero e la confraternita: si presentano, di solito, come "convitti" o "conservatori" semiclaustali, sorti intorno a una o più figure femminili, coadiuvate da ecclesiastici locali. A volte emergono soltanto come tentativi falliti, ma sembrano comunque diffondersi capillarmente tra la fine del Seicento e la metà del Settecento, soprattutto in alcune zone dello Stato sabauda. Particolarmente favorevoli a fondazioni di questo genere risultano la zona del monregalese e dell'astigiano: proprio in queste due aree sono stati selezionati i casi da approfondire. Il primo è rappresentato dall'Opera Isnardi o della Sacra Famiglia, fondata in Asti, nel 1744, dal provicario della diocesi, Urbano Isnardi, coadiuvato da Dorotea Quaglia da San Damiano: essa, fondata sotto diretto patronato reale, tenterà di guadagnare l'immunità ecclesiastica, senza tuttavia riuscirci⁴². Le vicende relative alla fondazione e ai primi decenni dell'Opera, la cui amministrazione fu affidata, dopo la morte di Isnardi, al Monte di pietà di Asti, portano in primo piano una serie di temi che meritano di essere approfonditi: fra questi, la tendenza a utilizzare l'idioma mistico per costruire legittimità e il coinvolgimento di patriziati locali nella definizione di spazi sacri e pratiche devozionali. Il fondatore dell'Opera della Sacra Famiglia ha raccolto, in un manoscritto di *Memorie* che si conserva autografo, i travagliati inizi dell'istituzione: l'analisi del testo di Isnardi e il parallelo studio delle fonti documentarie, prodotte dalle autorità statali e diocesane, costituiscono una preziosa opportunità di seguire due differenti trascrizioni di identiche azioni⁴³. La fondazione

⁴⁰ Vedi più avanti l'esame dei dati.

⁴¹ *Erudizione e fonti. Storiografie della rivendicazione*, «Quaderni Storici» 93/3 (1996), a c. di E. ARTIFONI, A. TORRE, in particolare pp. 511-518; O. RAGGIO, *Costruzione delle fonti e prova: testimoniali, processo, giurisdizione*, «Quaderni Storici» 93/1 (1996), pp. 135-156; TORRE, *Vita religiosa e cultura giurisdizionale nel Piemonte di antico regime*, in *Fonti ecclesiastiche per la storia sociale e religiosa*, pp. 181-211; E. GRENDI, *Storia di una storia locale. L'esperienza ligure (1792-1992)*, Venezia 1996.

⁴² G. VISCONTI, *L'Opera Isnardi in Asti. Storia delle origini 1713-1755. Dai manoscritti del fondatore*, Asti 2009.

⁴³ L'Opera Isnardi è ancora attiva e conserva in loco l'archivio. Asti, Archivio dell'Opera Isnardi della Sacra Famiglia, Documenti Fondatore, vol. I-II; Milano, Biblioteca Ambrosiana, Manoscritti, Ms P247sup., unità codicologica 2: *Processo formato contro Dorotea Quaglia ossia Cristina di Gesù religiosa terziaria dell'ordine del Carmine accusata di affettata santità*; Ms P247sup., unità codicologica 1: *Ristretto dei processi fatti dal Sant'Uffizio contro Michele Molinos*,

dell'Opera Isnardi risulta intrecciata, a vario titolo, a quella dell'Opera pia Milliavacca in Asti, istituto destinato all'accoglienza delle giovani nubili di buona condizione sociale: fondata nel 1712, grazie a un lascito del vescovo di Asti Innocenzo Milliavacca, come luogo pio laicale sottoposto a giurisdizione statale, a differenza dell'Opera Isnardi essa riuscì, in pochi anni, a cambiare il proprio statuto giuridico, diventando un luogo pubblico dotato di immunità ecclesiastica⁴⁴.

Il secondo caso studio è quello degli istituti delle Rosine, fondati fra il 1744 e il 1755, dalla tessitrice monregalese Rosa Govone. L'attività di questi istituti, che si sostentavano con il lavoro delle loro ospiti, era sotto la diretta protezione reale: essi risultano destinatari di ingenti prestiti da parte della Corona e usufruiscono di numerosi privilegi fiscali e deroghe ai regolamenti sulle attività professionali, nonostante i loro bilanci siano regolarmente in forte perdita. Il centro propulsore degli istituti delle Rosine era la casa di Torino, a cui dovevano rendere conto le altre fondazioni: direttrice generale e, si direbbe oggi, *leader* indiscussa era Rosa Govone, intorno a cui aleggiava un'aura di santità ma gravavano anche pesanti sospetti e forti ostilità, non del tutto prive di fondamento. Sono in effetti numerosi, a partire già dal Settecento ma soprattutto nel secolo successivo, i casi in cui la fondazione di Opere pie è collegata alla fama di santità dei fondatori: quest'ultima è a sua volta alimentata dalla loro abilità nel promuovere e gestire istituzioni caritative. Il rapporto fra l'attività caritativa e una santità spesso fortemente contestata è questione storiografica di enorme portata, che non può essere affrontata nei limiti di questa ricerca. Tuttavia, l'Opera Isnardi, con Dorotea Quaglia e le sue emule, e Rosa Govone, con le sue Rosine, ci offrono due esempi di istituzioni santificate, resa "pie" dai loro promotori: esse traggono la propria forza di attrazione dal continuo dibattito sulla santità e ortodossia di questi ultimi, che devono essere sempre confermate e ribadite, riproducendo specularmente la condizione di perenne negoziazione di diritti e prerogative in cui si trovano le Opere pie, in quanto istituzioni che devono continuamente giustificare la propria esistenza e rivendicare il diritto di rappresentare una collettività. Nel caso dell'Opera Isnardi, la santificazione dei fondatori non avrà troppa fortuna; le Rosine potranno, invece, farsi forti, nei loro oltre due secoli di attività, di una fondatrice popolarmente riconosciuta come santa, anche se mai ufficialmente santificata dalla Chiesa cattolica.

3. L'inchiesta su Congregazioni di Carità e Luoghi pii del 1766-1769

L'inchiesta sulle Congregazioni di Carità e luoghi pii nello Stato sabaudo, condotta fra il 1766 e il 1769, è una fonte rimasta largamente inutilizzata dagli storici, se si eccettuano sporadiche eccezioni.

Antonio e Simone Leone, *Antonio da S. Elia, Eugenio di Gesù, Urbano Isnardi*; AsTo, Materie ecclesiastiche, Luoghi pii di qua da' Monti, mazzo 4, *Opera dalla Sacra Famiglia di Asti*; Materie ecclesiastiche, Luoghi pii ed Opere pie, Di qua da' Monti, Per paese, mazzo 16: Asti.

⁴⁴ E. CALIGARA, *Destinazioni originarie e funzioni d'uso: proposta di restauro per l'Opera Milliavacca di Asti*, Tesi di laurea in Architettura, rel. M. Vinardi, Università di Torino, a.a. 1998-1999; S. BALDI, *Carità beneficenza pubblica e assistenza sanitaria ad Asti. Dal Medioevo alla prima guerra mondiale*, Torino 1998, pp. 21-33; P. BERTONASSO, *L'assistenza alle ragazze povere di buona famiglia: l'esempio dell'Opera pia Milliavacca di Asti (sec. XVIII-XIX)*, Tesi di laurea in Storia moderna, rel. P. Notario, Università di Torino, a.a. 1988-1989. L'archivio dell'Opera pia Milliavacca, recentemente riordinato, è attualmente depositato presso l'Archivio storico del Comune di Asti.

Un pionieristico studio di Angelo Torre, sulla vita religiosa locale nel Piemonte di età moderna, aveva messo in luce le potenzialità dell'inchiesta per un'analisi del linguaggio rituale e della carità, declinato in pratiche simboliche che traducono e creano solidarietà territoriali⁴⁵. L'Autore individuava l'esistenza di una comunicazione continua fra chierici e laici, basata non su sistemi di credenza, ma sul ruolo del sacro e sul suo potere legittimante: i temi fondamentali intorno a cui ruotava questa comunicazione erano identificati nella costruzione di territori, nelle dinamiche della parentela e nella nozione di carità. A proposito di quest'ultima categoria, l'Autore rilevava, fra le pratiche e le sedi che competevano con le parrocchie per creare l'unità locale, una serie di rituali che cercavano di costruire la comunità proprio attraverso l'idioma della carità: protagoniste di questi rituali erano le confrarie dello Spirito Santo, associazioni cerimoniali di villaggio, dedite alla redistribuzione simbolica di risorse collettive⁴⁶. Nei giorni di Pentecoste le confrarie organizzavano pasti comunitari, a base di legumi, acquistati grazie a redditi di canoni enfiteutici provenienti da legati pii, cotti in caldaie di proprietà della confraria; tali pasti non si prefiggevano tanto l'obiettivo di sovvenzionare i poveri, quanto quello di esprimere e creare solidarietà territoriali, attraverso il linguaggio della carità. Il territorio a cui facevano riferimento le confrarie non coincideva con la parrocchia: esso poteva includere molti villaggi, uniti sotto l'insegna di un unico sodalizio, basato sulla parentela o sulla vicinanza. Nelle visite pastorali, così come nell'inchiesta del 1766-1769, le confrarie dello Spirito Santo risultano spesso confuse con le numerosissime confraternite dei Disciplinati o Disciplinanti: queste ultime erano associazioni volontarie di fedeli, spesso in contrasto con la parrocchia, che organizzavano distribuzioni di legumi nel periodo di Pentecoste, a cui si accompagnavano messe per i defunti e, più raramente, processioni solenni. Le confrarie, tuttavia, a differenza delle confraternite di Disciplinati, non avevano scopi devozionali: come si è già osservato, la distribuzione del cibo non era affatto tesa ad aiutare i poveri della comunità, ma si rivolgeva primariamente a tutti gli abitanti di un luogo, compresi i benestanti. È con queste pratiche rituali, attraverso cui la carità creava e confermava identità locali, che la riforma del sistema assistenziale si trovò immediatamente a scontrarsi. Già le autorità diocesane avevano più volte tentato di trasformare le confrarie dello Spirito Santo in istituti assistenziali, sotto la guida delle élites locali; l'autorità statale aveva cercato, invece, di sopprimerle, durante l'occupazione francese e nei decenni successivi, mediante la creazione, sui territori di proprietà dei confrari, di commende dei Santi Maurizio e Lazzaro⁴⁷. Con l'avvio della

⁴⁵ A. TORRE, *Il consumo di devozioni, in particolare parte II; le conclusioni dello studio sono state recentemente riprese dall'Autore in Luoghi*, pp. 31-69.

⁴⁶ F. QUACCIA, *La Chiesa dei laici*, in C. ERBA (a c. di), *Storia della Chiesa di Ivrea, secoli XVI-XVIII*, Roma 2007, pp. 931-959, che tuttavia ignora la lettura della confraria come rituale di integrazione politica, proposta da TORRE, *Il consumo di devozioni*, e da G. COMINO, *Per una storia delle confrarie dello Spirito Santo in diocesi di Mondovì*, «Bollettino della Società di Studi Storici, Archeologici e Artistici della Provincia di Cuneo» 100 (1989), pp. 45-69; ID., *Sfruttamento e redistribuzione di risorse collettive nel Monregalese: il caso delle confrarie dello Spirito Santo nel Monregalese dei secoli XIII-XVIII*, «Quaderni Storici» 81 (1992), pp. 687-70. Cfr. anche: J. CHIFFOLEAU, *Entre le religieux et le politique: les confréries du Saint Esprit en Provence et en Comtat Venassin à la fin du Moyen-Age*, in *Le mouvement confraternel au Moyen-Age. France, Italie, Suisse*, Roma 1987, pp. 9-40; F. BERNARD, *Les Confréries communales du Saint Esprit, leurs lieux de réunions et leurs activités du X au XX siècle*, «Mémoires de l'Académie des Sciences, Belles-lettres et Arts de Savoie» 7 (1963), pp. 16-79; P. DUPARC, *Confréries du Saint Esprit et communautés d'habitants au Moyen-Age*, «Revue Historique du Droit Français et Etranger» 36 (1958), pp. 348-367.

⁴⁷ Nel 1618 era stata affidata alle Commende il compito di gestire le contese intorno ai redditi delle confrarie: in moltissimi casi, tuttavia, era risultato praticamente impossibile valutare esattamente i beni delle confrarie, perché

riforma voluta da Vittorio Amedeo II, infine, il Governo centrale decise di sostituire le confrarie con le Congregazioni di Carità, destinate a incamerarne i beni. Come rilevava Torre, tuttavia, proprio l'inchiesta del 1766-1769 evidenzia che, in realtà, il tentativo di riforma del sistema della carità locale rimase a lungo fallimentare: almeno fino agli anni Settanta del XVIII secolo, infatti, moltissime Congregazioni non risultano attive e, laddove esistono, dietro a esse continuano a nascondersi le confrarie, con i loro rituali di Pentecoste.

La riforma si scontrò, insomma, con un'antica «concezione aggregativa della comunità» come entità rituale, espressa mediante il linguaggio della carità⁴⁸. Secondo l'inchiesta, le Congregazioni piemontesi erano impegnate pressoché esclusivamente in tre attività: la distribuzione capillare e saltuaria di risorse, la selezione degli assistiti e la collettazione, una forma di finanziamento già adottata dalle confrarie, che richiedeva un ampio consenso da parte della popolazione, che le nuove Congregazioni faticavano spesso a suscitare. In definitiva, le Congregazioni di carità erano concepite dalle comunità locali come un nuovo soggetto rituale, mediante cui si poteva confermare l'appartenenza a un luogo, rivendicandone i diritti, in concorrenza con le istituzioni tradizionali.

Prima dello studio di Angelo Torre, alcuni fascicoli dell'inchiesta erano stati parzialmente utilizzati per un'analisi della diffusione territoriale degli Ospizi di carità nella seconda metà del Settecento: secondo le Autrici, l'inchiesta del 1766-1769 evidenzia la volontà, da parte dell'autorità centrale, di elaborare un organico progetto di distribuzione degli Ospizi in ogni provincia. L'analisi dell'inchiesta rivelava, inoltre, che l'insediamento degli Ospizi era facilitato quando nel luogo esistevano già strutture adattabili al nuovo uso, in particolare gli antichi Ospedali per gli infermi. Soltanto a partire dagli ultimi decenni del Settecento si cominciarono a progettare strutture specificatamente destinate a ospitare un Ospizio: queste modificarono progressivamente l'assetto insediativo dei piccoli centri rurali, con un nuovo tipo architettonico, ispirato alle strutture ospedaliere, introdotte nelle grandi capitali europee, fra XVI e XVII secolo⁴⁹.

Obiettivo primario del Governo centrale, nel momento in cui fu ordinata l'inchiesta, era verificare la presenza e l'effettiva attività delle Congregazioni di carità, oltretutto di censire le molteplici istituzioni caritative sparse sul territorio, insieme a tutti quei sodalizi dall'ambigua natura istituzionale, che costituivano il tessuto socio-politico delle comunità locali.

Una delle prime questioni che i funzionari incaricati dell'inchiesta e gli intendenti a cui era affidata la stesura delle relazioni dovettero affrontare fu la definizione giuridica di luogo pio: in particolare, la distinzione fra istituzioni dedite a scopi pii, ma di natura laicale, i cui beni erano soggetti al fisco pubblico, e istituzioni di natura esclusivamente ecclesiastica, dunque immuni da tassazione e dipendenti dal foro ecclesiastico. Il punto di riferimento per i funzionari statali fu la delibera emanata nel corso di un'assemblea, tenutasi a Torino nel 1730, a cui avevano partecipato l'avvocato generale del Senato di Piemonte, il procuratore generale Cais-

essi consistevano perlopiù in canoni; le comunità, inoltre, rifiutavano di privarsi dei luoghi di riunione e delle marmitte per cuocere i cibi. Il problema di censire le confrarie e i loro beni si ripresentò con la Perequazione generale del 1718, che mirava a definire lo status giuridico della terra. Torre, *Il consumo di devozioni*, pp. 111-116, 130-131.

⁴⁸ TORRE, *Il consumo di devozioni*, pp. 116-147 [118].

⁴⁹ P. CHIERICI, L. PALMUCCI, *Gli Ospizi di carità in Piemonte. Appunti per una lettura del fenomeno insediativo*, in *Città e controllo sociale in Italia*, pp. 251-281.

sotti e il presidente della Camera dei conti, Ottavio Cotti: l'oggetto della riunione erano questioni concernenti la curia vescovile di Pinerolo, ma nell'occasione si erano stabiliti alcuni criteri per distinguere esattamente la natura giuridica dei luoghi pii e di istituzioni quali ospedali, monti di pietà e granatici, confraternite e sodalizi di vario genere⁵⁰. L'assemblea aveva stabilito i seguenti criteri di massima, a cui i funzionari statali dovevano fare riferimento:

- gli istituti e, in generale, i luoghi pii amministrati da ecclesiastici o da secolari, o a gestione mista secolare ed ecclesiastica, che «stanno principalmente da sé» sono da considerare «Opere meramente pie»⁵¹, non di natura ecclesiastica, quindi sono soggette al foro pubblico; quelli che, invece, sono dipendenti da un'istituzione ecclesiastica o associati a un convento di regolari, «come quelle religioni che hanno per istituto l'ospitalità, come de' pelegrini, infermi ed altro, sono da considerare di natura meramente ecclesiale perché «in questi casi si considera la persona de' religiosi e l'ospedale come un peso che hanno et appendice»;
- il fatto che un'istituzione abbia ottenuto l'approvazione vescovile o papale concerne soltanto la celebrazione di messe e le attività di culto in genere, non influisce quindi sulla natura giuridica e sullo status fiscale dell'istituzione;
- la presenza di chiese all'interno delle Opere pie non ne connota automaticamente come ecclesiale lo statuto giuridico, in quanto «solamente destinate a comodo di esse [Opere]»;
- per quanto riguarda le cappelle e gli oratori campestri, se essi sono «vere chiese», destinate cioè esclusivamente alla celebrazione di messe, allora sono da considerare luoghi ecclesiali; ma nel caso si tratti di «luoghi puramente pii e di divozione senza essere consecrati per celebrazione dei divini uffizii», allora saranno da considerare soggetti alla giurisdizione statale.

L'inchiesta nelle varie province dello Stato fu preceduta da un censimento sui «luoghi pii laicali» della città di Torino, in cui si dava qualche sommaria notizia sulla fondazione di ciascuna istituzione e soprattutto si stabiliva il loro status laicale, quindi soggetto al pagamento dei carichi⁵². I luoghi pii laicali censiti sono indicati nella tabella seguente.

Ospedale generale della Vergine Santissima della Carità	Fondato nel 1563
---	------------------

Ospedale di S. Giovanni della Città di Torino	Anticamente denominato Ospedale di S. Maria e S. Caterina, poi Ospedale di S. Giovanni o del Duomo; restaurato grazie a una donazione della Città nel 1541, trasferito nella nuova sede nel 1680
---	--

⁵⁰ AsTo, Materie ecclesiastiche, Luoghi pii di qua da' monti, Mazzo 1, fasc. 16: *D'un congresso a cui intervennero il Presidente Conti, l'avvocato generale Siccardi ed il procuratore generale Caissotti dal quale vengono stabilite le massime per la distinzione de' luoghi pii, confraternite, compagnie, confrarie, ospitali, ospizi ed altri luoghi simili.*

⁵¹ Nella relazione dell'assemblea l'espressione «Opera pia» è utilizzata come sinonimo di «luogo pio», senza distinzioni.

⁵² Luoghi pii di qua da' monti, mazzo 17, fasc. 1: *Stato de' luoghi pii laicali della città di Torino incluse le confraternite con specificazione della loro natura* [s.d., ma post 1730].

Compagnia della Fede Cattolica sotto l'Invocazione di S. Paolo	Fondata nel 1563
Monastero delle Orfane sotto il titolo della Santissima Annunziata	Diretto dall'arcivescovo ma amministrato da secolari e sotto la diretta protezione regia; presente in città almeno dal 1584
Confraternita della Santissima Annunziata	Eretta nel 1636 presso la parrocchia di S. Leonardo e S. Marco in Borgo Po, poi aggregata all'arciconfraternita dell'Annunziata in Roma
Confraternita dello Spirito Santo	Fondata nel 1575 con sede nella chiesa di S. Silvestro, gestisce un Ospizio di catecumeni
Confraternita della Misericordia	Eretta nel 1578 nella parrocchia di S. Simone e S. Giuda, sotto il titolo di S. Giovanni Decollato, distaccandosi dalla Confraternita di S. Croce e dalla Confraternita del Gesù
Confraternita di S. Rocco	Fondata in giuspatronato da Pietro Francesco Broglia nel 1578, con sede nella cappella delle Grazie nella parrocchia di S. Gregorio: la famiglia Broglia deteneva il diritto di eleggere il parroco ancora nel Seicento
Confraternita dei Santi Maurizio e Lazzaro	Istituita nel 1529, vi è associata la Compagnia del Suffragio
Confraternita della Santissima Trinità	Eretta nel 1577 nella parrocchia di S. Pietro e S. Gallo: nel 1601 si è annessa l'Ospizio dei pellegrini e la cappella di S. Agnese
Confraternita del S. Sudario e Confraternita della Vergine Santissima delle Grazie	Erette nel 1598 nella parrocchia di S. Pietro del Gallo, alla soppressione di quest'ultima trasferite nell'Oratorio dello Spedale dei Pazzi, fatto costruire dalla confraternita del S. Sudario
Università degli scultori, architetti e pittori sotto il titolo di S. Luca	Si riunisce nel Duomo di Torino
Compagnia del Santissimo Crocifisso nella chiesa metropolitana di Torino	Eretta intorno al 1653 nella cappella del Crocifisso
Università dei cerusici sotto il titolo dei Santi Cosma e Damiano	Eretta nel 1660
Università dei panatari sotto il titolo di S. Onorato	Eretta nel 1663
Compagnia di S. Secondo	Eretta nel duomo di Torino nel 1644
Università dei maniscalchi sotto il titolo di S. Eliggio	Fondata nel 1656
Università dei calzolari sotto il titolo dei Santi Crispino e Crispiano	Il regolamento è stato approvato da Carlo Emanuele I nel 1582
Compagnia dell'Adorazione del Santissimo Sacramento	Eretta nella chiesa del Corpus Domini, i funzionari non sono riusciti a rintracciare la data di fondazione
Compagnia del Corpus Domini	Eretta nella chiesa del Corpus Domini, senza data di fondazione
Compagnia dei Duecento Fratelli nella chiesa del Corpus Domini	Si sa solo che è una «adunanza di persone diverse a motivo di avere dopo morte un numero certo di messe in luoro suffragio»

Compagnia del S. Rosario	Eretta nella chiesa di S. Domenico intorno al 1220
Compagnia del Santissimo Nome di Gesù in S. Domenico	Fondata intorno al 1220
Compagnia del Crocefisso in S. Domenico	Senza data di fondazione
Compagnia del Suffragio in S. Domenico	Senza data di fondazione, amministrata direttamente dai frati domenicani
Congregazione della Santissima Annunciata nel convento di S. Domenico	Si tratta di un gruppo di persone che si riuniscono a recitare il rosario nell'oratorio del convento; eretta nel Seicento, separandosi dalla Congregazione dell'Annunciata in S. Paolo
Congregazione dei mercanti e altra degli artisti nel Collegio vecchio dei padri Gesuiti	Fondate nella seconda metà del Cinquecento
Compagnia dell'Abitino nella chiesa del Carmine	Senza data di fondazione
Compagnia del Suffragio nella chiesa del Carmine	Senza data di fondazione
Università dei sarti sotto il titolo di S. Omobono nella chiesa di S. Francesco	Eretta nel 1582
Università dei mastri da muro, architetti, piccapietre e stuccatori tanto luganesi che milanesi sotto il titolo di S. Anna nella chiesa di S. Francesco	Eretta nel 1636
Compagnia di S. Antonio di Padova nella chiesa di S. Antonio	Eretta prima del 1639
Compagnia dell'Angelo custode in S. Antonio	Aggregata all'arciconfraternita dell'Angelo custode in Roma nel 1654
Università dei mastri serraglieri sotto il titolo di S. Pietro in S. Antonio	Fondata nel 1713
Compagnia dei centurati nella chiesa di S. Agostino	Eretta prima del 1643
Compagnia della Consolata nella chiesa del priorato di S. Andrea	Eretta nel 1525
Compagnia degli agonizzanti sotto il titolo della Vergine Santissima di Loreto in S. Dalmazzo	Eretta nel 1649 e gestita dai barnabiti
Compagnia di S. Giuseppe e S. Anna nella chiesa di S. Tommaso	Eretta nel 1638
Università dei serraglieri artisti sotto il titolo di S. Pietro in S. Tommaso	Eretta nel 1503
Università dei cuochi sotto il titolo di S. Pasquale Bayilon in S. Tommaso	Eretta nel 1722
Compagnia della dottrina cristiana sotto il titolo della Presentazione di Maria Vergine in S. Tommaso	Fondata nel 1711

Università dei minusieri, ebanisti, mastri di carrozze, montatori d'arme e bottalari sotto il titolo dei Santi Giuseppe e Anna nella parrocchia di S. Maria di Piazza	Eretta prima del 1654
Compagnia del Santissimo Sacramento nella parrocchia del Lingotto	Eretta nel 1689
Compagnia del Santissimo Sacramento nella parrocchia di Lucento	Senza data di fondazione
Compagnia del Rosario nella parrocchia di S. Maria di Superga	Fondata nel 1632 dai frati domenicani
Compagnia del Rosario nella parrocchia di Mongreno	Senza data di fondazione, gestisce e mantiene la chiesa parrocchiale
Compagnie del Santissimo Sacramento e della Dottrina Cristiana nella parrocchia di Mongreno	Erette in data sconosciuta, ogni anno eleggono due «abbà» incaricati di raccogliere le elemosine, «senza alcun rendimento di conto»
Compagnia del Rosario e compagnia del Suffragio nella parrocchia di Reaglio	Erette dai frati domenicani, la prima nel 1632 e la seconda da «soli sei anni in qua»
Compagnia del Rosario e compagnia del Santissimo Sacramento nella parrocchia di Pozzo Strada	Eretta dai frati domenicani nel 1622 e nel 1685
Compagnia del Rosario nella parrocchia dei Santi Vito e Modesto	fondata dai frati domenicani nel 1630

A partire dal 1765 furono emanate le lettere circolari che ordinavano agli intendenti delle varie province di procedere all'inchiesta: i funzionari dovevano inviare informatori in ogni comune e luogo di ciascuna provincia, per raccogliere le notizie sul reale funzionamento delle Congregazioni di carità, che, secondo le lettere patenti del 1719, avrebbero dovuto insediarsi nei vari comuni. Per quanto riguardava i paesi cosiddetti «di nuovo acquisto», annessi allo Stato sabauda solo in tempi recentissimi, gli intendenti dovevano indicare i luoghi nei quali si sarebbero potute insediare le Congregazioni con i loro ospizi, fornendo un quadro della presenza di luoghi pii e di istituti assistenziali sul territorio.

Le domande a cui dovevano rispondere gli intendenti erano organizzate in un questionario, in cui si chiedeva loro di fornire le seguenti notizie per ogni singolo luogo censito:

- presenza e reale funzionamento della Congregazione di carità, con una descrizione della sua organizzazione amministrativa, dei suoi fondi e beni stabili e della sua attività: in particolare, si chiedeva se la Congregazione effettuava la collettazione per il proprio sostentamento;
- il numero di poveri inabili al lavoro, per l'età troppo giovane o avanzata, oppure per malattia;
- l'eventuale presenza di attività manifatturiere e, comunque, la descrizione delle opportunità di sostentamento che il luogo offriva agli abitanti;

- l'elenco delle compagnie e confraternite e sodalizi pii di varia natura, insediati all'interno di luoghi di culto o con chiesa propria⁵³: di ognuno di essi doveva essere indicato l'ammontare dei redditi incerti e incerti, con la loro provenienza, e la consistenza di eventuali beni stabili;
- la presenza di oratori e cappelle campestri;
- l'elenco degli ospedali e ospizi, con i loro redditi;
- la presenza di monti di pietà o granatici;
- notizie sulla collettazione effettuata nel luogo da vari soggetti, ecclesiastici e laici, e dagli ordini regolari⁵⁴.

Fra il 1766 e il 1767 furono censite le seguenti province: Acqui, Alba, Alessandria e Lomellina, Asti, Biella, Casale, Ivrea, Mondovì, Pinerolo, Saluzzo, Susa e terre del Delfinato ad essa aggregate, Torino, Vercelli. L'inchiesta fu poi completata con il censimento della provincia di Tortona e, nel 1769, con quelli del Basso Novarese, con il contado di Bobbio e i «feudi Malaspini ed altri detti delle Langhe, adiacenti alla provincia Pavese», in cui i rispettivi intendenti indicavano quali luoghi potevano essere i più adatti per l'insediamento delle Congregazioni di carità. La relazione terminava con un supplemento contenente notizie sui luoghi pii appartenenti alla provincia Oltre-Po e Siccomario Vercellese e su quelli che si trovavano nei dominî austriaci, ma che possedevano beni stabili nella provincia Oltre-Po e Siccomario⁵⁵.

Nonostante le precise direttive centrali, le relazioni che giunsero a Torino sono molto disomogenee: a fronte del lavoro compiuto da alcuni intendenti, che stesero un minuzioso resoconto dello stato delle rispettive province, ci furono alcuni funzionari che si limitarono a fornire un quadro molto sommario dei maggiori luoghi pii presenti sul territorio di loro competenza, forse anche a causa delle difficoltà di reperimento delle notizie⁵⁶: per questa ragione, anche lo storico, oggi, può farsi un'idea molto precisa della presenza di istituzioni assistenziali e luoghi pii in determinate province, ma trova informazioni molto vaghe su altre.

⁵³ Alcuni funzionari, nel compilare il questionario dell'inchiesta, distinguono le compagnie dalle confraternite, perlopiù basandosi sul fatto che i loro membri abbiano o no un abito distintivo e una chiesa propria; altri, invece, parlano indifferentemente di «compagnie, ossia confraternite».

⁵⁴ Oltre ai singoli fascicoli relativi all'inchiesta, si veda Luoghi pii di qua da' Monti, mazzo 3 di prima addizione, fasc. 3: *Progetto d'istruzioni per la visita de' luoghi pii*.

⁵⁵ Luoghi pii di qua da' Monti, mazzo 3 di prima addizione, fasc. 2: *Relazione informativa dell'ufficio della Reale Intendenza stabilita nella Provincia Oltre-Po e Siccomario Vercellese, concernente gli ospedali, luoghi pii ed opere di carità e confraternite esistenti in tutto il dipartimento*. Con un'altra relazione concernente li luoghi pii ed Opere di carità erette ed esistenti nello Stato austriaco, che possiedono beni nella provincia Pavese Oltre-Po e Siccomario Vercellese. Negli anni immediatamente successivi all'inchiesta, gli intendenti continuarono a inviare al Governo centrale informazioni integrative rispetto a quello già raccolte: nel 1790 l'intendente della provincia di Mondovì aggiunse, come supplemento al fascicolo dell'inchiesta, notizie sul numero di abitanti di ogni località censita e sulla diocesi di appartenenza.

⁵⁶ Nella maggior parte dei casi gli intendenti e i loro funzionari elencano in modo preciso le compagnie, cappelle, oratori e altri sodalizi pii nelle località censite, con le rispettive intitolazioni: in alcune relazioni, tuttavia, come quella sulla provincia di Mondovì, la presenza di compagnie e cappelle campestri è solo menzionata, senza specificarne il numero né fornire altre notizie; d'altra parte, la provincia di Mondovì è la sola per la quale si indicano, accanto a ciascuna località censita, la diocesi di appartenenza e il numero di abitanti.

In generale, comunque, come si vede dall'allegato alla presente relazione, risulta chiaro che la riforma voluta da Vittorio Amedeo II, con l'insediamento capillare delle Congregazioni di carità, non era stata recepita in modo uniforme: soprattutto, la beneficenza statale si era scontrata con quella costellazione di carità locali che abbiamo evidenziato, uscendone spesso sconfitta.

Se si analizzano in dettaglio le notizie relative alle province nelle quali erano stati pubblicati gli editti sulla mendicizia sbandita, ne scaturisce il quadro seguente⁵⁷.

Provincia di Biella	
Luoghi censiti	81
Congregazioni attive	25
congregazioni ormai inattive	14
Congregazioni mai erette	42
Provincia di Casale	
Luoghi censiti	62
Congregazioni attive	7
Congregazioni ormai inattive	16
Congregazioni mai erette	38
Provincia di Ivrea	
Luoghi censiti	101
Congregazioni attive	69
Congregazioni ormai inattive	20
Congregazioni mai erette	12
Provincia di Pinerolo	
Luoghi censiti	63
Congregazioni attive	48
Congregazioni ormai inattive	7
Congregazioni mai erette	8
Provincia di Susa	
Luoghi censiti	64
Congregazioni attive	20
Congregazioni ormai inattive	33
Congregazioni mai erette	11
Provincia di Torino	
Luoghi censiti	123
Congregazioni attive	73
Congregazioni ormai inattive	23
Congregazioni mai erette	27
Provincia di Acqui	
Luoghi censiti	84
Congregazioni attive	15
Congregazioni ormai inattive	42
Congregazioni mai erette	27
Provincia di Vercelli	
Luoghi censiti	60
Congregazioni attive	33
Congregazioni ormai inattive	12
Congregazioni mai erette	14

⁵⁷ Per non appesantire il testo, non si danno i rinvii in nota ai singoli fascicoli delle inchieste: si rimanda ai dati trascritti in allegato.

Provincia di Saluzzo	
Luoghi censiti	51
Congregazioni attive	46
Congregazioni ormai inattive	1
Congregazioni mai attivate	4
Provincia di Mondovì	
Luoghi censiti	80
Congregazioni attive	19
Congregazioni ormai inattive	16
Congregazioni mai attivate	45

Se si studiano dettagliatamente i singoli fascicoli relativi alle province, ci si rende conto che la realtà era molto più complessa di quanto non appaia da una mera analisi statistica.

I funzionari incaricati dell'inchiesta dovettero spesso scontrarsi con la scarsa collaborazione degli stessi amministratori delle Congregazioni⁵⁸; numerose Congregazioni, inoltre, che in teoria risultavano attive, non svolgevano sostanzialmente alcun ruolo all'interno della comunità: non si riunivano quasi mai o «molto raramente», non erano di alcun sostegno per i poveri presenti sul territorio ed erano di fatto amministrate e gestite solo dal parroco, che le convocava in modo totalmente arbitrario⁵⁹. Nella città di Acqui risultavano attive la Congregazione generale, composta da tredici membri, e quella locale, gestita da diciassette persone: tuttavia, la Congregazione generale non ricopriva in realtà alcun ruolo, perché le poche Congregazioni locali che ancora sussistono «certamente reggonsi da sole senza mai far capo da questa generale provinciale». Mondovì, non certo un luogo minore, non era in una situazione migliore: le due Congregazioni di carità, generale e locale, risultavano attive sulla carta, poiché né l'una né l'altra possedevano alcun fondo e non potevano ospitare alcun povero.

Le difficoltà che incontravano le Congregazioni nell'assistere i poveri erano in parte dovute alla dispersione degli insediamenti: spesso gli abitanti di un Comune risultavano organizzati in numerosi microinsediamenti, formati da gruppi parentali o di vicinato, lontani dal borgo e difficilmente gestibili, peraltro di fatto indipendenti dal tessuto parrocchiale e gravitanti intorno alle numerosissime cappelle campestri. Un caso emblematico è quello di Ivrea, capitale di provincia, in cui, nonostante la presenza di un'attiva Congregazione, molti poveri non potevano essere soccorsi perché abitavano in cascinali dispersi sul territorio⁶⁰.

⁵⁸ A Volvera, in provincia di Susa, per esempio, gli amministratori della Congregazione si rifiutarono di mostrare al funzionario i libri degli ordinati e di rendere conto della gestione finanziaria.

⁵⁹ È il caso, per esempio, della Congregazione di Bardassano in provincia di Torino, che conta 5 membri ma non si riunisce mai, perché priva di reddito; nella stessa provincia, la Congregazione di Col San Giovanni non si riunisce da molti anni; a Rivarolo la Congregazione assiste solo 30 poveri inabili, a fronte dei 50 e più che avrebbero bisogno di aiuto. Nella provincia di Pinerolo la Congregazione di Fenile non si raduna da molti anni a causa di una disputa fra il vassallo del luogo e il parroco; a Piobesi la Congregazione non si riunisce mai per mancanza di fondi; a Rodoretto essa non ha «nulla a cui provvedere». In provincia di Ivrea, a Bairo, la Congregazione non pratica più collette per i poveri da almeno dieci anni; a Canischio i poveri rimangono senza soccorso nonostante la presenza della Congregazione. In provincia di Biella, la Congregazione di Verrone non si riunisce praticamente mai, ma il parroco ne gode i proventi dei beni stabili, non si sa in quale modo. In provincia di Acqui la Congregazione di Castiontinella [Castiglione Tinella] non svolge alcuna attività, pur sussistendo.

⁶⁰ A Scalenghe, in provincia di Pinerolo, l'intendente osserva che è impossibile erigervi una Congregazione, in quanto il luogo è disperso in cinque quartieri, ognuno con una propria parrocchia, e due cascinali, ciascuno dei quali è provvisto di una cappella con il celebrante. A Villa Castelnone e Valchiusella, in provincia di Torino, non

Dall'inchiesta emerse che, negli anni immediatamente successivi alla pubblicazione dell'editto, le Congregazioni di carità erano state effettivamente attivate in quasi tutti i luoghi toccati dal provvedimento: ma in moltissimi casi erano scomparse nel decennio seguente, senza lasciare alcuna traccia documentaria né alcun ricordo negli abitanti del luogo, tanto che i funzionari statali non riuscirono a ricavare alcuna notizia sulla loro esistenza.

Per quanto riguarda i beni assegnati alle Congregazioni, esse avrebbero dovuto usufruire, secondo le direttive statali, dei beni confiscati alle antiche confrarie dello Spirito Santo. In realtà, però, gli amministratori avevano incontrato molte difficoltà al momento di incamerare tali beni: sia perché le confrarie spesso continuavano a sussistere, sia perché, anche nei casi in cui esse erano state effettivamente soppresse, i loro antichi redditi non erano passati alle Congregazioni. Molte di queste, dunque, non risultavano più attive proprio perché non erano mai entrate in possesso di alcun bene stabile e non avevano mai potuto godere dei redditi che in teoria spettavano loro. A volte gli amministratori erano riusciti a incamerare i beni delle confrarie soltanto molti anni dopo la pubblicazione dell'editto del 1719; più spesso, invece, avevano dovuto rinunciarvi e le Congregazioni erano rimaste prive di redditi certi, condannate dunque all'inattività.

Oltre ai beni confiscati alle confrarie, la principale fonte di reddito per le Congregazioni doveva essere rappresentata dalla tradizionale "collettazione per il luogo": ma, nella competizione con i molteplici soggetti che praticavano collette all'interno di una comunità, le Congregazioni uscirono spesso sconfitte. Dai fascicoli dell'inchiesta emerge, infatti, una collettazione diffusa, da parte di soggetti istituzionali e individuali, anche non residenti nel luogo: si tratta di conventi e monasteri di regolari, di non meglio specificati «romiti», che risiedevano presso oratori o cappelle campestri, di compagnie, confraternite e confrarie; ma anche individui che si sostentavano tradizionalmente mediante regolari collette, a cui le comunità locali non volevano o non potevano opporsi⁶¹. L'intendente della provincia di Pinerolo insiste in modo particolare sul fatto che, senza la collettazione praticata in modo così insistente da altri soggetti, le Congregazioni potrebbero mantenersi agevolmente: a Cavour, egli scrive, è necessario ostacolare coloro che collettano sul luogo senza averne alcun diritto, vale a dire massari e romiti di alcune cappelle campestri e le «monache di Savoia»; a Lombriasco la Congregazione ha effettuato collette per qualche anno, ma ha dovuto rinunciarvi perché esse causavano «schiamazzi» fra il popolo, secondo l'intendente fomentati dai collettori di confraternite, compagnie e cappelle campestri; a Piobesi le collette sono fallite perché i locali offrono già denaro ai collettori delle compagnie e dalle confraternite, anche se queste non ne avrebbero affatto bisogno e utilizzano i soldi per celebrare «messe grandi» e per «far fare novene»; lo stesso è accaduto a Vigone⁶².

si è potuto attivare alcuna Congregazione perché gli abitanti risultano dispersi in molteplici cascinali, borgate e cantoni.

⁶¹ A Riva, in provincia di Torino, dal 1734 gli abitanti del luogo sostentano il camparo, che ogni anno mediante una colletta raccoglie circa 130 emine di frumento, 500 lire, formaggio e altri commestibili: la colletta risulta particolarmente gravosa per la comunità, che tuttavia non ha la forza per opporsi, e numerosi bandi campestri hanno già proibito al camparo di praticarla. Sempre nella provincia di Torino, a Feletto, risulta una colletta di 40 lire annue tradizionalmente effettuata dal suonatore di campane.

⁶² Ad Asigliano, in provincia di Vercelli, l'intendente osserva, molto prosaicamente, che gli abitanti del luogo hanno maggior «affetto» per le cappelle e le compagnie che non per la Congregazione; in particolare, secondo il funzionario, le confraternite di S. Anna e di S. Marta fomentano il popolo contro la Congregazione: esse, peraltro, ripetono ogni anno un rituale che assomiglia molto alle distribuzioni di cibo praticate dalle confrarie. Nella stessa

La resistenza opposta dalle comunità locali alle Congregazioni, che tentavano di scardinare reti di giurisdizioni e diritti secolari, è evidente nelle relazioni giunte a Torino⁶³. Come abbiamo già rilevato, in molti casi le Congregazioni di carità non erano riuscite a sostituire le confrarie dello Spirito Santo, che continuavano a utilizzare la carità per creare comunità, attraverso la distribuzione di cibo a gruppi parentali e di vicinato: sono i «lauti pranzi e festini» che l'intendente descrive, irritato, a proposito della confraria di Ghemme, nel Basso Novarese.

Non raramente la Congregazione di carità si rivela essere nient'altro che l'antica confraria, che ha semplicemente mutato nome: eloquente il caso di Condove, in provincia di Susa, dove la Congregazione si riunisce soltanto nei giorni di Pentecoste, per distribuire pane e una minestra di ceci. Un'identica situazione sembra rispecchiare quanto riferisce l'intendente sulla Congregazione di Terzo, in provincia di Acqui, associata a un'Opera pia detta di San Spirito: i fondi dell'Opera e della Congregazione vengono amministrati da un priore eletto dai parrochiani, e sono utilizzati ogni anno per distribuire pane nelle feste di Pentecoste, ma, osserva perplesso il funzionario, non si sa nulla di altri redditi, amministrati esclusivamente dal parroco⁶⁴. L'intendente del Basso Novarese descrive dettagliatamente l'organizzazione delle confrarie, numerosissime nella provincia, tutte sprovviste di documenti di fondazione: i loro beni risultano esenti da qualsiasi carico e amministrati dalle comunità, senza che si possa ottenere alcuna rendicontazione. Nonostante il regio editto del 1769, che prescriveva alle confrarie di cessare le distribuzioni di cibo generalizzate, riservandole soltanto ai poveri, le comunità locali hanno continuato, in molti casi, a organizzare i tradizionali banchetti di Pentecoste, anche perché, secondo il funzionario, si era sparsa la voce che i redditi delle confrarie dovevano essere incamerati dall'Ospedale di Novara⁶⁵.

Sono numerosi gli enti che, già nell'inchiesta settecentesca, vengono definiti come Opere pie: a conferma della tendenza dei lasciti stessi a trasformarsi in istituzioni, indipendentemente dalla volontà, effettivamente espressa dal testatore, di fondare un'istituzione, i termini «legato» o «eredità» ed «Opera» risultano perfettamente sovrapponibili⁶⁶; peculiare del luogo di Casale, invece, è l'utilizzo del termine «casa» come sinonimo di Opera pia.

La situazione rispecchiata dall'inchiesta settecentesca può essere confrontata con i dati scaturiti dalla prima inchiesta sulle Opere pie indetta dallo Stato italiano, che cominciò ufficialmente nel gennaio del 1863 e fu pubblicata fra il 1868 e il 1873⁶⁷. Il censimento post-unitario è

provincia, a Ghislarengo, gli abitanti del luogo si rifiutano di contribuire alle collette organizzate dalla Congregazione, anche se, rileva l'intendente, la collettazione praticata sul luogo dalle compagnie rende ogni anno ottanta lire.

⁶³ A Ronco, in provincia di Torino, la Congregazione possiede un bosco che tuttavia non può utilizzare, perché gli abitanti impediscono che si taglino alberi; ancora in provincia di Torino, a Nole, quando la Congregazione ha tentato di effettuare collette ha suscitato l'opposizione degli abitanti del luogo, che vogliono dare elemosine «direttamente ai poveri».

⁶⁴ Lo stesso si può pensare per la Congregazione di Cigliato, in provincia di Mondovì, che si limita a distribuire pane e ceci cotti nei giorni di Pentecoste.

⁶⁵ Luoghi pii di qua da' Monti, mazzo 5 di prima addizione, fasc. 1: *Minuta di relazione dettagliata di quanto il segretario di Stato per gli affari interni Felice Viretti della Reale Giunta per gli Ospizi ed Opere pie ha riconosciuto a riguardo delle Opere di carità esistenti nelle terre del Basso Novarese dal medesimo percorse*.

⁶⁶ Per esempio a Cremolino, nella provincia di Acqui, l'intendente segnala «due legati o Opere molto antiche», destinati a distribuire riso ai capi di casa del luogo e castagne ai poveri.

⁶⁷ Cfr. PICCIALUTI CAPRIOLI, *Il patrimonio del povero*. Sulle inchieste ottocentesche nello Stato italiano si veda anche S. BERTHE, *Periferie istituzionali e periferie sociali: enti locali e Opere pie nell'inchiesta Correnti*, «Società e Storia» 128 (2010), pp. 243-271.

stato parzialmente utilizzato in un'opera collettanea che registra tutti gli ospedali e istituti di assistenza, presenti sul territorio dell'attuale Piemonte, fra il 1861 e il 1965⁶⁸.

In realtà, a partire dal 1863 i funzionari incaricati del censimento si limitarono a riorganizzare notizie che erano già state raccolte, presso gli amministratori locali, alla fine del 1861. Nel settembre del 1863 il Governo centrale prescrisse di censire le finalità a cui erano destinate le Opere pie secondo le categorie seguenti:

- ospedali degli infermi;
- ospizi di maternità;
- baliatici e soccorsi per l'allattamento;
- manicomi;
- istituti per sordomuti;
- ospizi degli esposti;
- orfanotrofi;
- ospizi e ricoveri di mendicizia;
- ospizi per "giovani discoli" o appena usciti dal carcere;
- conservatori, convitti e ritiri;
- asili infantili;
- scuole, posti di studio e sussidi scolastici;
- monti frumentari;
- monti di pietà;
- monti di maritaggio e sussidi dotali;
- monti di elemosine;
- soccorsi in denaro;
- soccorsi agli infermi;
- soccorsi in derrate;
- culto;
- culto e beneficenza;
- beneficenze diverse.

Nella statistica ottocentesca, i dati sono raccolti in tabelle suddivise per province, a loro volta divise in circondari; per ogni provincia, si segnalava il numero di Congregazioni di carità ancora attive. Per ogni Comune, invece, furono censiti ospedali e istituti di assistenza, indicandone l'intitolazione, la finalità che l'ente si prefiggeva e, quando rilevabile, la data di fondazione: su quest'ultima, tuttavia, i rilevatori spesso non risultavano concordi, sia per la lacunosità della documentazione sia perché un'Opera pia poteva essere abbandonata e poi riattivata più volte nel corso del tempo.

Abbastanza numerosi risultarono generici «lasciti», indicati con i nomi di famiglia dei legatari: essi, come si è già visto, costituivano in realtà vere e proprie istituzioni, e risultano amministrati, in genere, dal parroco del luogo o da una confraternita, a volte da entrambi⁶⁹.

⁶⁸ U. LEVRA (a c. di), *Il catasto della beneficenza. Ipab e ospedali in Piemonte, 1861-1985*, Torino 1982-1987. I 15 volumi sono suddivisi come segue: 1, Torino; 2, Ivrea; 3, Pinerolo; 4, Vercelli; 5, Biella; 6, Borgosesia; 7, Novara; 8, Verbania; 9, Cuneo; 10, Saluzzo; 11, Alba; 12, Mondovì; 13, Asti; 14, Alessandria; 15, Casale Monferrato.

⁶⁹ L'Opera pia Rossi, a Pietra Marazzi nel circondario di Alessandria, è definita sia Opera sia «lascito», a confermare ancora una volta il processo di istituzionalizzazione dei lasciti e lo statuto giuridico ancora incerto delle Opere pie.

Naturalmente, molti enti che già esistevano nel Settecento non compaiono nell'inchiesta del 1766-1769: ciò è dovuto al fatto che, come abbiamo già osservato, non tutti gli intendenti stesero relazioni ugualmente dettagliate. Se molti istituti e Opere non sono immediatamente riconoscibili nel confronto con l'inchiesta settecentesca, alcuni legati pii hanno cambiato finalità rispetto all'intento dei legatari e agli originari obiettivi: essi risultano infatti dirottati, in parte o più spesso integralmente, verso differenti attività assistenziali. È il caso, per esempio, dell'Opera pia Dogliotti a Vesime, nel circondario di Acqui: essa, secondo i funzionari ottocenteschi, era stata fondata nel 1705 ed era destinata a distribuire doti a ragazze povere; nell'inchiesta settecentesca l'Opera non è menzionata, ma risulta effettivamente un legato del senatore Giovanni Dogliotti, ancora inutilizzato e destinato all'erezione di un Monte granatico.

4. Carità e santità: l'accidentato cammino di due Opere pie di nuova fondazione

4.1. L'Opera Isnardi o della Sacra Famiglia in Asti

Nel maggio del 1744 il re Carlo Emanuele III emanò una patente con la quale concedeva il suo permesso alla fondazione di una nuova Opera pia, proposta da un canonico della collegiata di Asti, Urbano Isnardi, per il ritiro di «figlie nubili»⁷⁰.

Nel documento il sovrano spiegava le ragioni che lo avevano convinto a dare il proprio assenso alla fondazione. Isnardi, egli scriveva, già nel 1731 aveva constatato come «diverse figlie nubili abitassero da sole in camere di affitto con pericolo della loro onestà, senza assistenza in tempo d'infermità»: aveva quindi deciso di ospitarne «per carità nella di lui casa, posta in essa città, sulla contrada e vicino alla piazza di S. Francesco, acciocché in quella convivessero comunemente assieme con frutto de' loro lavori sotto la direzione di una delle più provette, la quale servisse loro come di Madre». Isnardi aveva in seguito deciso di fondare «un'opera pia laicale sotto il titolo del convitto della Santa Famiglia, con cederle non solamente l'anzi detta di lui casa, capace con qualche poca spesa di dodici e più figlie, riservandosi però esso canonico sua vita durante l'usufrutto di quella parte di essa che serve al presente per la di lui abitazione, coll'accesso però per altra porta separata nella pubblica strada, ma ancora una cassina sulle finì di quella città, regione detta di Schivanoja, di giornate 18 circa di beni sufficienti per il mantenimento di sei e più figlie, computato quanto possano ricavare col lavoro delle loro mani, riservatosi l'usufrutto e totale amministrazione della su accennata cassina e beni, coll'obbligo di mantenere pendente la di lui vita le figliole che presentemente

⁷⁰ Urbano Isnardi, nativo di Guarene, feudo della famiglia Roero, fu eletto provicario generale nel 1714, quando la sede vescovile era rimasta vacante, affidata a Francesco Bernardino Icardi. Nel 1716 egli assunse la cura della parrocchia di San Paolo in Asti; dopo l'episcopato di Giovanni Todone, dal 1727 al 1739, ci fu un nuovo periodo di vacanza, fino all'elezione dell'oratoriano Giuseppe Felissano, che nel 1741 riconfermò Isnardi nella carica di provicario e, infine, lo nominò vicario capitolare nel 1755, funzione che Isnardi svolse fino al 1757. Su Isnardi cfr. G. Visconti, *Formazione sacerdotale e vita pastorale nell'Astigiano del Settecento*, Asti 2009, p. 53; non ho trovato elementi, finora, che provino l'esistenza di una parentela fra Urbano Isnardi e gli Isnardi marchesi di Caraglio. La sede vescovile astense rimase vacante fra il 1714 e il 1727 a causa degli accesi contrasti fra Roma e Vittorio Amedeo II, che rivendicava il diritto di nomina dei vescovi nello Stato sabauda: le difficoltà furono temporaneamente appianate dal Concordato del 1727, che tuttavia fu rimesso in discussione da Clemente XII, causando una nuova vacanza fra il 1739 e il 1741. Sui rapporti fra il vescovo e i canonici del capitolo della cattedrale e della collegiata di San Secondo in Asti cfr. A. TORRE, *Il vescovo di antico regime: un approccio configurazionale*, «Quaderni Storici» 91/1 (1996), pp. 199-216.

abitano nella predetta casa in numero di sei». Considerando le ragioni addotte da Isnardi, il sovrano gli concedeva il permesso alla fondazione dell'Opera, ponendola però sotto l'amministrazione del Monte di pietà di Asti, concedendo al canonico «d'averne finché viverà la piena amministrazione e direzione, come altresì di poter far costruire nell'interno della sovramenzionata casa una cappella sul disegno però che verrà presentato al Senato nostro di Piemonte e dal medesimo approvato»⁷¹. Seguivano le regole che dovevano essere seguite nella gestione dell'istituto il quale, essendo di nuova fondazione, doveva avere il pieno consenso regio, poiché, come sottolineava l'avvocato generale del Senato in un parere inviato al sovrano, «le alienazioni dei stabili appartenenti ai luoghi pii come altresì la costruzione delle cappelle dipendono dalla permissione del Senato»⁷²:

- l'istituto doveva accogliere ragazze «di condizione ordinaria ma non vile», nubili e provenienti dai territori annessi allo Stato sabaudo;
- i direttori spirituali dovevano essere esclusivamente preti secolari;
- il lavoro delle ragazze doveva consistere principalmente «nel cucire tele per ogni fattura, vesti di donne ordinarie, suppellettili e paramenti di chiese, piegare camici e rocchetti»;
- trovandosi la casa in luogo esposto «ai rumori e strepiti della contrada», il direttore e i successori potranno venderla e distruggere la cappella per costruirne un'altra, il tutto però col permesso del Senato».

Una volta ottenute le patenti regie, Isnardi tentò immediatamente di annettere all'Opera una cappella dove celebrare la messa, per mutare lo statuto giuridico dell'istituto e trasformarlo in ente ecclesiastico, in modo che fosse esente da carichi: egli acquistò nuovi locali e si adoperò per annettere all'Opera la vicina chiesa della Beata Vergine del Portone, senza dover sottoporre al Senato il progetto per una cappella di nuova costruzione.

I tentativi del canonico suscitarono la ferma opposizione della Città di Asti e dei tre conventi di regolari esistenti nei pressi della chiesa. Il consiglio della Città indirizzò una petizione al re, in cui chiedeva che non fosse concesso all'Opera di ampliare la propria sede e annettersi la chiesa del Portone. Le ragioni addotte dal consiglio erano più d'una: tutte sottolineavano il danno che un tale spostamento avrebbe causato alla città. Prima di tutto, osservavano i consiglieri, «la quantità delle case che si cercano per la costruzione del novo conservatorio restringe certamente gl'alloggi, [...] tanto più che la città si trova in questi angustata [...] per molti pretesi immuni e per la quantità di case religiose ed altre Opere anche laiche inservienti a rittiri di donne e figlie, non sembrando conveniente che, quantunque in se l'Opera sii laica, se li debba, venendo il caso, destinare l'alloggio di militari»; in secondo luogo, l'annessione andava a danno del patronato che la Città esercitava sulla chiesa, «con tante sue opere, industrie e spese, colle quali ne ha rispettivamente promosso la costruzione, procurata l'ampliazione e difesa la ragione dell'amministrazione». Inoltre, le ospiti dell'Opera, che secondo Isnardi si lamentavano del luogo in cui si trovavano, «rumoroso e esposto agli schiamazzi di strada», non si sarebbero trovate in condizioni migliori, perché la chiesa si trovava «in vista

⁷¹ F. DUBOIN, *Raccolta per ordine di materie*, tomo 13, vol. 15, Torino 1846, pp. 84-85, patente del 29 maggio 1744.

⁷² AsTo, Luoghi pii di qua da' monti, m. 4, *Opera dalla Sacra Famiglia di Asti*, fasc. 1: *Sentimento dell'avv. Generale Dani sul ricorso del canonico d'Asti Isnardi per la fondazione in detta città d'un'Opera laicale per figlie nubili*, 24 maggio 1744.

di una caserma»; infine, la Città faceva presente che, nonostante l'Opera fosse destinata a donne di condizione «ordinaria ma non vile», le ospiti erano in realtà «persone rurali e di bassa condizione, così che pare non dovrebbero ricercare tante sorti di commodità», e il loro lavoro non era così utile come volevano far credere, dato che non potevano fare «gran cose, in alcune delle quali si credono inabili». La supplica si concludeva con due accuse rivolte personalmente contro Urbano Isnardi. In primo luogo, egli aveva dirottato a favore della sua Opera un lascito di un parrochiano della chiesa di San Paolo, che aveva legato una somma a beneficio della compagnia di San Sebastiano: Isnardi si era appropriato del lascito, limitandosi a far dipingere un'immagine di san Sebastiano sopra la porta d'ingresso dell'Opera. In secondo luogo, i consiglieri cittadini riportavano la testimonianza di una «madamigella Andrejs di Torino», la quale, rimasta orfana, era stata collocata nell'Opera dai suoi parenti: dopo circa quindici giorni ne era però uscita, perché non aveva potuto resistervi, in quanto le altre ragazze erano «figlie di campagna, e si viveva rozzamente». La ragazza raccontò che le ospiti dell'istituto erano occupate in «lavori grossolani», facevano il bucato lungo il fiume Tanaro, vendemmiavano in una vigna di proprietà di Isnardi, si addossavano tutti i lavori di casa «per non avere occasione che li esteri sappiano le loro faccende»; tutte le ragazze, inoltre, si alzavano a mezzanotte per recitare il rosario ma, nel buio, la maggior parte di loro in realtà dormiva⁷³.

La supplica indirizzata al re dalle monache francescane del monastero di S. Anna, dai carmelitani scalzi del convento di S. Giuseppe e dai serviti del convento di S. Caterina ripeteva sostanzialmente i medesimi argomenti contro Isnardi e la sua Opera. Si faceva anche presente che «lo spostamento dell'Opera presso la chiesa del Portone avrebbe danneggiato i tre conventi, sia perché «con la medesima si viene a scemare alle rispettive luoro chiese l'ordinaria divozione e concorso di popolo», sia perché le «fabriche tanto presentemente in essere, quanto quelle che s'intendano in detto luogo fissarsi per servizio e commodità del medesimo [ritiro], massime nel sito o sia campo dell'archidiaconato», avrebbero danneggiato i conventi, causando «una positiva servitù e sugezione, onde tanto le madri che i padri non potrebbero più godere della religiosa luoro consueta libertà ne' siti e dipendenze de' propri recinti»⁷⁴.

Il tentativo di Isnardi di annettere la chiesa del Portone all'Opera della Sacra Famiglia si inseriva in un più ampio conflitto giurisdizionale fra la curia vescovile e la Città di Asti per la gestione dell'edificio sacro: nello stesso periodo in cui il canonico iniziava ad adoperarsi per l'ampliamento dell'Opera e l'annessione della chiesa, infatti, la Città si trovò impegnata in un contenzioso con il vescovo, che pretendeva di gestire i proventi della chiesa e di nominarne gli officianti. Il Consiglio cittadino, in una supplica indirizzata al Senato di Torino, fece presente che era stata la stessa città a promuovere il culto verso la Vergine, contribuendo «alla costruzione di essa chiesa colla sua cura, diligenza ed attenzione e coll'inclusione del portone sopra di cui resta dipinta l'immagine della Beata Vergine e di muraglie e siti, questi massimamente procurati da' vicini, oltre l'essersi costrutta essa chiesa superiormente alla strada pubblica, e per sempre più animare la città a promuovere la sudetta divozione». Il vescovo aveva accettato che la Città fornisse alla curia una rosa di tre candidati per officiare nella chiesa e raccogliere le confessioni, «sopra qual rosa vescovi o sia gli ordinari ecclesiastici pro tempore

⁷³ Luoghi pii di qua da' monti, m. 4, fasc. 1: *Motivi che la città d'Asti umiglia a S.R.M. in dipendenza del ricorso alla medesima sporto dal canonico Isnardi toccante l'unione supplicata del conservatorio o sia ritiro di certe figlie alla cappella o sia chiesa sotto 'l titolo di Porta Paradisi o sii della Beatissima Vergine del Portone in essa città esistente, 22 giugno 1748.*

⁷⁴ Luoghi pii di qua da' Monti, mazzo 4, fasc. 1: *Supplica delle madri di S. Anna e padri Carmelitani e Servi di Maria d'Asti, s.d (ma 1748).*

eleggeranno quel soggetto che meglio loro parerà per cappellano di detta chiesa, però amovibile»⁷⁵. L'autorità diocesana stava tentando quindi, per mezzo dell'Opera della Sacra Famiglia, di esercitare piena giurisdizione sulla chiesa, sottraendola al patronato della Città: nel giugno del 1747 e di nuovo nel giugno 1748, il vescovo stesso indirizzò una supplica al re, per ottenere l'assenso al trasferimento dell'Opera presso la chiesa del Portone⁷⁶.

La contesa sull'annessione della chiesa e l'ampliamento dell'Opera si trascinò per diversi anni.

Nel 1752 il prefetto di Asti inviò a Torino una relazione sull'istituto fondato da Isnardi, in cui riferiva le accuse mosse al canonico e all'Opera dai frati carmelitani e da chi si opponeva ai tentativi di Isnardi. Ritornano, in parte, le argomentazioni già avanzate dalla Città e dai regolari alcuni anni prima: i carmelitani sostenevano che le ragazze riunite da Isnardi nella sua casa non erano più di otto, tutte «di bassissima qualità, nascita ed infima attrazione»; accusavano l'Opera di essersi arrogata abusivamente il titolo di «conservatorio» e rilevavano che essa godeva di assai poca stima in città. Essi sottolineavano l'aura di segretezza che aleggiava intorno all'Opera, per cui non si capiva bene cosa facessero le sue ospiti: si sapeva soltanto che le ragazze si alzavano a mezzanotte per pregare, ma solo vocalmente «per non essere alcuna letterata», si comunicavano troppo spesso, ora in una chiesa ora in un'altra, e non erano comunque capaci di dedicarsi a «lavori fini del ago e ricami», come prescrivevano le regole dell'Opera, perché occupavano il tempo a servire Isnardi, lavorando nella sua vigna.

I frati muovevano anche un'altra accusa contro il canonico e la direttrice dell'Opera, un'accusa su cui merita soffermarsi, perché chiama in causa un rapporto tra fondazioni caritative e santità che non è così ovvio come si potrebbe pensare.

I carmelitani ricordavano che, anni prima, Urbano Isnardi era stato processato dall'Inquisizione romana ed era stato sottoposto alla tortura, insieme a «una certa Dorotea» e «due altri religiosi sospetti di complicità», e che i tre erano stati trattenuti a Roma fino a quando la Congregazione del Sant'Uffizio aveva rilasciato loro «le opportune providenze, le quali precisamente non si sa in quali termini fossero concepite». Isnardi e Dorotea, continuavano i frati, non avevano però mai smesso di convivere, «sotto specie di promuovere nel predetto conservatorio il culto di Dio», e decidevano da soli le regole da seguire nell'Opera della Sacra Famiglia⁷⁷.

I frati dicevano il vero quando accusavano Isnardi di essere stato processato dall'Inquisizione, anche se, naturalmente, dimenticavano di precisare che nella vicenda era stato coinvolto anche un frate proveniente dal loro convento. Nel 1719, in effetti, Urbano Isnardi era stato tratto in arresto a Roma dal Sant'Uffizio e processato, insieme a Dorotea Quaglia e a due frati provenienti da Asti, uno dal convento dei carmelitani scalzi di S. Giuseppe, l'altro dal convento del Carmine.

⁷⁵ Ivi, *Progetto di aggiustamento delle differenze tra il vescovo e la città d'Asti per fatto della chiesa del Portone*, 11 luglio 1746.

⁷⁶ Ivi, suppliche del 6 giugno 1747 e del 5 giugno 1748. Allegata alla seconda lettera del vescovo si trova una supplica di mano di Urbano Isnardi, non datata, in cui egli fa presente di aver già comprato alcune case civili, per circa 3300 lire, vicino alla chiesa del Portone, dalla quale le dividono solo più alcune «fabbriche e siti rustici d'altro particolare, che li dà in affitto» e che Isnardi conta di acquistare entro breve tempo.

⁷⁷ Luoghi pii di qua da' Monti, m. 4, fasc. 2: *Notizie date in più volte ed in più fogli dai Padri del Carmine in proposito della qualità dell'Opera*.

Dorotea Quaglia, nominata da Isnardi direttrice dell'Opera della Sacra Famiglia, era entrata fra le terziarie carmelitane di Asti con il nome di Cristina di Gesù. Nata nel 1673 a San Damiano, nei pressi di Asti, Dorotea la donna aveva vissuto a Pianezza e poi a Magliano, in diocesi di Mondovì, lavorando come tessitrice di lino: lì aveva cominciato a radunare parecchie persone presso la piccola chiesa delle Umiliate, dove insegnava l'orazione mentale, esortando alla quotidiana pratica eucaristica. In seguito Dorotea si era trasferita a Costigliole d'Asti, dove era entrata in contatto con il prevosto Giovanni Francesco Scotto⁷⁸.

Introdotta presso i carmelitani scalzi di Asti, Dorotea Quaglia si era guadagnata la fiducia del conte Alberto Roero Sanseverino di Revigliasco: quest'ultimo l'aveva accolta presso di sé, assegnandole una stanza nel proprio castello. Era stato il carmelitano Giuseppe Antonio di Sant'Elia a metterla in contatto con Urbano Isnardi: Dorotea, infatti, aveva raccontato al frate e al conte parecchie visioni, nelle quali Dio la incitava a recarsi dal sovrano e poi a Roma, accompagnata da Isnardi, per appianare i contrasti con il pontefice.

Il frate Giuseppe Antonio di Sant'Elia, che presentò Dorotea a Urbano Isnardi, era stato coinvolto nella fondazione di un'altra Opera pia destinata ad accogliere giovani nubili: l'Opera Milliavacca, fondata grazie a un lascito del vescovo Innocenzo Milliavacca. Il carmelitano era, infatti, direttore spirituale della misconosciuta visionaria Maria Angela Lomellini, giunta da Genova, dove viveva sotto la direzione spirituale dei gesuiti: fu lei a convincere il vescovo a patrocinare la fondazione di un ritiro per "zitelle" in città⁷⁹. L'Opera Milliavacca era stata al centro di un miracolo che provocò scalpore ad Asti. Il 10 maggio del 1718, infatti, un'ostia cominciò a sanguinare fra le mani di Giovanni Francesco Scotto, che stava celebrando messa nella cappella dell'Opera, e la cui sorella fra le ospiti dell'istituto; attraverso la diffusione di tale prodigio, l'istituto aveva tentato di passare sotto la diretta protezione vescovile, diventando luogo ecclesiastico e non più laicale⁸⁰. Nel 1720 l'intendente della provincia di Asti stese una minuziosa relazione sull'accaduto, esaminando le testimonianze di aveva assistito al miracolo; egli accusò Giovanni Francesco Scotto di intrattenere rapporti con visionari quali Giuseppe Antonio di Sant'Elia e Dorotea: dalle parole dell'intendente, veniamo a sapere che quest'ultima era nota come «la Santa di San Damiano»⁸¹.

Nelle memorie che cominciò a scrivere alcuni anni dopo, rielaborandole nel tempo, Urbano

⁷⁸ Le informazioni su Dorotea Quaglia si ricavano dai manoscritti di Urbano Isnardi, che raccontano le prime fasi dell'Opera da lui fondata: Asti, Archivio dell'Opera Isnardi della Sacra Famiglia, Documenti Fondatore, vol. I-II. I manoscritti sono parzialmente editi in G. VISCONTI, *L'Opera Isnardi in Asti. Storia delle origini 1713-1755. Dai manoscritti del fondatore*, Asti 2009, pp. 25-152. Le notizie su Dorotea fornite da Isnardi vanno integrate con quanto raccontato dalla donna davanti all'Inquisizione: Milano, Biblioteca Ambrosiana [d'ora in poi BA], Manoscritti, Ms P247sup., unità codicologica 2: *Processo formato contro Dorotea Quaglia ossia Cristina di Gesù religiosa terziaria dell'ordine del Carmine accusata di affettata santità*, cc. 147r-165v.

⁷⁹ Si veda il racconto di Isnardi trascritto in *L'Opera Isnardi in Asti*, pp. 35-36. TORRE, *Luoghi*, p. 92, n. 34, osserva che non ci sono elementi per affermare una parentela fra Maria Angela Lomellini e la nobile famiglia genovese Lomellini Doria, in particolare con Violante Lomellini Doria, sulla quale cfr. P. FONTANA, *Patriziato e santità: la principessa Violante Lomellini Doria (1632-1708)*, Roma 2004. Due elementi accomunano, però, le due figure, vale a dire il rapporto di direzione spirituale con i gesuiti e gli stretti legami con i carmelitani scalzi; Violante Lomellini fu sepolta, fra l'altro, in abito da monaca carmelitana scalza, presso la chiesa del Monte Carmelo a Loano: cfr. FONTANA, *Patriziato e santità*, p. 53, n. 78.

⁸⁰ Sul miracolo eucaristico del 1718, cfr. A. TORRE, *La genesi dello spazio: il miracolo dell'ostia (Asti, 10 maggio 1718)*, «Quaderni Storici» 125/2 (2007), pp. 355-392; ID., *Luoghi*, pp. 73-101.

⁸¹ Cfr. AsTo, Materie ecclesiastiche, Luoghi pii di qua da' monti, m. 3; TORRE, *La genesi dello spazio*, pp. 378-386.

Isnardi sostiene che proprio nel 1718 egli aveva sentito la definitiva «ispirazione» a fondare una di quelle «opere nuove» che, secondo Dorotea Quaglia, Dio vedeva con tanto favore⁸². Nel suo scritto, Isnardi evita accuratamente ogni allusione al processo che lo vide coinvolto: egli parla soltanto di un viaggio a Roma compiuto nel 1719, insieme a Dorotea e a due carmelitani, per mostrare al papa gli scritti contenenti le visioni e profezie della donna, in seguito a cui essi dovettero rimanere in città alcuni mesi, per attendere il giudizio della curia pontificia⁸³. In realtà, Isnardi fu arrestato a Roma il 30 agosto del 1719 e condotto nelle carceri del Sant'Uffizio, insieme a Dorotea Quaglia, Giuseppe Antonio di Sant'Elia e il carmelitano scalzo Eugenio di Gesù. Clemente XII, che secondo Isnardi l'aveva accolto con paterna benevolenza, dopo il loro incontro aveva immediatamente ordinato di sequestrare i suoi scritti e di separarlo da Dorotea, per poterlo interrogare.

Dopo un accurato esame, il Sant'Uffizio aveva trovato le opere di Isnardi e di Giuseppe Antonio di Sant'Elia piene di proposizioni «inette, fantastiche, presuntuose, temerarie, superbe, male sonanti e false, offensive delle pie orecchie, scandalose, erronee, che sanno eresia et heretiche»: per cui il Sant'Uffizio aveva proceduto all'arresto e incarcerazione di Dorotea Quaglia, come «rea di santità affettata», dei due carmelitani e di Isnardi, in quanto «fomentatori di essa»⁸⁴. Sotto accusa erano non soltanto le visioni e profezie di Dorotea, ma anche le pratiche devozionali promosse da quest'ultima, da Isnardi e da Giuseppe Antonio di Sant'Elia, nelle quali gli inquisitori individuavano un insieme di comportamenti riconoscibili come quietisti. L'avvocato dei rei, chiamato a difendere gli imputati, si preoccupò soprattutto di evidenziarne l'ignoranza e inesperienza nella discrezione degli spiriti: tutta la vicenda, infatti, era da attribuire «ad un errore passivo della povera donna illusa o da effetti naturali o da opera diabolica», oltre che «all'ignoranza e inesperienza delli istessi direttori, che hanno mancato d'avvertenza e di ponderazione»⁸⁵.

Dopo aver dichiarato piena sottomissione all'autorità del Sant'Uffizio e aver accettato le penitenze imposte loro dai giudici, Isnardi e i due carmelitani tornarono ad Asti; Dorotea Quaglia rimase invece nelle carceri del Sant'Uffizio, prima di essere sottoposta alle penitenze comminateli. Intorno al 1722, grazie alla mediazione di un prete piemontese, guida spirituale di un convitto femminile a Cortanze, in cui abbondavano le esperienze mistiche⁸⁶, Dorotea era tornata ad Asti: qui, scrive Isnardi, Dio la voleva «per fondare quell'Opera già da tanto tempo ispiratale prima della sua andata a Roma»⁸⁷.

⁸² *L'Opera Isnardi*, pp. 31-32.

⁸³ *Ivi*, pp. 47-64.

⁸⁴ BA, Manoscritti, Ms L35suss., *Alla Congregazione del Santo Uffizio*, cc. 3r-16v:4v; Ms P247sup, unità codicologica 1: *Ristretto dei processi*; unità codicologica 2: *Processo formato contro Dorotea Quaglia*. Il manoscritto L35 contiene il discorso dell'avvocato dei rei Domenico Cesare Fiorelli; il manoscritto P247sup riporta i costumi di Giuseppe Antonio di Sant'Elia [cc. 57r-66r], Eugenio di Gesù [cc. 73r-90r], Urbano Isnardi [113r-138r] e Dorotea Quaglia [cc. 147r-179r], preceduti da un'altra trascrizione del discorso di Fiorelli [cc. 25r-34r].

⁸⁵ *Alla Congregazione del Santo Uffizio*, c. 8v.

⁸⁶ Il prete in questione è Giuseppe Maria Fraschini, nativo di Agliè: nel 1747, diventato parroco di Cortanze, feudo di un altro ramo della famiglia Roero, egli si mise alla guida di un gruppo di terziarie francescane residenti già da qualche anno presso la parrocchia, che formarono una vera e propria comunità intitolata a Santa Margherita da Cortona; cfr. *L'Opera Isnardi*, pp. 61-66; *Formazione sacerdotale e vita pastorale*, pp. 80-84; AsTo, *Materie Ecclesiastiche*, Luoghi pii di qua da' monti, m.11, fasc. 1: *Guarene. Terziarie*.

⁸⁷ *L'Opera Isnardi*, p. 61.

Nel 1732 Isnardi si trasferì in una casa di sua proprietà, insieme a Dorotea e a cinque ragazze, occupate principalmente nella filatura di tele e nella manutenzione di alcune sue terre⁸⁸.

Urbano Isnardi radunò nell'Opera della Sacra Famiglia una comunità in cui l'invasamento e il misticismo estatico giocavano un ruolo centrale: le biografie di Anna Mattea Ricolfi da Chiusa Pesio, succeduta nel 1749 a Dorotea Quaglia, come direttrice dell'Opera, e di alcune fra le prime ospiti dell'istituto - Anna Ricolfi e Agnese Sorletti da Chiusa Pesio e Maria Iosa da San Damiano - compilate dallo stesso Urbano Isnardi, rivelano percorsi simili a quello di Dorotea, tanto che l'istituto può ben definirsi un crogiolo di invasamenti mistici⁸⁹. Tuttavia, nonostante le violente opposizioni incontrate dall'Opera, negli anni successivi né Isnardi né Dorotea Quaglia né le altre visionarie furono accusati dalla Chiesa di pratiche eterodosse. Chi invece mosse pesanti accuse contro il canonico e la gestione dell'Opera furono le autorità civili, in particolare il prefetto e l'intendente della provincia di Asti. Nel 1752 l'Opera della Sacra Famiglia fu, infatti, coinvolta in un'oscura vicenda, nella quale si intrecciano santità estatica, esorcismi, istanze giurisdizionali e rituali e, molto probabilmente, conflitti interni alla parentela del fondatore.

Una delle ospiti dell'Opera, Anna Maria Ferrero, una tredicenne di Guarene, paese natale di Isnardi, fu sottoposta a esorcismi da Anna Mattea Ricolfi, nuova direttrice, e dallo stesso canonico. La ragazzina era stata condotta nell'Opera dai genitori, su richiesta di Isnardi e dei suoi tre nipoti, che vivevano nell'istituto insieme al figlio di uno di loro, per tenere compagnia a Rosa Bondente, figlia di un altro nipote di Isnardi, anche lei ospite dell'Opera⁹⁰. Pochi giorni dopo essere giunta nell'istituto, Anna Maria era stata accusata dalla direttrice di essere indemoniata: quando la cosa era giunta alle orecchie dei genitori, entrambi si erano recati ad Asti per parlare con Isnardi, insieme a un'altra loro figlia. I quattro erano però stati tratti in arresto all'interno dell'istituto e, approfittando di un momento di assenza del padre, Isnardi e la direttrice avevano sottoposto madre e figlie a una serie di vessazioni e violenze per far loro confessare di essere indemoniate: la stessa Rosa Bondente era stata costretta a confessare di essere anche lei posseduta dal demonio. Le accuse contro di loro, secondo il prefetto, a cui il padre di Anna Maria si appellò, provenivano da Giuseppe Bondente, figlio di uno dei nipoti di Isnardi, ospite nell'Opera, e da un altro nipote del canonico, il prete Antonio Bondente, che viveva anch'egli nell'istituto. L'indagine avviata dal prefetto e dall'intendente, dopo la denuncia dei genitori di Anna Maria, che avevano tentato invano di riprendersi la figlia, mise in luce che già il padre di Giuseppe, Carlo Bondente, era stato sottoposto a esorcismo da Anna Mattea Ricolfi e da Isnardi, anche se non aveva sporto alcuna denuncia, «perché congiunto in parentella colli autori di questa tragicommedia»⁹¹.

⁸⁸ Cfr. Asto, Materie ecclesiastiche, Luoghi pii di qua da' monti, mazzo 4: *Opera dalla Sacra Famiglia di Asti*. Nel dicembre del 1748 Urbano Isnardi consegnò al fisco le rendite della prebenda dei Santi Giuseppe e Rocco, di collazione del capitolo cattedrale, un beneficio semplice sulle finì di Paglierano, beni non immuni «sparsi in zone piccole» e i «redditi certi della parrocchiale di San Paolo d'Asti rassegnata alli padri filippini»: AsTo, Ufficio Generale delle Finanze, Prima archiviazione, Sussidio ecclesiastico, mazzo 3, fasc. 2, *Consegnamento della città e diocesi di Asti*.

⁸⁹ *L'Opera Isnardi*, pp. 127-130 e 141-152.

⁹⁰ Né Anna Maria Ferrero né Rosa Bondente sono registrate nell'elenco delle ragazze ammesse nell'Opera, mentre è menzionata una «Anna Eufrosia Artusa di Monticello», entrata nel 1762 con una dote 1000 lire pagata dai suoi zii «Maria e Stefano fratelli Bondenti». Asti, Archivio dell'Opera Isnardi, *Registro delle filie accettate ed entrate nel Conservatorio*, f. 15.

⁹¹ AsTo, Luoghi pii di qua da' monti, m. 4, fasc. 2, *Memoria riguardante la superstiziosa credulità, abusi ed irregolari procedimenti della direttrice dell'Opera del ritiro novellamente istituito dal provicario d'Asti Isnardi, assistita dal prete Bondente e dallo stesso provicario*, 1 marzo 1752; Ivi, *Notizie de' fatti seguiti in Guarene e nel ritiro d'Asti*, s. d., da cui è tratta la citazione.

L'operato di Isnardi e della Ricolfi fu difeso strenuamente dal vescovo, l'oratoriano Giuseppe Felissano, che rifiutò di ricevere il padre di Anna Maria. Egli inviò a Guarene un confratello e lo stesso Antonio Bondente, per indagare su alcune persone che Isnardi gli aveva denunciato come stregoni: fra queste c'erano l'intera famiglia di Anna Maria e il fratello di Antonio Bondente, padre di Rosa, insieme alla moglie. I due preti, tuttavia, scrisse il prefetto nella sua relazione alla Segreteria di Stato, avevano agito con scarsa cautela: essi «inveirono contro sì fatti eccessi con sì poca riserva che cagionarono scandalo nel pubblico» e furono scacciati dal prevosto del paese e dal «popolo»⁹².

Nel marzo del 1752 la Segreteria di Stato ordinò al prefetto di ritirare immediatamente Anna Maria dall'Opera e di restituirla ai genitori, senza dare ascolto a Isnardi e senza avvertire il vescovo, «trattandosi d'Opera meramente laicale»⁹³. Una volta prelevata la ragazza dall'Opera, insieme a Rosa Bondente, il prefetto le interrogò e, su ordine trasmesso dalla Segreteria di Stato proveniente direttamente dal sovrano, avviò indagini sull'istituto e sul nipote di Isnardi, Antonio Bondente. Il prefetto era convinto che la causa di tutto fosse la «disordinata credulità» e «ambiziosa malizia» della direttrice, per espandere la fama della santità dell'Opera: egli aveva anche saputo che già alcuni anni prima una delle ospiti dell'Opera ne era uscita, a causa dei «mali invasamenti» della direttrice, Dorotea Quaglia, e perché quest'ultima pretendeva di ascoltare le confessioni delle ragazze⁹⁴. Scrivendo alla Segreteria, il funzionario deplorava il fatto che non si riuscisse a entrare nell'Opera e osservava che la struttura dell'edificio suscitava molte critiche, perché le stanze in cui vivevano Isnardi e i suoi parenti comunicavano direttamente con quelle assegnate alla direttrice e alle ragazze⁹⁵.

Nella relazione sulla vicenda, trasmessa dal prefetto alla Segreteria, abbiamo un quadro delle accuse rivolte all'Opera della Sacra Famiglia, alcune delle quali riprendono gli argomenti utilizzati dalla Città e dai regolari qualche anno prima, nella contesa sulla chiesa del Portone. In particolare, ritornano le accuse sulla «affettata santità» della direttrice e sulle pratiche rituali autorizzate da Isnardi. L'intendente raccolse informazioni da diverse persone, fra le «più sensate e riguardevoli della città»: alcuni giudicavano l'Opera utile, perché dedicata alla salvaguardia delle fanciulle nubili di bassa condizione, più esposte ai pericoli; altri pensavano invece che, essendoci in città già l'Opera Milliavacca, le ragazze ospitate da Isnardi avrebbero potuto esservi accolte come serve, «aggregando a tale Opera i redditi ed effetti di quella Isnardi»⁹⁶. Tutti concordavano, però, nel criticare la gestione di Urbano Isnardi, accusandolo di «qualche vanità» per aver voluto essere fondatore di un'Opera, dando ad essa il titolo di «Sacra o Sagra Famiglia, che sembra loro specioso». Inoltre, osservavano le persone interrogate dal prefetto, il canonico condivideva l'appartamento con la direttrice e con alcune ragazze, l'Opera era sempre sempre chiusa, le ragazze erano ammesse troppo facilmente alla comunione quotidiana, «ora in una chiesa ora nell'altra», la direttrice si confessava solo da Isnardi e, quando il canonico si recava

⁹² Id., *Memoria riguardante la superstiziosa credulità; Copia di lettera scritta dalla segreteria di Stato interna al sig. Prefetto d'Asti Lanza il primo marzo 1752*.

⁹³ Id., *Lettera della Segreteria di Stato interna al sig. prefetto di Asti del primo marzo 1752*.

⁹⁴ Id., *Lettera del prefetto di Asti Carlo Lanza alla Segreteria di Stato interna, 22 aprile 1752*.

⁹⁵ Id., *Lt del prefetto di Asti Lanza, 30 aprile 1752*.

⁹⁶ Fra l'altro le ospiti dell'Opera erano perlopiù estranee alla città; fra il 1732, quando Isnardi cominciò a radunare le ragazze, e il 1764, su 35 fanciulle entrate nel convitto, solo quattro erano native di Asti e dintorni, mentre venticinque provenivano dalla provincia di Mondovì; le altre erano originarie di Monticello d'Alba, Torino e Sordevolo. Cfr. *Registro delle filie accettate ed entrate nel Conservatorio*, ff. 2-20.

«a certa cassina che deve essere dell'Opera o del signor provicario il medesimo ivi si ferma e pernotta con alcune delle dette figlie». Il prefetto ricordava, inoltre, il processo subito da Isnardi e da Dorotea Quaglia, dal quale si deduceva «una specie di fanatismo»⁹⁷.

In seguito alle lettere e relazioni del prefetto, la Segreteria di Stato ordinò di indagare sull'Opera con la massima segretezza e di avviare le pratiche per la sua soppressione: il sovrano, infatti, aveva deciso di chiuderla, in quanto essa «non ha corrisposto e non è per corrispondere alla promessa aspettazione ed all'onore che ha della regia protezione»; inoltre l'Opera non era necessaria, essendoci in città «altri antichi luoghi pii, che vi sono per il ricovero alle figlie nubili». La Segreteria chiese al prefetto di ascoltare l'opinione del vescovo, «per un atto di speciale riguardo»: quest'ultimo continuò a difendere Isnardi, che rifiutò di lasciare la gestione dell'Opera, ma disse al prefetto di essere disposto a cedere all'istituto la proprietà della casa in cui erano ospitate le ragazze, insieme a una cascina di 18 giornate e a un edificio da lui stesso fatto costruire presso la chiesa del Portone⁹⁸.

Per evitare che la vicenda creasse troppo scalpore in città, e «per non accreditare conseguentemente quello che di sfregievole s'è detto pubblicamente», ma soprattutto per evitare che la cosa volgesse a danno della reputazione del sovrano, sotto la cui protezione l'Opera era posta, la Segreteria di Stato ordinò al prefetto di sospendere le indagini. Si consigliava dunque di tenere Isnardi all'oscuro della volontà regia e di suggerire al vescovo il suo trasferimento, senza far troppo rumore; successivamente, si sarebbe potuto trovare un mezzo per sopprimere l'Opera, convincendo Isnardi «che non conviene in verun modo che il detto convitto continui ad aver seguito, e così si concerti il modo per la soppressione in una maniera che non sia di sfreggio»⁹⁹.

Il vescovo continuò anche in seguito a proteggere Isnardi e la sua Opera da ogni ingerenza dell'autorità civile, nonostante lo statuto laicale del convitto: sebbene, infatti, il canonico non avesse affatto rinunciato alle pratiche a causa delle quali era stato processato dall'Inquisizione, queste non costituivano più una minaccia per le autorità diocesane. Anzi: una volta eliminato l'intervento degli ordini regolari, fattore destabilizzante per l'autorità episcopale, esse potevano essere utilizzate, in quanto elemento profondamente radicato nella cultura locale, per riaffermare la legittimità probatoria del vescovo¹⁰⁰. L'Opera fondata da Urbano Isnardi, diretta da donne in fama di santità, anche se fortemente contestata, era funzionale al consolidamento dell'autorità episcopale e all'espansione della giurisdizione diocesana, nella delicata fase di assestamento dei rapporti di forza fra vescovo e Governo, dopo le travagliate vicende che avevano accompagnato i concordati con Roma. Ma c'è dell'altro. Da una lettera di Isnardi al prefetto di Asti, sappiamo che il canonico era accusato di aver destituito il cap-

⁹⁷ Ivi, *Relazione di Carlo Lanza*, 21 maggio 1752.

⁹⁸ Ivi, *Copia di lettera della Segreteria di Stato interna al prefetto di Asti in data del 21 giugno 1752; Altra copia di lettera della Segreteria di Stato interna allo stesso sig. prefetto di Asti, de' 21 giugno 1752; Relazione di Carlo Lanza*, 2 luglio 1752; *Proseguimento di relazione dell'affare riguardante gli inconvenienti seguiti nel Ritiro delle figlie nubili istituito dal canonico Isnardi provicario di Asti*, 11 luglio 1752; *Copia di lettera della Segreteria di Stato interna al sig. Prefetto di Asti del 19 luglio 1752*.

⁹⁹ Id., *Parere del congresso tenutosi d'ordine di S.M. dalli infrascritti ministri relativamente alli provvedimenti da darsi riguardo al convitto della Santa Famiglia eretto dal canonico provicario Isnardi nella città di Asti*, 1752.

¹⁰⁰ Su questo tema mi permetto di rinviare a E. LURGO, *Prophétie féminine et autorité institutionnelle dans l'Etat de Savoie à l'époque moderne: hypothèses de recherche*, «Genre & Histoire», 14, <http://genrehistoire.revues.org/194>.

pellano della chiesa del Portone, scelto dalla Città, per sostituirlo con suo nipote Antonio Bondente, «nella speranza che detta Opera col tempo diventi padrona d'essa chiesa»¹⁰¹. Già la Segreteria di Stato, in effetti, aveva ordinato al prefetto di dissuadere in ogni modo il vescovo dal nominare Antonio Bondente direttore dell'Opera della Sacra Famiglia e cappellano della chiesa del Portone¹⁰².

Isnardi, scrivendo al prefetto, lamentava la manifesta ostilità di cui era oggetto da parte della Città di Asti, per il ruolo da lui giocato nella stesura di una relazione prodotta dal vescovo nel 1745, in cui si dichiarava che la Città non poteva vantare diritti di patronato sulla chiesa; nel 1750, inoltre, l'Opera era riuscita a ottenere una regia patente con il permesso per il trasferimento presso la chiesa.

Nella lettera Isnardi chiarisce – involontariamente – il contesto in cui inserire la complessa vicenda di esorcismo e stregoneria che abbiamo delineato, aiutandoci a comprendere le ragioni del sostegno assicurato all'Opera dal vescovo. Quest'ultimo, scrive Isnardi, aveva inserito Antonio Bondente nella rosa di cappellani proposti alla Città per la chiesa del Portone: all'inizio di luglio del 1752 il consiglio cittadino aveva comunicato al vescovo che Bondente avrebbe potuto diventare cappellano al Portone soltanto se la curia prometteva solennemente «di non permettere che si faccia novità alcuna attorno le fabbriche di detta chiesa senza partecipazione e buon volere del Consiglio d'essa Città, e che tutte le obvenzioni e redditi di detta chiesa non s'impieghino in altro che per puro servizio ed uso della medesima». Al rifiuto del vescovo, la Città gli aveva opposto un'altra rosa di candidati, escludendo Antonio Bondente, perché, scrive Isnardi, «non vogliono l'apertura e cancellata nel muro di detta chiesa, concessa a quest'Opera dalla somma benignità di Sua Real Maestà nel 1750»¹⁰³. L'oggetto della contesa, insomma, era ancora la giurisdizione sulla chiesa del Portone, rivendicata dalla curia. Nonostante lo statuto laicale dell'Opera, una volta annessa la chiesa, con il sostegno del vescovo Isnardi avrebbe potuto agevolmente celebrarvi il culto e trasformare il convitto in luogo ecclesiastico dotato di immunità¹⁰⁴: se, come abbiamo visto, la presenza di una cappella e la celebrazione di messe non bastavano a connotare un luogo come ecclesiastico, la facoltà di eleggere il prete officiante legittimava una ben più ampia giurisdizione della Chiesa sull'Opera e sull'edificio di culto, favorendone il progressivo mutamento di statuto giuridico. L'ampliamento dell'Opera rischiava anche di far perdere alla Città terreno registrato, vale a dire imponibile per la ripartizione dell'acquartieramento militare: un conflitto che si era già presentato con la fondazione dell'Opera Milliavacca, e che gli esecutori testamentari del vescovo avevano risolto ricorrendo a un miracolo eucaristico¹⁰⁵.

Alle strategie di legittimazione messe in atto dal vescovo e da Isnardi si aggiunge, quasi sicuramente, un conflitto interno ai vari rami della parentela del canonico. La fondazione di un'Opera, tramite legato pio, danneggiava i parenti del fondatore, che si vedevano defraudati di una parte di eredità: come abbiamo già osservato, inoltre, attraverso le Opere pie e i legati pii i testatori miravano a crearsi una parentela spirituale, o meglio una catena di parentele, al cui

¹⁰¹ Ivi, *Lettera di Urbano Isnardi al prefetto di Asti*, 25 luglio 1754.

¹⁰² Ivi, *Altra copia di lettera della Segreteria di Stato interna allo stesso sig. prefetto di Asti*, de' 21 giugno 1752.

¹⁰³ Ivi, *Lettera di Urbano Isnardi*.

¹⁰⁴ Sulla questione delle immunità si veda A. TORRE, *Terre separate e immunità nel Piemonte di età moderna*, «Quaderni Storici» 131/2 (2009), pp. 461-492.

¹⁰⁵ Si veda lo studio di TORRE, *La genesi dei luoghi*.

interno trasmettere l'eredità. I frati carmelitani avevano già biasimato Isnardi perché preferiva lasciare il proprio patrimonio alle donne dell'Opera piuttosto che al suo «fratello povero»¹⁰⁶. Il padre del canonico, il notaio Antonio Maria Isnardi, e la moglie Angela Maria Ferrero avevano lasciato i due figli coeredi del loro patrimonio: Isnardi si credeva autorizzato a utilizzare come credeva la sua parte di eredità, e proprio alla fine del 1752 stese il proprio testamento, lasciando l'Opera erede universale¹⁰⁷. Il fratello contestava le decisioni del canonico¹⁰⁸: è abbastanza facile pensare – anche se per il momento è impossibile provarlo – che i Bondente fossero legati al fratello del canonico e i Ferrero appartenessero alla linea materna della parentela Isnardi.

Gli sforzi congiunti del vescovo e di Isnardi ebbero infine la meglio sulle resistenze della Città: la chiesa del Portone fu annessa all'Opera, come oratorio interno con facoltà di celebrare messe e custodire il Sacramento, nel gennaio del 1755: nello stesso anno, Urbano Isnardi fu nuovamente nominato provicario della diocesi di Asti. Nelle sue memorie Isnardi riferisce la contesa sulla chiesa del Portone e racconta i fatti del 1752, attribuendo il tutto alle ostilità delle autorità cittadine e ai soliti nemici che già avevano osteggiato lui e Dorotea Quaglia; egli, inoltre, tace sul suo rapporto di parentela con le «malvagge figlie» indemoniate e sottolinea che esse erano state rimandate alle loro famiglie senza indugi, «pingui e prosperose molto più che al tempo della loro partenza»¹⁰⁹. Secondo Isnardi, responsabile delle calunnie contro l'Opera era un «ecclesiastico graduato» che, aiutato da un altro prete, voleva fondare un altro convitto per ragazze nubili e occupare la sede dell'Opera della Sacra Famiglia: in ogni caso, scrive Isnardi con malcelata soddisfazione, tutti i persecutori erano morti dopo breve tempo¹¹⁰.

Alla morte del canonico, nel marzo 1761, la gestione finanziaria dell'Opera doveva passare al Monte di pietà di Asti a cui, come recitava la regia patente di fondazione, era affidata fin dall'origine la gestione dell'istituto. In realtà, come sottolinearono gli amministratori del Monte in una supplica alla Segreteria di Stato, essi non avevano mai ricevuto alcuna istruzione riguardante l'Opera e non sapevano neppure che essa era affidata alla loro gestione¹¹¹. Con testamento rogato ad Asti nell'ottobre 1752, Urbano Isnardi aveva nominato come sue eredi universali le ragazze dell'Opera: nel caso, tuttavia, che quest'ultima perdesse, col tempo, la sua qualità di conservatorio e si trasformasse in monastero, l'eredità doveva passare al monastero francescano di Chiusa Pesio, in diocesi di Mondovì, con l'obbligo di accettare come monache coriste tutte le ospiti dell'Opera. In un codicillo successivo, inoltre, Isnardi aveva

¹⁰⁶ Notizie date in più volte ed in più fogli dai Padri del Carmine.

¹⁰⁷ Luoghi pii di qua da' Monti, m. 4, fasc. 3: *Testamento del reverendissimo signor canonico provicario generale don Urbano Isnardi*, 28 ottobre 1752.

¹⁰⁸ Archivio dell'Opera Isnardi, *Testamento delli furono notaro Antonio Maria et Angela Maria Ferrera giugali Isnardi*, 1709: il testamento è glossato dallo stesso Urbano Isnardi, nell'intento di dimostrare che «si lascia la facoltà a me don Urbano Isnardi, coerede col fratello, di poter disporre della mia tangente dell'eredità paterna e matrigna».

¹⁰⁹ *L'Opera Isnardi in Asti*, pp. 99-116. La visita medica alle due ragazze, ordinata dal prefetto, racconta tuttavia una storia ben diversa: su Rosa Bondente furono riscontrate numerose contusioni, segni di frustate sulle braccia e sulla schiena, tumefazioni alle ginocchia; Anna Maria, secondo il referto del medico, era affetta da itterizia, presentava varie tumefazioni sulle gambe e sul tronco, escoriazioni sulle mani e aveva entrambi i piedi tumefatti. Luoghi pii di qua da' monti, m. 4, fasc. 2, *Lettere, informazione* [relazione delle visite mediche eseguite l'11 marzo 1752].

¹¹⁰ *L'Opera Isnardi in Asti*, pp. 111-116.

¹¹¹ Luoghi pii di qua da' Monti, m. 4, fasc. 3: *Supplica per il Monte di Pietà d'Asti alla Segreteria di Stato per gli affari interni*, 27 aprile 1761. La Congregazione del Monte di Pietà protesta che soltanto il 26 marzo sono state comunicate agli amministratori le patenti di fondazione dell'Opera e solo allora hanno scoperto che la gestione finanziaria era stata affidata al Monte.

aggiunto che ragazze originarie di Chiusa Pesio dovevano sempre avere la precedenza come ospiti dell'Opera¹¹². Allo stato attuale della ricerca, non è ancora possibile comprendere le vere ragioni dell'interesse di Isnardi verso la comunità di Chiusa Pesio: di certo si sa che, fra il 1732 e il 1761, delle trentacinque ragazze entrate nell'Opera, ben venticinque provenivano dalla provincia di Mondovì e nove da Chiusa Pesio¹¹³.

Se l'amministrazione finanziaria dell'istituto era giuridicamente affidata al Monte, secondo le disposizioni di Isnardi la gestione dell'Opera doveva comunque rimanere nelle mani del prete confessore e celebrante nella chiesa del Portone e della direttrice: per questa ragione, la Congregazione del Monte chiedeva di essere esentata dall'amministrazione dell'istituto, considerato anche il fatto, scrivevano i suoi membri, che tutte le decisioni di Isnardi successive alle patenti di fondazione non avevano ricevuto alcuna approvazione regia.

Nonostante l'opposizione della Congregazione, essa dovette infine farsi carico dell'amministrazione finanziaria dell'Opera della Sacra Famiglia. Quest'ultima, ormai stabilmente legittimata nel tessuto cittadino, si avviò a percorrere la strada di altre Opere simili destinate a ospitare giovani nubili: diventata un convitto per «lavori femminili in tele», secondo la descrizione che troviamo nell'inchiesta ottocentesca, progressivamente essa passò poi alle dirette dipendenze del vescovo, diventando un convento di suore, che ancora oggi sussiste.

4.2. Rosa Govone e i convitti delle Rosine

«Rosa Govone, nata a Mondovì nel 1715, rimasta orfana di entrambi i genitori viveva mantenendosi con il lavoro delle proprie mani e interessandosi con gesti di carità delle giovani bisognose. Accoglieva ragazze, scegliendole fra le più sprovvedute, le più ingenue, strappandole all'ozio, alla solitudine, al rischio di sfruttamento. Insegnava loro a leggere e dava loro un mestiere per valorizzare la propria femminilità».

Così si legge nel modernissimo sito dell'istituto delle Rosine, ancora oggi attivo a Torino come pensionato femminile universitario¹¹⁴. La santità della fondatrice Rosa Govone, sebbene mai riconosciuta ufficialmente dalla Chiesa cattolica, è ormai comunemente accettata ed è parte del "mito fondativo" che ogni istituzione assistenziale di ispirazione religiosa si costruisce nel tempo. Ma lo studio dei primi anni dell'Opera fondata da Rosa, che rimane in gran parte da compiere, lascia intravedere una realtà molto più variegata, sia per quanto riguarda la personalità di Rosa, sia per quel che concerne l'attività dell'istituto, che meriterà approfondire con future ricerche¹¹⁵.

Rosa, nata con il nome di Francesca nel cantone di Mondovì Breo, apparteneva al patriziato locale, ma le proprietà terriere della sua famiglia non erano molto ampie; entrò fra le penitenti domenicane, mutando nome in Rosa, e si dedicò al lavoro di tessitrice. A partire dal 1743 ella cominciò a raccogliere, in una casa presa in affitto a Breo, alcune ragazze, sia quelle nubili e

¹¹² *Testamento del reverendissimo signor canonico provicario generale don Urbano Isnardi*.

¹¹³ Archivio dell'Opera Isnardi, *Registro delle filie*.

¹¹⁴ <http://www.istitutorosine.org/LaStoria.htm> (consultato il 27 luglio 2015).

¹¹⁵ Non esiste, al momento, alcun lavoro storico-critico su Rosa Govone e sulle Rosine: per la vita della fondatrice, occorre fare riferimento all'agiografica biografia di CASIMIRO TURLETTI, *Vita di Rosa Govone, fondatrice del regio istituto detto delle Rosine*, Torino 1876; qualche cenno sulle Rosine di Torino si trova in S. CAVALLI, *Assistenza e tutela dell'onore nella Torino del XVIII secolo*, «Annali della Fondazione Einaudi» XIV (1980), pp. 127-155 [151-155].

senza mezzi, dunque «pericolanti», sia quelle già «di cattiva fama». Le ospiti della casa erano rinchiusse in stanze separate e potevano uscire solo «in truppa», accompagnate da Rosa; confessore e acceso sostenitore dell'Opera era l'oratoriano Giovanni Battista Trona, stimato confidente del re Carlo Emanuele III e di Carlo Vincenzo Ferrero, marchese di Ormea, segretario di Stato sotto Vittorio Amedeo II e Carlo Emanuele. Secondo le intenzioni di Rosa, il sostentamento finanziario dell'Opera – che non aveva ancora ricevuto alcun riconoscimento giuridico – doveva provenire esclusivamente dal lavoro delle ospiti dell'istituto, impegnate nella lavorazione «ora di lana, ora cochetti, ora d'altra sorta di mercanzie»; in realtà, determinante era il sostegno economico garantito dalla Congregazione dell'Oratorio di Mondovì, da membri del patriziato locale, fra i quali i marchesi Vivalda di Mondovì e Luisa Giacinta San Martino di Baldissero, moglie del conte Giuseppe Pensa di Marsaglia, e da famiglie notabili del luogo¹¹⁶. Quasi contemporaneamente a quella gestita da Rosa, sorsero altre Opere simili a Mondovì, sempre con il sostegno dei padri dell'Oratorio. Intorno al 1748 una certa Anna Maddalena Avagnino chiese l'autorizzazione regia per fondare un «conservatorio di figlie vergini ed orfane» a Breo, con annessa cappella¹¹⁷; nel piano del Borgatto fu aperta un'Opera per ragazze orfane, impegnate «in tesser tele, sete grosse e filar lana»; su consiglio degli oratoriani, inoltre, la contessa di Marsaglia aveva finanziato l'apertura di un'Opera nel piano di Carasone, per ospitare ragazzi orfani che lavorassero la seta e la lana¹¹⁸.

Nel 1755 l'Opera di Rosa incontrò alcune difficoltà, perché il proprietario della casa in cui essa era insediata si rifiutava di venderla alla Govone¹¹⁹: nello stesso anno, Rosa si recò a Torino per aprirvi una nuova sede dell'Opera, dapprima in una casa privata, poi nell'antico Ospedale del S. Sudario, gestito dai frati del S. Giovanni di Dio, che su ordine regio dovettero abbandonarlo. Il re concesse al Ritiro delle Rosine o Opera delle povere figlie raminghe ed esposte del S. Giovanni di Dio, così come venne chiamata, i beni alienati ai frati e approvò la fondazione con patenti del luglio 1756, interinate nel luglio del 1757, ponendo l'Opera, con annessa cappella, sotto la sua diretta protezione¹²⁰. La motivazione addotta nella patente regia per l'assenso alla nuova fondazione era consentire a ragazze povere di procurarsi il vitto «senza più essere oziose e mendicanti a peso interamente del Pubblico, e per poter indi uscirne ammaestrate nella virtù in congiuntura d'essere collocate, od altrimenti in istato di provvedere a se stesse con un'altra non meno provvida destinazione di detta Opera al ritiro delle figlie esposte, in isgravio dello Spedale di S. Giovanni e della presente città».

¹¹⁶ AsTo, Luoghi pii di qua da' Monti, m. 20, fasc. 1: *Notizie date dal prefetto del Mondovì avvocato Garneri circa il conservatorio di figlie raminghe ed esposte che dalla Rosa Govona si era unito ne' Piani di Mondovì*, 1753.

¹¹⁷ L'Opera, dopo molte difficoltà, ottenne l'approvazione regia nel 1753; Luoghi pii di qua da' Monti, m. 13, fasc. nn, *Sentimento dell'avvocato generale Celebrino sul ricorso d'Anna Maddalena Avagnina di Mondovì per il permesso d'erigere un conservatorio di figlie laicali nel piano di Breo sotto il sacro ordine di Santa Teresa*, 19 dicembre 1748; Luoghi pii ed Opere pie, Di qua da' Monti, Per paese, Mondovì, m. 148 di seconda addizione: *Ritiro delle Avagnine sotto la regola delle terziarie di S. Teresa*.

¹¹⁸ Luoghi pii di qua da' Monti, m. 13, fasc. 2: *Ricorso di Pietro Riperti d'Asti, in cui implora il regio gradimento per stabilire due ritiri di figli e figlie nella città di Mondovì, con diverse lettere e memorie di tal fatto*.

¹¹⁹ Luoghi pii di qua da' Monti, m. 13, fasc. 3, *Lettere e memorie sulle quistioni eccitatesi tra Rosa Govona direttrice dell'Opera del Ritiro delle Povere Figlie del Mondovì, ed un certo Beccaria, il quale difficoltà di vendere una di lui casa necessaria alla detta Opera*, 1755 [ma 1755-1757].

¹²⁰ Luoghi pii di qua da' Monti, m. 20, fasc. 2, *Copia dei regi provvedimenti dati per il maneggio d'amministrazione dell'Opera di S. Giovanni di Dio*, 1755-1772; fasc. 13, *Stato delle persone ricoverate nell'Opera di S. Gioanni di Dio, del fondo del negozio e redditi applicati alla medesima*, 1760.

I capitali lasciati dai frati del San Giovanni di Dio, destinati all'Opera, consistevano in 49.200 lire di censi in città, a cui si aggiungevano altre 1000 lire in censi, 12.025 lire di capitali sui Monti della città e una casa nei pressi dell'Opera, che rendeva circa 1.100 lire all'anno; a queste somme si aggiunsero altri censi verso particolari, per un totale di circa 10.000 lire, un legato di 6.650 lire e un prestito di 5.500 lire proveniente direttamente dalle casse regie, a cui si aggiungerà nel 1757 un altro prestito regio di 32.000 lire¹²¹.

Forte di questa disponibilità finanziaria, Rosa Govone mise in piedi in breve tempo un istituto che accoglieva numerose ragazze, anche grazie a svariati privilegi ottenuti dal sovrano nel corso degli anni: i maestri che lavoravano nella fabbrica «di cappelli, bindelli, stoffe di seta» annessa all'Opera non dovevano essere approvati dalle Università dei mestieri, che non avevano nemmeno il diritto di visitare l'istituto e la fabbrica e non potevano esigere il pagamento di alcuna imposta per il lavoro all'interno dell'Opera, né Rosa era tenuta a osservare alcun capitolo approvato dalle Università¹²².

A partire dal 1757, grazie ai privilegi concessi dal sovrano, furono aperte botteghe cittadine gestite dall'Opera, dove si introdussero anche una «manifattura dei calzettini di seta e della scarpe da uomo e da donne» e una di guanti e «stoffe di seta, cioè di taffetà lisci e rigati ad esclusione dei taffetà a fiori, damaschi ed altre stoffe operate». Al ritiro delle Rosine fu annessa nel 1756 l'Opera della Pietà, già Opera Gallinati e poi Vaudagna, in cui erano ricoverati i bambini esposti, provenienti soprattutto dall'Ospedale di S. Giovanni. Qui fu aperta una fabbrica di stoffe, cappelli e calze, gestita dal maestro Giovanni Castellino, cognato di Rosa, già direttore della fabbrica di stoffe di lana insediata a Breo.

Nel 1757 le ospiti del Ritiro erano 163, a cui si aggiungevano venticinque ragazzi alla Pietà e altri diciassette addetti a mansioni di servizio, sempre provenienti dall'Ospedale di S. Giovanni; negli anni successivi furono aperte sedi a Savigliano e Fossano, poi a Saluzzo, Novara, Chieri e San Damiano d'Asti, tutte poste alle dirette dipendenze del ritiro di Torino; fallì, invece, il tentativo di Rosa di fondare un altro istituto ad Alessandria¹²³. Nel 1759 i Ritiri delle Rosine ospitavano complessivamente 250 ragazze, oltre ai ragazzi dell'Opera della Pietà, ormai in numero di cento¹²⁴.

I privilegi di cui godeva consentivano all'Opera di mantenere eccezionalmente bassi i prezzi di vendita della merce, causando forti malumori fra le corporazioni dei mestieri e i mercanti cittadini: già nel 1756 il marchese Ripa di Giaglione, procuratore dell'Opera, stigma-

¹²¹ Ivi: si noti che, nella relazione finanziaria stesa dal procuratore dell'Opera, il marchese Ripa di Giaglione, l'eredità Baratta di l. 6.650, legata all'Ospedale del S. Sudario e dirottata, su ordine regio, all'istituto delle Rosine, è chiamata essa stessa «Opera».

¹²² Luoghi pii di qua e di là da' Monti di addizione, Luoghi pii di qua da' Monti, m. 19, fasc. 1: *Parere del presidente capo del Consolato Enrico e del marchese di Giaglione sul ricorso di Rosa Govone per la dispensa dall'osservazione dei capitoli stabiliti ed approvati di diverse Università d'arti e manifatture che già si esercitano, e s'intende introdurre nell'Opera di S. Gio di Dio sotto la direzione della supplicante*, 28 agosto 1758.

¹²³ Rosa Govone parla della sua idea di fondare un'altra sede dell'Opera ad Alessandria, progetto che non avrà alcun seguito, in una lettera del 14 luglio 1759; Luoghi pii di qua da' Monti, mazzo 13, fasc. 9, plico 3: «mi sento ispirata di andare a meter un ritiro a Lisandria, dove afitando una casa potrò con questo mezo far esito dele stoffe con mandarne là a suoi tempi».

¹²⁴ Luoghi pii di qua da' Monti, m. 20, fasc. 3-4-6-8; Luoghi pii ed Opere pie, Di qua da' Monti, Per paese, m. 66 di seconda addizione, Chieri: *Ritiro delle Rosine*; m. 165 di seconda addizione, Novara: *Ritiro delle figlie del S. Giovanni di Dio ossia Rosine o Rosette*; m. 204 di seconda addizione, Savigliano: *Ritiro delle Rosine*; m. 194 di seconda addizione, San Damiano: *Ritiro delle Rosine*.

tizzava le voci messe in giro dai mercanti cittadini contro Rosa, che aveva ulteriormente abbassato i prezzi, tanto che «si lagnano pubblicamente di lei come d'una che le ha tolto l'utile». Ciononostante, il marchese ammetteva che c'erano problemi con il lavoro delle ragazze e degli ospiti dell'Opera della Pietà, perché le tele venivano spesso rifiutate «per il difetto di tintura», quindi «le pezze di panno doversi tingere due volte, onde ne viene guasto e ulteriore ritardo». Il marchese si vedeva dunque costretto a chiedere un prestito di 12.000 lire alle casse regie, perché, anche se l'Opera avrebbe dovuto sostentarsi esclusivamente con il lavoro delle ospiti, essa «necessariamente dimanda e ricerca un fondo per negoziare»; anche le elemosine, che evidentemente non si rifiutavano nonostante il regolamento dell'Opera, erano state molto avarie, fruttando meno di 300 lire in nove mesi. Inoltre, il fondo lasciato dai frati del S. Giovanni non poteva ancora essere integralmente utilizzato, perché da esso si dovevano dedurre 4.000 lire annue per il pagamento delle loro pensioni¹²⁵.

All'inizio del 1757, scriveva Ripa di Giaglione alla Segreteria di Stato, su trentacinque pezze di panno, ne erano state rifiutate trenta, mentre cinque erano ancora in sospeso; complessivamente, nelle fabbriche dell'Opera si erano prodotti 20.000 rubbi di tela, di cui 18.000 erano ancora invenduti, in quanto «si dice che la lana è grossolana, la trama disuguale»¹²⁶. Nel 1760 le spese per il mantenimento dell'Opera erano ormai salite a 750.000 lire, e gran parte della merce continuava a rimanere invenduta. Il marchese lamentava che in quell'anno «si è fatta una piccola filatura, cioè il solo terzo di quello che proporzionato al lavoro del Ritiro», senza recarsi «alla fiera d'Alessandria, dal che ne deriva che, vendendosi solamente nell'anno venturo le merci in quest'anno lavorate, converrà aspettare un altro anno di conseguirne il prezzo»; a ciò si aggiungeva la scarsità di elemosine, «minori assai dell'anno passato»¹²⁷.

Nello stesso anno, fu ordinata dalla Segreteria di Stato un'ispezione dell'Opera e delle sue fabbriche «per levare o prestare la mano ad un'Opera la quale non può lasciarsi proseguire più oltre nello stato d'indecisione in cui ora si ritrova; sono cresciute le contradizioni, fomentate da libertini, da negozianti, dagli artigiani, dai corpi che possiedono o vivono di limosine, e più ancora accreditate dalle persone indifferenti. Una rincrescevole maldicenza ne ha spacciate tante ne' giorni scorsi, che conviene pensare o a chiudere o a stabilire quella adunanza»¹²⁸.

Tre anni dopo, Ripa di Giaglione rinunciò all'amministrazione dell'Opera e, sfogandosi con il segretario di Gabinetto, protestò che gli era stato affidato «il maneggio di molti anni di un affare complicatissimo, di cui altri non ha né la piena intelligenza, né il discernimento necessario». Da tre anni, egli scriveva, tutto si trovava in sospeso e il bilancio era ben lungi dall'essere stato sistemato; insisteva che tutto all'interno dell'Opera era stato fatto con il consenso del sovrano e smentiva la voce, diffusa dall'«inconsiderazione umana», che l'istituto si mantenesse con le rendite dell'antico ospedale del S. Sudario e che il recente ampliamento

¹²⁵ Luoghi pii di qua da' Monti, m. 20, fasc. 3, *Memoria del marchese di Giaglione amministratore dell'Opera del Ritiro di S. Giovanni di Dio, ad effetto di poter aver a prestito l. 12/m per provvedere a vari emergenti di detta Opera*, 11 giugno 1756.

¹²⁶ Ivi, fasc. 4, *Stato de' beni ed effetti già spettanti a frati di S. Giovanni di Dio e delle rendite e negozi delle figlie ricoverate nell'Opera nuovamente eretta*, relazione del 13 febbraio 1757.

¹²⁷ Ivi, fasc. 6, *Stato del negozio nella Casa di S. Giovanni di Dio*, gennaio 1760.

¹²⁸ Ivi, fasc. 14, *Memoria di vari provvedimenti necessari per l'Opera di S. Giovanni di Dio*, 26 febbraio 1760.

dell'edificio, per cui si erano spese 82.000 lire, fosse stata un'inutile spesa. Egli infine si dichiarava disposto a rifondere qualche somma che risultasse mancante, riconoscendo implicitamente di essere incorso in qualche errore di gestione¹²⁹.

Sotto accusa, tuttavia, non era solo l'amministrazione finanziaria dell'Opera: in perenne discussione erano la concreta utilità dell'istituto e, soprattutto, la condotta di Rosa Govone. Nel novembre 1764 quest'ultima inviò alla Segreteria di Stato una relazione sulla propria conduzione dell'Opera, che ospitava ormai 250 ragazze. Qui ella replicava alle critiche che le venivano mosse, ruotanti sostanzialmente sulla pretesa di dirigere spiritualmente le ragazze e sul rifiuto di qualsiasi ingerenza nell'amministrazione dell'istituto, provenisse essa da autorità secolari o ecclesiastiche. Ella ammetteva che «per adempiere all'obbligo di una madre di famiglia devengo sovente allo scrutinio di tutte le parole men buone che si dicono dalle figlie, sian pericolose o sian scandalose, per poterle riprovare ed emendare [...] Non tralascio di procurare a tutta forza, e con ogni studio più particolare d'intendere e scoprire tutte le immondizie e mutinamenti, per così evitare i sollevamenti ed i mali maggiori [...] Procuo infino di vigilare sovra i pensieri di dette figlie, però soltanto per ciò che riguarda l'interno del ritiro e non delle coscienze, come pretende chi m'accusa [...] Intorno alle parole che faccio, certe volte anche pregata dalle stesse figlie, nel tempo dell'orazione in cappella, procuro d'insinuarle come resta indispensabile l'eccitarsi nel dolore de' peccati [...] Riguardo alla detta comunione, proibisco a certune di accostarsi, quallora sono sicura di qualche loro difetto non mai emendato, anche che abbiano licenza dal confessore; ed alle maestre la proibisco anco alcune volte ne' giorni di lavoro, mediante che devono avere una dispensa che non le distolga primieramente dalle attenzioni dovute alle figlie, indi dall'impiego di bottega, e poi anche ciò serva per non assuefarle di non esser divote a modo loro»¹³⁰. Ancora una volta, insomma, le accuse riguardavano pratiche rituali e di devozione inusuali, ispirate da una personale santità mistica, alternative a quelle approvate dalle autorità ecclesiastiche: e fu questo, non il bilancio passivo dell'istituto, il punto nevralgico che andò a colpire chi criticava l'Opera. Nelle critiche a Rosa Govone ritornano i temi che abbiamo già visto nei travagliati inizi dell'Opera Isnardi: la comunione troppo frequente, l'indipendenza nei confronti delle autorità ecclesiastiche, la pretesa di «scrutare i cuori», il rifiuto di ogni ingerenza nella direzione dell'istituto, il troppo rigore e l'eccessiva durezza¹³¹.

In una dura lettera alla Govone, il segretario di Gabinetto del re, Francesco Ferraris, stilò un illuminante elenco delle questioni in discussione. Egli ne inviò una relazione alla Segreteria di Stato, che vale la pena trascrivere.

«Se abbandonava il S. Giovanni di Dio senza esserne cacciata, la tenevo in pericolo di essere dannata. Se intendeva unire al S. Giovanni di Dio oggetti alieni dal suo istituto, la riputavo illusa. Stare in S. Giovanni di Dio e dire che ha niente a fare, errore manifesto. Ammettere in

¹²⁹ Ivi, fasc. 20, *Memoria del marchese di Giaglione al segretario cavaliere Ferraris circa il ritiro di S. Giovanni di Dio e delle figlie raminghe ed esposte*, 22 ottobre 1763.

¹³⁰ Ivi, fasc. 21, *Regolamento che si osserva da Rosa Govona nella direzione dell'Opera di S. Giovanni di Dio*, 8 novembre 1764.

¹³¹ Già nel suo primo ritiro di Mondovì Rosa Govone era solita correggere le ragazze ribelli a staffilate, incoraggiando le maestre a fare lo stesso: *Notizie date dal prefetto del Mondovì avvocato Garneri circa il conservatorio di figlie raminghe ed esposte*.

S. Giovanni di Dio figlie non sviate e discole, inganno. Accettarci la signora contessa di Marsaglia e la damigella sua figlia, stravaganza rovinosa al ritiro¹³². Ingerirsi nel coltivare la spiritualità nelle dame, imprudenza. Pascerne alcune con l'idea d'entrare in S. Giovanni di Dio, anche con la condizione se sarà volontà di Dio, divagazione pericolosa. Dire da un canto che si ha niente a fare, e non contraddire dall'altro all'accettazione di dame, damigelle e altre donne o figlie non aventi i requisiti dell'istituto, e ciò con il motivo di farsi aiutare e prepararsi una successora, ingombramento di spirito, impiccanza d'oggetti e tentazione la più palpabile. Frequentare il signor cardinale arcivescovo con il fine di renderlo benevolo al ritiro e moverlo a trasferirvisi per cresimare le figlie, inutile ostentazione, potendo il prelado recarsi ognora che gli piaccia ad osservare come elleno sieno istruite nelle cose di religione e dovendo le figlie portarsi a ricevere la cresima nella chiesa in cui il prelado si disporrà a darla. Offerire e poi consegnare allo stesso prelado uno stato dimostrativo del negozio di S. Giovanni di Dio, passo inconsiderato, non conveniente all'istituzione d'una regia casa di lavoro, che si governa sotto gli occhi di Sua Maestà, e con dipendenza da un ministro protettore e da un cavaliere soprintendente. Moderare le sovverchie uscite da S. Giovanni di Dio e fissarle ai tre casi che seguono: ogni volta che il bisogno della propria coscienza, direzione e sanità, ovvero quello della casa lo richiederà; chiamata dai due suoi superiori li conte di S. Vittoria e marchese Giaglione; mossa dalla carità per visitare gli infermi. Non uscire in carrozza, ma in sedia a portantini per non costiparsi, come tante volte le è accaduto, andando a piedi. Regolare il portamento, discorso, tratto ed ogni atto esterno in corrispondenza de' sentimenti interi, che dèe avere una figlia occupata alla conversione delle anime e così parlare con voce sommessa, non interrompere chi discorre, mantenersi pacata, allorché vien contraddetta, non altercare con alcuno, non biasimare né preti, né frati, né anima vivente, parlare pochissimo di se stessa, lasciare che parli il S. Giovanni di Dio, esercitarsi nella docilità e condiscendenza e sopra il tutto nella umiltà»¹³³. Il tentativo di stringere contatti con l'arcivescovo, Giambattista Roero, ci riporta alla vicenda dell'Opera Isnardi e a quelle dell'Opera Milliavacca, a cui abbiamo accennato, che cercano progressivamente di sganciarsi dalla tutela regia e di mutare lo statuto laicale dell'istituto, ponendolo alle dipendenze della diocesi.

La Govone si era confidata a lungo con il segretario, sfogandosi per le ostilità di cui era oggetto e proclamando la propria buona fede: era però stata troppo aggressiva e insistente, tanto che il segretario aveva deciso di non ammetterla più in casa propria e non rispose alle sue numerose lettere e richieste di essere nuovamente ricevuta¹³⁴. Il contrasto con il segretario era scaturito da un colloquio tra il marchese di Giaglione e Ferraris: quest'ultimo aveva informato il marchese che il re disapprovava che fosse concesso frequentare l'Opera a «ufficiali militari» e che «le dame e figlie di qualità» andassero al ritiro ad ascoltare le prediche del prete che officiava nella cappella. Infine, il sovrano non voleva che la contessa di Marsaglia né alcuna altra dama vi fosse ammessa stabilmente come futura direttrice, poiché «si sarebbe eletta la migliore che si sarebbe posuta trovare per governare quelle figlie». Peraltro, Rosa si era già

¹³² Si tratta di Luisa Giacinta di San Martino, contessa Pensa di Marsaglia, e di sua figlia Anna Maria Rosalia.

¹³³ Luoghi pii di qua da' Monti, m. 20, fasc. 9, plico 2: *Alcune conferenze particolari avute con la signora Rosa Govona*, 1759.

¹³⁴ Ivi, plico 1 e 3: i plichi contengono le lettere originali di Rosa Govone, inviate al Ferraris fra il 1757 e il 1760, con l'annotazione di quest'ultimo, che scrive di non aver risposto, e la trascrizione delle lettere da lui inviata alla Segreteria di Stato.

attirata la riprovazione del re, accogliendo regolarmente nell'istituto la «damigella di Costigliole», giunta a Torino, scrive Ferraris, con «inaspettato e clandestino accesso», suscitando «tante maldicenze contro il ritiro»¹³⁵. Venuta a conoscenza di ciò che il segretario di Gabinetto aveva detto al marchese, Rosa Govone era esplosa in «uno sfogo amarissimo» contro Ferraris, al che lui le aveva risposto «che tralasciasse pure di più venire, perché io non intendevo il suo spirito ed avevo altro da fare»¹³⁶.

All'inizio del 1760, su ordine dell'arcivescovo, l'oratoriano che dirigeva spiritualmente Rosa e l'Opera fu sostituito da un frate carmelitano scalzo, che tuttavia Rosa rifiutò come confessore; contemporaneamente, una commissione di teologi incaricati direttamente dal sovrano e dall'arcivescovo, si riunì per giudicare la condotta di Rosa e, in particolare, la sua pratiche di devozione, «essendosi sparsa la voce per la città e dintorni della santità di Rosa Govona». La commissione giudicò la donna dotata di «uno spirito pieno di zelo di voler fare gran cose a gloria di Dio», tuttavia «non fondato su i veri e sodi principi della scienza de' santi, forse per avere questa deviato dalla primiera sua vocazione, qual era di ritirare e dirigere, da buona madre di famiglia, e nulla più, le figlie e donne pericolanti o pericolate, e queste ridurre a vivere cristianamente». Non era stato trovato in Rosa alcun «spirito di santità, né virtù praticate con singolare perfezione, ma bensì molte cose sospette e tendenti di sua natura a conseguenze pericolose»¹³⁷.

Il personale misticismo della Govone, e il tentativo di costruirsi intorno una fama di santità semi-estatica, nonostante la scelta di vita attiva, traspaiono anche da alcune sue lettere¹³⁸; la convinzione di possedere un canale di comunicazione privilegiato con Dio era probabilmente all'origine anche della pretesa di detenere un'autorità assoluta sull'Opera e sulle sue ospiti, così come la sua forte personalità e il carisma soprannaturale che le era attribuito esercitavano un fortissimo ascendente sulle ragazze che vivevano nell'istituto.

Anche le altre sedi dell'Opera non erano esenti da tensioni. Quando la Città di Saluzzo si trovò a discutere se autorizzare la fondazione di un ospizio «per le figlie povere e mendiche» all'interno dell'istituto delle Rosine, presente in città dal 1761, l'intendente, chiamato dalla Segreteria di Stato a esprimere un parere in merito, si dichiarò favorevole, in quanto ciò avrebbe consentito di esercitare un maggiore controllo sul ritiro delle Rosine. Infatti, egli scrive, nell'Opera c'erano soltanto due ragazze provenienti da Saluzzo e per circa dieci anni l'istituto

¹³⁵ Il personaggio non è identificabile con certezza: si tratta forse di una delle figlie del conte Giovanni Battista Costanzia di Costigliole, attuale Costigliole Saluzzo.

¹³⁶ Luoghi pii di qua da' Monti, m. 20, fasc. 9, plico 2, 4 marzo 1752.

¹³⁷ Ivi, 29 ottobre 1760.

¹³⁸ Si veda il plico di lettere inviate al Segretario di Gabinetto fra il 1757 e il 1760, in cui Rosa, nonostante cerchi in tutti i modi di farsi perdonare, non rinuncia a sigillare il testo con motti dal tono misticheggiante, come «la lascio nelle piaghe di Gesù», e tradisce un insistente desiderio di impartire insegnamenti spirituali, sempre confermando la propria convinzione di avere una personale illuminazione che le consente di comunicare in modo privilegiato con Dio. Si veda, per esempio, una lettera scritta l'11 ottobre 1757: «intanto vorrei fossero le nostre menti unite per sempre più conoscere la grandezza di Dio e la viltà del nostro niente, e sap[p]ia mio caro in Gesù Christo che questa consideratione l'ho data a le filie ne li a[t]ti, onde ha fatto tanto colpo ne le sue anime che perfino le ha diminuite le tentationi»; o ancora, in una lettera del 4 dicembre 1759: «mi dicono che in questo sono inganata e che devo levarmi dal testa che tute queste cose vengano da Dio, ma se sono inganata adesso dunque lo sono sempre stata, perché da principio sino a quest'ora ho sempre avuto il medesimo sentimento...così se allora non ero inganata ne meno lo sono adesso [...] io sono pronta ugualmente e a lasciar tuto e a far tuto, perché quello che veramente volio niuno me lo può impedire, perché non volio altro che croce e amore, finché posso volio sacrificarmi a la croce, quando non possi [sic] più mi sacrificherò a l'amore».

aveva ricevuto elemosine, senza alcun vantaggio né per la città né per la diocesi. In secondo luogo, Rosa rifiutava che chiunque, compreso il vescovo che aveva approvato la fondazione, entrasse nell'Opera, tranne il confessore da lei scelto, quindi «tutto cammina all'oscuro, e non si sa come trattate sieno le figlie, esercitate né lor lavori, coltivate nello spirito, istruite nella dottrina cristiana, assistite nelle infermità compatite e provvedute ne' loro bisogni». Inoltre il guadagno fatto dall'Opera, «abbastanza considerevole», con la vendita della merce proveniente dal ritiro di Torino, andava ad esclusivo vantaggio di quest'ultimo, «a disposizione della signora Rosa». La fondatrice, continua l'intendente, non consentiva a ragazze non residenti nell'istituto di venire a imparare il mestiere; le ospiti erano «in una somma suggezione e strettezza», non era loro concesso «di spiegare il loro libero sentimento» e non erano messe in condizioni né di trovare marito né di andare a servizio. In ogni caso, il ritiro non era di alcuna utilità per le fanciulle più bisognose, perché Rosa Govone aveva disposto che ogni ospite, entrando nell'Opera, versasse 35 lire di Piemonte e «un sufficiente fardello». Se, concludeva l'intendente, si fosse riusciti a insediare l'ospizio all'interno del ritiro, questo sarebbe stato amministrato dalla Congregazione di carità, che avrebbe potuto sorvegliare anche l'Opera di Rosa Govone e far lavorare le ragazze più povere, che vivevano presso le loro famiglie¹³⁹.

Il fatto che le ragazze fossero in qualche modo succubi dell'assoluta autorità riconosciuta a Rosa emerge più volte dalla documentazione sui primi decenni dell'Opera. Nel 1771 una delle maestre più stimate nel ritiro di Saluzzo scappò dall'istituto, rifiutando di tornarvi: durante una visita, infatti, Rosa Govone l'aveva «ripresa, ingiuriata, strapazzata, minacciata», ordinandole di trasferirsi a Torino, dove l'avrebbe trattata «a modo suo». La ragazza si era rifugiata presso una famiglia del luogo, trasferendosi successivamente, su ordine del vescovo, nel monastero cistercense di S. Maria della Stella. La fuga della maestra faceva seguito alla morte di una delle ospiti dell'istituto, ritrovata, scrive il vescovo di Saluzzo, Giuseppe Porporato, «in uno stato e trattamento deplorabile». Il vescovo, che era stato fervente sostenitore di Rosa, decise di interrogare le ospiti dell'Opera: una delle maestre gli riferì che i direttori spirituali non potevano confessare le ragazze se prima non avevano imparato da Rosa «la regola ed il modo di confessarle»; un'altra gli confessò che se avesse visto la Govone dare fuoco al ritiro non avrebbe sospettato nulla di male nei suoi confronti, perché era convinta che tutto ciò che ella faceva fosse «per speciale impulso ed ispirazione divina». Un'altra maestra gli spiegò che una delle sue compagne aveva «degli impeti e degli estri imparati appunto dal modo d'operare della madre, in virtù de' quali batteva e trattava ingiustamente le figlie». I due confessori designati dal vescovo, su ordine del sovrano, che desiderava che le ragazze fossero dirette da preti secolari, riferirono al prelato che Rosa «voleva essere non solo specialmente illuminata, e diretta dallo Spirito Santo in tutto ciò ch'ella pensava, diceva ed operava nel regolamento dell'Opera sua e delle sue figlie, ma voleva che queste la riconoscessero e la venerassero per tale, quasi fosse santa ed irrepreensibile in ogni sua azione, ogni sua regola di governo, ogni sua maniera di procedere con le figlie, perché la loro madre era in tutto illuminata e regolata dallo Spirito divino, e per conseguenza non poteva fallire, né ingannarsi in alcuna cosa comunque potesse loro parere dura, singolare e degna di riprensione e non di lode». I due preti avevano espresso a Rosa i loro dubbi e, scrive il vescovo, «questi sentimenti

¹³⁹ Luoghi pii di qua e di là da' Monti di addizione, Luoghi pii di qua da' Monti, mazzo 15, fasc. 1, Saluzzo, Conservatorio di povere figlie: *Memoria intorno al vantaggio che si avrebbe qualora il nuovo Ospizio da erigersi in Saluzzo per le figlie povere e mendiche si stabilisse nella casa del ritiro della signora Rosa ivi esistente.*

furono distesi in scritto, spiegati e letti chiaramente alla signora Rosa, da lei confermati e sottoscritti di sua mano, il tutto in mia presenza»¹⁴⁰.

Quanto alla maestra fuggita, ella confidò al vescovo di non voler tornare all'Opera per non restare nubile per sempre e perché aveva paura che le accadesse come ad altre ragazze, «di morire sotto il peso delle fatiche e dei duri trattamenti, o di dover uscire dall'Opera dopo avervi consumati gli anni più floridi e rigorosi dell'età sua senza riportarne un soldo di guadagno e senza essersi esercitata in quelli uffici e mestieri che sono propri delle donne e figlie di sua condizione, come di cucire, servire da governante e cameriera, fare la cucina e gli altri impieghi propri dello stato suo nelle case domestiche». Dalle parole del vescovo e dalle lettere inviate dal prefetto di Saluzzo alla Segreteria di Stato, emerge che in città molti pensavano che le ospiti dell'istituto fossero troppo «aggravate dal travaglio, dalla fatica, e troppo scarsamente provvedute di vitto e di vestito», mentre le visite di Rosa Govone causavano solo «turbazione, scompiglio, lacrime, dolore». Secondo il regolamento dell'Opera, le ragazze potevano uscire dai ritiri per sposarsi o trovarsi un lavoro, fornite di una dote di lire 100. Tuttavia, l'autorizzazione ad abbandonare l'Opera doveva essere data direttamente dalla direttrice: e in effetti, almeno per quanto riguarda il ritiro di Torino, fra il 1755 e il 1765 le sole doti fornite furono quelle concesse alle due figlie della sorella di Rosa, il cui marito era maestro tessitore nelle fabbriche dell'istituto¹⁴¹.

Nell'aprile 1768 Rosa Govone fece testamento e ribadì le regole a cui doveva ispirarsi l'organizzazione dei ritiri da lei fondati. Dopo aver rifiutato di disporre qualche legato per gli ospedali cittadini e per il monastero delle Orfanelle, come l'aveva invece esortata a fare il notaio rogatore dell'atto, ella dispose di essere sepolta nella cappella del ritiro di Torino. Nominò l'Opera erede universale, nelle sue diverse sedi, disponendo che tutti i ritiri dovessero sempre «ripuntarsi e aversi per una sola Opera pia e corpo unito e individuo, colla necessaria dipendenza di tutti quelli dell'altre città e luoghi sudetti dal principale e primario della presente Città, e così dalla signora direttrice e protettrice che vi sarà di tempo in tempo prescelta». L'Opera doveva ammettere solo fanciulle fra i tredici e venticinque anni, in grado di lavorare; la direttrice del ritiro di Torino doveva sempre avere piena giurisdizione su quelle delle altre sedi, che poteva rimuovere a proprio giudizio, e manteneva anche la facoltà di scegliere gli ecclesiastici che dovevano seguire spiritualmente l'Opera. Esecutrice testamentaria era nominata la contessa Teresa Tizzone di Richécourt de Nancy, che già da qualche anno, nonostante l'espresso parere contrario della Segreteria di Stato, viveva presso la sede di Torino¹⁴².

Rosa Govone morì a Torino nel 1776; dopo il suo decesso, poteva iniziare la consapevole costruzione della sua fama di santità, depurata dai sospetti ed eccessi che avevano segnato i primi, accidentati decenni dell'Opera da lei fondata.

¹⁴⁰ Luoghi pii di qua da' Monti, mazzo 16, Saluzzo. Conservatorio di Povere Figlie, fasc. 2: *Lettere del prefetto e del vescovo di Saluzzo riguardanti la condotta di Margarita Doy già maestra nell'Opera del Rittiro di Saluzzo, stata licenziata dalla Rosa Govona direttrice dell'Ospizio di dette figlie, 1771.*

¹⁴¹ Luoghi pii di qua da' Monti, m. 20, fasc. 4, *Stato de' beni ed effetti già spettanti a frati di S. Gio di Dio e delle rendite e negozi delle figlie ricoverate nell'Opera nuovamente eretta.*

¹⁴² Ivi, Luoghi pii di qua e di là da' monti d'addizione, Luoghi pii di qua da' monti, m. 19, fasc. 2, *Testamento di Rosa Govona, col quale instituisce sue eredi universali le Opere pie del Ritiro e Ricovero delle povere figlie raminghe e abbandonate, stabilite e fondate da esse testatrice, come anche quelle che si stabiliranno dopo la morte della medesima, mediante le condizioni ivi specificate, 17 aprile 1768.*

5. Note conclusive

La ricerca che è stata avviata ha evidenziato alcuni temi che vale la pena di approfondire, per comprendere il sistema della carità in antico regime nei suoi aspetti economico-finanziari, sociali e politici, ma anche nel suo legame con le pratiche devozionali e la definizione della santità.

L'analisi dell'inchiesta sui luoghi pii del 1766-1769, che si configura sostanzialmente come una riscrittura statale del sistema della carità, consente di mettere in luce la complessità progettuale, politica e rituale, che si cela dietro all'organizzazione di un sistema di carità e alla fondazione di nuove Opere pie. Queste ultime si rivelano come oggetti complessi, i cui fondatori giocano su più fronti per costruirne la legittimità: lo stesso concetto di luogo pio o Opera pia è di difficile definizione giuridica, e proprio questa incertezza spinge i fondatori a mettere in pratica differenti strategie di legittimazione, che si ripetono nel corso del tempo. Una fra queste, che vediamo all'opera nei due casi studio introdotti, è il rafforzamento del legame fra santità e carità. A parte i due casi selezionati, fra Seicento e Settecento si constata quello che potremmo un "eccesso di misticismo" intorno alle istituzioni caritative: per rimanere solo su Torino, nell'Ospizio di Carità, fra la seconda metà del Seicento e l'inizio del secolo successivo, si avvicinano ben tre direttrici intorno alle quali aleggia fama di santità visionaria ed estatica¹⁴³. Autentico *deus ex machina* della carità piemontese si rivela la Congregazione dell'Oratorio, che abbiamo visto all'opera anche dietro la diffusione dei ritiri delle Rosine e, sebbene in modo più sfumato, nella vicenda dell'Opera Isnardi. La proliferazione degli oratori di San Filippo Neri nello Stato sabaudo, fra XVII e XVIII secolo, apparentemente spontanea, deve ancora essere adeguatamente studiata: lo stesso dicasi del suo stretto legame con il mondo della carità e con pratiche rituali che uniscono comportamenti eterodossi e consapevoli strategie politico-giurisdizionali¹⁴⁴. Deve ancora essere indagata, a questo proposito, anche la relazione fra istituti assistenziali di nuova fondazione o di lunga tradizione, come la Compagnia di San Paolo di Torino, e personaggi di spicco della congregazione oratoriana, quali Sebastiano Valfré, eminenza grigia della corte torinese, nonché punto di riferimento di una costellazione di visionarie in odore di santità, spesso legate ad Opere pie e istituzioni caritative di nuova fondazione¹⁴⁵.

Né Rosa Govone, né Dorotea Quaglia e la sua emula vedranno mai la loro fama di santità ufficialmente approvata dalla Chiesa cattolica. Tuttavia, le esistenze tormentate di queste donne accompagnano gli esordi delle Opere da esse fondate: la loro santità è sempre in discussione, la loro attività continuamente giudicata: specularmente, anche le Opere pie devono

¹⁴³ Per un'introduzione al tema, cfr. E. LURGO, *Profetesse e visionarie nel ducato sabaudo fra XVII e XVIII secolo. Appunti da una ricerca*, in «Ricerche di Storia Sociale e Religiosa», 79 (2011), pp. 351-371.

¹⁴⁴ Una proposta interpretativa in questo senso è avanzata nel mio articolo *Pratica e rituale. Un caso di sospetto quietismo nel Piemonte del Settecento*, «Quaderni Storici» 139 (2016), in corso di stampa.

¹⁴⁵ Su Filippo Neri e il movimento oratoriano si può vedere il recente lavoro di F. DANIELI, *San Filippo Neri: la nascita dell'oratorio e lo sviluppo dell'arte cristiana al tempo della Riforma*, Cinisello Balsamo 2009. Su Valfré (1629-1710) cfr. A. DORDONI, *Il «riposo» dell'anima in Dio, Sebastiano Valfré e la mistica*, «Rivista di Storia e Letteratura Religiosa» 49 (2013), pp. 293-314; ID., *Un maestro di spirito nel Piemonte tra Sei e Settecento. Il padre Sebastiano Valfré dell'Oratorio di Torino*, Milano 1992. Sugli oratoriani in Piemonte, cfr. S. LOMBARDINI, *Aspetti della religiosità popolare nel Monregalese del Seicento*, in G. GALANTE GARRONE, A. GRISERI, S. LOMBARDINI, L. MARNINO, A. TORRE (a c. di), *Le risorse culturali delle valli monregalesi e la loro storia*, Savigliano 1999, pp. 212-246.

sempre trovare il modo di legittimarsi, di negoziare la propria esistenza. L'analisi della fama di santità dei fondatori di istituti pii, compiuta parallelamente allo studio della rete di benefattori e di «nemici» delle Opere pie, che ne legittimano quotidianamente l'esistenza, potrebbe avvalorare l'ipotesi che le continue richieste di conferma a cui è sottoposta la santità dei fondatori, che orientano l'attività finanziaria degli istituti, siano in realtà necessarie all'istituzione per legittimare e negoziare il proprio statuto di luogo pio.

In definitiva, la questione che i casi studio di questa ricerca pongono all'attenzione degli storici si risolve in una domanda: si è santi perché si fonda un'Opera pia o si diventa santi per fondare un'Opera pia?

Fonti

- Archivio di Stato di Torino [AsTo]

Materie Ecclesiastiche:

Luoghi pii di qua e di là da' Monti, Di qua da' Monti, m. 1-3, 6t, 8, 10, 11, 13-17, 19, 20, 22, 1-2-3-4-5-15-16-19-20 di prima addizione.

Materie Ecclesiastiche, Luoghi pii ed Opere pie, Di qua da' Monti, Luoghi pii in genere. Materie Ecclesiastiche, Luoghi pii ed Opere pie, Di qua da' Monti, Luoghi pii per Paese (comuni e borgate dalla A alla Z).

Materie Ecclesiastiche, Luoghi pii ed Opere Pie, Di qua da' Monti, Luoghi pii per Province.

Ufficio Generale delle Finanze:

Prima Archiviazione: Beni ecclesiastici e de' Luoghi pii, mazzi 1, 2 e 3; Confraternite e Congregazioni di carità, mazzo 1; Perequazione del Piemonte, m. 1, 2 e 3; Sussidio Ecclesiastico, m. 1-11.

Seconda Archiviazione: capo 25, Beni ecclesiastici e delle Opere pie, m. 21-27, 41-43, 46-49, 50, 84, 90.

- Asti, Archivio dell'Opera Isnardi della Sacra Famiglia, Documenti Fondatore, voll. I-II; *Registro delle filie entrate e accettate nel Conservatorio*.
- U. Levra (a c. di), *Il catasto della beneficenza. Ipab e ospedali in Piemonte, 1861-1985*, voll. 1-15 [1, Torino; 2, Ivrea; 3, Pinerolo; 4, Vercelli; 5, Biella; 6, Borgosesia; 7, Novara; 8, Verbania; 9, Cuneo; 10, Saluzzo; 11, Alba; 12, Mondovì; 13, Asti; 14, Alessandria; 15, Casale Monferrato], Torino 1982-1987.
- Milano, Biblioteca Ambrosiana, Manoscritti, Ms P247sup., unità codicologica 2: *Processo formato contro Dorotea Quaglia ossia Cristina di Gesù religiosa terziaria dell'ordine del Carmine accusata di affettata santità*; Ms P247sup., unità codicologica 1: *Ristretto dei processi fatti dal Sant'Uffizio contro Michele Molinos, Antonio e Simone Leone, Antonio da S. Elia, Eugenio di Gesù, Urbano Isnardi* Saggio di statistica delle Opere Pie dei circondarii e comuni del Regno d'Italia, Torino 1864.
- *Statistica del Regno d'Italia. Le Opere Pie nel 1861. Compartimento del Piemonte*, Firenze 1868.

Bibliografia generale

- R. AGO, *Cambio di prospettiva: dagli attori alle azioni e viceversa*, in J. REVEL (a c. di), *Giochi di scala. La microstoria alla prova dell'esperienza*, Roma 2006, pp. 239-250.
- R. AGO, *Economia barocca. Mercato e istituzioni nella Roma del Seicento*, Roma 1998.
- F. AMMANNATI (a c. di), *Assistenza e solidarietà in Europa, secc. XIII-XVIII*, Firenze 2013.
- G. ASSERETO, *Pauperismo e assistenza. Messa a punto di studi recenti*, «Archivio Storico Italiano» 141 (1983), pp. 253-271.
- A. ARRU, *La morte generosa. Reciprocità e denaro nei legami familiari*, «Quaderni Storici» 137 (2011), pp. 441-466.
- D. BALANI, *Sviluppo demografico e trasformazioni sociali*, in *Storia di Torino, V: Dalla città razionale alla crisi dello stato d'antico regime (1730-1798)*, Torino 2002, pp. 627-688.
- S. BALDI, *Carità beneficenza pubblica e assistenza sanitaria ad Asti. Dal Medioevo alla prima guerra mondiale*, Torino 1998, pp. 21-33.
- J. BARRY (ed.), *Charity and Medicine before the Welfare State*, London 1991, pp. 47-62.
- F. BERNARD, *Les Confréries communales du Saint Esprit, leurs lieux de réunions et leurs activités du X au XX siècle*, «Mémoires de l'Académie des Sciences, Belles-lettres et Arts de Savoie» 7 (1963), pp. 16-79.
- S. BERTHE, *Periferie istituzionali e periferie sociali: enti locali e Opere pie nell'inchiesta Correnti*, «Società e Storia» 128 (2010), pp. 243-271.
- L. BERTOLDI LENOCI (a c. di), *Confraternite, Chiesa e Società. Aspetti e problemi dell'associazionismo laicale europeo in età moderna e contemporanea*, Bari 1994.
- P. BERTONASSO, *L'assistenza alle ragazze povere di buona famiglia: l'esempio dell'Opera pia Milliavacca di Asti (sec. XVIII-XIX)*, Tesi di laurea in Storia moderna, rel. P. Notario, Università di Torino, a.a. 1988-1989.
- Il buon fedele. Le confraternite fra medioevo e prima età moderna*, «Quaderni di Storia Religiosa» V (1998).
- C. BLACK, *Italian Confraternities in the Sixteenth Century*, Cambridge University Press 1989.
- C. BLACK, P. GRAVESTOCK (eds), *Early Modern Confraternities in Europe and the Americas, International and Interdisciplinary Perspectives*, Adershot-Burlington 2006.
- D. BORNSTEIN, *Corporazioni spirituali: proprietà delle confraternite e pietà dei laici*, «Ricerche di Storia Sociale e Religiosa» 48 (1995), pp. 77-90.
- G. BOSCHIERO, B. MOLINA (a c. di), *Politiche del credito. Investimento, consumo, solidarietà*, Asti 2004.
- E. BRAMBILLA, *L'economia morale degli enti ecclesiastici. Questioni di metodo e prospettive di ricerca*, in A. PASTORE, M. GARBELLOTTI (a c. di), *L'uso del denaro. Patrimoni e amministrazione nei luoghi pii e negli enti ecclesiastici in Italia (secoli XV-XVIII)*, Bologna 2001, pp. 379-402.
- C. BRESNAHAN MENNING, *Charity and state in late Renaissance Italy: the Monte di Pietà of Florence*, London 1993.
- P. BREZZI, E. LEE (a c. di), *Gli atti privati nel tardo medioevo: fonti per la storia sociale*, Toronto 1984.
- P. BROWN, *Remembering the Poor and the Aesthetic of Society*, «The Journal of Interdisciplinary History» XXX/3 (2005), pp. 513-522.
- I. BULL, *All of my remaining I donate to the poor... Institutions for the poor in Norwegian cities during the Eighteenth century*, «Scandinavian Economic History Review» 62 (2014), pp. 75-93.
- E. CALIGARA, *Destinazioni originarie e funzioni d'uso: proposta di restauro per l'Opera Milliavacca di Asti*, Tesi di laurea in Architettura, rel. M. Vinardi, Università di Torino, a.a. 1998-1999.

- P. CAFARO (a c. di), *Generatività del bisogno. Casi di finanza e servizi in Lombardia (XVII-XX secc.)*, Milano 2015.
- S. CAVALLO, *Charity and Power in Early Modern Italy. Charity and power in early modern Italy: benefactors and their motives in Turin, 1541-1789*, Cambridge 1995.
- S. CAVALLO, *Charity as boundary making: social stratification, gender and the family in the Italian states (17th-19th centuries)*, in H. CUNNINGHAM (ed.), *Charity, Philanthropy and Reform c. 1690-1850*, London 1998, pp. 108-29.
- S. CAVALLO, *Assistenza e tutela dell'onore nella Torino del XVIII secolo*, «Annali della Fondazione Einaudi» XIV (1980), pp. 127-155.
- S. CAVALLO, S. CERUTTI, *Onore femminile e controllo sociale della riproduzione in Piemonte tra Sei e Settecento*, «Quaderni Storici» 44 (1980), pp. 346-383.
- S. CERUTTI, *Etrangers. Etude d'une condition d'incertitude dans une société de l'Ancien Régime*, Montrouge 2012, pp. 9-30, 91-127; *La cittadinanza in età moderna. Istituzioni e costruzione della fiducia*, in P. PRODI (a c. di), *La fiducia secondo i linguaggi del potere*, Bologna 2008, pp. 255-273.
- J. CHIFFOLEAU et al. (eds), *Riti e rituali nelle società medievali*, Spoleto 1994, pp. 77-94.
- P. CHIERICI, L. PALMUCCI, *Gli Ospizi di carità in Piemonte. Appunti per una lettura del fenomeno insediativo*, in E. SORI (a c. di), *Città e controllo sociale in Italia tra XVIII e XIX secolo*, Milano 1982, pp. 251-281.
- J. CHIFFOLEAU, *Entre le religieux et le politique: les confréries du Saint Esprit en Provence et en Comtat Venassin à la fin du Moyen-Age*, in A. PARAVICINI BAGLIANI (ed.), *Le mouvement confraternel au Moyen-Age. France, Italie, Suisse*, Roma 1987, pp. 9-40.
- E. CHRISTILLIN, *L'assistenza*, in *Storia di Torino*, IV: *La città fra crisi e ripresa*, a c. di G. RICUPERATI, Torino 2004, pp. 871-894.
- C. COLETTI, *Asiles ou maisons de repression? Ottiche divergenti nell'esperienza dei depositi di mendicanti negli Stati romani in età napoleonica*, «Proposte e ricerche» 73 (2014), pp. 123-136.
- E. COLOMBO, *La Compagnia di San Paolo e le dinamiche del credito fra età moderna e prima metà dell'Ottocento*, in *La Compagnia di San Paolo*, a c. di W. BARBERIS, A. CANTALUPPI, I: 1563-1852, Torino 2013, pp. 577-612.
- E. COLOMBO, M. DOTTI, *Oikonomia urbana. Uno spaccato di Lodi in età moderna (secoli XVII-XVIII)*, Milano 2011.
- E. COLOMBO, M. DOTTI, *L'economia rituale. Dalla rendita alle celebrazioni (Lodi, età moderna)*, «Quaderni Storici» 147 (2014), pp. 871-903.
- G. COMINO, *Per una storia delle confrarie dello Spirito Santo in diocesi di Mondovì*, «Bollettino della Società di Studi Storici, Archeologici e Artistici della Provincia di Cuneo» 100 (1989), pp. 45-69; *Sfruttamento e redistribuzione di risorse collettive nel Monregalese: il caso della confrarie dello Spirito Santo nel Monregalese dei secoli XIII-XVIII*, «Quaderni Storici» 81 (1992), pp. 687-70.
- P. CONNELLY, M. MAHER (eds), *Confraternities and Catholic Reform in Italy, France and Spain*, Thomas Jefferson University Press 1999.
- D. CRITCHLOW, C. PARKER (eds), *With us always: a history of private charity and public welfare*, London 1998.
- S. DINAN, *Women and poor relief in seventeenth-century France: the early history of the Daughters of Charity*, Ashgate 2006.
- P. DUPARC, *Confréries du Saint Esprit et communautés d'habitants au Moyen-Age*, «Revue Historique du Droit Français et Etranger» 36 (1958), pp. 348-367.

- Feeding the Masses: Plenty, Want and the Distribution of Food and Drink in Historical Perspective*, «The Economic History Review» 61/1 (2008), numero monografico a c. di S. Hindle e J. Humphries.
- S. EPSTEIN, *Alle origini della fattoria toscana. L'ospedale della Scala di Siena e le sue terre (metà '200-metà '400)*, Firenze 1986.
- Erudizione e fonti. Storiografie della rivendicazione*, «Quaderni Storici» 93/3 (1996), a c. di E. Artifoni, A. Torre.
- G. FARREL VINAY, *Povertà e politica nell'Ottocento. Le Opere pie nello Stato liberale*, Torino 1997.
- C. FERLITO, *Il monte di pietà di Verona e il contesto economico-sociale della città nel secondo settecento*, Venezia 2009.
- P. FONTANA, *Patriziato e santità: la principessa Violante Lomellini Doria (1632-1708)*, Roma 2004.
- E. FRACCAROLI, *Fra pubblico bene e privata utilità. Il Monte di pietà di Milano dagli ordini del 1635 all'età napoleonica*, Bologna 2008.
- M. GARBELLOTTI, *Per carità: poveri e politiche assistenziali nell'Italia moderna*, Roma 2013; *Le risorse dei poveri: carità e tutela della salute nel principato vescovile di Trento in età moderna*, Bologna 2006.
- B. GEREMEK, *La pietà e la forza. Storia della miseria e della carità in Europa*, Bari-Roma 1986.
- E. GRENDI, *La repubblica aristocratica dei genovesi. Politica, carità e commercio fra Cinque e Seicento*, Bologna 1987, pp. 281-306; *Pauperismo e Albergo dei poveri nella Genova del Seicento*, «Rivista Storica Italiana» LXXXVII (1975), pp. 621-655; *Morfologia e dinamica della vita associativa urbana: le confraternite a Genova fra i secoli XVI e XVIII*, «Atti della Società ligure di Storia Patria» 79 (1965), pp. 241-311.
- E. GRENDI, *Storia di una storia locale. L'esperienza ligure (1792-1992)*, Venezia 1996.
- E. GRENDI, *In altri termini. Etnografia e storia di una società di antico regime*, Milano 2004.
- J. HENDERSON, *The Renaissance Hospital: Healing the Body and healing the Soul*, Yale University Press 2006.
- H. HILLS (ed.), *Rethinking the Baroque*, Ashgate-Burlington 2011.
- F. LANDI, *Storia economica del clero in Europa, secoli XV-XIX*, Roma 2005; (a c. di), *Confische e sviluppo capitalistico. I grandi patrimoni del clero regolare in età moderna in Europa e nel continente americano*, Milano 2004; *Il paradiso dei monaci. Accumulazione e dissoluzione dei patrimoni del clero regolare in età moderna*, Roma 1996.
- S. LEPRE, *Le difficoltà dell'assistenza. Le Opere pie in Italia fra '800 e '900*, Roma 1988.
- G. LEVI, *Mobilità della popolazione e immigrazione a Torino nella prima metà del Settecento*, «Quaderni Storici» 6/2 (1971), pp. 510-554.
- S. LLOYD, *Charity and poverty in England, c.1680-1820: wild and visionary schemes*, Manchester University Press 2009.
- A. LONNI, *Controllo sociale e repressione di polizia delle classi subalterne da Vittorio Amedeo II a Carlo Alberto*, in *Storia del movimento operaio del socialismo e delle lotte sociali in Piemonte*, I, Bari 1979, pp. 143-174.
- H. LOOIJESTEJN, *Funding and founding private charities: Leiden almshouses and their founders, 1450-1800*, e M. VAN LEEUWEN, *Giving in Early Modern history: philanthropy in Amsterdam in the Golden Age*, «Continuity and Change» 27 (2012), pp. 199-239, 301-343.
- F. MANZOTTI, *Destra e Sinistra di fronte al progetto sulle Opere Pie*, in Id., *Esperienze risorgimentali*, Catania 1970, pp. 145-158.
- C. NUBOLA, *Chiese delle comunità. Diritti consuetudinari e pratiche religiose nella prima età moderna*, in C. NUBOLA, A. TURCHINI (a c. di), *Fonti ecclesiastiche per la storia sociale e religiosa d'Europa: XV-XVIII secolo*, Bologna 1999, pp. 441-464.

- C. PARKER, *The reformation of community: social welfare and Calvinist charity in Holland, 1572-1620*, Cambridge 1998.
- A. PASTORE, *Strutture assistenziali fra Chiesa e Stati nell'Italia della Controriforma*, in *Storia d'Italia*, Annali IX, a c. di G. CHITTOLINI e G. MICCOLI, Torino 1986, pp. 433-465.
- A. PASTORE, M. GARBELLOTTI (a c. di), *L'uso del denaro. Patrimoni e amministrazione nei luoghi pii e negli enti ecclesiastici in Italia (secoli XV-XVIII)*, Bologna 2001.
- G. PASTUREAU, B. BLANCHETON, *The success of the Bordeaux Mont-de-Piété, 1801-1913*, «Financial History Review» 21 (2014), pp. 281-299.
- M. PICCIALUTI CAPRIOLI, *Il patrimonio del povero. L'inchiesta sulle Opere pie del 1861*, «Quaderni Storici» 45 (1980), pp. 918-941.
- A. PLACANICA, *Moneta prestiti usure nel Mezzogiorno moderno*, Napoli 1982.
- G. POLITI, M. ROSA (a c. di), *Timore e carità: i poveri nell'Italia moderna*, Cremona 1982.
- Poverty and Charity: Judaism, Christianity and Islam*, «The Journal of Interdisciplinary History» XXXV/3 (2005), numero monografico a c. di M. Cohen.
- B. PULLAN, *Catholics, Protestants and the Poor in Early Modern Europe*, «The Journal of Interdisciplinary History» XXXV/3 (2005), pp. 441-456; *Poverty and Charity: Europe, Italy, Venice, 1400-1700*, Adelshot-Brookfield 1994; *La politica sociale della Repubblica di Venezia, 1500-1620*, Roma 1982.
- F. QUACCIA, *La Chiesa dei laici*, in C. ERBA (a c. di), *Storia della Chiesa di Ivrea, secoli XVI-XVIII*, Roma 2007, pp. 931-959.
- G. QUAZZA, *Le riforme in Piemonte nella prima metà del Settecento*, I, Modena 1957, pp. 313-319.
- O. RAGGIO, *Costruzione delle fonti e prova: testimoniali, processo, giurisdizione*, «Quaderni Storici» 93/1 (1996), pp. 135-156.
- G. RICCI, *Povertà, vergogna, superbia. I declassati fra Medioevo e età moderna*, Bologna 1996.
- T. SAFLEY, *Charity and economy in the orphanages of early modern Augsburg*, Boston 1997.
- R. SAVELLI, *Dalle confraternite allo Stato: il sistema assistenziale genovese nel Cinquecento*, «Atti della Società Ligure di Storia Patria» 98 (1984), pp. 171-216.
- E. SORI (a c. di), *Città e controllo sociale in Italia tra XVIII e XIX secolo*, Milano 1982.
- E. STUMPO, *Il consolidamento della grande proprietà ecclesiastica nell'età della Controriforma*, in *Storia d'Italia*, Annali IX, pp. 263-289.
- M. TACCOLINI, *Chiesa ed economia*, Nuovi percorsi della Storia economica, Milano 2009, pp. 133-148.
- N. TERPSTRA, *Cultures of Charity. Women, Politics and the Reform of Poor Relief in Renaissance Italy*, London 2013.
- N. TERPSTRA, *Solidarietà, carità e "parentela tradotta"*, in G. BOSCHIERO, B. MOLINA (a c. di), *Politiche del Credito. Investimento, Consumo, Solidarietà*, Asti 2004, pp. 297-307.
- N. TERPSTRA (ed.), *The Politics of Kinship. Confraternities and Social Order in Early Modern Italy*, Cambridge University Press 2000.
- V. TIGRINO, *L'eredità Canevari. Il lascito di Demetrio Canevari da "sussidio" familiare a Opera pia. La storia e il patrimonio documentario*, in *Saperi e meraviglie. Tradizioni e nuove scienze nella libreria del medico genovese Demetrio Canevari*, Catalogo della Mostra, a c. di L. Malfatto, E. Ferro, Genova 2004, pp. 63-72.
- A. TORRE, *Luoghi. La produzione di località in età moderna e contemporanea*, Roma 2011, pp. 33-101, 213-281.
- A. TORRE, *Il consumo di devozioni. Religione e società nelle campagne dell'Ancien Régime*, Venezia 1995.

- A. TORRE, *La genesi dello spazio: il miracolo dell'ostia (Asti, 10 maggio 1718)*, «Quaderni Storici» 125/2 (2007), pp. 355-392.
- A. TORRE, *La produzione storica dei luoghi*, «Quaderni Storici» 110/2 (2002), pp. 443-475.
- A. TORRE, *Il vescovo di antico regime: un approccio configurazionale*, «Quaderni Storici» 91/1 (1996), pp. 199-216.
- A. TORRE, *Terre separate e immunità nel Piemonte di età moderna*, «Quaderni Storici» 131/2 (2009), pp. 461-492.
- C. TURLETTI, *Vita di Rosa Govone, fondatrice del regio istituto detto delle Rosine*, Torino 1876.
- S. WOOLF, *The "transformation of charity in Italy, 18th-19th centuries: in V. ZAMAGNI (a c. di), Povertà e innovazioni istituzionali in Italia. Dal Medioevo ad oggi*, Bologna 2000, pp. 421-439.
- G. VISCONTI, *L'Opera Isnardi in Asti. Storia delle origini 1713-1755. Dai manoscritti del fondatore*, Asti 2009.
- G. VISCONTI, *Formazione sacerdotale e vita pastorale nell'Astigiano del Settecento*, Asti 2009.
- V. ZAMAGNI (a c. di), *Povertà e innovazioni istituzionali in Italia. Dal Medioevo ad oggi*, Bologna 2000.

INCHIESTA SULLE OPERE PIE E LUOGHI PII
1766-1769

Archivio di Stato di Torino – Materie Ecclesiastiche,
Luoghi Pii di qua da' Monti: Mazzi 1-2-3-4-5
di prima addizione

Abbreviazioni utilizzate

CC = Congregazione di Carità

MB = membri del direttivo della Congregazione di Carità

PI = Numero di poveri inabili

CP = Compagnie

CPC = Cappelle campestri

CFR = Confraternite

MONTE = Monte granatico o Monte di pietà

AA = Altri luoghi pii/di culto

La terminologia è quella utilizzata dai funzionari nella stesura dei fascicoli dell'inchiesta, compresa la toponomastica; i redditi delle confraternite e/o compagnie, quando indicati in terza colonna, si intendono come redditi certi in lire, esclusi quindi i proventi delle elemosine. Nella trascrizione non compaiono i dati relativi alla collettazione dei regolari, in quanto non direttamente attinenti alla diffusione di istituti assistenziali e sodalizi pii di vario genere.

PROVINCIA DI ACQUI

Fonti

AsTo – Materie ecclesiastiche – Luoghi pii di qua da' monti

Mazzo 2 di prima addizione

Fasc. 1: *Relazione dell'Intendente della Provincia d'Acqui riguardante gli ospedali, le congregazioni di carità e le confraternite esistenti nella stessa Provincia, 30 dicembre 1766*

Fasc. 11: *Relazione dell'Intendente della Provincia d'Acqui intorno agli Ospedali e Monti granatici esistenti nelle città e terre d'essa Provincia, 25 maggio 1767*

ACQUI		
Ospedali	S. Maria Maggiore per i poveri infermi non incurabili [allegato tipo dimostrativo]	Nel 1620 la Città cedette l'amministrazione ai padri di S. Giovanni di Dio, ma ora risulta nuovamente amministrato dalla Città. Nel 1718 è stato aggregato alla Congregazione di Carità, anche se non si fa alcuna distinzione fra i redditi della Congregazione e quelli dell'Ospedale, che confluiscono tutti nella cassa della Congregazione. Possiede un filatoio di seta, che dà in affitto; non ammette le donne incinte.
CC	Generale e locale; quella generale è composta da 13 membri; quella locale è composta da 17 membri	L'Intendente fa notare che, sebbene la Congregazione generale e quelle locali nelle terre della provincia siano state erette dal 1721, esse «non hanno che l'ombra o il nome di Congregazione, o se alcune sussistono, certamente reggono da sole senza mai far capo da questa generale provinciale». Nel 1723 sono stati aggregati alla Congregazione i redditi delle 3 confrarie dello Spirito Santo
PI	Circa 200 famiglie con qualche fondo stabile ma miserabili, più 4 famiglie di poveri vergognosi e circa 1000 poveri inabili, la maggior parte vedove	Molti altri poveri arrivano dalle valli Bormida ed Erro
CPC	S. Rocco Beata Vergine della Neve detta la Madonnina Beata Vergine delle Grazie detta la Madonna Alta Beata Vergine Addolorata	
CFR	«Congregazione de' signori Dottori ed altre persone delle famiglie principali», con oratorio	

	proprio intitolato all'Immacolata Concezione di Maria Vergine; S. Giuseppe, aggregata alla Santissima Trinità di Roma, con un oratorio nella chiesa dei minori osservanti; Suffragio di S. Caterina, stabilitasi da 26 anni, dopo la distruzione del suo oratorio, nella cappella campestre della Beata Vergine Addolorata; Beata Vergine del Carmine sotto il titolo di S. Antonio Abate, con chiesa propria; S. Guido nella villa di Moirano, con chiesa propria; Disciplinanti della Beata Vergine della Neve nella villa di Sossito	
CP	Nella cattedrale: Santissimo Sacramento S. Rosario Dottrina Cristiana	Ha il peso di 3 doti annuali di l. 125 ciascuna per 3 ragazze povere estratte a sorte pubblicamente nella cattedrale.
	Nel convento dei minori osservanti: S. Caterina, aggregata all'altare di S. Anna (femminile) Nella parrocchiale della villa di Moirano: Santissimo Sacramento S. Rosario	
ALICE		
CC	Si	«si suppone» che si riunisca qualche volta all'anno
PI	16	
CPC	Madonna del Poggio	
CP	Santissimo Sacramento S. Rosario Della Cintura	
CFR	Disciplinanti della Santissima Trinità	
ALTARE		
CC	«non se ne conserva la memoria»	
Ospedali	Si dice che un tempo esistesse un Ospedale di S. Giacomo, ma non si quale fosse la sua sede né se avesse alcuna proprietà, se non due castagneti, un livello su una casa posseduta da due particolari e un livello sopra una parte di	I supposti redditi che appartenevano all'Ospedale vengono amministrati dai massari della cappella di S. Giacomo nella parrocchiale

	casa posseduta da un altro particolare	
PI	Da 15 a 20	
CFR	Disciplinanti di S. Sebastiano	
CP	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento Suffragio S. Rosario Madonna del Carmine	
BELFORTE		
CC	No, anche se sembra che in passato esistesse	
PI	8	
CFR	Disciplinanti della Santissima Annunziata con chiesa propria	
CP	Santissimo Sacramento S. Rosario	
Monte	Fondato nel 1608 grazie a una donazione testamentaria di una pezza di terra «denominata la Soria di Robello» da parte di Francesco Cassina del luogo di Tagliolo, da cui si è ricavato un capitale di l. 100	Amministrato da particolari: fino al 1764 da Giovanni Ciarlo, a partire dal 1765 fino al 1767 da Lorenzo Moisio e Francesco Alemanno, a cui sono stati ceduti i crediti del Monte.
BERGAMASCO		
CC	Non più attiva da molti anni	Era stata eretta nel 1721 dal gesuita Giovanni Agostino Magliani ed era composta da 16 membri
PI	12	
CFR	Santissima Trinità	
BISIO		
Note	Il luogo è interamente proprietà del marchese Guasco e abitato solo da suoi massari e servitori	
BISTAGNO		
CC	Non più attiva da molti anni	
PI	25	
CP	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento S. Rosario	
CPC	Suffragio S. Antonio Della Pieve	
CFR	Disciplinanti della Santissima Trinità	
Monte	Monte granatico originato «da una tenue quantità di grano che due secoli circa sono a titolo di elemosina si raccoglieva»	Amministrato dalla Comunità, inizialmente sotto l'autorità dell'ordinario diocesano.

BRUNO		
CC	Non più attiva da molti anni	
PI	5	
CPC	S. Bartolomeo Beata Vergine della Misericordia	
CFR	Disciplinanti	
BUBBIO		
CC	Sì, 6 membri	I fondi le sono stati assegnati soltanto a partire dal 1741
CPC	S. Benedetto	
CFR	Disciplinanti	
Monte	Fino al 1740 risultava attivo, ma con un'amministrazione molto carente; nel 1741 è stato affidato alla Congregazione di carità, ma a causa della cattiva amministrazione si trova con difficoltà qualcuno disposto ad agire da esattore per il Monte	
CP	Santissimo Sacramento, unita a quella del S. Rosario Suffragio	
CAGNA		
CC	No	
PI	3, fra cui una donna che si pensa abbia 104 anni	
CPC	Dell'Assunta	
CFR	Disciplinanti di S. Rocco	
CP	S. Rosario, unita a quella del Santissimo Sacramento Nella cappella campestre dell'Assunta: Compagnia dei Cinturati	
CALAMANDRANA		
CC	No e non si sa se sia mai esistita	
PI	8	
CFR	S. Fabiano e Sebastiano	
Monte	Esisteva un Monte di pietà con un capitale di 100 sacchi di grano, ma non è più attivo dal 1728	I sacchi di grano si trovavano suddivisi fra vari particolari, che pagavano il fitto annuo di un coppo di grano per ogni staio a collettore deputato dal parroco: nel 1728, dopo la visita pastorale, il visitatore ritenne che il fitto pagato fosse troppo alto e dopo la morte del collettore non ne fu più nominato un altro, così che il Monte cessò di funzionare.

CAPRIATA		
CC	No	
PI	25	
CP	Nella chiesa dei minori osservanti: S. Bovone [o Bovo] Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento, unita a quella del S. Rosario	
CFR	Santissima Trinità, già S. Michele, aggregata all'arciconfraternita della Santissima Trinità a Roma Santissima Annunziata	
CARENTINO		
CC	No	
CFR	Santissima Trinità	
CARPENETO		
CC	Eretta nel 1722 ma abbandonata molto presto	
PI	Circa 12	
CPC	Beata Vergine della Villa	
CFR	Santissimo Sacramento S. Rosario	
CFR	Santissima Trinità	
CARTOSIO		
CC	Sì	È stata eretta dal gesuita Giovanni Agostino Magliani nel 1717
PI	8	
CP	Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario Madonna del Carmine S. Concesso martire, protettore del luogo	
CPC	Vergine detta di Pallareto	
CFR	S. Maria del Suffragio	
Note	La confraria dello Spirito Santo era stata soppressa dal visitatore apostolico già nel 1588 e i suoi redditi erano stati aggregati alla compagnia del Corpus Domini	
CASALEGGIO		
CC	Eretta nel 1722, è stata attiva fino al 1724 ed è stata poi riattivata nel 1765	Si è riunita solo una volta, nel 1766
PI	4	
CP	Santissimo Sacramento	

	Anime Purganti	
CPC	Nostra Signora della Rocchetta sulle fini di Lerma	
CFR	Santissima Trinità	
Monte	Non più attivo, ma l'intendente ha trovato notizia di un legato da parte di Olivetta Fieschi moglie del feudatario del luogo, che il parroco avrebbe dovuto utilizzare per la creazione di un Monte: il parroco si era rifiutato di gestire la somma e il legato testamentario non era più stato eseguito.	
CASSINASCO		
CC	Non più attiva da molti anni	
PI	2	
CFR	Disciplinanti della Santissima Annunziata	
CP	Santissimo Sacramento S. Rosario	
Monte	Monte granatico amministrato dalla Comunità	Ha molta difficoltà a esigere il pagamento di un coppo di grano da ogni particolare debitore, ridotto a mezzo coppo dal 1744. I debitori rifiutano di pagare perché dicono che esso non è legittimo, e l'Intendente per dimostrarne la legittimità ha potuto solo trovare un elenco di debitori del 1697, a cui però non hanno voluto prestare fede.
CASSINETTE		
CC	È rimasta attiva solo 2 anni dopo l'erezione	
PI	20 circa	
CP	Nella parrocchiale: S. Rosario	
AA	Chiesa di Nostra Signora di Loreto, appartenente alla Comunità	
CPC	2 cappelle campestri nella villa della Bandita, luogo in cui esiste anche una parrocchia dedicata a S. Croce 1 cappella campestre nella villa dell'Orbicella, aggregata alla parrocchia di S. Lorenzo nella villa Cappella delle Mollare Cappella di Trisobbio	

CFR	Disciplinanti di S. Giovanni Battista, con oratorio proprio nel luogo di Cassinette Disciplinanti di S. Rocco, con chiesa propria nella villa della Bandita	
CASTELLETTO DELLA VAL D'ERRO		
CC	Sì, eretta nel 1722	
PI	3	
CP	Corpus Domini S. Rosario Delle Anime Purganti Suffragio	
CFR	S. Rocco	
Monte	Da un documento del 1714 risulta che fosse attivo un monte granatico, almeno dal 1692, ma non si è trovata alcuna altra traccia documentaria	
CASTELLETTO MOLINA		
CC	No, né si sa se sia mai stata eretta	
CFR	Disciplinanti della Santissima Annunziata	
CASTELLETTO VAL D'ORBA		
CC	Attiva dal 1722 al 1730, ristabilita nel 1765	Si è riunita solo una volta, nel luglio dell'anno corrente, per dare le notizie richieste dall'intendente
PI	34	
CPC	Nostra Signora di S. Bernardino	
CP	Nella parrocchiale di S. Lorenzo: Santissima Trinità Suffragio Della Buona Morte Redenzione degli Schiavi Nella parrocchia di S. Antonio Abate, diocesi di Genova: Santissimo Sacramento	
CFR	Disciplinanti di S. Maria Disciplinanti di S. Sebastiano	Le due confraternite in origine erano unite, ma si trovavano una (S. Maria) nella parrocchia di S. Lorenzo, diocesi di Tortona, e l'altra nella parrocchia di S. Antonio, diocesi di Genova: sono state separate nel 1639 e fra di esse sorgono spesso numerose liti

Monte	Risulta che fosse attivo un Monte di pietà, i cui capitali però sono totalmente estinti	L'unico reliquato del Monte è una casa, tenuta in affitto dalla Comunità, i cui redditi sono amministrati dai confratelli degli oratori di S. Maria e di S. Sebastiano e utilizzati per il sostentamento dei due oratori.
CASTELNUOVO BELBO		
CC	È stata attiva dal 1721 al 1738	era stata eretta dal gesuita Giovanni Agostino Magliani
PI	3	
CP	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento S. Rosario Dottrina Cristiana	
CFR	Disciplinanti di Nostra Signora dell' Annunziata	
CASTELNUOVO BORMIDA		
CC	Sì, ma non si riunisce mai	
PI	Circa 50	
CFR	Santissima Annunziata	
CP	Nella parrocchiale: S. Rosario Suffragio Santissimo Sacramento	
CASTELROCHERO		
CC	Eretta nel 1721, ma decaduta quasi immediatamente	
CPC	S. Andrea	
CFR	Disciplinanti di S. Antonio Abate, con chiesa propria	
CASTELVERO		
CC	Eretta nel 1721, si è estinta quasi subito	
PI	3	
CPC	Annunciazione di Maria Vergine	
CFR	Disciplinanti di S. Spirito	
CP	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento S. Bovo	
CASTIONTINELLA		
CC	Sì, ma non sembra svolgere alcuna attività	
PI	12	
CFR	Disciplinanti della Santissima Trinità	
CP	Nella parrocchiale: Corpus Domini	

	S. Rosario Suffragio	
CAVATORE		
CC	Estinta da molti anni	
PI	20	
CPC	S. Bernardo S. Sebastiano	
CFR	Disciplinanti di S. Giovanni Battista	
CORTICELLE		
CC	No, e non si sa se sia mai stata eretta	
CFR	Santissima Trinità	
CP	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento S. Rosario	
COSSANO		
CC	Era stata eretta, ma in realtà non è mai stata attiva	
PI	5	
CPC	Beata Vergine della Rovere S: Andrea S. Martino S. Libera S. Bovio	
CP	Santissimo Sacramento S. Rosario Madonna del Carmine Suffragio	
CFR	Disciplinanti	
CREMOLINO		
CC	No	
PI	15	
CFR	Disciplinanti della Madonna del Carmine	
CP	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento Madonna del Carmine	La parrocchia è sotto la cura dei carmelitani, che hanno un convento nel luogo, piccolo «però non povero»: tuttavia, essi non contribuiscono in alcun modo al mantenimento della chiesa parrocchiale e delle compagnie in essa stabilite
Note	Sono segnalati «due legati o Opere molto antiche». La famiglia Albertelli di Genova paga, «per pretesa enfiteusi perpetua ed in virtù di antico legato», 60 lire all'anno per comprare riso da distribuire ai capi di casa del luogo; gli eredi di	

	un testatore distribuiscono ogni anno poche castagne ai poveri, provenienti da una pezza di castagneto.	
DEGO		
CC	Sì	Si raduna molto raramente
CPC	Della Pieve S. Rocco S. Martino sulle fini di Rocchetta del Cairo Beata Vergine di Pareto	
AA	Chiesa o cappella di S. Antonio	Vi si celebra la messa festiva per coloro che abitano troppo lontano dalla parrocchiale
	Chiesa di Nostra Signora della Fontana, «coadiutrice della parrocchia»	Il vassallo del luogo vi mantiene un sacerdote
	Chiesa della Beata Vergine del Bosco sulle fini di Cairo	
CFR	Disciplinanti	
FONTANILE		
CC	Eretta nel 1721, disattivata quasi subito	
PI	6	
CPC	Cappella campestre di Neirano	
CFR	Disciplinanti di S. Giuseppe	
FRANCAVILLA		
CC	La Congregazione non è mai stata eretta perché il luogo risulta interamente devoluto al Regio Patrimonio, anche se esiste una specie di Consiglio di comunità	
CFR	C'è una confraternita, di cui non hanno comunicato l'intitolazione all'intendente, con un oratorio in rovina e quasi abbandonato	
GIUSVALLA		
CC	No	
CFR	Disciplinanti	
GROGNARDO		
CC	No	
PI	2	
CP	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento	
CFR	Disciplinanti	

INCISA		
CC	Eretta nel 1721, è durata solo due o tre anni	
PI	12	
CFR	Disciplinanti della Santissima Annunziata, con oratorio proprio	
CP	Nell’antica parrocchiale di S. Giovanni Battista: Santissimo Sacramento S. Rosario Nella chiesa dei carmelitani: Madonna del Carmine S. Rocco Suffragio Nella nuova parrocchiale della Santissima Annunziata: Santissimo Sacramento	
Ospedale	Forse era attivo un Ospedale, perché sopravvivono ancora una casa e alcuni altri beni denominati «dell’Ospedale», affittati dalla Comunità a particolari del luogo	
Monte	Da un decreto emanato dal vescovo durante la visita pastorale del 1664, risulta che esistesse un Monte granatico [segue copia del decreto vescovile]	
LERMA		
CC	Eretta nel 1722, caduta in disuso quasi subito, riattivata nel 1765, ma continua a non aver alcun fondo né reddito	
PI	6	
CP	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento S. Rosario Del Santissimo Crocifisso Del Suffragio	
CPC	S. Giovanni Nostra Signora della Rocchetta S. Sebastiano	Si tratta dell’antica parrocchia del luogo
CFR	S. Giovanni Battista Decollato	
MALLERE		
CC	Eretta nel 1722, caduta subito in disuso	
PI	Circa 60	
CFR	Disciplinanti	
CP	Santissimo Sacramento Suffragio S. Rosario	

MALVICINO	
CC	No
PI	3
CP	Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario
CPC	Cappella di Cartosio Cappella di Reboaro Cappello di Pareto Cappella di Montechiaro Cappella di Ponti Beata Vergine della Pieve di Ponzone
CFR	Disciplinanti di S. Antonio Abate
MANGO	
CC	Estintasi quasi subito dopo l'erezione
PI	4
CPC	S. Rocco Santissima Trinità S. Adriano S. Ambrogio Santissima Annunziata S. Donato Madonna del Pilone
CFR	Disciplinanti della Santissima Trinità
MARANZANA	
CC	Eretta nel 1721, non si è praticamente mai radunata per mancanza di fondi
PI	15
CP	S. Rosario Santissimo Sacramento
CPC	S. Rocco
CFR	Disciplinanti della Santissima Annunziata
MEIRANA	
CC	No
CFR	Disciplinanti dei S. Gervasio e Protasio
CP	Corpus Domini S. Rosario
MELAZZO	
CC	Era stata eretta, ma non ha mai avuto fondi
PI	25

CPC	S. Felice S. Defendente S. Secondo	
CFR	Disciplinanti della Santissima Trinità	
CP	Santissimo Sacramento S. Rosario	
MIOGLIA		
CC	No	
PI	4, ma tutte le famiglie possono definirsi povere	
CP	Nella parrocchiale: Corpus Domini	
CPC	Santissima Annunziata S. Carlo	
Note	È definito come terra delle Langhe aggregata al dipartimento dell'Alto Monferrato	
MOASCA		
CC	No	I membri deputati come ufficiali della congregazione si sono riuniti 6 volte, quando si discuteva di erigere la congregazione, ma non se ne è fatto nulla
CFR	Disciplinanti di S. Rocco	
MOLLARE		
CC	Non si ha più alcuna memoria della Congregazione, che sembra essere esistita anni addietro	
PI	17	
CP	L'Intendente non è riuscito a sapere né il loro numero, né l'intitolazione, né le loro attività e redditi	
CPC	Nostra Signora delle Rocche S. Fermo	
CFR	Disciplinanti dell'Assunzione di Nostro Signore	
MOMBARUZZO		
CC	Non più attiva da molti anni	
PI	17	
CPC	2	
CFR	Disciplinanti di S. Andrea S. Bernardino Disciplinanti della Santissima Trinità di Villa di Casalotto	

CP	Nella chiesa dei minori osservanti: Immacolata Concezione Nella parrocchia di S. Maria Maddalena: S. Rosario Suffragio Nella parrocchiale di Casalotto: Santissimo Sacramento S. Bovo S. Rosario Nella parrocchiale di S. Marziano: Santissima Trinità Nella parrocchiale di S. Antonio: Santissimo Sacramento	
AA	Chiesa di S. Maria delle Grazie	Vi ha sede la compagnia di S. Bovo
Note	Il luogo è diviso in 4 parrocchie: S. Marziano, Casalotto, S. Antonio, S. Maria Maddalena	
MONASTERO		
CC	Nell’archivio della Comunità si dice esistere l’atto di erezione, ma in realtà non se ne ha alcuna memoria	
PI	10	
CFR	Disciplinanti della Santissima Annunziata	
CP	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento S. Rosario	Nella cappella della compagnia c’è l’altare di S. Giovanni Evangelista, costituito erede dei coniugi Ceretti nel 1680 e che rende annualmente l. 161
	Madonna del Carmine Altare di S. Giuseppe	È stato costituito erede da Giovanni Maricone, con testamento del 1738, e rende annualmente l. 100
MONTABONE		
CC	Non più attiva da molti anni	
PI	3, ma molti altri mendicano	
CPC	S. Vittore	
CFR	Disciplinanti della Santissima Annunziata	
MONTALDEO		
CC	No	
PI	6	I poveri inabili e altri poveri sono sovvenzionati annualmente con l. 68 e con alcuni lavori «poco utili al suo

		feudo» dal conte Giorgio Doria, feudatario del luogo, quale esecutore testamentario del rettore Carlo Ferrari
CFR	Disciplinanti dell'Assunzione di Maria Vergine	
Note	È definita «terra delle Langhe»	
MONTALDO		
CC	Eretta nel 1722, non è mai stata attiva	
PI	6	
CP	Nella parrocchiale: Anime Purganti Santissimo Sacramento S. Antonio	
CFR	Disciplinanti dell'Annunciazione di Maria Vergine	
MONTECHIARO		
CC	No	
Monte	Esiste un «Libro del Monte di Pietà» in cui sono registrati i conti del Monte dal 1641 al 1731, ma non si sa a chi competesse l'amministrazione del Monte, di cui non c'è più traccia dopo il 1731	
CPC	Madonna della Carpenetta	
CFR	Disciplinanti di S. Caterina	
CP	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento S. Rosario	
Note	È definita terra delle Langhe applicata alla Provincia d'Acqui	
MORBELLO		
CC	Attiva dal 1722 al 1727	
PI	12	
CP	S. Rosario Anime Purganti	
CPC	3	
CFR	Disciplinanti di S. Giovanni Battista	
	Disciplinanti dell'Annunciazione di Maria Vergine	La chiesa ha sede in un cantone molto popoloso e molto distante dalla parrocchia, quindi la confraternita ha il peso di celebrare le messe e «molte funzioni a comodo di quei particolari abitanti»

MORNESE		
CC	No	
PI	2	
CPC	Nostra Signora della Rocchetta sulle fini di Lerma S. Silvestro	È mantenuta dalla compagnia del S. Rosario
CFR	Disciplinanti dell'Annunciazione di Nostra Signora	
CP	Dottrina Cristiana S. Rosario	
Note	È definito «luogo riputato come una terra delle Langhe»	
MORSASCO		
CC	Non più attiva da molti anni	
PI	6	Sono moltissimi gli abitanti che, una volta finiti i lavori di campagna, sono costretti a mendicare; le due filature di seta del luogo hanno chiuso per poco reddito, quasi la metà dei terreni sono proprietà del feudatario del luogo, l'altra metà di forestieri o ecclesiastici e di una decina di abitanti del luogo
CPC	S. Pasquale	
CFR	Disciplinanti di S. Giovanni Battista	
CP	Nella parrocchiale: S. Rosario Santissimo Sacramento	
NIZZA		
CC	Sì, 12 membri	Le sono stati assegnati tutti i redditi dell'Ospedale
Ospedale	Esiste una "Casa dell'Ospedale", dal 1732 inclusa nel ghetto degli ebrei e ad essi affittata; tutti i redditi dell'Ospedale sono passati nel 1737 alla Congregazione di carità	L'Ospedale aveva avuto origine da due legati. Il primo di Annibale Bigliani nel 1591, col peso di quattro uffizi di requie ogni tre mesi nella parrocchiale di S. Ippolito e di istituire ogni due anni una dote per ragazze del luogo non più giovani di 15 anni. Il secondo di Orazio Ghizia nel 1614, col peso di fornire gli abiti ai frati della Madonna delle Grazie del luogo, che devono celebrare una messa quotidiana per l'anima del testatore. La casa dell'Ospedale, ora affittata a ebrei, era stata nel 1706 riadattata dal prete Alessandro Talice di Ricaldone con

		l'intenzione di ospitarvi un convento di Oratoriani, ma non se ne era fatto nulla «per alcune differenze che sono posteriormente insorte».
Monte	Esisteva un Monte granatico, ora estinto.	Era stato istituito grazie a un legato di Gian Giacomo Balbo di Nizza del 1631, che ne aveva lasciata l'amministrazione ai fabbricieri della chiesa della Madonna di Loreto, chiamati da allora Rettori del Monte di Pietà. Il Monte ha funzionato per un po' di tempo, poi si è estinto «senza che siasene potuto riscontrare la cagione ed il tempo».
PI	60 circa	
CFR	Spirito Santo S. Caterina, unita a quella dell'Angelo Custode Santissima Trinità Madonna del Carmine	
CP	Nella parrocchia di S. Giovanni detta di Lanero: Della Buona Morte S. Bovo e S. Defendente Nella chiesa dei minori conventuali: Santissimo Sacramento Concezione di Maria S. Antonio da Padova	
ORSARA		
CC	Eretta con 12 membri nel 1722, riattivata nel 1738 e poi di nuovo nel 1765, non è mai effettivamente stata attiva	
PI	8	Periodicamente, dalla metà di novembre alla metà di marzo, circa 50 famiglie migrano nei paesi oltre Po
CPC	Nostra Signora dell'Uvalare	
CFR	Disciplinanti dell'Annunciazione di Maria Vergine	
CP	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento, unita a quella del S. Rosario Suffragio	
PARETO		
CC	È stata attiva, apparentemente, fino al 1734	
PI	11	
CPC	Nostra Signora del Romitolo S. Rocco S. Lorenzo di Miogliola	

	Nostra Signora della Misericordia S. Rosalia S. Lorenzo delle Strade S. Giuliano S. Stefano di Montecuto Madonna del Giogo in Pont'Invrea	
CP	Nella parrocchiale del luogo di Pareto: Santissimo Sacramento Nella parrocchiale di S. Rocco di Roboaro: Santissimo Sacramento Nella chiesa di S. Lorenzo in Pont'Invrea: Santissimo Sacramento	
CFR	Nel distretto principale del luogo: Disciplinanti di S. Pietro Nella villa di Roboaro, membro e cantone di Pareto: Disciplinanti di S. Carlo In Pont'Invrea membro di Pareto: Disciplinanti dell'Assunzione di Maria Vergine	
Monte	C'erano due Monti granatici, che risultano estinti	Il primo Monte era amministrato dal Confraternita di S. Pietro e si è estinto intorno al 1730. Il secondo era eretto nella Villa di Roboaro, finì di Pareto, almeno dal 1663, per iniziativa di Giovanni Borreani, e amministrato dalla Confraternita di S. Carlo, parrocchia della Villa di Roboaro.
Note	Si specifica che Pont'Invrea è membro di Pareto, con il quale forma una sola comunità, sebbene abbia il suo proprio vassallo	
PIANA		
CC	No	Avevano cercato di attivarla, ma senza successo
CPC	S. Giacomo Concezione di Maria Vergine	
CFR	Disciplinanti dell'Annunciazione di Maria Vergine	
PONTI		
CC	Eretta nel 1722, fu subito abbandonata	
PI	16	
CFR	Disciplinanti di S. Sebastiano	

CP	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento S. Rosario	
PONZONE		
CC	Abbandonata subito dopo l'erezione	
PI	30	
CFR	Disciplinanti del Suffragio S. Colombano, con chiesa nella villa di Ciglione	
CP	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento Nella parrocchiale della villa di Ciglione: S. Rosario	
PRASCO		
CC	Eretta nel 1722, subito abbandonata	
PI	4	
CPC	S. Rocco S. Defendente S. Antonio da Padova	
CFR	Disciplinanti di S. Giovanni Battista	
QUARANTI		
CC	Eretta ma subito estintasi	
CPC	S. Cosma e Damiano	
CFR	S. Antonio Abate	
Monte	c'è un Monte granatico, eretto da Giovanni Penna nel 1617 e il cui capitale è stato accresciuto su legato di Giovanni Battista Regio nel 1626; disattivato dal 1637, nel 1742 ha ripreso l'attività per iniziativa vescovile	Dal 1760 è amministrato dalla Compagnia del Santissimo Sacramento
RICALDONE		
CC	Sì, 8 membri, fra cui il priore della compagnia del Corpus Domini e il priore della confraternita di S. Antonio Abate	
PI	6	
CP	Corpus Domini S. Rosario Suffragio	
CFR	S. Antonio Abate	
Monte	Un Monte granatico, eretto grazie a elemosine di alcuni particolari	Amministrato da un consigliere della Comunità e dal parroco
RIVALTA		
CC	Non più attiva da molti anni	

PI	20	
CFR	S. Sebastiano, aggregata alla confraternita del Suffragio di Roma	Gestisce la cappella campestre di S. Rocco e il Monte granatico
CPC	S. Rocco	
CP	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento Concezione di Maria Vergine	
Monte	Un Monte granatico, eretto nel 1663 dall'Oratorio o confraternita di S. Sebastiano, che continuano ad amministrarlo	
ROCCA GRIMALDA		
CC	No, perché non vi sono mai stati pubblicati gli editti sulla mendicizia sbandita	
Monte	Un Monte granatico, amministrato dalla Comunità	Esistevano altri due Monti. Il primo di S. Giovanni Battista, amministrato dalla confraternita di S. Giovanni Battista e della Santissima Trinità, i cui libri sono attualmente custoditi dal parroco; il secondo era amministrato dalla confraternita della Madonna delle Grazie.
PI	50	
CP	Nella parrocchia del Rosario: S. Giacomo Anime Purganti	
CFR	S. Giovanni Battista e della Santissima Trinità Beata Vergine delle Grazie	
Note	Si specifica che il luogo è feudo delle Langhe	
ROCCA VIGNALE		
CC	No	
PI	40	
CFR	Disciplinanti	
AA	Si segnala l'esistenza di «una Opera pia sotto il titolo della confraternita di S. Spirito»	Ha un reddito di 34 stara di castagne, che distribuisce annualmente ai poveri del luogo, e fa celebrare 12 messe; i fondi da cui si ricavano le castagne sono posseduti da vari particolari del luogo
Note	Si specifica che il luogo è considerato feudo delle Langhe	
ROCCHETTA BELBO		
CC	Eretta ma subito disattivata	
PI	12	

CFR	Disciplinanti dell’Annunciazione di Maria Vergine	
ROCCHETTA PALAFAEA		
CC	Attiva dal 1724 al 1729	
PI	3	
CP	S. Rosario Santissimo Sacramento	
CFR	Disciplinanti di Nostra Signora dell’Annunziata	
SAN CRISTOFORO		
CC	No	Non vi sono mai stati pubblicati gli editti sulla mendicITÀ sbandita
PI	4	
CFR	Disciplinanti di S. Giacomo e Cristoforo	
Note	È definita terra delle Langhe	
SAN GIORGIO SCARAMPI		
CC	no	
Monte	Si dice che esista un legato di Giovanni Bartolomeo Abbate per 20 sacchi di grano, affinché si erigesse un Monte di pietà: attualmente erede del legato risulta il nipote Carlo Francesco Abbate residente a San Giorgio	
SANTO STEFANO BELBO		
CC	Eretta nel 1721, ha avuto «un’ombra di sussistenza» fino al 1724	
PI	15	
CPC	S. Liberata Madonna delle Grazie detta di Moncucco	
CFR	Disciplinanti della Santissima Trinità	
CP	S. Rosario Santissimo Sacramento Sorelle dell’Umiltà, con oratorio proprio Suffragio	
Note	L’Intendente osserva che si potesse unire le compagnie del S. Rosario e del Santissimo Sacramento, queste potrebbero costituire una nuova parrocchia, di cui c’è molto bisogno	
SCROLE		
CC	No	

PI	1, ma molti altri mendicano nei luoghi vicini per gran parte dell'anno	
CPC	Madonna Assunta di Cagna	
CFR	Disciplinanti di S. Bernardo	
CP	Corpus Domini S. Rosario Madonna del Carmine	
Note	Si specifica che il luogo appartiene al marchesato di Spigno	
SESSAME		
CC	Si dice che fosse stata eretta, ma non se ne conserva alcuna memoria	
CFR	Disciplinanti di Nostra Signora	
SILVANO		
CC	Eretta nel 1722, subito estintasi, riattivata nel 1763, ma si pensa che sia destinata a estinguersi nuovamente	
PI	20	
CPC	Madonna della Neve S. Giovanni Battista delle Mogliette	
CFR	Disciplinanti di S. Sebastiano aggregata all'arciconfraternita di S. Rocco a Roma	
SPIGNO		
CC	Non si sa se mai stata attiva una Congregazione di carità	
CP	Nella villa di Spigno, parrocchiale di S. Ambrogio: Corpus Domini	Ha il peso di venti doppie di Spagna da pagare annualmente come dote alle discendenti dell'arciprete Chiaborelli, come da testamento del 1711.
	S. Giuseppe o del Suffragio S. Rosario Nella villa di Montaldo, parrocchiale di S. Carlo: Corpus Domini S. Rosario Nella villa di Turpino, parrocchiale di S. Giovanni Battista: Corpus Domini S. Rosario Nella villa della Rocchetta, parrocchiale dell'Assunzione di Maria Vergine: Corpus Domini	

	S. Rosario	
CFR	Disciplinanti dell'Annunciazione di Maria Vergine nella villa di Spigno Disciplinanti dell'Annunciazione di Maria Vergine nella villa di Montaldo Disciplinanti di S. Antonio Abate nella villa di Turpino Disciplinanti di S. Giovanni Battista nella villa della Rocchetta	
Monte	Monte granatico, amministrato dalla Comunità	
Ospedale	S. Antonio Abate	Amministrato da 2 membri eletti dalla Comunità e dal parroco
Note	Il luogo è diviso in 4 «borgate, ossieno ville»: Spigno, Villa della Rocchetta, Villa di Montaldo, Villa di Turpino	
STREVI		
CC	Eretta nel 1722, attiva fino a circa il 1724	
PI	7	
CFR	Disciplinanti della Santissima Annunziata Santissima Trinità	
CP	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento	La Compagnia possiede capitali censi per l. 4464 cedutigli dal marchese Coconito di Montiglio, come erede del conte Grassi, e altri capitali censi per l. 4535 cedutigli dallo stesso marchese: per questi ultimi è in corso una lite davanti al Senato.
	Madonna del Carmine S. Rosario	
CPC	S. Bovo	
TAGLIOLO		
CC	Non sono mai stati pubblicati gli editti sulla mendicizia sbandita, quindi non è mai stata eretta alcuna Congregazione	
PI	6	
CP	Santissimo Sacramento S. Rosario Suffragio	
CFR	Disciplinanti di S. Niccolò	
CPC	S. Benedetto S. Pietro S. Giuseppe	

	S. Vito	
Note	Si specifica che è terra delle Langhe	
TERZO		
CC	La Congregazione è stata ristabilita nel 1765 e conta 15 membri	«dicesi» che alla Congregazione è «applicata l’Opera pia di San Spirito», che consiste in diverse proprietà affittate fino alla terza generazione. Questi fondi «diconsi venire esatti da un Priore, che si fa dal Parroco nella chiesa a pluralità de’ voti de’ confratelli»: vengono utilizzati ogni anno per macinare 2 sacchi di grano con cui fare il pane da distribuire ai poveri nelle tre feste di Pentecoste, e il resto si dà al parroco a beneficio dell’altare di S. Spirito eretto nella parrocchiale. Tuttavia l’Intendente non è sicuro di come vengano davvero utilizzati i redditi perché i libri contabili «si ritengono dal Parroco e li conti a lui si rendono privatamente in una canonica»
PI	15	
CP	Santissimo Sacramento S. Rosario	
CFR	È segnalata la «confraternita di S. Spirito» con altare nella parrocchiale, che probabilmente corrisponde all’«Opera pia di San Spirito»	
TRISOBBIO		
CC	No	
CFR	Santissimo Crocifisso	
VAGLIO		
CC	Si dice che un tempo esistesse, ma ora non se ne ha più memoria	
CPC	S. Pancrazio	
CFR	Disciplinanti dell’Immacolata Concezione	
CP	Santissimo Sacramento S. Pancrazio	Ogni anno appende a un cero un paio di scarpe, un paio di calze, un paio di guanti e un cappello ed estrae un povero a cui distribuirli
	S. Bovo	

VEROLE		
Monte	Monte granatico, eretto nel 1625 da Luigi Asinari, estinto dal 1715	
VESIME		
CC	No	
Monte	Si dice che esista un fondo di 27 sacchi di grano, legato dal senatore Giovanni Battista Vittorio Digliotti, per l'erezione di un Monte granatico: negli anni passati il legato era gestito da un particolare nominato dal parroco, ma da molto tempo risulta amministrato da una stessa persona e soltanto quest'ultima e il parroco sanno come il legato venga realmente impiegato	
PI	3	
CFR	Disciplinanti dell'Immacolata Concezione	
CP	Santissimo Sacramento S. Rosario	
VISONE		
CC	Eretta nel 1722, non è mai stata attiva	
PI	50	
CFR	Disciplinanti di S. Rocco	
CP	Santissimo Sacramento S. Rosario	Entrambe senza redditi fissi

PROVINCIA DI ALBA

Fonti

Materie ecclesiastiche – Luoghi pii di qua da' monti

Mazzo 2 di prima addizione

Fasc. 10: *Relazioni e notizie dell'intendente Mallone circa li Spedali degli Infermi e Monti di pietà già esistenti, circa quelli che vi sarebbero potuti erigere nella provincia d'Alba per stabilirvi fabbriche e manifatture onde occupare i poveri. Con una tabella delle compagnie erette nelle chiese e cappelle campestri di detta provincia individuandone i loro rispettivi redditi e pesi, 12 dicembre 1767*

ALBA		
Ospedali	S. Lazzaro	Non si sono trovati documenti sulla sua fondazione, ma si sa che l'ospedale è l'unione di tre Opere: S. Maria detta della Consortia, di S. Teobaldo e di S. Lazzaro, come si ricava da due strumenti di enfiteusi del 1440-1441; è amministrato dalla Città.
	S. Spirito	Non si sono trovati i documenti di fondazione; appartiene alla Città, che ne nomina i 6 amministratori, di cui 3 ecclesiastici e 3 secolari.
Monte	Fondato intorno al 1760 con permesso regio	Amministrato da 12 confratelli della Compagnia della Misericordia
CP	Nella chiesa cattedrale:	
	Santissimo Sacramento	l. 55
	S. Teobaldo	l. 51
	S. Bovo	
	Della Buona Morte	l. 52
	S. Rosario	l. 5
	Della Concezione	l. 82 di cui l. 40 derivanti da botteghe e beni stabili
BAROLLO		
CP	Nella parrocchiale:	
	Santissimo Sacramento	l. 56
	S. Rosario	l. 35
	Suffragio	l. 15
BARBARESCO		
CP	Nella parrocchiale:	
	S. Rosario	l. 60 in beni stabili
BRA		
CP	Nella parrocchiale maggiore:	
	Madonna del Carmine	l. 91 in censi
	Della Purificazione	l. 147 in censi
	Della Concezione	l. 160 in censi e fitto di case
	Nella parrocchiale di S.	
	Giovanni Battista:	l. 150 in censi
	S. Giuseppe	
	Nella parrocchiale di S.	
	Antonino:	l. 18
	S. Gioacchino e Anna	l. 807 fra censi e beni stabili
	Suffragio	

	Nella chiesa di S. Domenico: S. Rosario	l. 245
	Nella chiesa del Corpus Domini: Santissimo Sacramento	l. 820 in censi
CASTIGLIONE FALETTO		
CP	Nella parrocchiale: S. Rosario	l. 83 fra censi e beni stabili
CANALE		
CP	Nella parrocchiale: Suffragio Santissimo Sacramento Madonna del Carmine S. Rosario S. Giuseppe S. Orsola	l. 150 in censi l. 70 in censi l. 24 in censi l. 24 in censi
CASTAGNITO		
CP	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento Suffragio	l. 40
CASTINO		
CP	Nella parrocchiale: Maria Vergine Addolorata Santissimo Sacramento S. Rosario Dell' Angelo Custode	l. 30 in censi
CASTIGLIONE FELETTO		
CP	Nella parrocchiale: S. Rosario	l. 83 fra censi e beni stabili
CERESOLE		
CP	Nella parrocchiale: S. Rosario Santissimo Sacramento Suffragio	l. 30 l. 65 l. 75
CORTEMIGLIA		
Ospedali	Ospedale dei Pellegrini e degli Infermi	Stabilito in una casa di proprietà della Confraternita della Santissima Trinità nel borgo di S. Michele. L'Ospedale è stato ceduto nel 1715 al marchese Luigi Galeazzo Scarampi di Prunei, che lo ha ristrutturato: è amministrato dalla Confraternita, con a capo il cappellano
CP	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento S. Rosario Della Cintura Suffragio Del Gesù Madonna del Carmine	l. 43 fra censi e beni stabili l. 28 in censi
CORTREGLIANO		
CP	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento	l. 60 in censi

	Suffragio S. Rosario S. Francesco Saverio	
DENIE		
CP	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento Santissima Trinità	l. 13 in enfiteusi l. 17 in enfiteusi
DIANO		
CP	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento	l. 96 in censi
GOVONE		
CP	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento S. Rosario	l. 45 l. 12 in censi
GUARENE		
CP	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento S. Rosario Madonna del Carmine Suffragio	l. 45 in censi l. 25 in censi
MOMBALDONE		
CP	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento	l. 4 in fitti annui
MAGLIANO		
CP	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento S. Rosario	l. 39 in censi l. 41 in censi
MONTALDO ROERO		
CP	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento	l. 30 in censi
MONTICELLO		
CP	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento S. Rosario	l. 125 in censi l. 40 in censi
MONFORTE		
CP	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento S. Rosario Madonna del Carmine Suffragio	l. 15 l. 60 in censi l. 9 in censi l. 63 in censi
MORRA		
Ospedali	Ospedale laicale per i poveri non incurabili	Istituito nella propria casa, con legato testamentario, da Teobaldo Barberis di Morra nel 1748 e aperto nel 1750, è amministrato dal parroco e dai due sindaci del luogo, insieme a 3 consiglieri. Conta ogni anno da 8 a 10 letti in cui dormono 2 poveri per letto; l'Ospedale deve far celebrare una messa quotidiana perpetua.

NEIVE		
CP	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento S. Rosario	l. 18 in censi l. 52 in censi
NOVELLO		
CP	Nella parrocchiale: S. Rosario	l. 12 in censi
POLLENZO		
CP	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento S. Rosario Suffragio	l. 52 fra censi e beni stabili l. 36 in beni stabili l. 9 in censi
RODELLO		
CP	Nella parrocchiale: S. Rosario	l. 38 in beni stabili
SANTA VITTORIA		
CP	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento S. Rosario Madonna del Carmine	l. 18 in beni stabili l. 35 fra censi e beni l. 84 in beni stabili
SANTO STEFANO ROERO		
CP	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento S. Rosario	l. 60 in imposti e l. 12 in case l. 20 in beni stabili
SANFRÈ		
CP	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento	l. 30 in imposti
SOMANO		
CP	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento S. Rosario	Legato perpetuo di l. 5 e l. 12 in beni stabili l. 3 in beni stabili
SOMMARIVA DEL BOSCO		
CP	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento	l. 50 in imposti
SOMMARIVA DI PERNO		
CP	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento	l. 13 in beni stabili
VERDUNO		
CP	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento	l. 15 in beni stabili

Fonti

Materie ecclesiastiche – Luoghi pii di qua da' monti

Mazzo 2 di prima addizione

Fasc. 4: *Stati de' redditi e pesi delle confraternite, opere di carità ed altri luoghi pii esistenti nelle Provincie d'Alessandria e Lumellina, con relazione distinta fatta dall'intendente generale di dette Provincie conte di Brandizzo alla Segreteria di Stato interna, riguardante le dette confraternite, luoghi pii e la qualità e quantità dei poveri sparsi nelle differenti parrocchie ivi descritte nella nota annessa, 1766-1767*

ALESSANDRIA

PI	Parrocchia di Castel Ceriolo:	13
	Parrocchia degli Orti:	5
	Parrocchia di Villa del Foro:	1
	Parrocchia di Casal Bagliano:	1
	Parrocchia di Cassina Grossa:	15
	Parrocchia di Valle delle Grazie:	2
	Parrocchia di Valle S. Bartolomeo:	1
	Parrocchia della Spinetta:	13
	Parrocchia de' Lobi:	12
	Parrocchia di Cantalupo:	2
	Parrocchia di Castel Ferro:	2
	Parrocchia di S. Giuliano:	2
	Parrocchia di S. Maria dell'Olmo:	5
	Parrocchia di S. Maria di Castello:	20
	Parrocchia di S. Martino:	6
	Parrocchia dei santi Pietro e Dalmazzo:	10
	Parrocchia di S. Siro:	3
	Parrocchia di S. Maria della Neve:	2
CFR	Parrocchia di S. Andrea:	6
	Parrocchia della Cattedrale:	7
	Totale nelle parrocchie fuori le mura:	69
	Totale nella parrocchie entro le mura:	59
	Totale poveri inabili:	128
	Santissima Trinità	l. 516; mantiene 6 letti per i pellegrini appartenenti alla confraternita.
	S. Croce	l. 798; deve far celebrare molte messe e dotare due ragazze povere ogni anno con l. 66 circa.
	Santissimo Crocifisso	l. 1028; è aggregata alla confraternita di S. Marcello in Roma.
	S. Maria della Misericordia	l. 400; era aggregata alla confraternita degli Innocenti in Borgoglio, ora alla confraternita di S. Maria del Pianto sempre a Borgoglio; recentemente le è stata concessa la nomina di un beneficio.
	Spirito Santo	l. 61
	Santissima Annunziata	l. 193
	Della Casa Grande	l. 595
	S. Sebastiano	l. 610
	S. Barnaba e Rocco	l. 234
	S. Lucia	l. 416
	S. Giovanni Decollato	l. 622
	S. Giuseppe nella parrocchia degli Orti	
	S. Rocco in Castel Ceriolo	

	Santissima Trinità in Castelferro	l. 106; deve dotare ogni anno la figlia di un confratello
	S. Sebastiano ai Lobbi	
	Santissima Trinità in Valle San Bartolomeo	l. 106
	S. Sebastiano alla Villa del Foro	l. 46
		l. 40
OSPEDALI	S. Antonio e S. Biagio, risultante dall'unione di alcuni piccoli ospedali voluta da Pio V fra il 1565 e il 1570	Mantiene 42 letti; deve pagare ogni anno due doti da 50 ducati da 6 l. di Milano per due ragazze povere su legato Finfino. Deve dotare delle ragazze povere con 200 ducati e pagare ogni anno 200 ducati all'Orfanotrofio di S. Marta, su legato Sappa; su legato Moiso deve dividere ogni anno 50 scudi fra i conventi francescani osservanti di S. Bernardino di Alessandria e della Santissima Annunziata a Borgoglio.
	Ospedale dei Pellegrini di S. Giacomo, fondato nel 1350: vi fu eretto un beneficio con giuspatronato laicale nel 1489	È patronato della famiglia Gambarini, che gestisce anche il beneficio laicale.
	Ospedale dei Pellegrini di S. Bartolomeo, eretto nel 1389 e convertito in beneficio con giuspatronato laicale	È patronato della famiglia Castellani de' Merlani, discendente dal fondatore, a cui spetta il beneficio.
	Ospedale dei Pellegrini della Santissima Trinità	Proprietà della confraternita della Santissima Trinità
	Ospedale Regio di S. Giacomo, fondato nel 1546	Diretto dal governatore di Alessandria; destinato, su legato del fondatore, al solo ricovero dei soldati e i suoi benefattori sono soprattutto ufficiali morti combattendo per la Spagna
MONTE	Monte di pietà annesso all'Ospedale di S. Antonio e S. Biagio, eretto nel 1649; Monte frumentario nella chiesa dei serviti	
AA	Orfanotrofio di S. Marta, fondato nel 1571, con statuti rinnovati nel 1735	Ricovera 18 bambine povere; deve convertire ogni anno l. 526 in doti; paga l. 500 annue al beneficio di Santo Spirito, patronato del capitolo della cattedrale
	Avvocazia dei Poveri, fondata su legato testamentario del sacerdote Cesare Firufino [Firusino?] nel 1699	
	Procuratoria dei Poveri, fondata su legato Firufino [?] nel 1699	
	Poveri Prigionieri	Per la distribuzione del cibo ai prigionieri
	Opera Pia Scoglia, fondata nel 1642 dai coniugi De Scoglia	Per l'istruzione di 40 ragazzi poveri
	Opera Pia Lanzavecchia, fondata su legato testamentario nel 1618, con codicillo del 1629	Per dotare e monacare ragazze nobili decadute della città di Alessandria; è gestita esclusivamente dal collegio dei gesuiti e non se ne conosce il reddito.

Santi Esercizi		Gestito esclusivamente dai gesuiti, non se ne conosce il reddito
ANNONE		
PI	7	Nella parrocchia di Bosco: 49
CFR	Santissima Trinità	l. 300
CP	Madonna del Carmine	
BASSIGNANA		
PI	10	
CFR	S. Maria	l. 20
	S. Giovanni Battista	l. 33
	Santissima Trinità	l. 640; deve dotare tre ragazze povere ogni anno con l. 60 ciascuna
OSPEDALE	Santo Spirito	Mantiene 6 letti
BORGORATTO		
PI	1	
CFR	S. Sebastiano e Rocco	l. 6
BOSCO		
CFR	Santissima Trinità	l. 780
	S. Antonio Abate	l. 428
	S. Giovanni Battista	l. 492
	S. Sebastiano	l. 164
OSPEDALI	Ospedale dei Pellegrini	Eretto su legato testamentario di Antonio Cortella nel 1395, è patronato della famiglia Danieli e amministrato dall'arciprete per volere del vescovo di Tortona.
	S. Giacomo	Diretto dalla confraternita di S. Giacomo, che non dà conto dei redditi
MONTE	Monte di pietà, fondato nel 1569	Non se ne conosce il reddito
AA	Opera Pia Gallina	Deve distribuire un rubbo di cera ai sacerdoti del luogo ogni Natale e costituire doti per ragazze povere del luogo
BASALUZZO		
PI	15	
CFR	S. Antonio Abate	l. 76
CASAL CERMELLI		
PI	10	
CFR	Santissimo Crocifisso e S. Giovanni Battista	l. 60
CASSINE		
PI	10 nelle due parrocchie	
CFR	Santissima Trinità	l. 150
	S. Antonio Abate	l. 70
	Santissima Annunziata	l. 50
	S. Bernardino	l. 25
	S. Sebastiano	l. 8

MONTE	Monte di pietà	
CASTELLAZZO		
PI	18 nelle 3 parrocchie	
CFR	S. Michele	l. 120
	S. Antonio Abate	l. 98
	Santissima Annunziata	l. 70
	S. Nicolao	l. 66
	S. Croce	l. 26
	Santissima Trinità	l. 133
	Della Pietà	
	S. Caterina e S. Sebastiano	
	S. Giovanni Decollato	
OSPEDALI	S. Caterina	Mantiene 3 letti, amministrato dal 1761 dalla confraternita di S. Caterina e S. Sebastiano.
	S. Sebastiano	Mantiene 6 letti, amministrato dal 1761 dalla confraternita di S. Caterina e S. Sebastiano
MONTE	Monte di pietà	Diretto dalla confraternita di S. Nicolao
AA	Opera Pia Moccagatta, fondata nel 1638 da Antonio Moccagatta	Deve dotare ogni anno alcune ragazze povere con l. 50 ciascuna
CASTEL SPINA		
PI	4	
CFR	Santissima Annunziata	l. 99; obbligo di 78 messe e 4 cantate
MONTI	Monte di pietà	Diretto dalla Compagnia del Santissimo Sacramento e dalla Compagnia del S. Rosario
FELIZZANO		
PI	17 nelle due parrocchie	
CFR	S. Bernardo	l. 24
	Beata Vergine Assunta	l. 6
	Santissima Trinità	l. 116
FRASCARO		
PI	1	
FRESONARA		
PI	1	
CFR	S. Rocco	
FRUGAROLO		
PI	13	
CFR	S. Bartolomeo	l. 155
	S. Maria di Villanova	l. 220
	S. Antonio	l. 170
	S. Antonio Valgelata	l. 175
AA	Alloggio dei Pellegrini	Diretto dalla confraternita di S. Bartolomeo
GAMALERIO		
PI	10	
CFR	Santissima Trinità	l. 130

MASIO		
PI	13	
CFR	S. Maria Maddalena	l. 177; ha l'obbligo di 46 messe
MONTE		
PI	3	
MONTE CASTELLO		
PI	10	
CFR	S. Antonio Abate	l. 115
OVIGLIO		
PI	10	
CFR	Santissima Trinità	l. 73
	Beata Vergine Assunta	l. 248
PAVONE		
PI	2	
CFR	S. Sebastiano	l. 15
PECETTO		
PI	16	
CFR	S. Sebastiano	l. 120
CP	Madonna del Rosario	Non si sa in cosa costituiscano i suoi redditi
PIETRA MARAZZI		
PI	13	
CFR	S. Bernardo	l. 234; fa celebrare 3 messe festive e 8 mensili
PREDOSA		
PI	4	
CFR	S. Sebastiano	l. 330; obbligo di varie messe
MONTE	Monte di pietà, eretto nel 1670 da un membro della famiglia Genzone	Gli amministratori sono eletti dal popolo
PASTURANA		
PI	10	
CFR	Santissima Trinità	l. 43
QUARGNENTO		
PI	11	
CFR	Santissima Trinità	l. 195; deve dotare ogni anno una ragazza povera con l. 80
	S. Michele	l. 30
QUARTODIO		
PI	4	
CFR	S. Sebastiano	l. 15

REFRANCORE		
PI	6	
CFR	Santissima Annunziata Santissima Trinità	l. 2
RIVARONE		
PI	2	
CFR	S. Caterina	l. 16
SEZZÈ		
PI	7	
CFR	S. Giacomo	l. 203
	Santissima Annunziata	l. 145
	Beata Vergine Assunta	l. 223
SOLERO		
PI	10	
CFR	S. Bernardino	l. 180
	Beata Vergine Assunta	l. 168
	S. Sebastiano	l. 120
VALENZA		
PI	58	
CFR	Santissima Trinità	l. 431
	S. Bartolomeo	l. 186
	S. Giacomo	l. 200; ha molti terreni e si osserva che alcune sue case potrebbero servire da Ospedale
	S. Rocco	l. 101
	S. Bernardino	l. 76
	S. Giovanni Decollato	l. 44
OSPEDALE	Ospedale dei Pellegrini, di patronato della città	Il reddito è co-impiegato con quello del beneficiato sotto il titolo di rettoria dell'Ospedale dei Pellegrini, che deve mantenere 2 letti
AA	Opera della Sconsolata	l. 563 fra censi, case, terreni e dalla bussola dei poveri. È diretta esclusivamente dal governatore del luogo, e fra il 1758 e il 1759 si è tentato di stabilirvi un ospedale per gli infermi

Per la **provincia di Lomellina**, dove non erano ancora stati pubblicati gli editti contro la mendicizia, il funzionario indica soltanto il numero di poveri inabili:

Alagna 2
Albonese 3
Bastida Pancarana 3
Borgofranco 25
Breme 29
Cairo 1
Candia 10
Cava 10
Castellaro de Giorgi 3

Castelnovetto 15
Celpenchio 4
Cozzo 7
Dorno 9
Frascarolo 9
Gallaviola 2
Ganibarana 8
Garlasco 30
Grupello 7
Langosco 5
Lumello 16
Mede 4
Mortara 10 «nelle due parrocchie»
Mezzana Rabattone 4
Ollevano 9
Ottobiano 3
Porrasacco 3
Perrona 3
Pieve di Albignola 2
Pieve del Cairo 9
Rosasco 8
San Giorgio 5
San Martino La Mandria 10
San Nazzaro de Borgondi 10
Scaldasole 2
Sommo 3
Torre de Boretti 4
Tromello 12
Valle 20
Valleggio 3
Vellezzo 5
Villabiscossa 1
Zerbolò 3

PROVINCIA DI ASTI

Fonti

Materie ecclesiastiche – Luoghi pii di qua da' monti

Mazzo 2 di prima addizione

Fasc. 12: *Stato ossia tabella formata dall'Intendente d'Asti Ferrero, in cui restano descritti gli Spedali e Monti di pietà esistenti nella città ed in cadun luogo della Provincia d'Asti, con specificazione con quale autorità siano stati eretti, da chi e come amministrati, colla qualità e quantità de' loro redditi, fondi, pesi, fabbriche e fitti adiacenti, individuandone la verosimile capacità ed estensione, 31 maggio 1767*

ASTI		
Ospedale	Ospizio degli Infermi e incurabili, eretto su iniziativa vescovile e amministrato da quattro consiglieri	
Monte	Monte di Pietà amministrato da 12 soggetti, fra i quali alcuni canonici della cattedrale	
AGLIANO		
Monte	Non più attivo, ha funzionato almeno fino al 1719	Era amministrato dalla Comunità
CASTELNUOVO CALCEA		
Monte	Non più attivo	Era amministrato dalla Comunità
COSTIGLIOLE		
Monte	Un Monte di pietà amministrato da Domenico Borgnino e dal notaio Giuseppe Maria Coppa, «non sapendosi con qual regola»	Ogni anno assegna una dote di l. 50 a una ragazza povera, estratta a sorte nella seconda festa di Pentecoste nella chiesa della confraternita della Misericordia
SAN MARZANO		
Monte	Un Monte di Pietà fondato nel 1587 dal prete Domenico Testore, del luogo	Amministrato da un rettore eletto dalla Comunità, sotto l'autorità però del vescovo di Acqui in caso di controversia. Assegna, secondo le disposizioni del fondatore, ogni anno una dote a quattro ragazze povere del luogo
SAN DAMIANO		
Ospedale	Ospedale degli Infermi, unito nel 1720 alla Congregazione di carità	
VALFENERA		
Monte	è presente «un'Opera sotto il nome di Monte di Pietà»	Amministrato dal vassallo del luogo, dal parroco, dal tesoriere del Monte, dal tesoriere della compagnia del S. Rosario, dal priore della compagnia di S. Antonio da Padova e da 2 consiglieri
VILLANOVA		
Ospedale	Ospizio per la mendicITÀ sbandita sotto la protezione regia	Amministrato da 12 direttori; paga un soldo a ogni pellegrino di passaggio

Fonti

AsTo, Materie Ecclesiastiche, Luoghi pii di qua da' monti

Mazzo 5 di prima addizione

Fasc. 1: *Minuta di relazione dettagliata di quanto il segretario di Stato per gli affari interni Felice Viretti della Reale Giunta per gli Ospizi ed Opere pie ha riconosciuto a riguardo delle Opere di carità esistenti nelle terre del Basso Novarese dal medesimo percorse, 1769.*

Fasc.7:

La relazione divide le località in tre gruppi: i luoghi dove si trovano eretti degli ospedali; i luoghi in cui non ci sono ospedali ma sono presenti «più Opere destinate, sebbene in diversa maniera, al soccorso de' poveri»; i luoghi in cui è attiva solo la confraria di S. Spirito. La tabella rispecchia la suddivisione nei tre gruppi: per tale ragione, le località non sono in ordine alfabetico.

OLEGGIO		
OSPEDALE	Un Ospedale dei poveri, di cui non si conosce l'anno di fondazione, che risulta aver ricevuto lasciti solo a partire dal 1675	È amministrato dalla confraternita della Santissima Annunziata, aggregata all'arciconfraternita di S. Spirito in Roma, almeno a partire dal 1609
AA	Opera pia della Beata Vergine della Pietà	Istituita da Tomaso Negri con testamento del 1696; è amministrata da 6 soggetti, 3 secolari e 3 ecclesiastici, che eleggono un cappellano.
	Altra Opera pia	È stata istituita dall'arciprete Agostino Gola fra il 1725 e il 1726. Consiste in tre legati: uno a favore della chiesa parrocchiale di Oleggio, uno per dotare ragazze povere del luogo, l'ultimo per soccorrere i poveri infermi del luogo. I tre legati sono amministrati dai 4 esecutori testamentari, tutti ecclesiastici, fra cui un nipote del legatario.
	Confraria di S. Spirito	Amministrata dalla Comunità, possiede diversi beni stabili, tenuti a livello perpetuo da alcune famiglie che se le passano di padre in figlio. L'esattore delle taglie consegna ogni due anni, nei giorni di Pentecoste, sulla piazza del Borgo il grano e il denaro alla comunità, che a sua volta lo consegna a 3 membri della confraria, perché il grano sia ridotto in razioni di pane da distribuire ad ogni proprietario di terra, compresi quelli abitanti nel Milanese, che trascorrono solo brevi periodi a Oleggio.
CFR	S. Rosario	Ha ricevuto parecchi legati. Francesco Tosi nel 1659 l'ha istituita sue erede universale; nel 1638 il curato Francesco Antonio Ferrabino le ha legato un capitale censo sopra la città di Oleggio da 400 ducaton, con il peso di dotare ogni anno una ragazza [il segretario aveva precisato «della di lui agnazione», ma l'ha cancellato in un secondo tempo]. Nel 1693

		Donato Gola le legò 1.1000 di capitale per pagare ogni due anni la dote a una ragazza del proprio ramo agnatzio.
TRECCATE		
OSPEDALE	S. Dionigi, di antichissima fondazione	Dal 1744 è amministrato dalla Comunità; nel 1745 vi è stata unita un'Opera, detta Opera pia Leonarda, fondata dal nobile Giovanni Battista Leonardi, con testamento del 1715. Il segretario consiglia di far chiudere l'annesso oratorio di S. Dionigi, che non è di nessuna utilità e necessita continuamente di lavori di manutenzione. A seguito dell'unione con l'Ospedale, ci sono stati molti contrasti fra la Comunità e il Vescovo, che se ne voleva assegnare l'amministrazione.
GALLIATE		
OSPEDALE	Un Ospedale per i poveri infermi, amministrato dal 1624 circa dal Consorzio della Scuola del Bellarmino	Si trova in pessimo stato, provvisto solo di 4 letti. Gran parte del reddito va a coprire lo stipendio dell'ospedaliere, che usufruisce della casa, di un salario di l. 100 e di un'annessa vigna, oltre che della distribuzione annuale di un sacco di segale e di medicinali. Nell'Ospedale due letti sono occupati dal 1769 da due donne che dicevano fossero pazze, ma «secondo l'opinione comune per tali non considerate». I quattro amministratori dell'Opera non chiedono mai il permesso alla Congregazione di carità prima di utilizzare denaro e non si sa come venga amministrato il capitale dell'Ospedale.
CERANO		
OSPEDALE	Ospedale di S. Dionigi, fondato dal prete Marchesi nel 1238, affidandone l'amministrazione ai Ministri dell'Elemosina di S. Dionigi, che esistevano nel luogo almeno dal X secolo	Attualmente amministrato dalla Comunità, che elegge ogni anno due sindaci o consoli per l'amministrazione
BORGOMANERO		
OSPEDALE	Ospedale della Santissima Trinità, fondato nel 1590 dal cavaliere Francesco Majoni, sotto l'amministrazione della confraternita della Santissima Trinità	L'amministrazione è attualmente affidata a un gruppo di soggetti: il priore della Confraternita, il priore dimissionario, il primicerio della Collegiata, un tesoriere appartenente alla famiglia Majoni, 6 deputati eletti ogni anno dalla Confraternita in presenza del parroco. Nel 1769 sono stati uniti all'Ospedale i redditi della confraria dello Spirito Santo.
MONTE	Monte di pietà eretto da Giovanni Antonio Lumaga nel 1626, sotto l'amministrazione dei priori delle Compagnie del S. Rosario, della Buona Morte e della Dottrina Cristiana	
Nota	Il segretario osserva che risultano alcuni lasciti di particolari per la dotazione di ragazze, a nomina di alcune Compagnie, ma siccome esse	

	sono «ristrette a favore principalmente di certe famiglie le quali ancora sussistono, non si è stimato di doversi prendere particolare ingerenza».	
MAGGIORA		
AA	Confraria di S. Spirito	Non ci sono titoli che dimostrino la sua fondazione; i suoi fondi sono in parte dati in affitto, in parte a livello. È amministrata dai consoli della Comunità, che distribuisce fagioli cotti a tutti i proprietari di terra del luogo
MONTE	Monte di pietà eretto da Spirito Maria Antonelli nel 1725.	
CAVAGLIÀ		
AA	Confraria dello Spirito Santo, senza titoli di fondazione	Amministrata dalla Comunità; ha il solo peso della celebrazione di 5 messe secondo il legato di un benefattore, che le ha lasciato un campo.
	Carità di S. Carlo, presente già nel 1618	Amministrata dal parroco e dal priore della compagnia della Dottrina Cristiana
CRESSA		
AA	Opera pia di Cressa, istituita dal prete Benedetto Ludovico Giacobino, parroco di Cressa, nel 1705	Amministrata dal parroco, dal priore della compagnia della Dottrina Cristiana e dal fabbriciere della chiesa parrocchiale. Metà del capitale deve essere utilizzato in soccorso dei poveri infermi del luogo, l'altra metà in dotazione di ragazze di Cressa, ciascuna per una dote di l .30, che «non siano mai state a balli, festini e neppure immascherate, o tenenti amoreggiamenti d'alcuna sorte».
ROMAGNANO		
AA	Opera pia Barbaglia	Originata da un legato di Carlo Francesco Barbaglia, del 1752.
	Opera pia Barbavata [?]	Originata da un legato del prevosto Prospero Barbavata [?], nel 1755
	Confraria dello Spirito Santo di Romagnano	Amministrata dalla Comunità mediante un priore e un sotto-priore eletti ogni 4 o 5 anni. Nella visita pastorale del 1763 il vescovo aveva ordinato che i conti della confraria dovessero essere sottoposti al parroco, ma ciò si è osservato soltanto nel 1765. Distribuisce sacchi di grano nella festa di Pentecoste e fagioli crudi nella festa dell'Ascensione a tutti gli abitanti del luogo e «forestieri accorrenti».
Nota	Nella chiesa parrocchiale esiste una cappella di pio patronato della confraria, dove officiano tutti i preti del luogo nella festa di Pentecoste.	
PRATO		
AA	Confraria di S. Spirito	Ha un reddito piuttosto alto, ma si conserva solo un inventario dei fondi del 1618 e un libro mastro del 1762, preparato per la visita

		pastorale. E' amministrata dalla Comunità mediante un priore, eletto ogni tre anni. Distribuisce fagioli a ogni proprietario di terre e a ogni forestiero che si presentino nella festa di Pentecoste; nello stesso giorno organizza un pranzo per tutti i preti del luogo.
MONTE	Monte di pietà, fondato prima del 1631	Amministrato dalla Comunità, dal parroco e dagli eredi della famiglia Furugotti.
GRIGNASCO		
AA	Confraria di S. Spirito	È amministrata con «somma confusione» dalla Comunità, mediante un priore eletto ogni 3 anni, che affitta i beni della confraria e nomina ogni anno 4 confrari che devono rendere conto del maneggio dei redditi e hanno la responsabilità della distribuzione. A ogni festa di Pentecoste si distribuiscono, ai ricchi come ai poveri, un pane e un boccale e mezzo di vino; se avanza qualcosa, viene distribuita ai conventi regolari dei luoghi vicini.
	Opera pia Tartagliotti	Originata da un legato del prete Carlo Silano Tartagliotti nel 1755. Istituisce la nomina di un cappellano per celebrare 200 messe annue, con il frutto di un capitale sopra la città di l. 4000 per l'acquisto di una quantità di sale da comprare ogni anno: essa deve essere distribuita, a opera del cappellano, del parroco e del priore della compagnia del S. Rosario ai poveri.
	Opera pia Cattaneo	Originata da un legato di Margherita Cattaneo nel 1614, per pagare annualmente una dote di l. 100 a una ragazza orfana, nominata dal curato, dal priore della compagnia del S. Rosario e da uno dei consoli.
	Opera pia Ceralli	Originata da un legato del canonico Carlo Giacomo Ceralli nel 1756, per dotare una ragazza povera e orfana; amministrato dalla Compagnia del S. Rosario.
GHEMME		
AA	Confraria dello Spirito Santo	Non esistono documenti sulla sua fondazione. È amministrata dalla Comunità tramite un priore, che nomina due confrari per la distribuzione di fagioli nelle feste di Pentecoste. Il segretario osserva che molti particolari ogni anno offrono un'emina di fagioli e si fanno così ammettere ai «lauti pranzi e festini» organizzati nelle feste di Pentecoste. Durante la visita pastorale del 1763 il vescovo aveva ordinato di preparare un libro mastro e di rendere annualmente conto al parroco, ma le disposizioni non sono mai state eseguite.
	Opera pia dell'Università dei Poveri	Istituita su legato del prete Antonio Caccia nel 1655: i frutti dell'eredità devono andare a soccorrere i poveri della sua famiglia e, mancando questi, dei poveri scelti dai priori

		della compagnie di S. Marta e del Corpus Domini.
SIZZANO		
AA	Beneficio ossia Cappellania Giuppini	Istituita su legato del prete Carlo Francesco Giuppini nel 1735, che ha dotato la cappellania di una rendita annuale di l. 385, con l'obbligo di nominare in perpetuo il cappellano fra i discendenti di suo nipote Carlo Giuseppe Fenera, per coadiuvare alle funzioni parrocchiali del luogo. Il resto dell'eredità deve impiegarsi nella distribuzione di pane ai poveri infermi, abiti ai poveri minori di 12 anni e in doti da l. 14 ciascuna per le ragazze povere del luogo.
	Confraria dello Spirito Santo	Il solo inventario dei suoi beni risale al 1618, ed elenca solo i beni esenti da carichi. Non è amministrata dal consiglio di Comunità ma da 4 confrari eletti pubblicamente dal popolo, in piazza, nella seconda festa di Pentecoste.
SILLAVENGO		
AA	Confraria dello Spirito Santo sotto la denominazione di Chiesa di S. Dionigi	Distribuisce ogni anno nella festa di Pentecoste, tramite due confrari, una quantità di sale a ogni abitante del luogo, senza darne conto a nessuno.
CARPIGNANO		
AA	Opera Bonenti	Istituita su legato del teologo e notaio apostolico Giovanni Antonio Bonenti nel 1752, per soccorrere i poveri infermi del luogo. E' un'Opera laica non soggetta alla giurisdizione ecclesiastica, sotto la diretta protezione del Senato
Nota	Il segretario osserva che il luogo sarebbe ottimale per insediarvi un Ospizio di carità.	
BIANDRATE		
AA	Legato di Lorenzo Cacianotti del 1762: lire 30000 alla ministeria dei poveri del capitolo della Cattedrale di Novara	La somma deve essere convertita in censi o capitali i cui redditi devono essere distribuiti ai poveri di Biandrate in possesso del biglietto di assegnamento della elemosina fornito loro dal canonico Giulio e da Giovanni, fratelli Cacianotti, e dopo di questi dagli eredi maschi di Giovanni. Ci sono state alcune controversie fra il Capitolo e i fratelli Cacianotti per la distribuzione delle elemosine.
	Confraria di S. Spirito	È amministrata dalla Comunità mediante due priori, che distribuiscono i redditi in sale a ogni abitante del luogo, di qualsiasi condizione.
	«Opera pia denominata il Seminario di S. Sereno», istituita dal prevosto Gerolamo Gascardi nel 1657	Deve fornire il vitto ogni anno per 36 scudi di Milano ad alcuni giovani del luogo, nominati dai discendenti della famiglia Gascardi, che risiedono nel Seminario. Ha sostenuto molte liti con il Seminario di Vercelli, nelle quali è andato quasi totalmente dissipato il capitale

		dell'Opera. A partire dal 1731 i residui redditi dell'Opera sono stati acquistati dal feudatario, il conte Silva: il rettore dell'Opera, scelto dalla Comunità, paga la cifra che viene disposta dal feudatario per mantenere alcuni ragazzi del luogo a scuola o in apprendistato. Al momento risulta aperta una lite in Senato tra il feudatario e il capitolo della Cattedrale, per la nomina dei ragazzi da sovvenzionare.
OSPEDALE	«Opera pia denominata l'Ospedale di S. Sereno», presente da tempo immemorabile	In realtà non c'è alcun ospedale: l'Opera, amministrata dalla Comunità, distribuisce ai poveri l'avanzo dei redditi di alcuni beni, canoni e capitali di cui è sempre stata in possesso la Comunità a nome dell'Opera. All'Opera apparteneva anche una casa in Biandrate con un campo, che attualmente risulta abitata «senza verun titolo se non della consuetudine» dal cappellano e maestro di scuola.
BELLINZAGO		
AA	Legato del parroco Pietro Alberto Vadone, del 1747	Il capitale deve essere impiegato per distribuire ogni anno sussidi ai poveri, da parte del parroco.
	Confraria dello Spirito Santo	È amministrata dalla compagnia del Corpus Domini. I beni della Confraria risultano confusi con quelli della Compagnia e il segretario suggerisce che si dovrebbe «farne una giusta separazione».
MEZZOMERICO		
CFR	Confraternita del Gonfalone	Ha un reddito di circa l. 400 in fondi stabili, con il solo peso di 50 messe. Per legato di Giovanni Antonio Zanone del 1680, deve comprare fagioli e distribuirli nelle feste di Pentecoste.
AA	Legato di Simone Leonardo del 1606	Secondo il testatore, per i 4 anni successivi alla sua morte i suoi eredi dovevano distribuire ai poveri due sacchi di mistura in tanto pane. Sebbene si tratti di un legato temporaneo, è stato – non si sa come – trasformato in perpetuo e amministrato dalla Comunità.
MARANO		
AA	Legato del parroco Francesco Ferrari	Un capitale impiegato di l. 600, fruttante l. 30, da convertirsi in elemosina ai poveri ogni anno nel giorno di S. Tommaso, sotto l'amministrazione del curato della parrocchia di S. Pietro.
	Confraria dello Spirito Santo	È amministrata dalla Comunità per mezzo di 9 confrari eletti annualmente dai particolari che contribuiscono all'elemosina di un'emia di grano.

Riguardo ai luoghi dove esistono solo le confrarie dello Spirito Santo, il segretario osserva che queste ultime sono tutte molto antiche, ma sprovviste di documenti di fondazione: qualcuna ha soltanto un inventario dei fondi, redatto nel 1618, anno in cui il Senato di Milano aveva ordinato il consegnamento di tutti i fondi

pertinenti alle Opere pie. Tutti i beni stabili, sia quelli di piena proprietà che quelli in enfiteusi, risultano ancora immuni da qualsiasi carico. L'amministrazione è sempre di pertinenza della Comunità, che la esercita mediante consoli, oppure mediante un tesoriere, oppure da molti confrari eletti da tutta la popolazione nella festa di Pentecoste, secondo i diversi usi dei luoghi. Gli amministratori rendono raramente conto a qualcuno di come impiegano i redditi, nonostante le reiterate ammonizioni dei vescovi durante le visite pastorali, ultima quella del 1763: i pochi che lo fanno, rendono il conto al parroco o al consiglio di Comunità. Le rendite annue dei beni stabili, livelli e capitali sono impiegate per distribuire ogni anno, nelle feste di Pentecoste, pane, vino, fagioli crudi o cotti e sale a tutti i capi di casa, e molto spesso anche agli «accorrenti anche forestieri». Nel luogo di Borgoticino si usa distribuire il cibo prima agli stranieri, poi agli abitanti del luogo. Se avanza qualche denaro di solito lo si consegna al parroco per la manutenzione della chiesa.

I luoghi in cui esistono solo confrarie, elencati dal segretario, sono i seguenti:

1. **Abbazia di S. Nazaro**, confraria con reddito di l. 343 e un fondo di l. 273
2. **Ara**, reddito di l. 238
3. **Barengo**, reddito di l. 50
4. **Bocca**, con reddito di l. 457 e un fondo di l. 248
5. **Borgoticino**, reddito di l. 595
6. **Borgovercelli**, reddito di l. 132 e fondo di l. 65
7. **Briga**, reddito di l. 126
8. **Brione**, reddito di l. 210 e fondo di l. 22
9. **Casalbeltrame**, reddito di l. 233 e fondo di l. 221
10. **Casalino**, reddito di l. 390 e fondo di l. 1441
11. **Cavalino**, reddito di l. 180; i beni son esenti da carichi, ma molti particolari negli ultimi tempi si stanno rifiutando di pagare i canoni alla confraria
12. **Casalvolone**, reddito di l. 250, fondo di l. 156
13. **Careggio**, reddito di l. 183
14. **Dulzago**, reddito di l. 120
15. **Fara**, reddito di l. 334, fondo di l. 135
16. **Granosso**, reddito di l. 142, fondo di l. 68
17. **Landiona**, reddito di l. 225, fondo di l. 48
18. **Mandello**, reddito di l. 220; la confraria ha ceduto alcuni fondi stabili alla parrocchia
19. **Varallo Pombia**, reddito di l. 387, fondo di l. 15; si osserva che la confraria «potrebbe avere delle ragioni contro la parrocchia»
20. **Villata**, reddito di l. 313, fondo di l. 174
21. **Vicolongo**, reddito di l. 419, fondo di l. 188.

Con regio editto dell'aprile 1769, si è ordinato di cessare le distribuzioni indistinte di cibo da parte delle confrarie, riservando la distribuzione soltanto per le famiglie che il parroco giudica bisognose e meritevoli: ma il segretario osserva che in pochi luoghi tale editto ha avuto effetto. Secondo il segretario, questo è dovuto a due ragioni. In primo luogo, alla rapacità dei parroci, che hanno subito cercato di tenere le rendite per sé o di distribuirle a chi più gli aggradava; in secondo luogo, si è sparsa la voce che si volessero togliere tutti i redditi alle confrarie per assegnarli all'Ospedale di Novara, il che ha provocato il risentimento dei molti «benestanti nel vedersi privi del partecipare nelle consuete distribuzioni di comestibili, e dai soliti convitti e festini».

PROVINCIA DI BIELLA

Fonti

AsTo – Materie Ecclesiastiche – Luoghi pii di qua da' monti – mazzo 1 di prima addizione

Fasc. 3: *Relazione dell'Intendente di Biella Bottone delle congregazioni laicali di carità esistenti in quella provincia, 1766*

BENNA		
CC	Non attiva dal 1740	
PI	3	
AA	Oratorio di S. Rocco Oratorio della Madonna delle Grazie	
CFR	Santissima Trinità	l. 121
BIELLA		
CC	Sì	
MB	22	
PI	10	
CP	S. Rosario Madonna del Carmine Santissimo Nome di Gesù Della Cintura Corpus Domini	
CFR	S. Anna	l. 873
	S. Sudario	l. 237
	Santissima Trinità	l. 347
	S. Marta	l. 384
	S. Croce	l. 141
	S. Nicola	l. 883
	S. Paolo	l. 388
BORIANA		
CC	No	
PI	2	
CFR	S. Bernardo	l. 60
CACCIORNA		
CC	No	
PI	4	
CP	S. Antonio S. Rosario Corpus Domini	
CFR	Suffragio	l. 360
	S. Pietro e Anna	l. 250
CALABIANA		
CC	No	
PI	2	
CFR	Suffragio	l. 60

CAMANDONA		
CC	No	
PI	2	
CFR	Suffragio	l. 78
CAMBURZANO		
CC	Sì	Si riunisce su convocazione del parroco
MB	12	
PI	4	
CAMPIGLIA		
CC	Sì	
MB	6	Si riunisce su convocazione del parroco
PI	3	
CFR	S. Antonio da Padova	
CANDELO		
CC	Sì	Abbandonata nel 1729, è stata riattivata nel 1762, grazie a un legato di Giovanni Giacomo Moglia
PI	6	
CP	Nella «chiesa comune»: Santissimo Sacramento Nella parrocchia di S. Pietro: Suffragio S. Rosario Dottrina Cristiana Nella chiesa di S. Lorenzo: Dottrina Cristiana Madonna del Carmine	
CFR	Santissima Trinità	l. 148
	S. Marta	l. 46
CARISIO		
CC	Sì	
MB	14	
PI	2	
CP	Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario Suffragio	
CFR	S. Nicola da Tolentino	l. 70
CASAPINTA		
CC	No	
PI	8	
CFR	Santissima Vergine del Carmine	l. 3
CASTELLENGO		
CC	No	
PI	3	

CAVAGLIÀ		
CC	sì	Si riunisce su convocazione del parroco
MB	12	
PI	Non segnalati	
CP	Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario Suffragio	
CPC	S. Vergine di Babilonia Madonna detta di Cigliano S. Vito di Mon Maggiore	
CFR	S. Francesco e Bernardino	l. 123
CERRETTO		
CC	No	
PI	Non ci sono poveri inabili	
CERRIONE		
CC	Sì	
MB	7	
PI	5	
CP	Nella parrocchiale di S. Giovanni Battista: Corpus Domini Suffragio Nella parrocchiale di Vergnasco: S. Rosario Suffragio Nella parrocchiale di Magnanovolo: Suffragio	
CFR	S. Antonio Abate	l. 6
CHIAVAZZA		
CC	Non attiva dal 1733	
PI	3	
AA	Oratorio di S. Rocco Oratorio di S. Giovanni	
CFR	Santissima Trinità, unita alla l. 240 Confraternita di S. Antonio Abate	
COGGIOLA		
CC	No	
PI	3	
CP	Santissima Annunziata S. Francesco S. Giovanni S. Antonio Abate S. Grato S. Bernardo	
CPC	Madonna della Neve	

CFR	Santissimo Sacramento	
COSSATO		
CC	Sì	Si riunisce ogni anno in maggio
MB	24	
PI	5	
CP	Nella parrocchiale: Suffragio S. Rosario S. Bovo S. Maria Assunta	
AA	Oratorio di S. Anastasia	
CFR	S. Rocco, Fabiano e Sebastiano	l. 250
COSSILA		
CC	No	
PI	3	
CP	Nella parrocchiale: S. Giulio e Agata	
AA	Oratorio di S. Giuseppe	
CFR	Santissimo Nome di Gesù	l. 44
CROCE DI MOSSO		
CC	No	
PI	4	
AA	Oratorio di S. Rocco Oratorio di S. Giuseppe Oratorio della Concezione Oratorio di S. Pietro	
CFR	Santissimo Sacramento	l. 11
CROSA		
CC	No	
PI	Non ci sono poveri inabili	
AA	Oratorio di S. Cosma e Damiano	
DONATO		
CC	Non attiva da 4 anni	I redditi sono sempre stati amministrati dal parroco senza «il menomo conto, non senza doglianze e richiami de' poveri e del pubblico»
PI	3	
CP	Corpus Domini S. Rosario	
CFR	Madonna della Mercede	l. 12
DORZANO		
CC	Sì	
MB	7	
PI	2	
CP	Suffragio S. Rosario	

	Santissimo Sacramento	
CPC	S. Rocco	
GAGLIANICO		
CC	No	
PI	2	
GRAGLIA		
CC	Sì	
MB	15	
PI	7	
CP	Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Giulio Della Concezione S. Agata	
AA	Oratorio di S. Defendente Santuario di Graglia	
CFR	S. Croce e Santissima Trinità	l. 375, di cui l. 350 provenienti da un legato dell'abate Pastoris di Cigliano
LESSONA		
CC	No	
PI	5	
CFR	Suffragio	
MAGNANO		
CC	Sì	
PI	2	
CPC	S. Secondo S. Rocco	
CFR	S. Marta	l. 140
MASSAZZA		
CC	No	
PI	2	
MIAGLIANO		
CC	No	
PI	3	
AA	Oratorio di S. Antonio Abate	
MONGRANDO		
CC	Sì	
MB	12	
PI	8	
CPC	S. Michele S. Grato	
CFR	S. Agostino Della Misericordia Madonna del Carmine	l. 7

MEZZANA		
CC	No	
PI	Non ci sono poveri inabili	
AA	Oratorio di S. Rocco Oratorio di S. Antonio Abate	
CFR	S. Antonio da Padova	l. 37
MOTTALCIATA		
CC	No	
PI	2	
AA	Oratorio di S. Silvestro	
MUZZANO		
CC	Sì	
MB	12	
PI	4	
CP	Nella parrocchiale: Corpus Domini Della Cintura S. Giulio S. Agata	
AA	S. Croce e S. Rosario	l. 197; possiede «una piazza da savatino» a Torino
NEBIONE		
CC	No, perché non ha mai fatto corpo di comunità	
NETRO		
CC	Sì	
MB	9	
CP	Nella parrocchiale: S. Giulio S. Agata	
CPC	Oratorio della Santissima Annunziata Oratorio di S. Defendente Oratorio di S. Carlo	
CFR	Santissimo Nome di Gesù	l. 150
OCCHIEPPO SUPERIORE		
CC	Sì	Si riunisce la prima domenica di ogni mese
PI	6	
CFR	Visitazione Della Misericordia Santo Sudario e Vergine delle Grazie S. Rocco	l. 87 l. 90 l. 100 l. 40

OCCHIEPPO INFERIORE		
CC	Sì	
PI	6	
CFR	Santissima Annunziata	l. 40
PETTINENGO		
CC	No	
PI	6	
CFR	Suffragio	l. 150
PIATTO		
CC	No	
PI	1	
CFR	S. Rocco	l. 64
PIEDICAVALLLO		
CC	Sì	
MB	3 più il parroco	
PI	4	
PISTOLESA		
CC	No	
PI	1	
AA	Oratorio di S. Rocco Oratorio di S. Libera Oratorio di S. Pietro Oratorio della Vergine della Sella	
POLLONE		
CC	Non attiva dal 1723	
PI	5	
CP	Nella parrocchiale: Corpus Domini Suffragio	
CPC	S. Defendente S. Rocco S. Barnaba S. Grato	
CFR	Santissima Trinità	l. 66
	S. Fabiano e Sebastiano	l. 84
PONDERANO		
CC	Sì	Si riunisce su convocazione del parroco
MB	12	
PI	5	
CP	Nella parrocchiale: Dottrina Cristiana Santissima Trinità	
CPC	S. Defendente	

	S. Giulio S. Mauro S. Giuseppe S. Apollonia	
CFR	S. Giovanni Battista	l. 115
PORTOLA		
CC	No	
PI	5	
AA	Oratorio di S. Bartolomeo Oratorio di S. Pietro Oratorio di S. Fabiano e Sebastiano Oratorio di S. Giovanni Battista Oratorio della Madonna della Neve	
CFR	Suffragio	l. 112
PRALI		
CC	No	
PI	2	
PRALONGO		
CC	No	
PI	4	
CFR	Santissima Trinità	l. 40
QUAREGNA		
CC	No	
PI	1	
QUITTENGO		
CC	Sì	
MB	6	
PI	5	
RONCO		
CC	No	
PI	3	
CFR	Suffragio	l. 74
ROPOLO		
CC	No	Doveva esserci stato un tentativo di insediamento, perché l'intendente osserva che «ai tempi dello stabilimento della Congregazione» si effettuava una colletta per i poveri
PI	4	
CP	Nella parrocchiale di S. Michele: Corpus Domini	
AA	Oratorio di S. Sebastiano Oratorio di S. Rocco Oratorio di S. Martino Oratorio di S. Elisabetta	

CFR	S. Rosario	l. 182
SAGLIANO		
CC	Non attiva dal 1736	
PI	5	
CPC	S. Giulio	
AA	Santuario di S. Giovanni Battista	
CFR	Santissimo Nome di Gesù	l. 467
SALA		
CC	No	
PI	3	
CP	Nella parrocchiale: S. Agata	
SALUZZOLA		
CC	Sì	Non si riunisce con regolarità
PI	10	
CP	Nella parrocchiale: Compagnia dei Bovari	
CFR	S. Nicola da Tolentino	l. 260
SAN DAMIANO		
CC	No	
PI	Non sono segnalati poveri inabili	
SANDIGLIANO		
CC	Sì	
MB	È composta «dai signori del consortile, dal corpo di comunità, dal parroco» e 12 particolari	
PI	4	
CFR	S. Carlo e S. Bernardo	l. 120
SAN GIUSEPPE		
CC	No	
PI	2	
CFR	Vergine del Suffragio	l. 135
SANTA MARIA DI BIOGLIO		
CC	No	
PI	3	
CPC	Cappella di Banchette	
CFR	S. Rosario	l. 42
SANTA MARIA DI MOSSO		
CC	No	
PI	4	

AA	Oratorio di S. Rocco Oratorio di S. Libera Oratorio di S. Pietro Oratorio della Vergine della Setta	
CFR	S. Carlo	l. 200
SAN PAOLO		
CC	Sì	
MB	7	
PI	4	
CP	Nella parrocchiale: Suffragio S. Antonio	
AA	Oratorio di S. Paolo Oratorio di S. Eusebio Oratorio di S. Anna Oratorio di S. Apollonia	
SELVE		
CC	No	
PI	1	
SOPRANA		
CC	No	
PI	2	
AA	Oratorio della Decollazione di S. Giovanni Battista Oratorio di S. Giovanni Nepo- muceno	
SORDEVOLO		
CC	Sì	
MB	12	Ha un legato di l.2000 del «signor Missionario Ambrosetti» per i poveri malati, con prece- denza a quelli della sua famiglia
CP	Nella parrocchiale: S. Agata S. Giuseppe S. Antonio Abate	
CFR	S. Marta	l. 200
STRONA		
CC	No	
CP	Santissima Sindone S. Pietro	
CFR	Santissimo Crocifisso	l. 24
TAVIGLIANO		
CC	No	
PI	3	
TERNENGO		
CC	No	

PI	2	
CFR	S. Fabiano e Sebastiano	l. 62
TOLEGNO		
CC	No	
CFR	S. Defendente	l. 100
AA	Oratorio di S. Rocco	
Nota	Si faceva una colletta «sui primi tempi della mendicITÀ sbandita», caduta in disuso dal 1731	
TORRAZZO		
CC	Non attiva da molti anni	
PI	2	
CP	Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario Suffragio	
TRIVERO		
CC	Non attiva da molti anni	Oltre ai beni della confraria dello Spirito Santo, che una volta venduti hanno fruttato l.84, le erano state assegnate l.140, che ora vengono date come stipendio al predicatore, «non si sa con qual autorità»
PI	6	
CP	S. Rosario	
CFR	Madonna del Carmine S. Francesco	l. 140 l. 192
AA	Oratorio di S. Antonio Oratorio di S. Elisabetta Oratorio di S. Giovanni Oratorio di S. Spirito Oratorio di S. Carlo Oratorio di S. Defendente	
VALLE INFERIORE DI MOSSO		
CC	Non attiva da molti anni	
PI	3	
CP	Nella parrocchiale: S. Antonio	
CFR	Suffragio	l. 75
AA	Oratorio di S. Rocco	
VALLE SUPERIORE DI MOSSO		
CC	No	
PI	3	
Nota	Forma una sola parrocchia con Pistolesa	

VALLE SAN NICOLAO		
CC	Non attiva dal 1738	
PI	4	
CFR	S. Rosario	1. 70
CP	Suffragio	
CPC	Vergine di Barchette	
VEGLIO		
CC	Non attiva da circa 30 anni	
PI	3	
CPC	Vergine di Banchette Vergine del Mazzucco	
CFR	Santissimo Nome di Maria	
VERRONE		
CC	Sì	
MB	6	«di rado o quasi mai si uniscono»
AA	È menzionata una «Abbadia»	
VIGLIANO		
CC	Non attiva da circa 30 anni	
PI	5	
CFR	Santissima Trinità	1. 312
VILLANUOVA DI MASSAZZA		
CC	No	
PI	2	
VIVERONE		
CC	Non attiva da molti anni	
PI	5	
CP	Nella parrocchiale: Cintura Suffragio Carminè S. Orsola	
CFR	S. Francesco e Bernardino	1. 433
AA	Oratorio di S. Defendente	
VALDENGO		
CC	No	
PI	4	
CP	Nella parrocchiale: Suffragio Nella chiesa di S. Rocco: Gonfalone	
CFR	S. Rocco	1. 202

VALLANZENGO	
CC	Non attiva da circa 30 anni
CP	Nella parrocchiale: Suffragio Carminè
ZIMONE	
CC	Sì
PI	4
CP	Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario Cintura Dottrina Cristiana
CPC	S. Grato
CFR	S. Antonio Abate
ZUBIENA	
CC	No
PI	3
AA	Oratorio di S. Pancrazio Oratorio di S. Cassiano Oratorio di S. Carlo
ZUMAGLIA	
CC	Non attiva da circa 30 anni
PI	2
CP	Nella parrocchiale: Corpus Domini

PROVINCIA DI CASALE

Fonti

AsTo – Materie ecclesiastiche – Luoghi pii di qua da' monti

Mazzo 1 di prima addizione

Fasc. 7: *Stato dei beni, redditi e pesi delle confraternite e compagnie laicali esistenti nella città e provincia di Casale, 1766, in dicembre*

Mazzo 2 di prima addizione

Fasc. 3: *Stato degli ospizi e congregazioni di carità, dei loro redditi, delle collette che si van facendo e del numero de' poveri esistenti nella città e provincia di Casale, 1766 – 1767*

Mazzo 3 di prima addizione

Fasc. 2: *Informativa concernente gli spedali degl'infermi e li monti di pietà o granatici esistenti nella provincia di Casale, 1767*

L'intendente osserva che, dopo l'editto del 1717, furono erette le Congregazioni di carità nella provincia, ma esse sopravvissero soltanto fino al 1730; riattivate nel 1735, risultano funzionanti fino al 1740, poi «andarono peraffatto in disuso», con l'eccezione di Casale, Ozzano, Moncalvo, Cuccaro, Cunico, Mirabello e Ticineto, ma - a parte Casale - anche qui le Congregazioni, pur sussistendo, non soccorrono più i poveri né fanno collette.

CASALE		
CC	Sì, provinciale e locale	La congregazione locale è stata eretta nel 1722 da un padre gesuita e nel 1724 è stato stabilito l'Ospizio di carità, grazie alle eredità lasciate da alcuni particolari
PI	150	
CFR	Del Gonfalone degli Angeli sotto il segno del Santissimo Nome di Gesù	
	S. Pietro Martire	l.784
	S. Michele	l.809
	Santi Apostoli	l.493
	Santissima Trinità	l.1213
	Disciplinanti del Santissimo Crocifisso e della Madonna dei Sette Dolori	l.1501
		l.1149 più l. 899 di capitali sopra i monti di San Giovanni Battista; ha l'obbligo di andare in processione al Santissimo Sacramento esposto nella chiesa dei barnabiti l'ultimo giorni di carnevale
	S. Giuseppe	l.100
	S. Evasio nella cattedrale	l. 240
CP	Nella cattedrale:	
	Santissimo Sacramento	l. 798
	Santi Pietro e Paolo	l. 201
	Nella collegiata di S. Maria di Piazza:	
	Santissimo Sacramento	l. 990
	Santi Angeli Custodi	l. 174
	Nella chiesa dei frati minori conventuali:	
	Immacolata Concezione	l. 1591; parte dei redditi sono utiliz-

		zati per dotare quattro ragazze povere estratte a sorte nella festa dell'Immacolata Concezione
AA	S. Antonio da Padova Casa Falletta	l. 146 Deriva da un legato di Antonio Falletti del 1630; il legato prevedeva di mantenere 12 torce per portare il viatico agli infermi e di pagare l. 5 per ogni povero che doveva accompagnare il viatico con l'abito della compagnia di S. Michele. A causa della lite «infinita» tra le sorelle Falletti, il legato è stato diminuito da 20000 scudi a 15000 scudi.
	Casa Ripa del Gazzolo	Istituita nel 1649 su legato di Polissena Ratta Ripa, per maritare ragazze povere che si devono estrarre a sorte nel giorno del Corpus Domini, con una dote di 20 ducati ciascuna, preferendo quelle «in imminente pericolo di perdere l'onestà»; inoltre il legato doveva essere usato per ricoverare una ragazza pentita in un istituto di convertite e per aiutare gli ebrei convertiti.
	Casa Rachella	Istituita su legato di Cesare Rachello nel 1648, con obbligo di pagare due brente di vino all'anno ai frati minori osservanti di S. Antonio e di dotare delle ragazze povere, scelte da un membro della famiglia Cerruti. Attualmente le ragazze da dotare sono scelte un anno dalla famiglia Chini e un anno dall'ospizio di S. Giuseppe, mentre un'altra si estrae a sorte nel giorno del Corpus Domini; l'eredità è molto diminuita a seguito di una lite con i barnabiti.
	Casa Righetti	Istituita da Mattia Righetti con legato del 1716, per la dotazione di ragazze povere da estrarre a sorte, dando però precedenza a quelle appartenenti alla famiglia di Francesco Gilardino di Balzola
OSPEDALE	S. Spirito, fondato dal marchese Guglielmo Paleologo nel 1478 e unito a quello di S. Maria in Sassia a Roma.	È diretto dal vescovo e dal governatore, dal prefetto e primo presidente del Senato, da due cavalieri, dal priore dei domenicani e dal guardiano dei minori osservanti.
MONTE	Monte di pietà eretto nel 1573 dal vescovo di Casale Benedetto Erba.	Amministrato da due cavalieri della Città che hanno il titolo di Presidenti.
Note	Sono segnalate «diverse altre compagnie laicali erette tanto nella cattedrale che nella collegiata di S. Maria di Piazza e parrocchiale di S. Ilario», senza redditi fissi se non alcuni pic-	

	coli capitali censi. È segnalata una Congregazione della Misericordia eretta nel 1527, governata da nobili della Città e dedita all'assistenza ai poveri vergognosi.	
ALFIANO		
PI	3	
CPC	S. Maria dei [***] S. Rocco	
CP	Nella parrocchiale: Corpus Domini Suffragio	l. 16 l. 36
ALTAVILLA		
PI	8	
CP	Santissimo Sacramento Santissimo Rosario Suffragio	l. 110 l. 213 l. 21
CFR	Degli Angeli	l. 36
CPC	S. Giulio	
MONTE	Monte granatico, amministrato dai sindaci e dal parroco.	L'unica attestazione della sua fondazione è una nota presente nel libro dei conti più antico del Monte, risalente al 1673: in questa annotazione si dice che nel 1608 il parroco Pomponio Mora istituì il Monte, con la contribuzione di alcune persone pie. La Comunità è debitrice al Monte di 11 sacchi di frumento che erano stati sottratti intorno al 1745 per somministrarli alle truppe nemiche che avevano invaso Casale.
BALZOLA		
PI	4	
CFR	S. Michele	l. 135
CP	Santissimo Sacramento Santissimo Rosario	l. 30 l. 108
BORGOSAN MARTINO		
CC	Eretta nel 1722, è stata attiva solo per un anno 1 povero inabile	
CP	Santissimo Sacramento Santissimo Rosario Disciplinanti dell'Assunzione di Maria Vergine Della Vergine	l. 113 l. 63
CPC	S. Maria delle Palme	
BOZZOLE		
PI	20	
CP	Santissimo Sacramento Santissimo Rosario	l. 143
CFR	Disciplinanti della Natività di Maria Vergine	l. 70
BRUSASCHETTO		
PI	Non ci sono poveri inabili	
CP	Santissimo Sacramento S. Rosario	
CPC	S. Sebastiano	
CASTELLETTOSCAZZOSI		
PI	7	
CP	S. Rosario S. Giovanni Decollato	l. 41 l. 220

	Santissimo Sacramento	
	Suffragio	
CFR	S. Rocco	
CPC	S. Francesco nel cantone del Giardinetto	
CALLIANO		
CC	Attiva fino al 1728	
	28 poveri inabili	
CP	S. Rosario	l. 44
	Suffragio	l. 186
	Santissimo Sacramento	l. 435
CFR	Disciplinanti della Santissima Annunziata	l. 484
	S. Michele	
		l. 404
AA	Chiesa di S. Desiderio	l. 136
CAMINO		
PI	Non ci sono poveri inabili	
CFR	S. Gerardo	l. 60
CP	Nella parrocchiale:	
	Santissimo Sacramento	l. 40
	Suffragio	l. 20
CASTEL SAN PIETRO		
PI	Non ci sono poveri inabili	
CFR	Santissima Trinità	l. 39
CASTAGNOLE		
PI	4	
CFR	Santissima Annunziata	l. 446
CP	Nella parrocchiale:	
	S. Michele	l. 45
	Corpus Domini	l. 242
	S. Rosario	l. 7
AA	Nella parrocchiale:	
	Altare di S. Antonio Abate	l. 8
	Chiesa di S. Rocco	l. 7
CASORZO		
PI	18	
AA	Chiesa di S. Rocco	l. 29
	Altare di S. Orsola	l. 7
	Altare di S. Diego, aggregato alla compagnia del Santissimo Sacramento	l. 136, di cui l. 79 provenienti da un legato del conte Alberto Picco Pastrone del 1715
	Altare di S. Antonio da Padova	
	Altare di S. Francesco	l. 22
	Chiesa di S. Lodovico	l. 36
	Chiesa della Beata Vergine delle Grazie	l. 17
CP	Santissimo Sacramento nella parrocchiale	l. 119
	Santissima Trinità	l. 44
CFR	S. Pietro Martire	l. 58
	Disciplinanti	l. 110
CONIOLO		
PI	4	
CPC	Madonna di Cinerasco	
CP	Santissimo Sacramento	l. 274
	S. Antonio	
	Immacolata Concezione	
CONZANO		
PI	22 poveri inabili per la tenera età	
CP	Santissimo Sacramento, unita a quelle della Madonna del Carmine e di S. Biagio	Complessivamente l. 349 di redditi annuali

CPC	S. Rocco S. Bovone [o Bovio o Bovo]	1. 7
CFR	S. Biagio	
CAMAGNA		
CP	Nella parrocchiale: S. Rosario Santissimo Sacramento Santissima Trinità con chiesa propria	1. 51 1. 2 1. 334
CPC	Beata Vergine Assunta	1. 6
AA	Altare di S. Sebastiano eretto nella parrocchiale	
CELLA		
CC	Non più attiva da molti anni 10 poveri inabili	
CP	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento S. Rosario S. Francesco	1.50 1. 12 1. 30
CPC	S. Rocco	
AA	Altare di S. Giuseppe	
CASTELLETTO MERLI		
PI	30	
CP	Nel cantone di Guazzolo: Santissimo Sacramento Nel cantone di Perno: Santissimo Sacramento	1. 15 1. 16
AA	Chiesa di S. Antonio Chiesa di S. Maria de' Campi Chiesa del cantone di Casalino	
CERRINA		
CP	Nella parrocchiale di Montaldo: Santissimo Sacramento	1. 35
AA	Romitorio della Beata Vergine Addolorata	
CPC	S. Paolo	
CERESETTO		
CC	Non più attiva dal 1739 6 poveri inabili	
CP	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento S. Rosario	1. 76 1. 8
CFR	S. Giacomo e Filippo	1. 20
CERRO		
CC	Non più attiva in seguito al decesso di molti suoi membri 6 poveri inabili	
CFR	Santissima Trinità	1. 124
CP	S. Rosario	
CPC	S. Rocco S. Leonino	
AA	Altare di S. Francesco Altare di S. Bartolomeo	1. 32 1. 18
CUCCARO		
CC	Sì	Si riunisce quando arriva qualche circolare dalla congregazione provinciale di Casale
	2 poveri inabili, ma inverno salgono a 15	
CP	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento	1. 97
CPC	S. Maria della Neve	
CUNICO		

CC	Riattivata nel 1765 29 poveri inabili	
CP	S. Michele	l. 53
FRASSINELLO		
PI	25	
CPC	Beata Vergine delle Grazie	Con cappellania eretta da Agostino Cassinone di Gauccio nel 1629
CP	Santissimo Sacramento	l. 491; il capitolo della collegiata di Casale paga per la manutenzione annuale dell'olio della lampada.
	S. Rosario	l. 61
	Suffragio	l. 34
	S. Carlo	
	Nella cappella campestre della Beata Vergine delle Grazie:	
	Compagnia della Beata Vergine delle Grazie	l. 47
	Disciplinanti di S. Anna con chiesa propria	
FRASSINETO		
PI	12	
CP	S. Giovanni Evangelista	l. 80
	Madonna degli Angeli	l. 85
	Santissimo Sacramento, unita a quella del S. Rosario	l. 950
FUBINE		
PI	70	
CP	Santissimo Sacramento	l. 383
	Nella parrocchiale:	
	S. Rosario	l. 33
	Suffragio	l. 69
	Nella chiesa di S. Caterina:	
	Santissima Trinità	l. 125
	Nella chiesa di S. Michele:	
	S. Michele Arcangelo	l. 48
CFR	S. Apostoli Pietro e Paolo	l. 259
	Nella chiesa della Concezione:	
	Disciplinanti	l. 145
GABBIANO		
PI	5	
CP	Nella prevostura del luogo:	
	Santissimo Sacramento	l. 28
	Nel cantone di Cantavenna:	
	S. Rosario	
	Suffragio	
	S. Carlo	
	Nel cantone di S. Aurelio:	
	Suffragio	
	Santissimo Sacramento	
	Madonna del Carmine	
	Nel cantone di S. Pietro:	
	Suffragio	
CPC	S. Defendente	
	S. Biagio	
GIAROLE		
PI	12	
CP	Santissimo Sacramento, unita a quella del S. Rosario	l. 492
	S. Sebastiano	
	S. Rosario	
	Delle Vergini	
Note	Si dice che nel 1677 il conte Alessandro Seva- zaro avesse istituito un legato di 100 ducati	

	per soccorrere i poveri, ma la disposizione testamentaria non era stata eseguita	
GRANA		
PI	20	
CPC	S. Rocco S. Antonio Abate	
CP	Santissimo Sacramento	l. 58
GRAZZANO		
CC	Non più attiva dal 1736	
CP	Santissimo Sacramento	l. 176
	S. Rosario	l. 24
	Suffragio	l. 70
CFR	Disciplinanti di S. Spirito	l. 37
LAZARONE		
PI	Non ci sono poveri inabili	
CP	Santissimo Sacramento	l. 44
LÙ		
PI	100	
CP	Nella collegiata di S. Maria Nuova: S. Rosario	l. 598
	Nella chiesa di S. Nazaro: Santissimo Sacramento	
	Nella parrocchiale di S. Giacomo: Santissimo Sacramento	l. 410
	S. Bovone	l. 341
	Angelo Custode	l. 84
CFR	Santissima Trinità con chiesa propria	l. 458
	S. Biagio con chiesa propria	l. 331
CPC	S. Giovanni	
MIRABELLO		
CC	Sì	Non si riunisce regolarmente
	60 poveri inabili	
CP	S. Rosario	l. 170
CFR	S. Sebastiano	l. 250
	S. Michele	l. 22
CPC	Madonna della Neve	
MURISENGO		
CC	Non attiva da molti anni 8 poveri inabili	
CPC	S. Sebastiano S. Maria della Neve S. Candido	
CFR	S. Michele	l. 4
CP	S. Rosario	l. 7
	Suffragio	l.18
MONCESTINO		
PI	3	
CP	Santissimo Sacramento	l. 156
MONTIGLIO		
CC	Non attiva dal 1739 20 poveri inabili	
AA	Chiesa della Beata Vergine della Valle o di Gionchetto	
CPC	S. Antonio Abate	I redditi sono amministrati dai priori
	S. Anna di Borisio a Pironda S. Antonio	
	S. Michele nel cantone di Costanieto S. Carlo nel cantone di S. Carlo S. Liberata	In rovina, ma ancora amministrata dai priori della cappella di S. Carlo

	S. Grato S. Lucia Madonna del Carmine	
CP	Suffragio Santissimo Sacramento Sette Dolori di Maria	l. 30 l. 124
CFR	S. Giovanni Decollato	l. 54
MONTEMAGNO		
CC	Non attiva da molti anni 12 poveri inabili	
CP	Santissimo Sacramento Suffragio o di S. Giuseppe	l. 624
AA	Chiesa di S. Giovanni Battista	
CPC	Madonna de' Valini	
CFR	Santissima Trinità S. Michele	
MONCALVO		
CC	Sì, eretta nel 1722 24 membri	Si riunisce nella casa parrocchiale
PI	10	
CP	Santissimo Sacramento S. Michele, «ossia confraternita»	l. 204 l. 309 fra cui un legato lasciato da Laura Fiochi per dotare ogni anno qualche ragazza povera.
	S. Antonio da Padova S. Rosario Madonna del Carmine Angelo Custode Santissima Trinità	
OSPEDALE	Un Ospedale per gli Infermi sotto il titolo di S. Marco, vicino alla porta detta di Torino, esistente già nel 1572 sotto il titolo di S. Antonio	Nel 1608 è stato istituito erede da Giovanni Morano, con il peso di pagare messe annuali ai frati minori di S. Bernardino e di S. Francesco e la dote a due ragazze povere ogni anno
CFR	Disciplinanti di S. Pietro	l. 530; ha l'obbligo di impiegare ogni anno l. 100 per dotare due ragazze povere
MONTE	Monte granatico fondato nella chiesa della Beata Vergine delle Grazie nel 1626, grazie alle collette effettuate dalla confraternita di S. Michele	È amministrato dalla Confraternita di S. Michele con sede nella chiesa della Beata Vergine delle Grazie: risulta però aver cessato l'attività nel 1740, dopo la morte dell'ultimo priore della confraternita.
MORANO		
CC	no	
PI	15	
CP	Santissimo Sacramento Santissima Trinità S. Rosario	l. 932 l. 165 l. 72
CFR	S. Giovanni in Castello S. Pietro Martire Del Gonfalone	l. 74 l. 49 l. 118
AA	Ospedale di S. Spirito	In marzo 2, fasc. 3 è definito «Compagnia»: i suoi redditi vengono distribuiti ai poveri nelle feste di Pentecoste, amministrati dai parroci del luogo e 4 confratelli nominati ogni anno dalla comunità.
	Chiesa della Madonna della Consolata Altare di S. Gerardo Altare di S. Francesco	

OCCIMIANO		
CC	Non più attiva dal 1739	
PI	25	
CP	Santissimo Sacramento	l. 233
	Santissimo Nome di Gesù, unita a quella del S. Rosario	l. 622
	Immacolata Concezione	l. 170
CFR	S. Giovanni	l. 170
CPC	S. Vitale	
ODALENGO GRANDE		
CC	Non più attiva dal 1739	
PI	30	
AA	Chiesa di S. Liberata	
	Chiesa della Beata Vergine del Rosario	
	Chiesa di S. Secondo	
CPC	S. Rocco	
	Santissima Trinità	
CP	Nella parrocchiale di Odalengo:	
	S. Rosario	
	S. Defendente	
	Suffragio	
	Della Cintura	
	Nella parrocchiale di S. Antonio:	
	Santissimo Sacramento	
	Madonna del Carmine	
	Suffragio	
	Nella parrocchiale di Cicengo:	
	Santissimo Sacramento	
	S. Rosario	
	Suffragio	
	Nella parrocchiale di Vallestura:	
	Vergine Addolorata	
Suffragio		
ODALENGO PICCOLO		
PI	10	
CP	Santissimo Sacramento	l. 39 di redditi fissi provenienti da vigneti e prati allodiali, lasciati alla compagnia dal parroco Carnevale nel 1618.
	S. Rosario	l. 59, provenienti da campi e vigneti lasciati da Giovanni Antonio Dorato per legato testamentario.
	Suffragio	
CPC	S. Pietro Apostolo	
	S. Sebastiano	
CFR	S. Michele	l. 48
OTTIGLIO		
PI	21	
CP	Santissimo Sacramento	l. 157
	S. Rosario	l. 34
CFR	Santissimo Nome di Gesù	l. 180
AA	Altare di S. Giacinto	
	Chiesa di S. Sebastiano	
	Altare di S. Sebastiano	
	Chiesa di S. Rocco	
OZZANO		
CC	Si	Si riunisce una volta al mese; è attivo l'Ospizio di carità
PI	8	

CP	Nella parrocchiale: Della Buona Morte Santissimo Sacramento, unita a quella del S. Rosario	l. 117 l. 58
CFR	Disciplinanti	l. 130
PIOVÀ		
PI	15	
CP	Santissimo Sacramento Suffragio S. Rosario	l. 69 l. 289 l. 9
CFR	Santissima Trinità Umiliate	l. 143
PENANGO		
CC	No	
PI	1	
CP	S. Croce di Patro S. Vittore al Cioccaro S. Grato	l. 201 l. 37 l. 156
POMARO		
CC	No	
PI	30	
CP	S. Spirito del Confrario Disciplinanti di S. Rocco Santissimo Sacramento S. Rosario Dottrina Cristiana Suffragio	l. 57 di reddito fisso, goduto da don Giuseppe Signorino, che celebra 87 messe all'anno. l. 196 l. 268 l. 100 l. 20
CPC	Beata Vergine della Neve S. Zenone	
PONTESTURA		
CC	No	
PI	11 [?]	
CP	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento	l. 90
CPC	Madonna delle Grazie	
CFR	S. Giacomo Della Buona Morte	
QUARTI		
CC	No	
CP	S. Rosario Suffragio Santissimo Sacramento S. Antonio	
CPC	S. Rocco	
ROSIGNANO		
CC	Non più attiva da molti anni	
CP	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento Beata Vergine del Carmine S. Rosario S. Antonio	l. 185 l. 63
CFR	S. Pietro Apostolo	l. 60; ha un legato di Giovanni Giacomo Volpe, rogato 1594, per dotare una o due ragazze povere ogni anno: esecutori testamentari sono i due consoli e il parroco
CPC	S. Giacomo S. Martino S. Pietro	

	S. Bartolomeo S. Maria delle Grazie	
SAN SALVA- TORE		
CC	Non attiva dal 1741; sussiste un Ospizio di carità	C'è una «certa specie d'unione, ma aliena da regolamenti», che «suole farsi una volta all'anno da alcuni signori del luogo col signor arciprete della parrocchiale di S. Martino a solo fine di determinare e regolare la distribuzione da farsi a' poveri dell'elemosine esatte in tempo della quaresima in detta parrocchiale in occasione della predica ivi quotidiana, a qual prodotto si unisce il fondo che resta presso li provveditori della Comunità».
PI	130	
CPC	Beata Vergine del Pozzo	
CFR	Santissima Trinità (femminile)	l. 102
	Beata Vergine Assunta	l. 507
	S. Rocco e Sebastiano	si specifica che è stata eretta nel 1400; l. 216 di redditi fissi
	S. Michele	l. 330
CP	Nella parrocchiale di S. Martino: Santissimo Sacramento, unita a quella del S. Rosario	l. 731
	Suffragio	
	S. Bovio	l. 46
	S. Lucia	l. 20
	Nella parrocchiale di S. Siro: Santissimo Sacramento	
	S. Defendente	l. 100
	Nella chiesa dei serviti: Vergine Addolorata	
	S. Giuseppe	
	S. Antonio da Padova	
	Del Cordone di S. Francesco	
	Immacolata Concezione	
OSPEDALE	Ospedale di S. Croce, con cappella interna, eretto per i poveri infermi da Sebastiano Boccaccio con legato testamentario del 1561, ora gestito dalla comunità	
SAN GIORGIO		
CC	No	
PI	25	
CFR	Immacolata Concezione	l. 724
CP	Santissimo Sacramento	l. 111
	S. Rosario	l. 224
	Suffragio	
SALA		
CC	No	
PI	6	
CP	Santissimo Sacramento	l. 59
	S. Rosario	l. 24
	S. Francesco, «ossia confraternita»	l. 1504
	Delle Vergini	
	S. Sebastiano	
CPC	S. Gregorio	
	Della S. Vergine	
	S. Grato	

SERRALUNGA		
CC	No	
PI	13	
CP	Nella parrocchiale:	
	S. Grato	l. 6
	S. Rosario	l. 12
	S. Spirito	l. 20
	Nel luogo di Castellazzo:	
	Santissimo Sacramento	l. 16
	S. Rosario	l. 12
	In altro luogo:	
	S. Giuseppe	l. 4
CPC	S. Sebastiano	
	S. Apollonia	
TICINETO		
CC	Sì	Si riunisce solo quando perviene qualche circolare dalla Congregazione Generalissima
PI	30	
CP	Santissimo Sacramento	l. 142
	Santissima Annunziata	l. 201
	Nella parrocchiale:	
	S. Spirito	l. 96
CFR	S. Pietro Martire	l. 334
TONCO		
CC	No	
MONTE	Monte granatico, eretto nel 1692 su legato testamentario del parroco Giovanni Freylino	Il primo direttore è stato don Giuseppe De Monte, parente di Freylino, poi – secondo le volontà del testatore – l'amministrazione è passata ai padri di S. Filippo, esecutori testamentari. L'attuale direttore, il prete Francesco Mandalino, è stato trovato molto negligente in occasione della visita pastorale del vescovo di Casale Avogadro nel 1764, a cui non ha saputo mostrare i libri dei conti. Il vescovo gli ha ordinato di trovare i libri o di pagare lui stesso i crediti del Monte, ma non risulta ancora aver ottemperato all'ordine.
TERRUGGIA		
CC	Non più attiva da molti anni	
PI	20	
CP	Nella parrocchiale:	
	Santissimo Sacramento	l. 78
	S. Rosario	l. 12
	S. Carlo	l. 8
CFR	S. Grato sulle fini di Rosignano	l. 82
TREVILLE		
CC	No	
CP	Santissimo Sacramento	l. 30
	Beata Vergine del Rosario	l. 9
	Spirito Santo	l. 3
VALMACCA		
CC	No	
PI	Non ci sono poveri inabili	
CP	Santissimo Sacramento, unita a quella del S. Rosario	l. 357
	Suffragio	
CFR	Disciplinanti di S. Giorgio	l. 60

VIARIGGI		
CC	Non più attiva da molti anni	
PI	10	
CP	Nella prevostura:	
	Santissimo Sacramento	l. 144
	S. Rosario	
	S. Michele	l. 125
	Delle Vergini	
	Della Cintura	
CFR	S. Maurizio	l. 82
CPC	S. Carlo	Officiata dagli agostiniani di Casale; nella cappella era eretta la compagnia della Cintura presso l'altare di S. Monaca, ora sciolta.
	Santissima Annunziata	
	S. Antonio	Una parte dei suoi terreni sono aggregati a quelli della parrocchiale di S. Silverio
	S. Rocco	
VILLADEATI		
CC	Non più attiva dal 1740	
PI	11	
CFR	Santissima Trinità	l. 260
CP	Nella parrocchiale di S. Maria:	
	S. Rosario	l. 27
	Santissimo Sacramento	l. 40
	S. Remigio	
	Santissima Trinità	
Note	Le altre parrocchiali del luogo sono: S. Giorgio S. Lorenzo S. Grato	
VIGNALE		
CC	Non più attiva dal 1738	
PI	4	
CP	Nella parrocchiale:	
	Santissimo Sacramento	l. 903
	S. Rosario	l. 28
	Suffragio	l. 6
	Madonna del Carmine	
	Della Cintura	
	S. Giuseppe	
CFR	Disciplinanti del Gesù	l. 9
CPC	Madonna di Molignano	
VILLANOVA		
CC	Non più attiva dal 1740	
PI	6	
CFR	S. Michele	l. 62
CP	Santissimo Sacramento	l. 459
	S. Rosario	l. 64
	Immacolata Concezione	l. 136
	S. Bernardino	
	Suffragio	
	S. Michele	
	S. Bovone	
CPC	Madonna delle Grazie	

PROVINCIA DI IVREA

Fonti

AsTo – Materie Ecclesiastiche, Luoghi pii di qua da' monti

Mazzo 1 di prima addizione

Fasc. 2: *Stato dei redditi delle congregazioni ed ospizi di carità e delle confraternite esistenti nella provincia d'Ivrea, 1766*

ALBIANO		
CC	Si	
MB	10	
PI	5	
CFR	S. Marta	
AGLIÈ		
CC	Si	
MB	Pochissimi membri, che si riuniscono quando «occorre qualche impiego de' censi, quali vengono riscattati»	
PI	Circa 100	Più di 300 «importuni»
CFR	S. Marta	
ANDRATE		
CC	Si	
MB	6	
PI	50	
CFR	S. Fabiano e S. Sebastiano	«canonicamente eretta»
ALICE SUPERIORE		
CC	Si	
MB	7	Si riuniscono ogni 2 o 3 mesi
PI	45	
CFR	S. Fabiano e Sebastiano nella cappella di Matareglio	l. 56
ASEGLIO		
CC	Si	
PI	30	
CPC	S. Antonio	
CFR	S. Giovanni Battista dei discepolanti nella parrocchiale	45 circa
	S. Antonio nella cappella campestre di S. Antonio	l. 40, con l'obbligo di mantenere un romito nella chiesa
BAJO		
CC	«Congregazione di carità sotto il titolo dello Spirito Santo»	
MB	Amministrata dal parroco, da due particolari e da «agenti della Comunità»	
PI	40	
BOLLENGO		
CC	Si	
MB	16	
PI	26	
CFR	Santissimo Sacramento	l. 30
	S. Rosario	l. 40
	Santi Angeli Custodi	l. 10
	S. Marta	l. 16

BAJRO		
CC	Si	Non pratica più collette per i poveri da almeno 10 anni
MB	11	Sono convocati in caso di necessità dal prevosto della parrocchiale
PI	15	
CP	S. Rosario	l. 390 di redditi annui
CFR	S. Marta	l. 83
	Santissimo Sacramento	l. 176
BORGOFRANCO		
CC	Si	
MB	10 con a capo il parroco	
PI	10 più circa 30 capi di casa bisognosi	
CFR	S. Marta	l. 60
BORGIALLO		
CC	Non più attiva	Gli amministratori dell'estinta Congregazione continuano a utilizzarne i fondi e i redditi
PI	9	
CP	Santissimo Sacramento nella parrocchiale S. Rosario nella parrocchiale	
BROZZO		
CC	Si	Si riunisce 2 o 3 volte all'anno
MB	È diretta dal conte Valperga Masino e dai due parroci di S. Martino e S. Salvatore	
PI	80	
CFR	S. Francesco e S. Marta	l. 200
	Beata Vergine della Consolazione detta della Cintura	l. 9
	Beata Vergine del Rosario	l. 140
BANCHETTE		
CC	Si	Si riunisce su istanza del parroco
MB	4	
PI	5	
CP	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento S. Antonio S. Caterina nella parrocchiale	
BALDISSERO		
CC	Non più attiva dopo il decesso degli amministratori	
PI	10	
CFR	Santissimo Sacramento	
BARONE		
CC	Si, ma non ha alcun reddito e non fa alcuna colletta per i poveri	
CP	Corpus Domini, Santissimo Rosario nella parrocchiale	
BUROLO		
CC	Si	Si riunisce due 2 o 3 volte all'anno
PI	36 circa	
CASTELLAMONTE		
CC	No, anche se molti anni prima pare ci fosse	
PI	290	
CP	Vergine del Rosario, S. Agostino e Vergine Addolorata nella parrocchiale	Hanno redditi annui fissi piuttosto elevati, derivanti da capitali censi: l. 2400 la prima, l. 2212 la seconda

CFR	Corpus Domini S. Francesco e S. Marta	l. 213 l. 136
Note	Le due compagnie erette nella parrocchiale ogni anno fanno «la loro confraria», cioè pranzano insieme, sedendo a due tavole differenti, e poi distribuiscono segale ai poveri	
COLLERETTO DI CASTELNUOVO		
CC	Sì, ma in realtà non è mai stata attiva, a parte la distribuzione di «qualche pezzo di pane e poca granaglia»	
PI	18	
CP	Santissimo Sacramento e S. Rosario nella parrocchiale	
COLLERETTO DI PARELLA		
CC	No	
PI	106	
CFR	S. Fabiano e Sebastiano	Ha un fondo di l. 2000 a semplice credito
CHIAVERANO		
CC	Sì	Non fa collette
MB	6	Tutti eletti tranne il sindaco e il parroco
PI	80	
CFR	S. Marta	l. 20
CARAVINO		
CC	Sì	
MB	10	
PI	20	
CP	Dottrina cristiana	
CPC	S. Solutore Martire S. Rocco Madonna delle Grazie detta Il Busto	
AA	Altare di S. Antonio e S. Giuseppe	
CFR	S. Rosario	
CALUSO		
CC	sì	
MB	12 oltre al parroco, al sindaco e al giudice	
PI	15	
CFR	Non ci sono riscontri della loro esistenza	
CAMAGNA		
CC	Sì	Si riunisce una volta al mese e distribuisce il pane ai poveri nei giorni festivi
Pi	8	
Note	Non ci sono compagnie né confraternite, essendo «un luogo composto di sole 40 famiglie»	
CAMPIGLIA		
CC	Sì	Si riunisce molto raramente
MB	5	
PI	6	
CP	Santissimo Sacramento e S. Rosario nella parrocchiale	
CAMPO		
CC	No	
Pi	Da 15 a 18	

CASCINA COLOMBARO		
CC	No	
PI	23	
CANISCHIO		
CC	Sì	
MB	7	Si riuniscono quando è necessario
PI	209, «senza soccorso»	
CANDIA		
CC	sì	Si riunisce una o due volte all'anno
PI	50	
CAREMA		
CC	Sì	
MB	12	
PI	30 circa	
CP	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento S. Rosario Dottrina cristiana Carmine	
CERESOLE		
CC	Sì	
MB	4	
CP	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento S. Rosario Suffragio	
CESNOLA		
CC	Sì	
MB	2	
PI	20 circa	
CINZANO		
CC	Non attiva perché non ha mai avuto fondi né redditi	
PI	15	
CFR	S. Marta	
CHIESANNOVA		
CC	Non attiva dal 1728	
PI	Più di 25 famiglie senza mezzi	
CFR	S. Rosario Carmine	
CRIO		
CC	Non è più attiva perché priva di redditi	
PI	7	
CFR	Corpus Domini	
CUORGNE		
CC	Sì	Annessa alla Congregazione c'è un'Opera per gli infermi
MB	12	
PI	70 nativi del luogo	Moltissimi poveri in inverno scendono dalle montagne
CFR	Santissimo Sacramento	l. 120
	S. Rosario	l. 57
	Suffragio	l. 438
	Della Buona Morte	
	Santissima Trinità	l. 549
	Della Misericordia	l. 365
	Consorelle Umiliate nella chiesa della Santissima Trinità	l. 568

DROSSACO		
CC	Sì	Non è mai stata attiva
PI	Più di 190	
FIORANO		
CC	sì	
MB	6	
PI	4 famiglie inabili a mantenersi	
CFR	S. Marta	
FRASSINETTO		
CC	No	
PI	Più di 200	
CP	Santissimo Sacramento, S. Rosario, Suffragio, Dottrina Cristiana nella parrocchiale	
CPC	S. Rocco	Ha un legato di l.300 annue per il mantenimento di un cappellano e per la celebrazione della messa «a comodo de' particolari di quel cantone alpestre», con capitale impiegato sulla città di Torino per testamento di Bartolomeo Gallo
GAUNA		
CC	Sì	
MB	4	
PI	Più di 20	
CFR	S. Sebastiano	1.40
INGRIA		
CC	Sì	
MB	5	
PI	Circa 15	
CP	Santissimo Sacramento, S. Rosario nella parrocchiale	
ISSIGLIO		
CC	Sì	Si raduna ogni mese
MB	9	
PI	Più di 40	
IVREA		
CC	Una generale e una locale	Si riuniscono una volta alla settimana, ogni domenica dopo il Vespro; è segnalata anche una Congregazione dei Poveri
MB	Generale: 12; locale: 20	
PI	Circa 1000 domiciliati in città	
AA	Casa dell'Opera del Monte Pio, amministrata dalla confraternita del Santissimo Nome di Gesù	
CFR	Beata Vergine del Suffragio	l. 913
	Santissimo Nome di Gesù	l. 346
	S. Marta	l. 286, ma con un debito di l. 1500 per prestiti di particolari
	S. Nicola	l. 152
LESSOLO		
CC	Sì	Si riunisce molto raramente
NB	6	
PI	150 famiglie	
CP	Nella parrocchiale: S. Suffragio Santissimo Sacramento	
LORANZE		
CC	No	
PI	12	
LUGNANO		
CC	Sì	

MB	12	
PI	22	
MASINO		
CC	Sì	Non ha alcun reddito
PI	Non risultano poveri totalmente inabili	
CFR	Misericordia, «la quale resta unita all’altare o sia compagnia del Santissimo Rosario»	
MAGLIONE		
CC	Sì	Si riunisce ogni mese
PI	10 circa	
CFR	S. Sebastiano	
MEUGLIANO		
La Congregazione risulta unita a quella di Vico		
MUNIAGLIO		
CC	No	
PI	20	
CFR	Santissimo Sacramento Cintura	
MONTESTRUTTO		
Non è segnalato nulla		
MERCENASCO		
CC	Sì	
MB	10	
PI	100	
CP	Corpus Domini, S. Rosario nella parrocchiale	
MONTALTO		
CC	Sì	
PI	60 poveri inabili oltre ad alcune famiglie povere vergognose	
CFR	S. Marta	
MONTALENGHE		
CC	Sì	Si riunisce due volte al mese
MB	8	
PI	Circa 12	
CP	Corpus Domini, S. Rosario nella parrocchiale	
MAZZÈ		
CC	Sì	Si riunisce molte raramente; non rende alcun conto dell’amministrazione patrimoniale dal 1757
MB	15	
PI	50	
CFR	S. Marta	
NOMAGLIO		
CC	Sì	
MB	6	
PI	10	
CFR	S. Marta	l. 45, amministrate dal priore secolare eletto annualmente
NOVARIGLIA		
La Congregazione è unita alla parrocchiale di Vico		
NOASCA		
CC	No	
PI	Abbonda di poveri, soprattutto	Molti abitanti si spostano in altre località

	dopo l'inondazione verificatisi nel 1755	a elemosinare o a lavorare per almeno nove mesi all'anno
CP	S. Rosario, Santissimo Sacramento nella parrocchiale	Totalmente sprovviste di redditi
PALAZZO		
CC	Sì	Si riunisce almeno una volta al mese
MB	12	Sono suddivisi come segue: uno per la cura degli infermi, un tesoriere, un procuratore, sei per riferire chi siano i poveri bisognosi, il cappellano, il rettore della parrocchiale, il sindaco
PI	Circa 60, ma ci sarebbero almeno altre 10 famiglie bisognose di soccorso	
CP	Corpus Domini, Santissimo Sacramento, S. Rosario, Dottrina Cristiana nella parrocchiale	
CFR	S. Croce con chiesa propria	
PARELLA		
CC	Non più attiva	
PI	10	
CFR	S. Apollonia	l. 118
PAVONE		
CC	Sì	
MB	11	Non si riuniscono quasi mai tutti insieme
PI	50	Ci sono anche 70 poveri privi di beni
CFR	S. Marta	l. 940
PECCO		
CC	Sì	Si riunisce una volta all'anno con il parroco e il sindaco
MB	2	Un membro è molto anziano e l'altro fa la professione di sarto, per cui spesso è assente dal paese
PI	8	
PEROSA		
CC	Non attiva da molti anni	
PI	Sei o sette	
CFR	S. Marta	l. 30
PERTUSIO		
CC	Sì	Si riunisce due volte al mese e fa la colletta tutte le domeniche
MB	5	
PI	40	
CFR	Corpus Domini	l. 50
PONT		
CC	Sì	Si riunisce quando necessario nella sacrestia della parrocchiale di S. Costanzo
MB	Un direttore, 7 consiglieri e un tesoriere	
PI	16 non in età da lavoro e 35 inabili	
AA	Nel «cantone o parrocchia di Alpette» c'è la confraria di S. Spirito, amministrata dal parroco di Alpette	l. 10
CFR	Nella parrocchiale di S. Costanzo: S. Rosario e S. Costanzo, unita recentemente a quella del Santissimo Sacramento Nella parrocchiale di S. Francesco: Stigmati di S. Francesco	l. 287, amministrate dal parroco amministrata dal parroco di S. Costanzo

	Nella parrocchiale di S. Marta: S. Giovanni Decollato Nella parrocchiale di Alpette, fini di Pont, sotto il titolo di S. Pietro: Santissimo Sacramento S. Rosario	l. 12
PIVERONE		
CC	Sì	
MB	12	
PI	Più di 50 famiglie	
CFR	Immacolata Concezione di Maria Vergine	l. 50
PRATIGLIONE		
CC	Sì	Si riunisce due volte all'anno
PI	10	
CP	Nella parrocchiale: Corpus Domini Santissimo Rosario	l. 6 l. 18
PRIACCO		
CC	Non attiva dal 1727, perché senza fondi	La quasi totalità delle terre e dei beni stabili che le erano stati assegnati risultano proprietà di particolari di Ciriè
PI	9	
CFR	Santissimo Sacramento Madonna del Rosario	
PRASCORSANO		
CC	Sì	
MB	13, di cui 12 perpetui	
PI	86	
QUAGLIUZZO		
CC	No	
PI	Circa 10	
CFR	S. Rosario	l.20, ha però contratto l.100 di debiti dopo la rottura delle campane parrocchiale, avvenuta l'anno prima, perché i confratelli sono responsabili della loro manutenzione
QUASSOLO		
CC	Sì	
MB	5	
PI	Circa 35	
CP	S. Rosario nella chiesa della confraternita del Santissimo Nome di Gesù	
CFR	Santissimo Nome di Gesù con chiesa propria	Ogni confratello paga ogni anno 10 soldi al parroco per le funzioni; nella chiesa della confraternita si celebrano i riti pasquali
ROMANO		
CC	Non attiva da 20 anni	
PI	22	
CP	Sei senza redditi fissi, senza abito e senza obbligo di celebrare funzioni religiose	
CFR	S. Marta	
RUEGLIO		
CC	Attivata nel 1721, è rimasta attiva solo per alcuni anni perché non ha mai avuto redditi certi	A partire dal 1765 si è tentato di ristabilirla, ma è molto difficile perché non si riesce a ricavare nulla dalle collette
PI	Circa 100	
CFR	Santissimo Sacramento	

	S. Rosario Dottrina Cristiana	
RONCO		
CC	Sì	
MB	9 oltre al parroco e al sindaco	
PI	50 circa	
CPC	Santissima Vergine della Neve in regione Bogiera	
CP	Santissimo Sacramento S. Rosario	Ha l. 30 di redditi fissi di cui gode in comune con la cappella campestre della Santissima Vergine della Neve
	Vergine del Carmine Cintura di S. Agostino Suffragio	
Note	La Congregazione di carità possiede, fra l'altro, un tenimento di bosco selvatico «in stato di maturità», sottoposto alle spese dell'alodio, ma non riesce a servirsene perché la popolazione locale le impedisce di tagliare gli alberi	
RIBORDONE		
CC	No, né potrà mai sussistere perché quasi tutti i capi di casa rimangono assenti per circa dieci mesi all'anno, trasferendosi nelle terre vicine, nel milanese e molti nelle terre del parmense; inoltre le 150 famiglie del luogo sono disperse in borgate molto distanti fra loro	
PI	4	
CP	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento S. Rosario	
SAMONE		
CC	Sì	
MB	4 oltre al sindaco	
PI	8	
SALERANO		
CC	Sì	Si raduna quando il tesoriere fa la rendicontazione
MB	3	
PI	10	
SCARMAGNO		
CC	Sì	
MB	8	
PI	6	
CP	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento S. Marta	
SALASSA		
CC	Sì	Si riunisce una volta al mese
MB	10	
PI	70	
CFR	Disciplinanti della Concezione	l. 90
	Corpus Domini	l. 52
	Suffragio	l. 6
SALE DI CANISCHIO		
CC	No	

PI	15 famiglie	
SALE DI CASTELNUOVO		
CC	Non attiva dal 1730, perché non aveva abbastanza redditi né fondi	
PI	Più di 50 famiglie	
CFR	Madonna dei Sette Dolori S. Giuseppe	
SALTO		
CC	Sì	È molto negligente nel riunirsi
MB	Composta dai due sindaci, quattro consiglieri, il tesoriere e il segretario	
CFR	Santissimo Sacramento	l. 50
	Vergine del Rosario	
	Vergine Santissima delle Grazie	l. 15
SAN MARTINO		
CC	Non attiva da molti anni	
PI	Più di 40	
CFR	Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario Con chiesa propria: S. Marta	l. 120, ma ha consumato quasi tutti i redditi nella costruzione della chiesa
SAN PONZO		
CC	Non attiva da 30 anni	
CFR	Purificazione di Maria Vergine	Non è indicato se ha redditi certi
SETTO ROTTARO		
CC	Sì	Si raduna nella sacrestia della parrocchiale
MB	7	
PI	38, a cui si aggiungono molti esposti	
CFR	Santissima Trinità	l. 10
SETTO VITTONE		
CC	Sì	
MB	6	
PI	40	
CFR	S. Marta	Circa l. 85
SPARONE		
CC	Sì	
MB	8 membri eletti più il sindaco e il parroco	
PI	230 circa	
CFR	S. Rosario Santissimo Sacramento S. Giuseppe e Agostino	
STRAMBINELLO		
CC	No	
PI	42	
AA	Non ci sono confraternite né compagnie, solo due «aggregazioni agli altari sotto il titolo di S. Spirito uno, e sotto il titolo del Rosario l'altro»	
STRAMBINO		
CC	Sì	Si riunisce una volta al mese
MB	17	Sono suddivisi per funzioni: per i poveri vergognosi, per i poveri «passeggeri»,

		per gli infermi, un procuratore per «le ragioni dei poveri», un ricevitore o tesoriere, 4 collettori, 5 per «i corpi de' cassinali», un segretario, il giudice e il sindaco
PI	55 famiglie, in tutto 143 persone	Ci sarebbero altre 35 famiglie, ma non possono essere soccorse per mancanza di fondi
CP	Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario Dottrina Cristiana Suffragio Madonna del Carmine	l. 132
CFR	In una chiesa separata dalla parrocchiale: S. Marta	l. 741 circa; è stata istituita dal prevosto Cristoforo Settimo, come cappella laicale, con testamento del 1650
TAVAGNASCO		Si riunisce una volta al mese
CC	Sì	
MB	10	
PI	50	
CFR	Santissimo Nome di Gesù	l. 150
TORRE DI BAJRO		
CC	Sì	
MB	7	
PI	10	
CFR	Corpus Domini, aggregata all'altare maggiore della parrocchiale	
TRAVERSELLA		
CC	Sì	
PI	19	
CFR	S. Croce	
TREUSELLA		
CC	Sì	
MB	10	
PI	15	
TINA		
CC	Sì	
MB	12	
PI	10	
CP	Ci sono cinque «compagnie o sia altari comprese le capelle de' quali l'altare fa figura di compagnia», tra queste nella parrocchiale: Santissimo Sacramento S. Rosario «Delle Figlie» S. Antonio Abate Compagnia di S. Rocco «applicata all'altare che si ritrova nella cappella dedicata nel territorio a detto santo»	Possiede un podere che rende 1.61 all'anno
VISCHE		
CC	Sì	
MB	9 oltre al sindaco	
PI	35	
CFR	Nella parrocchiale di S. Silverio: Santissimo Sacramento S. Rosario Nella parrocchiale di S. Giacomo: Madonna del Carmine	Le due compagnie hanno i redditi certi in comune, circa l. 46 l. 12

VALPERGA		
CC	Sì	
MB	12	
PI	30 famiglie circa	
CP	S. Rosario nella chiesa della confraternita della Santissima Trinità	l. 42
CFR	Santissima Trinità con chiesa propria Nella parrocchiale di S. Giorgio: Santissimo Sacramento Beata Vergine del Carmine	l. 713 l. 8
VESTIGNE		
CC	Sì	
MB	12	
PI	Più di 30	
CFR	Corpus Domini Beata Vergine degli Angeli e S. Sebastiano Santissima Trinità	
VILLA CASTELNONE		
CC	Attiva dal 1723 al 1738	Ha cessato l'attività perché gli abitanti sono dispersi in cascinali e borgate
PI	Più di 60	
CFR	Beata Vergine Assunta e S. Marta	
VALCHIUSELLA		
CC	No	Si è cercato di erigerla, ma gli abitanti sono dispersi in 11 cantoni molto distanti gli uni dagli altri
PI	85	
VIALFRÈ		
CC	Non attiva da molti anni	
PI	Da 8 a 10 particolari «di tenuissimo registro»	
VISTRORIO		
CC	Sì	Funziona regolarmente, «senza alcuna discrepanza»
MB	11	
CFR	Santissimo Sacramento S. Rosario S. Sebastiano	
VILLA REGGIA		
CC	Sì	Si riunisce quasi esclusivamente per la distribuzione di granaglie
MB	12 oltre al parroco	
PI	60	
CFR	S. Marta	
VICO		
CC	Sì	Amministrata dal parroco
PI	50	
Note	I censi e i crediti che sono stati assegnati alla Congregazione di carità spettano solo per 1/3 ad essa, il resto risulta appartenere ai luoghi di Magliano e Novareglia, che formano una sola Congregazione con quella di Vico	

BAGNASCO		
CC	Si	I beni sono amministrati dal parroco
MB	12	Si riuniscono solo quando sono convocati dal parroco
PI	Circa 50	
CP	Due nella chiesa dei domenicani e due nella chiesa parrocchiale	
CFR	Santissimo Nome di Gesù	l. 171
Diocesi	Alba	
Abitanti	1394	
BASTIA		
CC	No	C'è una confraria che distribuisce 30 emine di ceci cotti nelle tre feste di Pentecoste
PI	6	
CP	6 nella parrocchiale	
CFR	Disciplinati Bianchi di S. Antonio	l. 20
Diocesi	Mondovì	
Abitanti	724	
BATTIFOLLO		
CC	No	
PI	Circa 20	
CP	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento S. Rosario	
CPC	4	
CFR	Disciplinanti	
Diocesi	Alba	
Abitanti	633	
BELVEDERE		
CC	Si	Si riunisce regolarmente
MB	8	
PI	Circa 26	
CP	Ne sono indicate quattro, ma è menzionata solo la Compagnia del Suffragio	
CFR	Disciplinanti di S. Fabiano e Sebastiano Umiliate di S. Elisabetta	
Diocesi	Saluzzo	
Abitanti	519	
BENE		
CC	Non attiva dal 1726	
PI	Circa 100	
CP	3 nella parrocchiale	

CFR	Disciplinanti Bianchi	l. 130
	Disciplinanti Neri	l. 130
	Umiliate	l. 10
AA	4 romiti	
Diocesi	Mondovì	
Abitanti	3953	
Nota	I beni della confraria assegnati alla Congregazione sono ora impiegati per lo Spedale dei Poveri Infermi	
BONVICINO		
CC	No	
PI	20	
CP	3 nella parrocchiale	
CPC	4	
CFR	Disciplinanti	l. 15
Monte	Monte granatico	Eretto tempo prima dai signori Incisa, vassalli del luogo, ma non esiste più il documento testamentario che ne disponeva la fondazione
Diocesi	Saluzzo	
Abitanti	455	
CAMERANA		
CC	No	
PI	100	
CP	3 nella parrocchiale	
CPC	5	
CFR	Disciplinanti	l. 60
Diocesi	Alba	
Abitanti	1330	
CARRÙ		
CC	È stata attiva dsal 1720 al 1727	
PI	60, soccorsi dall'Ospedale dei Poveri Infermi	
CP	3 nella parrocchiale	
CPC	10	
CFR	Disciplinanti di S. Sebastiano	l. 20
	Misericordia	l. 78
Ospedale	Ospedale dei Poveri Infermi	Eretto «da tempo immemorabile» sotto il titolo dello Spirito Santo, con protezione regia per panti del 1754
Monte	Monte di pietà	eretto da Giovanni Calleri con testamento del 1682; è sempre stato amministrato «senza però alcuna regola» dai suoi nipoti
Diocesi	Mondovì	
Abitanti	2720	

CASTELLINO		
CC	No	
PI	25	
CP	3 nella parrocchiale	
CPC	4	
CFR	Disciplinanti di S. Carlo	
Diocesi	Alba	
Abitanti	788	
CASTELNUOVO		
CC	No	
PI	2	Quasi tutti i particolari del luogo sono poveri e mendicano durante l'inverno
CP	Nella parrocchiale: S. Rosario	
CFR	Disciplinanti della Misericordia	
Diocesi	Alba	
Abitanti	274	
CEVA		
CC	Eretta nel 1720, ma non attiva da circa il 1725	
PI	150	
CP	Suffragio	
CPC	È menzionata la presenza di cappelle campestri	
CFR	Arciconfraternita di S. Maria e Caterina, unita all'Ospedale degli Infermi	
Ospedale	Ospedale degli Infermi	eretto da tempo immemorabile fuori le mura, annesso all'arciconfraternita o oratorio di S. Maria e S. Caterina dei Disciplinanti, che lo amministra senza rendere conto ad alcuno.
Diocesi	Alba	
Abitanti	3539	
CIGLIATO o CIGLIÈ		
CC	Sì	Diretta dal parroco, nelle tre feste di Pentecoste distribuisce pane e ceci cotti
MB	12	si riuniscono al bisogno
PI	12	
CP	È menzionata la loro presenza	
CPC	È menzionata la presenza di cappelle campestri	
CFR	Disciplinanti di S. Giovanni Evangelista	1. 2
Diocesi	Mondovì	

Abitanti	486	
CHERASCO		
CC	Si	Presso la Congregazione abita un prete stipendiato con l. 1000 annue pagate da particolari del luogo ; l'Ospizio di Carità di Torino paga l. 1000 annue per legato del marchese Adalberto Guerra
MB	I 3 parroci, il sindaco, notabili del luogo	
PI	2505	
CP	13 nella parrocchiale S. Rocco S. Anna	
CPC	11	
Ospedale	Ospedale di S. Agostino	eretto prima del 1500, non si sa da chi sia stato fondato né con quale autorità; è amministrato dalla confraternita dei Disciplinanti Bianchi di S. Agostino, che nomina due rettori secolari.
Monte	Monte di pietà	eretto con regie patenti del 1621, amministrato dalla confraternita della Misericordia dell'Oratorio di S. Alfredo sotto il titolo del Santissimo Crocifisso, che elegge annualmente il priore e 3 rettori. Al Monte è aggregata l'Opera pia istituita dal medico Bartolomeo Oberti con testamento del 1716, per finanziare gli studi a giovani vergognosi.
AA	Congregazione degli Ortolani Nella parrocchiale di S. Martino: Congregazione dei Tessitori	
Diocesi	Asti	
Abitanti	9836	
DOGLIANI		
CC	Ricostituita da 5 anni	Non si è mai riunita
MB	Diretta dal parroco, da due disciplinanti bianchi e neri e due confratelli della Misericordia	
PI	50 circa	
CP	7 nelle due chiese parrocchiali e nella chiesa dei domenicani	
CPC	Solo menzionate	
CFR	Misericordia Disciplinanti Bianchi Disciplinanti Neri	l. 164 l. 60
Ospedale	Ospedale per gli infermi di S. Giovanni	eretto da tempo immemorabile ma se ne è persa la documentazione; dal 1620 al 1645 risultava amministrato dai sindaci della Comunità, dal 1645 dalla confraternita della Misericordia.
Diocesi	Saluzzo	
Abitanti	3029	

FARIGLIANO		
CC	No	
PI	4	
CP	Spirito Santo S. Gioacchino	
CFR	Disciplinanti	l. 8
Diocesi	Alba	
Abitanti	1554	
FRABOSA SOPRANA		
CC	Si	Il parroco la riunisce a proprio arbitrio
PI	12	
CP	Solo menzionate	
CPC	Solo menzionate	
CFR	Disciplinanti di S. Bonaventura e Giovanni Battista	
AA	C'è un romito che vive nel luogo di S. Maria di Villanova	
Diocesi	Mondovì	
Abitanti	1685	
FRABOSA SOTTANA		
CC	No	
Diocesi	Mondovì	
Abitanti	1617	
GARESSIO		
CC	Si	Si raduna 1 volta all'anno
MB	È amministrata dai 4 parroci di Borgo, Pozzolo, Ponte e Valsorda	
PI	170	
CP	Solo menzionate	
CPC	Cappelle campestri dei quattro quartieri	
CFR	A Borgo Maggiore: Misericordia e S. Giovanni Battista Disciplinanti della Natività di Ma- ria Vergine A Pozzolo: Disciplinanti di S. Rocco A Ponte: Disciplinanti di S. Giovanni Batti- sta A Valsorda: S. Francesco Nel luogo di Murseno: Natività di Maria Vergine Nel luogo di Cerisola: S. Benedetto	l. 810 l. 163 l. 88 l. 300 l. 30 l. 130 l. 70

Ospedale	Ospedale per gli Infermi	fondato prima del 1447; dal 1677 è amministrato da due preti e tre secolari, di cui uno appartenente alla famiglia di Crispino Ferrino, benefattore dell'Ospedale, tutti provenienti dal Borgo Maggiore, assistiti dal parroco del Borgo. Crispino Ferrino, con testamento del 1677, ha disposto che l'Ospedale si prenda carico di dotare ogni anno alcune ragazze povere vergognose del luogo.
Monte	C'era un Monte di piet�, ma � stato soppresso nel 1721 per ordine regio e trasformato in Congregazione di Carit�	
Diocesi	Alba	
Abitanti	5951	
GROTTASECCA		
CC	No	
PI	Circa 100	
CP	3 nella parrocchiale	
CPC	2	
CFR	Disciplinanti di S. Sebastiano	
Diocesi	Alba	
Abitanti	462	
IGLIANO		
CC	No	
PI	10	
CP	3 nella parrocchiale	
CPC	3	
CFR	Disciplinanti della Madonna del Carmine	1. 8
Diocesi	Alba	
Abitanti	291	
LECQUIO		
CC	Non pi� attiva	Era stata eretta nel 1720
PI	76	
CP	2 nella parrocchiale S. Rosario	
CPC	4	
CFR	Disciplinanti	
Diocesi	Mondov�	
Abitanti	1007	
LESEGNO		
CC	No	
PI	10	
CP	4 nella parrocchiale	
CPC	6	

CFR	Disciplinanti dell'Annunziata	l. 64
Diocesi	Alba	
Abitanti	973	
LISIO		
CC	No	
PI	30	
CP	3 nella parrocchiale	
CFR	Disciplinanti	l. 40
Diocesi	Alba	
Abitanti	628	
MAGLIANO		
CC	No	
PI	100	
CP	Solo menzionate, erette nelle due parrocchiali	
CPC	6	
CFR	Disciplinanti di S. Antonio Abate	
Diocesi	Mondovì	
Abitanti	1494	
MARGARITA		
CC	Si	Si riunisce regolarmente
MB	Composta dal vassallo del luogo, dal sindaco, dal parroco e da 2 particolari	
PI	80	
CP	5 nella parrocchiale	
CFR	Disciplinanti di S. Antonio Abate	l. 100
Diocesi	Mondovì	
Abitanti	1378	
MALPOTREMO		
CC	No	
Diocesi	Alba	
Abitanti	180	
MARSAGLIA		
CC	No	
PI	40	
CP	3 nella parrocchiale	
CPC	Solo menzionate	
CFR	Disciplinanti della Santissima Annunziata	
Diocesi	Saluzzo	
Abitanti	825	

MOMBARCARO		
CC	No	
PI	100	
CP	Solo menzionate	
CPC	Solo menzionate	
CFR	Disciplinanti della Vergine Assunta	l. 18
Ospedale	Non c'è alcun ospedale, ma risultano alcuni beni stabili (prati, castagneti e gerbidi) che sono chiamati Dello Spedale, non si sa per quale motivo; i redditi di questi beni, complessivamente l. 42 annue, sono distribuiti dal segretario della Comunità ai poveri e malati del luogo.	
Diocesi	Saluzzo	
Abitanti	1198	
MOMBASILIO		
CC	Non attiva da 40 anni	
PI	20 circa	
CP	6 nella parrocchiale	
CPC	5	
CFR	Disciplinanti	
Ospedale	Non c'è alcun ospedale, ma risulta assegnato ai poveri infermi del luogo il reddito annuo di 120 lire, ricavate da un capitale sopra la città di Torino, lasciato dai marchesi Trotti, signori del luogo; vengono poi distribuite annualmente alcune castagne dalla confraria dello Spirito Santo	
Diocesi	Alba	
Abitanti	975	
MONASTEROLO		
CC	No	
CP	Solo menzionate	
CPC	Solo menzionate	
CFR	Disciplinanti	Possiedono alcuni castagneti
Diocesi	Alba	
Abitanti	565	
MONASTERO		
CC	Sì	
MB	5	
PI	3	

CP	Solo menzionate	
CPC	Solo menzionate	
CFR	Disciplinanti	l. 7
Diocesi	Mondovì	
Abitanti	1494	
MONDOVÌ		
CC	Si, provinciale e locale	
MB	La prima è composta da 20 membri, con a capo il vescovo e il sindaco, la seconda sempre di membri, presieduta dal vescovo e dal sindaco: molti dei membri sono canonici della cattedrale. Né l'una né l'altra Congregazione, però, hanno alcun fondo e non hanno eretto alcun Ospizio di carità.	
PI	80 circa	sono stati soccorsi dalla Congregazione solo per un anno, nel 1720, mediante la nomina di due soggetti incaricati della questua, la cui distribuzione si
CFR	Nella piazza maggiore: Misericordia di S. Antonio Abate	reddito in beni stabili e case di l. 2300; ha il peso di una dote annuale per legato del canonico Trombetta; redditi in censi di l. 256
	S. Croce Nel piano di Carassone: S. Antonio Abate	redditi in censi e beni stabili di l. 730
	Nel piano di Breo: S. Stefano	l. 60
	Nel piano della Valle: S. Lorenzo	l. 10, provenienti da un piccolo orto
Diocesi	Mondovì	
Abitanti	12120	
MONTALDO		
CC	Si	
MB	7	è diretta dai 4 sindaci delle 4 confrarie del luogo, dal parroco, dal podestà e dal «sindaco di comunità»
CP	4 nella parrocchiale	
CFR	Disciplinanti di S. Antonio Abate	l. 860
Diocesi	Mondovì	
Abitanti	1775	
MONTEZE-MOLO		
CC	No	
PI	20	
CP	3 nella parrocchiale	
CFR	Disciplinanti di ***	

Diocesi	Alba
Abitanti	346
MOROZZO	
CC	Si
PI	5
CP	5 nella parrocchiale
CPC	3
CFR	Disciplinanti di S. Antonio Abate 1. 720
Diocesi	Mondovì
Abitanti	1264
MURAZZANO	
CC	No
PI	11
CP	4 nella parrocchiale
CPC	Solo menzionate
CFR	Disciplinanti di S. Anna 1. 22 Misericordia di S. Giovanni De- 1. 24 collato
AA	Opera pia detta la Casa dello Spedale, abitata gratuitamente da 4 poveri del luogo, istituita dal parroco Giovanni Matteo Durando con testamento del 1743
Diocesi	Alba
Abitanti	1745
MURIALDO	
CC	No
PI	179
CP	Solo menzionate
CPC	Solo menzionate
CFR	Disciplinanti di S. Pasquale
AA	Due «Opere pie»: una chiamata le due Opere sono divise in contrade, «di modo che unite due contrade ne formano una, altre ne formano altra, e così di mano in mano»; i redditi si consumano in pasti annui fra i particolari delle due Opere e si fanno tanti pasti quante sono le confrarie e carità «formate come sopra dalle contrade unite»
Diocesi	Alba
Abitanti	1879
NIELLA	
CC	No
PI	26
CP	3 nella parrocchiale
CPC	10

CFR	Disciplinanti di S. Antonio	1. 30
AA	C'è una confraria, i cui fondi sono utilizzati per comprare fave, distribuite nelle 3 feste di Pentecoste; possiede 9 caldaie in rame da l. 860 ciascuna	
Nota	I fondi della confraria sono amministrati da 3 particolari eletti ogni anno	
Diocesi	Mondovì	
Abitanti	1812	
NUCETTO		
CC	No	
PI	30	
CP	6 nella parrocchiale	
CPC	È menzionata la loro presenza	
CFR	Disciplinanti	1. 18
Diocesi	Alba	
Abitanti	602	
ORMEA		
CC	Si	
MB	10, con a capo il prevosto	
PI	300	
CP	6 nella parrocchiale	
CFR	Disciplinanti	1. 150
	Umiliate di S. Elisabetta	1. 90
CPC	11	
Ospedale	Ospedale per i poveri infermi	si dice sia stato fondato da Giovanni Basse, particolare del luogo, che ha costituito anche un beneficio o canonicato nella collegiata della parrocchia sotto il titolo di S. Giovanni Battista: manca però la documentazione sulla fondazione. È amministrato dal consiglio di Comunità, fra i cui membri vengono designati due massari, che ogni anno rendono conto dell'amministrazione finanziaria.
Diocesi	Alba	
Abitanti	3775	
PAMPARATO		
CC	No	
PI	15	
CP	Nella parrocchiale: Suffragio Umiliate	
AA	Due confrarie dello Spirito Santo	La confraria superiore possiede 20 giornate di semi-castagneti; la confraria inferiore ha un censo sopra la comunità di lire 162
Diocesi	Mondovì	

Abitanti	2243	
PAROLDO		
CC	No	
PI	20	
CP	3 nella parrocchiale	
CFR	Disciplinanti di S. Sebastiano	
Diocesi	Alba	
Abitanti	562	
PERLO		
CC	No	
PI	14	
CP	2 nella parrocchiale	
CFR	Disciplinanti di S. Giacomo	l. 9
CPC	5	
Diocesi	Alba	
Abitanti	419	
PIANFEI		
CC	Sì	
MB	È composta dal parroco, dal giudice, dal sindaco e da 4 particolari	
PI	12	
CP	2 nella parrocchiale	
CPC	1	
CFR	Disciplinanti di S. Michele	
Diocesi	Mondovì	
Abitanti	1108	
PIOZZO		
CC	Non attiva dal 1726	
PI	20	
CP	4 nella parrocchiale	
CPC	4	
CFR	Disciplinanti di S. Bernardino e Caterina	l. 25
	Misericordia di S. Giovanni Battista Decollato	l. 50
Monte	Monte di pietà	eretto 42 anni prima da Carlo Francesco Ricolti, è amministrato dal titolare del beneficio di S. Giuseppe nella chiesa parrocchiale del luogo, istituito dallo stesso Ricolti
AA	Opera pia caritativa dei Poveri Infermi, fondata con legato Doglis nel 1760	
Diocesi	Mondovì	
Abitanti	1230	

PRIERO		
CC	Non attiva da molti anni	Nonostante non sia più attiva, almeno dal 1752 i suoi beni risultano amministrati da 2 poveri eletti annualmente dalla comunità
PI	10	
CP	Solo menzionate	
CPC	Solo menzionate	
CFR	Disciplinanti Umiliate	«di poco reddito»
Ospedale	C'è un ospizio per i poveri	si dice sia stato fondato tramite legati di particolari del luogo, senza alcun peso
Diocesi	Alba	
Abitanti	1044	
PRIOLA		
CC	Si	
MB	È composta dai due parroci e da tutti i sacerdoti e amministratori della comunità	
PI	60	
CP	9 nelle due parrocchiali	
CFR	Nella parrocchia dei S. Giulio e Desiderio: Disciplinanti di S. Carlo	l. 12
	Nella parrocchia della Pievetta: Disciplinanti di S. Giusto e Desiderio	l. 100
Diocesi	Alba	
Abitanti	1278	
ROASCIO		
CC	No	
PI	20	
CP	3 nella parrocchiale	
CFR	Disciplinanti di S. Bernardino	
Diocesi	Alba	
Abitanti	436	
ROBURENT		
CC	Si	
MB	10	Non si riuniscono con regolarità
PI	50	
CP	Solo menzionate	
CFR	Disciplinanti «nel luogo sotto il titolo di S. Antonio Abbate» Disciplinanti nella parrocchia del Prà, che da pochi anni si è staccata dalla prima	l. 100

Diocesi	Mondovì	
Abitanti	1415	
ROCCACI-GLIANO o ROCCACIGLIÈ		
CC	No	
PI	5	
CP	Solo menzionate	
CPC	Solo menzionate	
CFR	Disciplinanti della Vergine Assunta	l. 4
AA	Confraria dello Spirito Santo	Amministrata da 3 rettori eletti ogni anno
Diocesi	Mondovì	
Abitanti	442	
Nota	I redditi della confraria sono utilizzati per comprare ceci da distribuire nelle feste di Pentecoste: si dovrebbe rendicontare la spesa al parroco, ma non c'è alcun libro dei conti ad attestarlo. La confraria possiede anche un livello di l. 15 da esigersi da alcuni particolari, che è convertito in acquisto di ceci	
ROCCA DE' BALDI		
CC	Sì	
MB	5 con a capo il parroco	
PI	6	
CP	2 nella parrocchiale	
CPC	Solo menzionate	
CFR	Disciplinanti di S. Antonio	l. 300
Ospedale	Ospedale per i poveri infermi	fondato in epoca antica, non si sa con quale autorità; è amministrato dai direttori della Congregazione di carità
Diocesi	Mondovì	
Abitanti	1438	
ROCCAFORTE		
CC	Sì	
MB	10 con a capo il parroco	
PI	8	
CP	6 divise fra le due parrocchie	
CPC	3	
CFR	Disciplinanti di S. Croce «nella contrada e corpo del luogo» S. Giovanni Evangelista nella parrocchiale di Prea	l. 110 l. 15
Monte	Monte di pietà	eretto nel 1635, mediante instrumento rogato dal

		segretario vescovile; amministrato da 6 consiglieri e dal parroco del luogo
Diocesi	Mondovì	
Abitanti	2065	
SALE		
CC	Non più attiva	
PI	49	
CP	4 nella parrocchiale	
CPC	4	
CFR	Disciplinanti	1.38
Diocesi	Alba	
Abitanti	1363	
SALICETTO		
CC	No	
PI	50	
CP	2 nella parrocchiale	
CPC	5	
CFR	Disciplinanti Umiliate	
Monte	È stato rinvenuto un «libro coperto di tela pergamena intitolato Libro di particolari debitori di grano del Monte di pietà», datato 1721, ma in realtà non risulta attivo alcun Monte	
Diocesi	Alba	
Abitanti	1332	
SALMOR		
CC	Si	
MB	3	Ne fanno parte il deputato del conte del luogo e il sindaco
PI	50	
CP	3 nella parrocchiale	
CPC	3	
CFR	Disciplinanti di S. Agostino Umiliate	1. 125
Diocesi	Fossano	
Abitanti	562	
SANT'ALBANO		
CC	No	
Diocesi	Mondovì	
Abitanti	1358	
SAN MICHELE		
CC	No	

Diocesi	Mondovì
Abitanti	1475
SCAGNELLO	
CC	No
Diocesi	Alba
Abitanti	538
TORRE	
CC	Non più attiva
PI	7
CP	4 nella parrocchiale
CPC	14
CFR	Disciplinanti 1. 12
AA	Ci sono 3 confrarie dello Spirito Santo, amministrate ognuna da un priore eletto annualmente dall'arciprete Distribuiscono una candela da un'oncia a ciascun capo di casa e 3 candele da 24 once all'arciprete ogni anno
Diocesi	Mondovì
Abitanti	1305
Nota	I redditi delle confrarie sono convertiti ogni anno in 12 messe da celebrare nel mercoledì dopo la Pentecoste
TORRICELLA	
CC	Non più attiva
PI	7
CP	3 nella parrocchiale
CFR	Disciplinanti di S. Giovanni 1. 13
AA	Confraternita laicale «detta la confraria sotto il titolo dello Spirito Santo» 1. 30
Diocesi	Alba
Abitanti	309
TRINITÀ	
CC	Non attiva da circa 16 anni
PI	40
CP	3 nella parrocchiale
CPC	2
CFR	Santissima Trinità 1. 60
Diocesi	Mondovì
Abitanti	1865
VICO	
CC	Sì
MB	12
PI	200

CP	Alcune compagnie erette nelle 4 parrocchiali	
CPC	S. Grato	
CFR	Disciplinanti della parrocchia dei S. Pietro e Paolo	l. 150
	Disciplinanti della parrocchia dei S. Giovanni e Donato	l. 85
	Disciplinanti della parrocchia di S. Croce	
Monte	Monte di pietà	non si sa quando e da chi fondato; è amministrato da un particolare eletto dalla chiesa parrocchiale di S. Donato
Diocesi	Mondovì	
Abitanti	2660	
VILLANOVA		
CC	Sì	
MB	Il comitato direttivo è composto dal parroco, dai due sindaci, dai priori delle compagnie del Santissimo Sacramento e del Rosario e da altri 6 particolari, a cui sono stati assegnati i beni delle tre confrarie dello Spirito Santo, «denominate della Riviera Pasquero e Brianzola»	
PI	50	
CP	3 nella parrocchiale	
CPC	3	
CFR	Disciplinanti di S. Croce	
Diocesi	Mondovì	
Abitanti	2974	
VIOLA		
CC	Non più attiva	
PI	5	
CP	11 nelle due parrocchiali	
CPC	11	
CFR	Disciplinanti della Santissima Annunziata S. Caterina	l. 13 4 giornate di beni stabili e un capitale censo di 5 doppie verso la comunità
AA	3 confrarie dello Spirito Santo: una nel quartiere di S. Giorgio, una nel quartiere di S. Lorenzo o del Castello, una nella contrada di Riviera e Pallarea	Complessivamente possiedono 76 giornate di beni stabili, con reddito annuo l. 150
Diocesi	Alba	
Abitanti	1048	

PROVINCIA DI MONDOVÌ

Fonti

AsTo – Materie ecclesiastiche – Luoghi pii di qua da' monti

Mazzo 1 di prima addizione

Fasc. 1: *Relazione dell'intendente della provincia di Mondovì intorno agli spedali e Congregazioni di carità in detta provincia, non meno che riguardo alle confraternite ed altri luoghi pii in essa esistenti...*1766

Mazzo 2 di prima addizione

Fasc. 7: *Relazione delle notizie che si sono prese dall'ufficio di intendenza di Mondovì intorno agli spedali destinati per gl'infermi, non meno che riguardo ai monti di pietà e granatici stabiliti nelle città e luoghi di quella provincia, 1767*

Mazzo 5 di prima addizione

Fasc. 6: *Stato delle Congregazioni di carità e simili Opere stabilite nella provincia di Mondovì, colla relazione del modo con cui sono amministrate, de' loro capitali e redditi, dell'uso in cui questi si convertono e coll'annotazione dimostrativa del totale della popolazione di cadun Pubblico e della diocesi, 1790*

In un'appendice alla relazione, redatta nel 1790, si trovano segnalate due notizie che mancano sulle altre province: la diocesi di appartenenza e il numero di abitanti per ciascuna località censita.

BAGNASCO		
CC	Sì	I beni sono amministrati dal parroco
MB	12	Si riuniscono solo quando sono convocati dal parroco
PI	Circa 50	
CP	Due nella chiesa dei domenicani e due nella chiesa parrocchiale	
CFR	Santissimo Nome di Gesù	l. 171
Diocesi	Alba	
Abitanti	1394	
BASTIA		
CC	No	C'è una confraria che distribuisce 30 emine di ceci cotti nelle tre feste di Pentecoste
PI	6	
CP	6 nella parrocchiale	
CFR	Disciplinati Bianchi di S. Antonio	l. 20
Diocesi	Mondovì	
Abitanti	724	
BATTIFOLLO		
CC	No	
PI	Circa 20	
CP	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento S. Rosario	

CPC	4	
CFR	Disciplinanti	
Diocesi	Alba	
Abitanti	633	
BELVEDERE		
CC	Sì	Si riunisce regolarmente
MB	8	
PI	Circa 26	
CP	Ne sono indicate quattro, ma è menzionata solo la Compagnia del Suffragio	
CFR	Disciplinanti di S. Fabiano e Sebastiano Umiliate di S. Elisabetta	
Diocesi	Saluzzo	
Abitanti	519	
BENE		
CC	Non attiva dal 1726	
PI	Circa 100	
CP	3 nella parrocchiale	
CFR	Disciplinanti Bianchi	1. 130
	Disciplinanti Neri	1. 130
	Umiliate	1. 10
AA	4 romiti	
Diocesi	Mondovì	
Abitanti	3953	
Nota	I beni della confraria assegnati alla Congregazione sono ora impiegati per lo Spedale dei Poveri Infermi	
BONVICINO		
CC	No	
PI	20	
CP	3 nella parrocchiale	
CPC	4	
CFR	Disciplinanti	1. 15
Monte	Monte granatico	Eretto tempo prima dai signori Incisa, vassalli del luogo, ma non esiste più il documento testamentario che ne disponeva la fondazione
Diocesi	Saluzzo	
Abitanti	455	
CAMERANA		
CC	No	
PI	100	
CP	3 nella parrocchiale	

CPC	5	
CFR	Disciplinanti	1. 60
Diocesi	Alba	
Abitanti	1330	
CARRÙ		
CC	È stata attiva dsal 1720 al 1727	
PI	60, soccorsi dall’Ospedale dei Po- veri Infermi	
CP	3 nella parrocchiale	
CPC	10	
CFR	Disciplinanti di S. Sebastiano Misericordia	1. 20 1. 78
Ospedale	Ospedale dei Poveri Infermi	Eretto «da tempo immemorabile» sotto il titolo dello Spirito Santo, con protezione regia per pa- tenti del 1754
Monte	Monte di pietà	eretto da Giovanni Calleri con testamento del 1682; è sempre stato amministrato «senza però al- cuna regola» dai suoi nipoti
Diocesi	Mondovì	
Abitanti	2720	
CASTELLINO		
CC	No	
PI	25	
CP	3 nella parrocchiale	
CPC	4	
CFR	Disciplinanti di S. Carlo	
Diocesi	Alba	
Abitanti	788	
CASTELNUOVO		
CC	No	
PI	2	Quasi tutti i particolari del luogo sono poveri e mendicano durante l’inverno
CP	Nella parrocchiale: S. Rosario	
CFR	Disciplinanti della Misericordia	
Diocesi	Alba	
Abitanti	274	
CEVA		
CC	Eretta nel 1720, ma non attiva da circa il 1725	
PI	150	
CP	Suffragio	
CPC	È menzionata la presenza di cap- pelle campestri	

CFR	Arciconfraternita di S. Maria e Ca- terina, unita all’Ospedale degli In- fermi	
Ospedale	Ospedale degli Infermi	eretto da tempo immemorabile fuori le mura, an- nesso all’arciconfraternita o oratorio di S. Maria e S. Caterina dei Disciplinanti, che lo amministra senza rendere conto ad alcuno.
Diocesi	Alba	
Abitanti	3539	
CIGLIATO o CIGLIÈ		
CC	Sì	Diretta dal parroco, nelle tre feste di Pentecoste distribuisce pane e ceci cotti
MB	12	si riuniscono al bisogno
PI	12	
CP	È menzionata la loro presenza	
CPC	È menzionata la presenza di cap- pelle campestri	
CFR	Disciplinanti di S. Giovanni Evangelista	1. 2
Diocesi	Mondovì	
Abitanti	486	
CHERASCO		
CC	Sì	Presso la Congregazione abita un prete stipen- diato con l. 1000 annue pagate da particolari del luogo; l’Ospizio di Carità di Torino paga l. 1000 annue per legato del marchese Adalberto Guerra
MB	I 3 parroci, il sindaco, notabili del luogo	
PI	2505	
CP	13 nella parrocchiale S. Rocco S. Anna	
CPC	11	
Ospedale	Ospedale di S. Agostino	eretto prima del 1500, non si sa da chi sia stato fondato né con quale autorità; è amministrato dalla confraternita dei Disciplinanti Bianchi di S. Agostino, che nomina due rettori secolari.
Monte	Monte di pietà	eretto con regie patenti del 1621, amministrato dalla confraternita della Misericordia dell’Orato- rio di S. Alfredo sotto il titolo del Santissimo Cro- cifisso, che elegge annualmente il priore e 3 ret- tori. Al Monte è aggregata l’Opera pia istituita dal medico Bartolomeo Oberti con testamento del 1716, per finanziare gli studi a giovani vergo- gnosi.
AA	Congregazione degli Ortolani Nella parrocchiale di S. Martino:	

	Congregazione dei Tessitori	
Diocesi	Asti	
Abitanti	9836	
DOGLIANI		
CC	Ricostituita da 5 anni	Non si è mai riunita
MB	Diretta dal parroco, da due disciplinanti bianchi e neri e due confratelli della Misericordia	
PI	50 circa	
CP	7 nelle due chiese parrocchiali e nella chiesa dei domenicani	
CPC	Solo menzionate	
CFR	Misericordia Disciplinanti Bianchi Disciplinanti Neri	l. 164 l. 60
Ospedale	Ospedale per gli infermi di S. Giovanni	eretto da tempo immemorabile ma se ne è persa la documentazione; dal 1620 al 1645 risultava amministrato dai sindaci della Comunità, dal 1645 dalla confraternita della Misericordia.
Diocesi	Saluzzo	
Abitanti	3029	
FARIGLIANO		
CC	No	
PI	4	
CP	Spirito Santo S. Gioacchino	
CFR	Disciplinanti	l. 8
Diocesi	Alba	
Abitanti	1554	
FRABOSA SOPRANA		
CC	Sì	Il parroco la riunisce a proprio arbitrio
PI	12	
CP	Solo menzionate	
CPC	Solo menzionate	
CFR	Disciplinanti di S. Bonaventura e Giovanni Battista	
AA	C'è un romito che vive nel luogo di S. Maria di Villanova	
Diocesi	Mondovì	
Abitanti	1685	
FRABOSA SOTTANA		
CC	No	
Diocesi	Mondovì	

Abitanti	1617	
GARESSIO		
CC	Sì	Si raduna 1 volta all'anno
MB	È amministrata dai 4 parroci di Borgo, Pozzolo, Ponte e Valsorda	
PI	170	
CP	Solo menzionate	
CPC	Cappelle campestri dei quattro quartieri	
CFR	A Borgo Maggiore: Misericordia e S. Giovanni Battista 1. 810 Disciplinanti della Natività di Maria Vergine 1. 163 A Pozzolo: 1. 88 Disciplinanti di S. Rocco A Ponte: Disciplinanti di S. Giovanni Battista 1. 300 A Valsorda: 1. 30 S. Francesco Nel luogo di Murseno: 1. 130 Natività di Maria Vergine Nel luogo di Cerisola: 1. 70 S. Benedetto	
Ospedale	Ospedale per gli Infermi	fondato prima del 1447; dal 1677 è amministrato da due preti e tre secolari, di cui uno appartenente alla famiglia di Crispino Ferrino, benefattore dell'Ospedale, tutti provenienti dal Borgo Maggiore, assistiti dal parroco del Borgo. Crispino Ferrino, con testamento del 1677, ha disposto che l'Ospedale si prenda carico di dotare ogni anno alcune ragazze povere vergognose del luogo.
Monte	C'era un Monte di pietà, ma è stato soppresso nel 1721 per ordine regio e trasformato in Congregazione di Carità	
Diocesi	Alba	
Abitanti	5951	
GROTTASECCA		
CC	No	
PI	Circa 100	
CP	3 nella parrocchiale	
CPC	2	
CFR	Disciplinanti di S. Sebastiano	
Diocesi	Alba	
Abitanti	462	
IGLIANO		
CC	No	

PI	10	
CP	3 nella parrocchiale	
CPC	3	
CFR	Disciplinanti della Madonna del Carmine	1. 8
Diocesi	Alba	
Abitanti	291	
LECQUIO		
CC	Non più attiva	Era stata eretta nel 1720
PI	76	
CP	2 nella parrocchiale S. Rosario	
CPC	4	
CFR	Disciplinanti	
Diocesi	Mondovì	
Abitanti	1007	
LESEGNO		
CC	No	
PI	10	
CP	4 nella parrocchiale	
CPC	6	
CFR	Disciplinanti dell'Annunziata	1. 64
Diocesi	Alba	
Abitanti	973	
LISIO		
CC	No	
PI	30	
CP	3 nella parrocchiale	
CFR	Disciplinanti	1. 40
Diocesi	Alba	
Abitanti	628	
MAGLIANO		
CC	No	
PI	100	
CP	Solo menzionate, erette nelle due parrocchiali	
CPC	6	
CFR	Disciplinanti di S. Antonio Abate	
Diocesi	Mondovì	
Abitanti	1494	
MARGARITA		
CC	Sì	Si riunisce regolarmente

MB	Composta dal vassallo del luogo, dal sindaco, dal parroco e da 2 particolari
PI	80
CP	5 nella parrocchiale
CFR	Disciplinanti di S. Antonio Abate l. 100
Diocesi	Mondovì
Abitanti	1378
MALPOTREMO	
CC	No
Diocesi	Alba
Abitanti	180
MARSAGLIA	
CC	No
PI	40
CP	3 nella parrocchiale
CPC	Solo menzionate
CFR	Disciplinanti della Santissima Annunziata
Diocesi	Saluzzo
Abitanti	825
MOMBARCARO	
CC	No
PI	100
CP	Solo menzionate
CPC	Solo menzionate
CFR	Disciplinanti della Vergine Assunta l. 18
Ospedale	Non c'è alcun ospedale, ma risultano alcuni beni stabili (prati, castagneti e gerbidi) che sono chiamati Dello Spedale, non si sa per quale motivo; i redditi di questi beni, complessivamente l. 42 annue, sono distribuiti dal segretario della Comunità ai poveri e malati del luogo.
Diocesi	Saluzzo
Abitanti	1198
MOMBASILIO	
CC	Non attiva da 40 anni
PI	20 circa
CP	6 nella parrocchiale
CPC	5
CFR	Disciplinanti

Ospedale	Non c'è alcun ospedale, ma risulta assegnato ai poveri infermi del luogo il reddito annuo di 120 lire, ricavate da un capitale sopra la città di Torino, lasciato dai marchesi Trotti, signori del luogo; vengono poi distribuite annualmente alcune castagne dalla confraria dello Spirito Santo	
Diocesi	Alba	
Abitanti	975	
MONASTEROLO		
CC	No	
CP	Solo menzionate	
CPC	Solo menzionate	
CFR	Disciplinanti	Possiedono alcuni castagneti
Diocesi	Alba	
Abitanti	565	
MONASTERO		
CC	Sì	
MB	5	
PI	3	
CP	Solo menzionate	
CPC	Solo menzionate	
CFR	Disciplinanti	1. 7
Diocesi	Mondovì	
Abitanti	1494	
MONDOVÌ		
CC	Sì, provinciale e locale	
MB	La prima è composta da 20 membri, con a capo il vescovo e il sindaco, la seconda sempre di membri, presieduta dal vescovo e dal sindaco: molti dei membri sono canonici della cattedrale. Né l'una né l'altra Congregazione, però, hanno alcun fondo e non hanno eretto alcun Ospizio di carità.	
PI	80 circa	sono stati soccorsi dalla Congregazione solo per un anno, nel 1720, mediante la nomina di due soggetti incaricati della questua, la cui distribuzione si
CFR	Nella piazza maggiore: Misericordia di S. Antonio Abate S. Croce Nel piano di Carassone: S. Antonio Abate	reddito in beni stabili e case di l. 2300; ha il peso di una dote annuale per legato del canonico Trombetta; redditi in censi di l. 256 redditi in censi e beni stabili di l. 730

	Nel piano di Breo: S. Stefano	l. 60
	Nel piano della Valle: S. Lorenzo	l. 10, provenienti da un piccolo orto
Diocesi	Mondovì	
Abitanti	12120	
MONTALDO		
CC	Sì	
MB	7	è diretta dai 4 sindaci delle 4 confrarie del luogo, dal parroco, dal podestà e dal «sindaco di comunità»
CP	4 nella parrocchiale	
CFR	Disciplinanti di S. Antonio Abate	l. 860
Diocesi	Mondovì	
Abitanti	1775	
MONTEZEMOLO		
CC	No	
PI	20	
CP	3 nella parrocchiale	
CFR	Disciplinanti di ***	
Diocesi	Alba	
Abitanti	346	
MOROZZO		
CC	Sì	
PI	5	
CP	5 nella parrocchiale	
CPC	3	
CFR	Disciplinanti di S. Antonio Abate	l. 720
Diocesi	Mondovì	
Abitanti	1264	
MURAZZANO		
CC	No	
PI	11	
CP	4 nella parrocchiale	
CPC	Solo menzionate	
CFR	Disciplinanti di S. Anna	l. 22
	Misericordia di S. Giovanni De- collato	l. 24
AA	Opera pia detta la Casa dello Spe- dale, abitata gratuitamente da 4 poveri del luogo, istituita dal par- roco Giovanni Matteo Durando con testamento del 1743	
Diocesi	Alba	
Abitanti	1745	

MURIALDO		
CC	No	
PI	179	
CP	Solo menzionate	
CPC	Solo menzionate	
CFR	Disciplinanti di S. Pasquale	
AA	Due «Opere pie»: una chiamata «Confraria», l'altra «Carità»	le due Opere sono divise in contrade, «di modo che unite due contrade ne formano una, altre ne formano altra, e così di mano in mano»; i redditi si consumano in pasti annui fra i particolari delle due Opere e si fanno tanti pasti quante sono le confrarie e carità «formate come sopra dalle contrade unite»
Diocesi	Alba	
Abitanti	1879	
NIELLA		
CC	No	
PI	26	
CP	3 nella parrocchiale	
CPC	10	
CFR	Disciplinanti di S. Antonio	l. 30
AA	C'è una confraria, i cui fondi sono utilizzati per comprare fave, distribuite nelle 3 feste di Pentecoste; possiede 9 caldaie in rame da l. 860 ciascuna	
Nota	I fondi della confraria sono amministrati da 3 particolari eletti ogni anno	
Diocesi	Mondovì	
Abitanti	1812	
NUCETTO		
CC	No	
PI	30	
CP	6 nella parrocchiale	
CPC	È menzionata la loro presenza	
CFR	Disciplinanti	l. 18
Diocesi	Alba	
Abitanti	602	
ORMEA		
CC	Sì	
MB	10, con a capo il prevosto	
PI	300	
CP	6 nella parrocchiale	
CFR	Disciplinanti	l. 150

	Umiliate di S. Elisabetta	l. 90
CPC	11	
Ospedale	Ospedale per i poveri infermi	si dice sia stato fondato da Giovanni Basse, particolare del luogo, che ha costituito anche un beneficio o canonicato nella collegiata della parrocchia sotto il titolo di S. Giovanni Battista: manca però la documentazione sulla fondazione. È amministrato dal consiglio di Comunità, fra i cui membri vengono designati due massari, che ogni anno rendono conto dell'amministrazione finanziaria.
Diocesi	Alba	
Abitanti	3775	
PAMPARATO		
CC	No	
PI	15	
CP	Nella parrocchiale: Suffragio Umiliate	
AA	Due confrarie dello Spirito Santo	La confraria superiore possiede 20 giornate di semi-castagneti; la confraria inferiore ha un censo sopra la comunità di lire 162
Diocesi	Mondovì	
Abitanti	2243	
PAROLDO		
CC	No	
PI	20	
CP	3 nella parrocchiale	
CFR	Disciplinanti di S. Sebastiano	
Diocesi	Alba	
Abitanti	562	
PERLO		
CC	No	
PI	14	
CP	2 nella parrocchiale	
CFR	Disciplinanti di S. Giacomo	l. 9
CPC	5	
Diocesi	Alba	
Abitanti	419	
PIANFEI		
CC	Sì	
MB	È composta dal parroco, dal giudice, dal sindaco e da 4 particolari	
PI	12	
CP	2 nella parrocchiale	
CPC	1	

CFR	Disciplinanti di S. Michele	
Diocesi	Mondovì	
Abitanti	1108	
PIOZZO		
CC	Non attiva dal 1726	
PI	20	
CP	4 nella parrocchiale	
CPC	4	
CFR	Disciplinanti di S. Bernardino e Caterina Misericordia di S. Giovanni Battista Decollato	l. 25 l. 50
Monte	Monte di pietà	eretto 42 anni prima da Carlo Francesco Ricolti, è amministrato dal titolare del beneficio di S. Giuseppe nella chiesa parrocchiale del luogo, istituito dallo stesso Ricolti
AA	Opera pia caritativa dei Poveri Infermi, fondata con legato Doglis nel 1760	
Diocesi	Mondovì	
Abitanti	1230	
PRIERO		
CC	Non attiva da molti anni	Nonostante non sia più attiva, almeno dal 1752 i suoi beni risultano amministrati da 2 poveri eletti annualmente dalla comunità
PI	10	
CP	Solo menzionate	
CPC	Solo menzionate	
CFR	Disciplinanti Umiliate	«di poco reddito»
Ospedale	C'è un ospizio per i poveri	si dice sia stato fondato tramite legati di particolari del luogo, senza alcun peso
Diocesi	Alba	
Abitanti	1044	
PRIOLA		
CC	Sì	
MB	È composta dai due parroci e da tutti i sacerdoti e amministratori della comunità	
PI	60	
CP	9 nelle due parrocchiali	
CFR	Nella parrocchia dei S. Giulio e Desiderio: Disciplinanti di S. Carlo	l. 12
	Nella parrocchia della Pieve: Disciplinanti di S. Giusto e Desiderio	l. 100

Diocesi	Alba	
Abitanti	1278	
ROASCIO		
CC	No	
PI	20	
CP	3 nella parrocchiale	
CFR	Disciplinanti di S. Bernardino	
Diocesi	Alba	
Abitanti	436	
ROBURENT		
CC	Sì	
MB	10	Non si riuniscono con regolarità
PI	50	
CP	Solo menzionate	
CFR	Disciplinanti «nel luogo sotto il titolo di S. Antonio Abate» Disciplinanti nella parrocchia del Prà, che da pochi anni si è staccata dalla prima	
Diocesi	Mondovì	
Abitanti	1415	
ROCCACI-GLIANO o ROCCACIGLIÈ		
CC	No	
PI	5	
CP	Solo menzionate	
CPC	Solo menzionate	
CFR	Disciplinanti della Vergine Assunta	l. 4
AA	Confraria dello Spirito Santo	Amministrata da 3 rettori eletti ogni anno
Diocesi	Mondovì	
Abitanti	442	
Nota	I redditi della confraria sono utilizzati per comprare ceci da distribuire nelle feste di Pentecoste: si dovrebbe rendicontare la spesa al parroco, ma non c'è alcun libro dei conti ad attestarlo. La confraria possiede anche un livello di l. 15 da esigersi da alcuni particolari, che è convertito in acquisto di ceci	
ROCCA DE' BALDI		
CC	Sì	
MB	5 con a capo il parroco	

PI	6	
CP	2 nella parrocchiale	
CPC	Solo menzionate	
CFR	Disciplinanti di S. Antonio	l. 300
Ospedale	Ospedale per i poveri infermi	fondato in epoca antica, non si sa con quale autorità; è amministrato dai direttori della Congregazione di carità
Diocesi	Mondovì	
Abitanti	1438	
ROCCA FORTE		
CC	Sì	
MB	10 con a capo il parroco	
PI	8	
CP	6 divise fra le due parrocchie	
CPC	3	
CFR	Disciplinanti di S. Croce «nella contrada e corpo del luogo» S. Giovanni Evangelista nella parrocchiale di Prea	l. 110 l. 15
Monte	Monte di pietà	eretto nel 1635, mediante instrumento rogato dal segretario vescovile; amministrato da 6 consiglieri e dal parroco del luogo
Diocesi	Mondovì	
Abitanti	2065	
SALE		
CC	Non più attiva	
PI	49	
CP	4 nella parrocchiale	
CPC	4	
CFR	Disciplinanti	l. 38
Diocesi	Alba	
Abitanti	1363	
SALICETTO		
CC	No	
PI	50	
CP	2 nella parrocchiale	
CPC	5	
CFR	Disciplinanti Umiliate	
Monte	È stato rinvenuto un «libro coperto di tela pergamena intitolato Libro di particolari debitori di grano del Monte di pietà», datato 1721, ma in realtà non risulta attivo alcun Monte	

Diocesi	Alba	
Abitanti	1332	
SALMOR		
CC	Sì	
MB	3	Ne fanno parte il deputato del conte del luogo e il sindaco
PI	50	
CP	3 nella parrocchiale	
CPC	3	
CFR	Disciplinanti di S. Agostino Umiliate	l. 125
Diocesi	Fossano	
Abitanti	562	
SANT'ALBANO		
CC	No	
Diocesi	Mondovì	
Abitanti	1358	
SAN MICHELE		
CC	No	
Diocesi	Mondovì	
Abitanti	1475	
SCAGNELLO		
CC	No	
Diocesi	Alba	
Abitanti	538	
TORRE		
CC	Non più attiva	
PI	7	
CP	4 nella parrocchiale	
CPC	14	
CFR	Disciplinanti	l. 12
AA	Ci sono 3 confrarie dello Spirito Santo, amministrate ognuna da un priore eletto annualmente dall'arciprete	Distribuiscono una candela da un'oncia a ciascun capo di casa e 3 candele da 24 once all'arciprete ogni anno
Diocesi	Mondovì	
Abitanti	1305	
Nota	I redditi delle confrarie sono convertiti ogni anno in 12 messe da celebrare nel mercoledì dopo la Pentecoste	
TORRICELLA		
CC	Non più attiva	
PI	7	

CP	3 nella parrocchiale	
CFR	Disciplinanti di S. Giovanni	1. 13
AA	Confraternita laicale «detta la confraria sotto il titolo dello Spirito Santo»	1. 30
Diocesi	Alba	
Abitanti	309	
TRINITÀ		
CC	Non attiva da circa 16 anni	
PI	40	
CP	3 nella parrocchiale	
CPC	2	
CFR	Santissima Trinità	1. 60
Diocesi	Mondovì	
Abitanti	1865	
VICO		
CC	Sì	
MB	12	
PI	200	
CP	Alcune compagnie erette nelle 4 parrocchiali	
CPC	S. Grato	
CFR	Disciplinanti della parrocchia dei S. Pietro e Paolo	1. 150
	Disciplinanti della parrocchia dei S. Giovanni e Donato	1. 85
	Disciplinanti della parrocchia di S. Croce	
Monte	Monte di pietà	non si sa quando e da chi fondato; è amministrato da un particolare eletto dalla chiesa parrocchiale di S. Donato
Diocesi	Mondovì	
Abitanti	2660	
VILLANOVA		
CC	Sì	
MB	Il comitato direttivo è composto dal parroco, dai due sindaci, dai priori delle compagnie del Santissimo Sacramento e del Rosario e da altri 6 particolari, a cui sono stati assegnati i beni delle tre confrarie dello Spirito Santo, «denominate della Riviera Pasquero e Brianzola»	
PI	50	
CP	3 nella parrocchiale	
CPC	3	

CFR	Disciplinanti di S. Croce
Diocesi	Mondovì
Abitanti	2974
VIOLA	
CC	Non più attiva
PI	5
CP	11 nelle due parrocchiali
CPC	11
CFR	Disciplinanti della Santissima An- l. 13 nunziata S. Caterina 4 giornate di beni stabili e un capitale censo di 5 doppie verso la comunità
AA	3 confrarie dello Spirito Santo: Complessivamente possiedono 76 giornate di una nel quartiere di S. Giorgio, beni stabili, con reddito annuo l. 150 una nel quartiere di S. Lorenzo o del Castello, una nella contrada di Roviera e Pallarea
Diocesi	Alba
Abitanti	1048

In appendice alla relazione sono elencati i «pubblici di nuova conquista detti delle Langhe».

ALTO, diocesi di Albenga, 275 abitanti

BIESTRO, diocesi di Alba, 410 abitanti

BROVIDA, diocesi di Acqui, 343 abitanti

CAPRAUNA, diocesi di Albenga, 413 abitanti

CAIRO, diocesi di Alba, 3159 abitanti: c'è un ospedale eretto anticamente attraverso lasciti di particolari del luogo e amministrato direttamente dalla Comunità

CARRETTO, diocesi di Alba, 151 abitanti

CENGIO, diocesi di Alba, 630 abitanti

COSSERIA, diocesi di Alba, 746 abitanti

LEVICE, diocesi di Alba, 942 abitanti

SEVIE

MILLESIMO, diocesi di Alba, 865 abitanti: esiste una Congregazione di Carità, detta «lo Spedale»

MONESIGLIO, diocesi di Alba, 919 abitanti: c'è un Monte granatico, non si sa quando e da chi fondato, amministrato dalla Compagnia del Suffragio

PLODIO, diocesi di Alba, 254 abitanti

PRUNETTO, diocesi di Alba, 1050 abitanti

ROCCHETTA DEL CAIRO, diocesi di Acqui, 531 abitanti

ROCCHETTA DEL CENCIO, diocesi di Alba, 341 abitanti; c'è un ospedale eretto anticamente attraverso lasciti di particolari del luogo; amministrato direttamente dalla Comunità.

PROVINCIA DI SALUZZO

Fonti

AsTo – Materie Ecclesiastiche – Luoghi pii di qua da' monti

Mazzo 1 di prima addizione

Fasc. 4: *Relazione del conte Cortina di Malgrà intendente di Saluzzo delle Congregazioni locali di carità della città e luoghi di quella provincia, 3 settembre 1766*

BAGNOLO		
CC	Sì	Non si riunisce da circa un anno per contrasti patrimoniali fra gli amministratori dei beni di S. Pietro e quelli di Villar e Villaretto
MB	20	Fra i membri c'è il feudatario, conte Malingri, e i parroci del 3 parrocchie (S. Pietro, Villar e Villaretto)
PI	40	
CP	13 erette nella 3 chiese parrocchiali	4 sono provviste di un proprio officiante e un'altra è amministrata privatamente da Giovanni Francesco Selarandi
CPC	12	
CFR	Santissimo Nome di Gesù con chiesa propria	l. 300
BARGE		
CC	Sì	La Congregazione amministra l'Ospizio di S. Giuseppe
MB	5 d'ufficio (i 3 parroci, il sindaco e il giudice) e 12 eletti	
PI	120 circa	Il numero sale a circa 230 nei mesi invernali
CPC	5	
CFR	Disciplinanti di S. Croce con chiesa propria Disciplinanti di S. Carlo nella cappella campestre di S. Carlo, distretto della parrocchia di S. Pietro	l. 85
BELLINO		
CC	Sì	
MB	10, tutti secolari	Sono eletti per ciascun quartiere del luogo
PI	Non ci sono poveri inabili	
BRONDELLO		
CC	Sì	Si riunisce ogni mese
MB	5 oltre al tesoriere	
CP	Menzionata presenza di Compagnie nella parrocchiale	
CPC	Solo menzionate	
BROSASCO		
CC	Sì	
PI	150	
CP	Solo menzionate, nella parrocchiale, senza specificarne il numero	
CPC	Menzionata quella di S. Lorenzo, di recente erezione, ma ne risultano altre	

CFR	Gonfalone	l. 20
CARAMAGNA		
CC	Sì	
MB	12	Durante le riunioni interviene anche l'abate commendatario dell'abbazia di S. Maria
PI	150	
CP	S. Rosario Immacolata Concezione di Maria Vergine Madonna del Carmine Suffragio S. Giuseppe	
CFR	S. Croce con chiesa propria	
CARDÈ		
CC	Sì	
MB	7	
PI	130 circa	
CP	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento S. Rosario Suffragio	
CFR	S. Sebastiano	l. 234
CASALGRASSO		
CC	No	
PI	95	
CP	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento Suffragio Concezione di Maria Vergine S. Antonio e S. Elisabetta	
CFR	Disciplinanti del Gesù con chiesa propria	l. 40
CASTELLAR		
CC	Sì	
MB	3	
CP	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento	
CPC	S. Ponzo S. Giovanni Battista	
CASTELDELFINO		
CC	Sì	Si riunisce su mandato del parroco
MB	11	
PI	50 circa	
CP	Santissimo Sacramento S. Rosario	
CFR	Penitenti	Ha una porzione di casa stimata del valore di l. 600, ma che non porta alcun reddito
CAVALLERLEONE		
CC	Attiva dal 1756	
MB	5	
PI	Circa 100	
CP	Nella parrocchiale: Suffragio Santissimo Sacramento S. Rosario Concezione di Maria Vergine	

CFR	Disciplinanti di S. Giovanni Battista e Giuseppe, con chiesa propria	l. 445
CAVALLERMAGGIORE		
CC	Sì	
MB	13	
PI	250 circa	
CP	3 nella parrocchiale di S. Michele 4 nella parrocchiale della Pieve 1 nella chiesa di S. Agostino 1 nella chiesa della Confraternita di S. Croce 1 nella chiesa di S. Rocco	
CPC	8	
CFR	Umiliate di S. Elisabetta S. Croce con chiesa propria Della Misericordia S. Rocco con chiesa propria	l. 600 l. 156 l. 157
CERVERE		
CC	Sì	
MB	6	
PI	10	
CP	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento Suffragio S. Rosario	
CPC	2	
CFR	S. Croce con chiesa propria	l. 298
COSTIGLIOLE		
CC	Sì	Si riunisce ogni mese
MB	5	
CP	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento Madonna del Carmine S. Rosario	
CPC	Vergine delle Grazie e altre 8	
CFR	Gonfalone con chiesa propria	l. 68
CRISOLO		
CC	No	
PI	50 circa	
CP	Presenza menzionata	
CPC	Presenza menzionata	
CFR	Confraternita detta la Crociata Bianca, con chiesa propria	
ENVIE		
CC	Sì	
MB	7	
PI	45	
CFR	Disciplinanti, con chiesa propria	
FAULE		
CC	Sì	
MB	7	
PI	60	
CP	5 nella parrocchiale	
CPC	1	

CFR	2 con sede in un'unica chiesa: S. Rocco maschile S. Sebastiano femminile	l. 38
FRASSINO		
CC	Sì	
MB	È senza amministratori, è gestita unicamente dal parroco insieme agli amministratori della comunità	
PI	Più di 50	
CP	Nella parrocchiale: Suffragio S. Rosario	
CPC	7	
GAMBASCA		
CC	Sì	
PI	50	
ISASCA		
CC	Sì	
MB	4	
PI	4 o 5, ma molti altri bisognosi	
LAGNASCO		
CC	Sì	Non ha mai praticato collette
PI	50	
CP	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento S. Rosario Anime Purganti	
CPC	5	
CFR	Dei Cruciferi, con chiesa propria	
MANSA		
CC	Sì	
MB	9	
PI	100 e più, per i quali la Congregazione non fa alcuna colletta	
CFR	Disciplinanti, con chiesa propria	l. 709
MARENE		
CC	Sì	Ha cominciato ad amministrare i beni che appartenevano alla confraria dello Spirito Santo solo nel 1752
MB	8	
PI	80 circa	
CP	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento S. Rosario Suffragio Nella chiesa della Confraternita della Misericordia: Agonizzanti Nella chiesa della Confraternita di S. Croce: Redenzione degli schiavi	
CPC	5	
CFR	Della Misericordia, con chiesa propria Disciplinanti di S. Croce	l. 120 l. 75

MARTINIANA		
CC	Sì	
PI	Circa 100	
CP	Suffragio S. Rosario	
CPC	9	
AA	Sono menzionate «due cap- pelle» senza altre specifica- zioni	
CFR	Gonfalone con chiesa pro- pria	
MELLE		
CC	Sì	Si riunisce ogni anno in giugno e in dicem- bre a casa del parroco oppure in occasione della «messa grande», quando il parroco lo richiede; non ha mai fatto collette
PI	Più di 90	
CP	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento S. Rosario Dottrina Cristiana Suffragio	
CPC	10	
CFR	Santissima Trinità, con chiesa propria	l. 30
MONASTEROLO		
CC	Sì	Si riunisce una volta all'anno
MB	8	
PI	Circa 60	Si potrebbero soccorrere se la Congrega- zione potesse riscuotere il legato di l. 200 annue lasciato dal conte Ludovico Solaro presso la Congregazione di S. Paolo in To- rino a favore dei poveri: il legato è ammi- nistrato dal parroco di Monasterolo «senza obbligo di darne alcun conto» e il parroco ne utilizza una parte per com- prare alcune pezze per vestire i poveri, «ed il rimanente non si sa come venga di- stribuito»
CP	5	
CPC	Solo menzionata la loro presenza	
AA		
CFR	Disciplinanti dell'Assunta, con chiesa propria	l. 80
MORETTA		
CC	Sì	
MB	10, fra cui i 3 vassalli del luogo	
PI	130	
CP	Nella parrocchiale: S. Rosario Santissimo Sacramento Madonna del Carmine Anime Purganti Agonizzanti S. Antonio Abate	
CFR	S. Spirito, con chiesa pro- pria S. Rocco, con chiesa propria	l. 40 l. 246
MURELLO		
CC	sì	

PI	64	
CP	Santissimo Sacramento S. Rosario Suffragio Della Cintura Figlie dell'Immacolata Con- cezione di Maria Vergine	
CPC	S. Rocco S. Liberata Madonna degli Orti Altra non nominata	Occupata da un romito Occupata da un romito
CFR	Disciplinanti, con chiesa propria	l. 75
ONCINO		
CC	No	
PI	80	
CP	Nella parrocchiale: S. Antonio Santissimo Sacramento	
Note	Esiste ancora una giornata e mezzo di campo che appar- teneva alla confraria dello Spirito Santo, con reddito annuo l. 10, utilizzato dal parroco per gli arredi della chiesa	
OSIANA		
CC	Sì	Non si riunisce se non per «qualche ordine superiore»
MB	4	
PI	20	
CP	5 nella parrocchiale	
CPC	6	
PAESANA		
CC	sì	Si riunisce due volte all'anno
MB	I 2 parroci, il sindaco e 13 consiglieri	
PI	150	
CP	Nelle due parrocchiali: Suffragio Dottrina Cristiana Madonna del Carmine S. Giuseppe Via Crucis Agonizzanti Santissimo Sacramento	
CPC	Madonna dei Sette Dolori S. Sebastiano e Grato S. Giacomo S. Antonio S. Anna S. Giuseppe	
CFR	Santissimo Nome di Gesù, con chiesa propria	l. 60
PAGNO		
CC	Sì	Si riunisce molto raramente
MB	4	
PI	50 circa	
CP	Menzionata la presenza	
CPC	Menzionata la presenza	

CFR	Gonfalone con chiesa propria	
PIASCO		
CC	Sì	L'amministratore dei beni è sempre stato il feudatario del luogo, marchese di San Peyre
MB	9	
PI	100 circa	
CP	5 nella parrocchiale	
CPC	8	
CFR	Disciplinanti, con chiesa propria	l. 80
POLONGHERA		
CC	Sì	
MB	9	
PI	40	
CP	6 nella parrocchiale	
CFR	Disciplinanti dello Spirito Santo e di S. Francesco, con chiesa propria, a cui è aggregata la Confraternita delle Umiliate Madonna del Pilone, con chiesa propria	l. 76 Vi officia in romito
PONTE E CHIANALE		
CC	Sì	
MB	È composta dai due parroci di Pont e di Chianale, coadiuvati da 15 consiglieri	
PI	30	
CP	Menzionata la loro presenza	
CPC	Menzionata la loro presenza	
CFR	Gonfalone, con chiesa propria	
RACCONIGI		
CC	Sì	È costituita dall'unione, avvenuta nel 1719, fra l'«Opera Spada», cioè un ospedale dei poveri fondato nel 1713 dal vassallo Angelo Spada con legato testamentario di circa 500000 lire, e una preesistente «Opera S. Croce»
MB	14, fra cui i 2 parroci e 3 ecclesiastici	Si riuniscono ogni settimana
PI	Fra 30 e 40	
CP	Nella parrocchia di S. Giovanni Battista: Santissimo Sacramento S. Giovanni Battista S. Giuseppe e Anna Dottrina Cristiana sotto il titolo di S. Francesco Saverio S. Antonio Abate S. Luigi Gonzaga Nella parrocchiale di S. Maria Maggiore: Santissimo Sacramento Anime del Purgatorio Dottrina Cristiana sotto il	

	titolo dell'Immacolata Concezione S. Sebastiano Dei Giovani di S. Luigi Gonzaga Nella chiesa dei domenicani: S. Rosario Nella chiesa dei carmelitani: S. Maria del Carmine Nella chiesa dei serviti: S. Maria Addolorata Angelo Custode Filatoristi di S. Giobbe	
CPC	S. Rocco S. Sebastiano S. Antonio S. Lazzaro S. Marcellino S. Giacomo Madonna detta di Strami- ano	
CFR	S. Croce, con chiesa propria Santissimo Nome di Gesù, con chiesa propria Misericordia, con chiesa propria Nella parrocchia di S. Maria Maggiore: Figlie di Maria Umiliate di S. Elisabetta, con chiesa propria	l. 780 l. 990 circa l. 147 l. 100
REVELLO		
CC	Sì	
PI	9	
CP	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento Suffragio S. Giuseppe Dottrina Cristiana Nella chiesa delle domenicane di S. Maria Nova: S. Rosario	
CPC	S. Fermino Beata Vergine delle Grazie Altre 13 cappelle campestri	
CFR	Gonfalone	Capitale censo di l. 1000
RIFREDDO		
CC	Sì	Si riunisce una volta all'anno
MB	4	
PI	30	
CPC	Menzionata la loro presenza	
ROSSANA		
CC	sì	
MB	6	
PI	40 circa	
CP	4 nella parrocchiale	
CPC	4	Menzionata la Cappella della Pietà
CFR	Disciplinanti, con chiesa propria	

RUFFIA		
CC	Sì	
MB	7	
PI	20	
CP	3 nella parrocchiale	
CFR	Disciplinanti di S. Bernardino, con chiesa propria: aggregata a essa la Confraternita delle Umiliate	l. 25
SALUZZO		
CC	Sì, provinciale e locale	La Congregazione provinciale non si è quasi mai riunita, se non quando le è arrivato ordine dalla Segreteria di Stato; la Congregazione locale si è annessa l'Ospedale di S. Antonio Abate e si raduna l'ultimo giorno non festivo di ogni mese
MB	20 la provinciale, fra cui il vescovo, il governatore e l'intendente, coadiuvati da consiglieri di elezione regia; 28 la locale, di cui 24 eletti, gli altri rappresentati dal vescovo, dal governatore, dal sindaco e dal giudice della Città	
PI	120 circa	
CP	Nella cattedrale: Santissimo Sacramento	Ha un capitale di l. 635 da un prato sul territorio e un capitale di l. 12200 di censi verso particolari
	Nella parrocchiale di S. Bernardo: Santissimo Sacramento	Officiata dai frati minori
	Nella parrocchiale di Cervignasco: Santissimo Sacramento	
	Nella chiesa di S. Domenico: S. Rosario	
	Nella chiesa di S. Francesco dei frati minori: Madonna del Carmine	
	Nella chiesa di S. Agostino degli agostiniani: Della Cintura	
	Suffragio	
	Nella chiesa dei francescani conventuali: Del Cordone	
	Madonna dei Sette Dolori	
	Nella chiesa della Confraternita della Santissima Trinità: Buon Consiglio	
CPC	S. Chiaffredo alla Runza degli Eandi S. Eusebio alle Prese S. Bernardo alla Torrazza S. Maria alla Peschiera Natività di Maria Vergine alla Runza di Re Madonna della Neve alla	

	via dei Romani S. Dalmazzo alle Vigne S. Lazzaro alla via di Pagno S. Lorenzo alle Vigne Madonna degli Alteni S. Rocco S. Anna nella via di Barge S. Rocco a Cervignasco S. Cristina sui monti di Verzuolo	Officiata dai domenicani di Saluzzo
AA	Ci sono due romiti che fanno collette per il loro sostentamento	
CFR	Gonfalone, con chiesa propria Santissima Trinità, con chiesa propria e una nuova chiesa in costruzione S. Giovanni Decollato o della Misericordia, con chiesa propria Santissimo Nome di Gesù, con chiesa propria nei sobborghi	l. 4600 di capitali censi l. 300 l. 2200 in capitali censi; è stata incaricata, con legato testamentario di Giovanni Battista Basilio da più di l. 50000, della dotazione di figlie povere native di Saluzzo a 100 lire ciascuna. L. 500, è officiata dai francescani conventuali
SANFRONT		
CC	Sì	Si riunisce 6 volte all'anno
MB	10	
PI	50	
CP	8 nelle 3 parrocchiali	
CPC	Menzionata la loro presenza	
CFR	Beatissima Vergine della Concezione, con chiesa propria	l. 76
SAMPEIRE		
CC	Sì	
MB	I 4 parroci delle rispettive parrocchie e 16 consiglieri, detti «massari»	
PI	Più di 200	
CP	Nella parrocchia maggiore: Santissimo Sacramento	
CFR	Gonfalone, con oratorio proprio	
SAVIGLIANO		
CC	Sì, dal 1718	Non si riunisce dal 1759, in seguito al decesso di molti amministratori, non più rimpiazzati
MB	Dal 1739 è amministrata da 20 membri, oltre a quelli di diritto, cioè: l'abate della collegiata di S. Andrea, l'abate dell'abbazia di S. Pietro e il vicario foraneo	
PI	Da 400 a 500	
CP	Sono menzionate «moltissime Compagnie erette nelle chiese parrocchiali ed al-	

	tre poste in essa città, borghi e territorio, come si in quello di Genola e Levaldiggi»	
CPC	Menzionata la loro presenza	
AA	Ci sono ancora due confrarie non aggregate all'Ospedale di S. Giovanni: Confraria di Solere, feudo «separato ma territorio della città» Confraria di Levaldigi, giurisdizione separata	Risulta essersi ricostituita come Congregazione di Carità intorno al 1756, è amministrata dal parroco e da 2 particolari del luogo
CFR	S. Giovanni Decollato, con chiesa propria	l. 390
	Assunzione, con chiesa propria	l. 191
	Della Pietà di S. Croce, con chiesa propria	l. 1500 circa
	Disciplinanti di S. Giovanni	l. 360
	Battista, con chiesa propria	l. 160
	Di Levaldigi, con chiesa propria	l. 500
	Di Genola, con chiesa propria	
Note	Sono stati trasferiti all'Ospedale di S. Giovanni Battista, fondato nel 1560, i beni di sette confrarie	
SCARNAFIGI		
CC	Sì	
MB	12	
PI	100, oltre a quelli ricoverati nell'Ospizio	
CP	6 nella parrocchiale	
CPC	Menzionata la loro presenza	
CFR	Gonfalone di S. Croce, con chiesa propria	l. 256, più un'annualità di 55 emine di grano pagate da Giovanni Antonio Alfieri di Monasterolo per l'uso di un campo
TORRE S. GIORGIO		
CC	Sì	
MB	7	
PI	Da 15 a 20	
CP	3 nella parrocchiale	
CFR	S. Croce	
VENASCA		
CC	Sì	
MB	12	
PI	150	
CP	Menzionata la loro presenza	
CPC	12	
CFR	Disciplinanti di S. Giacomo e Filippo, con chiesa propria	l. 60
VERZUOLO		
CC	Sì	
MB	11	

PI	35	
CP	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento Nella chiesa di Maria e dell'Angelo Custode: Santissimo Sacramento Nella chiesa di S. Bernardino e Felicetto «membro di esso luogo»: Santissimo Sacramento	
CPC	S. Grato sui monti S. Bernardo Santissima Trinità	Officiata da un romito Proprietà del conte feudatario, continua a effettuare collette sebbene sia stata so- spesa 10 anni prima dal vescovo
AA	Cappelle di S. Sebastiano e di S. Rocco poste «nel centro del luogo»	
CFR	Gonfalone, con chiesa propria	l. 189
VILLANOVASOLARA		
CC	Sì	
MB	8	
PI	100 circa	
CP	3 nella parrocchiale	
CPC	3	
CFR	S. Lorenzo, con chiesa propria	l. 120
VILLANOVETTA		
CC	Sì	Si riunisce alla fine di dicembre di ogni anno
MB	8	
PI	Da 10 a 12	
CP	3 nella parrocchiale	
CPC	5	
VOTTIGNASCO		
CC	No	
PI	Da 8 a 10	
CP	2 nella parrocchiale	
CPC	3	
CFR	Disciplinanti dell'Assunta, con chiesa propria	l. 360

PROVINCIA DI SUSA

Fonti

Materie ecclesiastiche – Luoghi pii di qua da' monti

Mazzo 2 di prima addizione

Fasc. 2: *Notizie mandate dal regio intendente della provincia di Susa Birago riguardanti le Congregazioni locali di carità e le confraternite laicali, 1766-1767*

AVIGLIANA		
CC	Si	I fondi appartenenti alla Congregazione sono quelli del precedente Spedale dei Poveri Infermi, soppresso nel 1720
PI	20	Ci sono più di 100 famiglie in condizioni miserevoli
CPC	S. Anna nella borgata di Durbiaglio, oltre la Dora	
CFR	Disciplinanti di S. Croce Santissimo Nome di Gesù	Composta da 100 confratelli e 100 consorelle Composta da 40 confratelli e 40 consorelle
Note	Il luogo è diviso in due parrocchie, di cui una intitolata a S. Maria	Si segnala il continuo «abuso» da parte di «una società di diversi particolari del borgo detto Pagliarino, li quali annualmente procedono ad una collettazione, colla quale fanno una provvisione di ceci per distribuirgli, come gli distribuiscono in minestra a chi se gli presenta nelle tre mattine delle feste di Pentecoste, pretendendo di così continuare sotto colore di limosina l'antico uso delle confrarie».
ALMESE		
CC	Non più attiva da 25 anni	
PI	10 circa	
CFR	Spirito Santo, con altare nella parrocchiale	
BRUINO		
CC	Si, amministrata dal parroco e dal consiglio di Comunità	
PI	15	
CPC	Cappella detta di Rivarossa	
BUSSOLENO		
CC	Non più attiva da molti anni	Non avendo alcun fondo, per qualche anno si è mantenuta con le collette
PI	15	
CP	Nella parrocchiale: Corpus Domini Suffragio	

CFR	Santissima Annunziata, con cappella propria nel borgo d’Oltre Dora	
BRUSOLO		
CC	No	
PI	8	
CP	Corpus Domini S. Rosario	
BURGONE		
CC	Sì, ma è diretta soltanto dal parroco senza alcun altro membro	
PI	20	
CP	Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario	
BUTTIGLIERIA		
CC	Non più attiva dal 1733	
PI	Circa 10	
CFR	S. Croce	Composta da 40 confratelli e 40 consorelle
Ospedale	Nell’archivio del marchese di S. Tommaso a Torino risultano scritture comprovanti «anticamente» i canonici regolari di S. Antonio di Ranverso avessero il peso di mantenere uno Spedale dei poveri infermi nel luogo, «locchè tutto è passato in disuso».	
COAZZE		
CC	No	
PI	110 famiglie	
CP	Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario Della Buona Morte	
CPC	Cappella della Borgata del Selvaggio Cappella della Borgata del Forno	
CONDOVE		
CC	Sì, 4 membri	La Congregazione si riunisce ogni anno nei giorni di Pentecoste per distribuire pane e una minestra di ceci, senza alcun intervento del parroco
PI	8	
CP	S. Rosario Corpus Domini Suffragio	

CHIUSA SAN MICHELE		
CC	No	
PI	60	
CFR	S. Croce	Eretta nel 1740
CHIANOC		
CC	Non più attiva dal 1736	
PI	12	
Note	Si osserva che il luogo «è alpestre, disastroso e disperso, mancante d’acqua»	
CHIAVRIE		
CC	Sì	Si riunisce 2 volte all’anno; rendicontazione parte dal 1759
PI	15	
CELLE		
CC	Sì, composta dal parroco e da diversi particolari «volgarmente chiamati Confrari»	Si riunisce una volta all’anno
PI	6	
Note	Il luogo è cantone della Comunità di Chiavrie	
NOVARETTO		
CC	Sì	
PI	10	
Note	Il luogo è un «cantone che forma una parte del detto luogo di Chiavrie»	
FRASSINERE		
CC	No	
PI	30	
CFR	Santissima Trinità	
CP	Santissimo Sacramento	
FERRERA		
CC	No	Il luogo è composto di sole 26 famiglie
PI	6 famiglie	Alcuni membri delle famiglie più povere si mantengono facendo «i portantini per Monte Cenisio»
CP	S. Rosario	
FORESTO		
CC	No	
PI	40	
GIAGLIONE		
CC	No	

PI	35	
CP	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento S. Rosario	Le due Compagnie hanno due altari separati che vengono gestiti ognuno da un priore, nominato dal parroco
GRAVERE		
CC	No	
PI	25	
GIAVENO		
CC	Sì, 14 membri fra ecclesiastici e secolari	È stata eretta nel 1719, ma ha potuto rivendicare diritti sui beni della confraria dello Spirito Santo soltanto a partire dal 1756
PI	Circa 400	La Congregazione ne assiste 182
CFR	Santissimo Nome di Gesù S. Rocco, Carlo, Sebastiano e Francesco S. Elisabetta (femminile)	
AA	È menzionata una cappellania Baronis, che paga ogni anno l. 6,15 di annuo censo alla confraternita di S. Rocco, Carlo, Sebastiano e Francesco	
MEANA		
CC	No	
PI	20 circa	
CP	Santissimo Sacramento S. Rosario S. Agostino	
MOMPANTERO		
CC	No	
PI	15	
MATTIE		
CC	No	
PI	50 circa	
CP	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento S. Rosario	
Note	Persiste il «costume antichissimo» di nominare ogni anno un priore sotto il titolo di S. Spirito, che colletta grano e segale per circa 20 emine annue: il pane così ricavato è distribuito nelle tre feste di Pentecoste ai particolari del luogo	
MOCCHIE		
CC	Sì	

PI	60	
CPC	S. Grato S. Vito e Modesto	
CFR	S. Croce, con cappella nella parrocchiale	
NOVALESA		
CC	Non più attiva da 30 anni	
PI	15	
CFR	S. Spirito S. Antonio	Distribuisce frumento, segale e vino nelle feste di Pentecoste e nel giorno dell'Assunzione di Maria
REANO		
CC	No	
CFR	S. Rocco	
ROSTA		
CC	No	
PI	10 circa	
RUBIANA		
CC	Non più attiva da circa 20 anni	
PI	30	
CFR	Santissimo Nome di Gesù, con cappella nella parrocchiale	
SANGANO		
CC	Sì	Si riunisce molto raramente; non si sa a chi appartengano i beni e i fondi che dovrebbero essere aggregati alla Congregazione
PI	14	
CP	Santissimo Sacramento	
SANT'AMBROGIO		
CC	Non più attiva dal 1733	È decaduta con il passaggio delle truppe francesi sul territorio e non è mai più stata riattivata
PI	12	
CFR	S. Rocco «sotto il titolo dello Spirito Santo»	Composta da 50 confratelli e 50 consorelle
Note	Ci sono molti mendicanti forestieri «specialmente dei pretesi convertiti alla santa fede»	
SANT'ANTONINO		
CC	Non più attiva da molti anni	
PI	Più di 50	

SAN DIDERO		
CC	No	Si fa soltanto la «distribuzione solita farsi nei giorni delle feste di Pentecoste, dagli amministratori di Comunità, dei ceci»
PI	1	
CP	Corpus Domini, eretta nella parrocchiale e unita a quella di Benesolo [?]	
SAN MAURO ossia RIVERA		
CC	sì, dal 1754	Fino al 1758 i redditi sono stati amministrati dal parroco e non se ne è fatta rendicontazione
PI	10	
CFR	Santissimo Nome di Gesù	Composta di circa 300 tra confratelli e consorelle
SAN GIORIO		
CC	No	
PI	3	
CP	Santissimo Sacramento	
SUSA		
CC	Sì	È presieduta dall'abate dell'abbazia di S. Giusto; ha ricevuto un legato di 9000 l. per mantenere tre letti per incurabili da Maria Bonnard nel 1766
PI	12	
CFR	Santissimo Nome di Gesù e S. Carlo, con chiesa propria; Spirito Santo, con cappella nella chiesa della Beata Vergine detta del Ponte, nel borgo dei Cappuccini	
TRANA		
CC	Sì	
PI	15	
CFR	Santissimo Nome di Gesù Altra confraternita laicale «composta di secolari» con chiesa propria e separata	
VAJES		
CC	Attiva fino al 1728, quando una piena della Dora ha distrutto tutte le terra che le erano state assegnate	
PI	25	
VILLAR DI BASSE		
CC	Sì	
PI	50 circa	

VILLAR D'ALMESE		
CC	Si	
PI	20	
CP	Madonna del Carmine	Suffragio
CFR	S. Croce	
VENAUS		
CC	No	
PI	40	
VALGIOIE		
CC	No	
PI	45	
VILLARFOCCHIARDO		
CC	No	
PI	60 circa	

Terre delle Valli del Delfinato aggregate alla Provincia di Susa

ARNAUD		
CC	No	
PI	5	
BARDONESCHA		
CC	Si	Si riunisce due volte all'anno
PI	80	
BEOLARD		
CC	No	
PI	10	
BOUSSON		
CC	No	Ci sono redditi di comunità, consistenti in censi in granaglie e denaro che da circa 20 anni sono utilizzati per distribuire il pane nei giorni di Pentecoste: questi redditi sono sempre stati amministrati dai procuratori della confraria di Santo Spirito
PI	25	
CHAUMONT		
CC	Si	
PI	20	
CLAVIERES		
CC	No	Il luogo è abitato solo da otto particolari ed è un paese «montuoso e disastroso»
CESANNA		
CC	No	

Ospedale	Ospedale dei Poveri Infermi	Fino al 1757 i redditi dell’Ospedale erano distribuiti in soccorso dei poveri nelle feste di Pentecoste di ogni anno
PI	30	
CHAMPLAS DU COL		
CC	No	
PI	15	
AA	Confraria di S. Spirito	È composta dal parroco, dal sindaco, dai consiglieri di Comunità e da un procuratore, nominato ogni anno; si riuniscono una volta all’anno verso la fine d’aprile per distribuire aiuti ai poveri
EXILLES		
CC	Sì	
PI	60	
DESERTES		
CC	No	
PI	15	
FENILS e SOLOMIAC		
CC	No	
PI	50 circa	
AA	Confraria dello Spirito Santo	Composta dal parroco, dai sindaci e dai consiglieri di Comunità; si raduna due volte all’anno
Note	I due luoghi formano due distinte Comunità, ma sono uniti sotto una sola parrocchia, quella di Fenils	
MILLAVRES		
CC	No	
PI	6	
MELLEZEI		
CC	no	
PI	14	
Note	È attiva la confraria dello Spirito Santo	
MOLLIERES		
CC	No	
PI	40 circa	
Note	È attiva la confraria di S. Spirito	
OULX		
CC	Sì, 10 membri	È composta dall’arciprete, dal parroco, dal castellano regio, dai due sindaci e da altri notabili del luogo

PI	40	
ROCHEMOLLES		
CC	No	
PI	25	
ROLLIERES		
CC	No	
PI	10	
AA	È attiva la confraria dello Spirito Santo, diretta dal parroco e dagli agenti di Comunità	
SAUZE DI CESANNA		
CC	no	
PI	40 circa	
AA	È attiva la confraria dello Spirito Santo, sotto la direzione del parroco e degli agenti di Comunità	
SAUZE D'OULX E TOUVENCEAUX		
CC	No	
PI	24	
AA	Confraria dello Spirito Santo, composta da 9 membri e 3 procuratori	Si riunisce una volta all'anno
SAUOULX		
CC	No	
PI	16	
SALBERTRAND		
CC	Sì	si riunisce nel Venerdì santo di ogni anno
PI	25	
THURES		
CC	No	
PI	24	
AA	Confraria dello Spirito Santo	fa un'elemosina generale il giorno di Pentecoste di ogni anno
Note	La confraria gode di un reddito di 6 emine di segala, non si sa a quale titolo: si sa soltanto che ne gode almeno dal 1692, anno dell'«incendio de' Valdesi».	

PROVINCIA DI PINEROLO

Fonti

AsTo – Materie ecclesiastiche – Luoghi pii di qua da' monti

Mazzo 2 di prima addizione

Fasc. 6: *Relazione del conte Avenati intendente di Pinerolo delle Congregazioni locali di carità esistenti nelle città e terre di quella provincia. Con diverse memorie riguardanti tanto le sudette Congregazioni come le altre Opere pie esistenti nella medesima provincia, 1767.*

La Valle di San Martino risulta composta da 12 comunità, riunite sotto 7 parrocchie, ciascuna con la propria Congregazione: Perrero e Traverse, Faetto e Riclaretto, Chiabrano e Maniglia, Massello e Salza, San Martino e Bovile, Rodoretto, Prali.

ABBADIA		
CC	Si	Si riunisce 2 volte all'anno
PI	15	
CF	Santissimo Sacramento	l. 23
AIRASCA		
CC	No	Non è stato possibile attivarla perché il luogo è abitato «da pochi massari nullatenenti», mentre le famiglie notabili abitano nel quartiere di Piscina, appartenente ad altra parrocchia
PI	65	
CP	Santissimo Sacramento Anime del Purgatorio S. Rosario Della Concezione Madonna del Buon Consiglio S. Vincenzo Ferreri	
CF	Spirito Santo, con chiesa propria	Definita «confraternita locale»
ANGROGNA		
CC	Si	Composta unicamente da «ufficiali nati»
PI	30	
BIBIANA		
CC	Si: una congregazione locale nel luogo di Bibiana e un'altra particolare nel quartiere di Lusernetta, parrocchia smembrata, amministrata dal parroco e da membri nativi del quartiere	La prima non ha redditi, la seconda ha un capitale censo di l. 700 fruttante l. 35 all'anno. L'Intendente sconsiglia di unirle soprattutto «per la troppa divisione del popolo» che ha già causato molte difficoltà con lo smembramento della parrocchia
PI	75	
CP	Nella parrocchiale del luogo: Santissimo Sacramento S. Rosario Suffragio	

CPC	Madonna delle Grazie S. Bartolomeo S. Lazzaro Vergine dei Sette Dolori S. Sebastiano S. Michele S. Bernardo S. Vincenzo	
CFR	Del Gesù, con chiesa propria	l. 310
Note	L'Intendente premette che ci sono «quattro legati per i quali pare necessario provvedimento»: uno da parte del parroco di Bibiana Carlo Motto, di cui si ignora la data; un altro di Giovanni Giraudo nel 1759; un terzo del priore Giuseppe Antonio Bolla, per l'erezione di un ospedale; l'ultimo di Francesco Antonio Bolla, nel 1765, sempre per l'erezione di un ospedale.	
BOBBIO		
CC	No	Non può sussistere perché sarebbe amministrata solo dal parroco e da pochi cattolici nullatenenti «da pochi anni introdotti»
PI	8 bambini piccoli, figli di «cattolicizzati»	
BRICHERASIO		
CC	Sì	Dal 1762 i redditi della Congregazione sono amministrati dal conte Ricca di Castelvechio
PI	60	
CP	Nella parrocchiale «nel recinto»: Santissimo Sacramento S. Giuseppe Nella parrocchiale di S. Michele: Santissimo Sacramento	
CPC	5	
CFR	S. Bernardino, con chiesa propria	l. 340
Ospedale	Ospedale degli Infermi, eretto per testamento da Giovanni Ballada nel 1652	
CPC	S. Caterina	
BURIASCO		
CC	Sì	
PI	60	
CP	Nella parrocchiale: S. Rosario Santissimo Sacramento Suffragio Dottrina Cristiana	
CPC	Santissima Trinità S. Bernardo S. Grato	
CFR	Disciplinanti, con chiesa propria	l. 335

CAMPIGLIONE		
CC	No	Il luogo è abitato solo da 7 possidenti, gli altri sono massari e fittavoli
PI	12	
CPC	Beata Vergine Assunta Santa Sea [Santa Maria di Cea?]	
CP	Santissimo Sacramento S. Rosario	
CFR	Del Gesù sotto il titolo di S. Bernardino, eretta nella parrocchiale	
CASTAGNOLE DI PIEMONTE		
CC	Non più attiva da 30 anni	
CFR	Disciplinanti sotto il titolo di S. Bernardino, con chiesa propria Umiliate di S. Elisabetta, con cappella nella parrocchiale	l. 122 l. 25 in capitali censi
CAVOUR		
CC	Sì	Si osserva che il popolo vorrebbe l'erezione di un ospedale
PI	100 nella stagione invernale	
CP	Nella parrocchiale: S. Rosario Suffragio Degli Agonizzanti Figlie di Maria Della Cintura	
CFR	S. Croce, con chiesa propria Umiliate	l. 650
Note	L'Intendente osserva che occorre porre fine agli abusi perpetrati da chi colletta nel luogo senza averne il diritto: si tratta di massari e romiti delle cappelle campestri di Bagnolo, Villafranca, Garzigliana, Campiglione, Fenile, Bricherasio e delle «monache di Savoia»	
CERCENASCO		
CC	Sì, 12 membri	Non si raduna mai meno di due volte all'anno
PI	47 famiglie	
CP	Corpus Domini S. Rosario Suffragio	
CPC	Menzionata la presenza di cappelle campestri	
CFR	S. Bernardino, con chiesa propria Umiliate della Visitazione, con cappella propria	l. 13
CHIABRANO e MANIGLIA		

CC	Sì, 9 membri	
PI	1	
CP	Santissimo Sacramento	
CUMIANA		
CC	Sì, 11 membri, fra cui i parroci delle tre parrocchie del luogo	
PI	Circa 300	
CP	Corpus Domini S. Rosario Della Buona Morte e dell’Orazione	
CPC	12	
CFR	S. Rocco e S. Sebastiano, con chiesa propria l. 95	
FAETTTO E RICLARETTO		
CC	Sì, 8 membri	
PI	Non ci sono poveri inabili	
CP	Santissimo Sacramento	
FAMOLASCO		
CC	Sì, eretta nel 1748	Si riunisce 1 volta all’anno
PI	20	
CP	S. Rosario	
FENESTRELLE		
CC	Sì	È composta dal parroco, da un missionario gesuita, dal castellano regio e da alcuni amministratori della Comunità
PI	20	
CP	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento	
FENILE		
CC	Sì	Non si raduna da molti anni a causa del contrasto fra il parroco e il vassallo del luogo, che pretende che la Congregazione si raduni nella sua casa anziché in quella del parroco
PI	9	
CP	Santissimo Sacramento	
FROSSASCO		
CC	Sì	
PI	Circa 40	
CPC	2	
CP	Nella chiesa dei carmelitani: S. Antonio	
CFR	Disciplinanti di S. Bernardino, con chiesa propria	

GARZIGLIANA		
CC	Si	
PI	12	
CP	Santissimo Sacramento S. Antonio	
INVERSO PINASCA		
CC	Si, 3 membri	Si raduna una volta all'anno in marzo
PI	8 cattolici	
GINVERSO PORTE		
CC	No	Il luogo è stato smembrato da Porte e non ha avuto una propria parrocchia fino al 1740
PI	12 circa	
CPC	S. Benedetto di Porte	
LOMBRIASCO		
CC	Si, 5 membri	
PI	20	
CP	Santissimo Sacramento Della Cintura S. Rosario Suffragio S. Elisabetta	
CPC	Beata Vergine del Campagnino, sulle fini di Carignano	
Note	Per qualche anno la Congregazione ha effettuato collette, che però causavano «schiamazzi del popolo», secondo l'Intendente dovuti alle collette praticate dalle confraternite, dalle compagnie e dalla cappella campestre del Campagnino	
CFR	S. Sebastiano, con chiesa propria	
LUSERNA		
CC	Si, 8 membri	Gli unici fondi certi di cui gode provengono da annualità dovute dai serviti del luogo
PI	30	
CPC	S. Anna S. Marco Delle Anime del Purgatorio	
CFR	S. Croce con chiesa propria	La chiesa della confraternita è di proprietà del marchese di Angrogna
MACELLO		
CC	Si, 11 membri	
PI	60	
CP	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento	

	S. Rosario Suffragio	
CPC	Menzionata la presenza di «molte cappelle campestri»	
CFR	Disciplinanti, con chiesa propria, gestiscono anche una confraternita di Umiliate	l. 30
MEAN		
CC	Si	
PI	80	
MENTOULLES		
CC	Si	Si raduna 1 o 2 volte all'anno
PI	14	
CP	Santissimo Sacramento	
MASSELLO E SALZA		
CC	Si, 6 membri	
PI	Non ci sono poveri inabili	
CP	Santissimo Sacramento	
NONE		
CC	Si, 10 membri	Si raduna almeno una volta al mese
PI	15 circa, oltre a 20 famiglie non adatte al lavoro	
CP	Santissimo Sacramento Suffragio S. Rosario	
CPC	4	
CFR	Spirito Santo, con chiesa propria	l. 125
OSASCO		
CC	Si, 9 membri	
PI	50	
CP	Santissimo Sacramento Suffragio	
OSASIO		
CC	Si, 12 membri, eletti ogni 2 o 3 anni	
PI	36	
CP	Santissimo Sacramento S. Rosario Suffragio Dottrina Cristiana S. Elisabetta	
CPC	Vergine Addolorata	
CFR	Spirito Santo, con chiesa propria	l. 80
PANCALIERI		
CC	Si, 11 membri	
PI	59	

CP	Nella parrocchiale di S. Maria, propria della comunità: Corpus Domini S. Rosario Anime del Purgatorio S. Bartolomeo S. Anna S. Caterina Nella parrocchiale di S. Nicolao, propria del marchese del luogo: S. Giovanni Battista S. Antonio Nella chiesa della Confraternita di S. Bernardino: S. Bernardino Madonna del Carmine S. Elisabetta	
CPC	Madonna del Pilone Madonna del Fossato S. Rocco S. Ambrogio	
CFR	S. Bernardino, con chiesa propria	l. 206
PERRERO E TRAVERSE		
CC	Sì, 8 membri	
PI	Non ci sono poveri inabili	
CP	Santissimo Sacramento S. Rosario	
PEROSA		
CC	Sì, 8 membri	Si raduna 4 volte all'anno
PI	143	
CP	S. Rocco Del Nome di Maria	
CFR	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento Santissima Annunziata	
PINASCA		
CC	Sì, 7 membri più il parroco	Si riunisce 2 o 3 volte all'anno
PI	70	
CP	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento S. Rosario Nella chiesa del Dubione: Della Concezione	
CFR	Santissimo Sacramento, unita a quella del S. Rosario	
PINEROLO		
CC	Sì	
CP	Nella cattedrale: Corpus Domini Santissima Annunziata	Fra tutt'e due possiedono redditi certi per l. 1375, derivanti da capitali censi

	Nella parrocchia di S. Maurizio: Corpus Domini	l. 337 in beni stabili e l. 155 in censi annui
CFR	Disciplinanti di S. Bernardino	l. 332 di cui l. 160 da capitali censi sopra i Monti della città di Torino
	Disciplinanti di S. Croce detti della Misericordia	
	Disciplinanti del Santissimo	l. 800 circa di redditi, provenienti da censi, canoni, fitti di case e di terreni; hanno l'obbligo di pagare l. 30 ogni anno per la dote di una ragazza povera l. 350 in censi e crediti
	Nome di Gesù	l. 245 fra censi e fitti di case
	Disciplinanti di S. Rocco	
	Disciplinanti della Concezione nella chiesa di S. Francesco	
Ospedale	S. Giacomo, per accogliere gli infermi, i pellegri e gli esposti	Amministrato dalla Città, fondato nel 1630 in seguito a un voto per la liberazione dalla peste
Monte	Monte di pietà fondato nel 1663, regolato dai capitoli e dagli statuti del Monte di pietà di Torino	Amministrato direttamente dalla Città
AA	Nel luogo della Rua, comunità del Pragelato, esiste un Ospizio fondato nel 1720 dal curato Bartolomeo Blanc	È diretto dal parroco del luogo e dagli eredi del notaio Claudio Perone. L'Ospizio è abitato dalle sorelle Maria e Giovanna Ponsat fu David, che hanno devoluto le loro doti all'Ospizio in seguito a un voto; vi soggiornano saltuariamente alcuni religiosi, che fanno elemosina ai poveri, ma non rendono conto a nessuno della gestione dei redditi
	Opera pia delle Povere Orfane, fondata nel 1630	Ospita 8 orfane che lavorano sotto la direzione di una Madre; è amministrata dal conte Brunetta
PIOBESI		
CC	Sì	Non si riunisce mai perché non ha alcun fondo né reddito stabile
PI	30	
CP	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento S. Anna Suffragio S. Rosario S. Giuseppe Nella chiesa dei frati minori: S. Antonio da Padova S. Francesco d'Assisi	
CPC	S. Rocco S. Giovanni Battista S. Antonio Abate S. Sebastiano	
CFR	Spirito Santo, con chiesa propria	l. 240

Note	Le collette effettuate dalla Congregazione sono tutte fallite perché i particolari rispondono già alle collette effettuate dalle compagnie e dalle cappelle, anche se queste – a parte la compagnia del Santissimo Sacramento – non ne avrebbero affatto bisogno, perché sono tutte molto ben fornite: così il ricavato delle collette è utilizzato quasi esclusivamente per far celebrare «messe grandi, far fare novene»	
PIOSSASCO		
CC	Sì	
PI	30 circa	
CP	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento S. Rosario Madonna del Carmine	
CPC	Menzionata la presenza di numerose cappelle campestri	
CFR	Disciplinanti del Gesù, con chiesa propria	
POMARETTO		
CC	Sì, 3 membri	
PI	7	
PORTE		
CC	Sì, 6 membri più il parroco	Si riunisce due o tre volte all’anno
PI	50, di cui 30 bambini e 20 infermi o anziani	
CP	S. Rosario	
CFR	Santissimo Sacramento	l. 25
PRAGELATO		
CC	Non più attiva da 20 anni	Sono andati perduti tutti i libri contabili e degli ordinati
PI	80	Ci sono molti poveri provenienti da altri paesi
CP	Santissimo Sacramento	
Note	Il luogo è diviso in 3 parrocchie	
PRALI		
CC	Sì, 4 membri	Dato che c’è scarsità di cattolici la Congregazione non si riunisce mai
PI	Non ci sono poveri inabili	
PRAMOLO		
CC	No	
PI	Ci sono solo 33 cattolici, fra i quali nessun povero inabile	
PRAROSTINO		
CC	No	Sarebbe inutile erigerla perché ci sono solo 4 famiglie cattoliche

Note	Il luogo è stato smembrato da quello di San Secondo	
ROCCAPIATA		
Non ci sono cattolici		
RODORETTO		
CC	Sì, 6 membri	Non si riunisce mai perché non c'è nulla a cui provvedere
PI	Non ci sono poveri inabili	
ROLETTTO		
CC	Sì	
PI	40 circa	
CP	Nella parrocchiale: S. Rosario Santissimo Sacramento Nel convento dei carmelitani: S. Antonio	
CPC	S. Lazzaro S. Rocco e Defendente	
RORATA		
CC	Sì	
PI	7	
ROVRE		
CC	Sì, composta dai 3 parroci e dagli amministratori della Comunità	
PI	110	
CP	In ognuna delle 3 parrocchiali c'è una compagnia del Santissimo Sacramento	
SAN GERMANO		
CC	Sì	Non si è più radunata dal 1741, ma nell'ultimo anno si è riunita molte volte per comporre una lite riguardo al credito di l. 127 nei confronti di Pietro Antonio Duchesne, per il quale è in corso un contenzioso davanti al prefetto della provincia
PI	Non ci sono poveri inabili	
SAN GIOVANNI		
CC	Sì	
PI	20	
CP	Corpus Domini Madonna del Carmine	
SAN MARTINO e BOVILE		
CC	Sì, 5 membri	
PI	Non ci sono poveri inabili	
CP	Santissimo Sacramento	

SAN PIETRO		
CC	Sì	
PI	Circa 5	
CP	Santissimo Sacramento S. Rosario	
SAN SECONDO		
CC	Sì, da 10 a 12 membri	
PI	Da 45 a 50	
CP	Santissimo Sacramento S. Rosario	
CPC	Menzionata la presenza di alcune cappelle campestri	
CFR	Santissima Trinità, con chiesa propria	l. 12, provenienti da un piccolo campo
SCALENGHE		
CC	No	È molto difficile erigervi una Congregazione perché il luogo è disperso in 5 parti: il luogo principale e i 4 quartieri della Pieve, con parrocchia propria, di Piscina, con parrocchia propria situata nel territorio di Tavernette, del Viotto e dei Muri-senghi. Ci sono inoltre i cascinali della Bicocca e di Campo Longo, ognuno dei quali ha una propria chiesa con il cappellano
PI	70	
CP	Santissimo Sacramento S. Rosario Della Cintura Delle Anime Purganti detta del Suffragio	
CFR	Disciplinanti di S. Croce, con chiesa propria nel recinto del luogo	l. 65
AA	È menzionato un Santuario o Chiesa della Beatissima Vergine detta de' Prati delle Marene	
Note	I poveri inabili dei 3 quartieri aggregati alle tre parrocchie, con l'eccezione di quello di Piscina, sono soccorsi grazie al reddito di l. 330 circa, in censi, lasciato dal parroco Basaglia nel 1759, «coll'Opera pia dal medesimo istituita col suo testamento». Le collette per i poveri del luogo non porterebbero abbastanza frutti perché più di 2/3 dei beni stabili sul territorio appartengono a forestieri, soprattutto all'Abbazia di Campo Longo e ai Cavalieri di Malta	
TAVERNETTE		
CC	L'Intendente non sa dire se sussista ancora	Il territorio è diviso in due membri, ognuno con parrocchia propria: il quartiere Dell'Oliiva, composto di particolari originari di Tavernette, e il quartiere di Piscina, composto «da più terrieri colla separazione di più membri dalli rispettivi

		luoghi principali». Nel secondo non c'è mai stata la Congregazione; a Piscina, invece, fu eretta dopo il 1750, ma non sembra che si sia mai riunita e i suoi beni sono stati utilizzati soprattutto per costruire la nuova chiesa parrocchiale del quartiere
PI	30 circa	
CP	Nella parrocchia dell'Oлива: Santissimo Sacramento S. Rosario Nella parrocchia di Piscina: Corpus Domini S. Rosario S. Antonio da Padova	
CPC	S. Rocco Dei Figli di Maria	
TORRE		
CC	Sì, composta dal conte del luogo, dal priore, dagli amministratori cattolici della Comunità, da un direttore dei passeggeri e da un visitatore degli infermi, oltre al tesoriere e segretario	Si raduna ogni terza domenica del mese
PI	55, fra cattolici e cattolicizzati	
CP	Santissimo Sacramento	
USSEAUX		
CC	Sì	Non si sa se si è mai radunata
PI	50	
CP	Santissimo Sacramento	
VIGONE		
CC	Sì, gestisce l'Ospizio costruito nel 1764	
PI	25 circa	Per poterli soccorrere adeguatamente bisognerebbe far cessare le molte collette che vengono effettuate dai regolari, sia del luogo che forestieri, da confraternite, compagnie, cappelle
CP	Nella parrocchia di S. Maria del Borgo, detta la Prepositura: Della Cintura o di S. Monica Nella chiesa dei minori osservanti: Madonna Addolorata	
CPC	S. Antonio Abate nel Borgo Inferiore S. Defendente attigua alla porta detta del Rivaggio S. Bernardo sulla strada di Pinerolo S. Nicolao vicino alla strada di Pancalieri S. Re Magi nel cantone di Quintanello Natività di Maria Vergine nel cantone di Suche Madonna Assunta alle cascine della Grangia S. Grato nel cantone del Trapelice	
CFR	Disciplinanti di S. Bernardino, con chiesa propria	

	Disciplinanti del Santissimo Nome di Gesù, con chiesa propria	l. 220
	Umiliate di S. Rocco, con chiesa propria	l. 150, da censi e fitto di case
		l. 18 da censi annui
Note	Nel luogo ci sono due parrocchie: S. Maria del Borgo detta la Prepositura e S. Caterina detta la Plevania	
VILLAFRANCA		
CC	Sì, 13 membri	
PI	Più di 140 famiglie	
CP	Nella parrocchia di S. Maria Maddalena: Santissimo Sacramento S. Rosario Madonna del Carmine S. Giuseppe S. Anna S. Orsola Nella parrocchia di S. Stefano: Santissimo Sacramento Della Cintura Dottrina Cristiana	
CPC	Beata Vergine delle Grazie Della Consorzia S: Antonio Abate Madonna degli Orti Cappella dei Mottura Cappella dei Bussi Cappella delle Culae S. Michele S. Luca S. Giovanni S. Pietro in Cantogne S: Grato Santissima Sindone	
CFR	S. Croce, con chiesa propria	l. 243, da terreni date in massarizio l. 435, da terre, fitto di una casa e un capitale censo
	Santissimo Nome di Gesù, con chiesa propria	l. 238, tutte da beni stabili
	Santissima Annunziata, con chiesa propria	
VILLAR VALLE LUSERNA		
CC	Sì	
PI	50 circa	
CP	Anime Purganti	
VILLAR VALLE PEROSA		
CC	No	
PI	25	
Note	Una volta un fratello laico del convento agostiniano di Pinerolo ha cercato di effettuare una colletta e, non avendo ricavato nulla, ha preso del fieno dal campo di due	

fratelli del luogo: questi ultimi l'hanno obbligato a restituirlo e non è mai più tornato		
VIRLE		
CC	Sì	Non si sa come e da chi siano eletti i membri della Congregazione
PI	72 circa, oltre ad altri 150 che non sono completamente inabili, ma comunque molto infermi	
CP	Quattro nella parrocchiale Una nella chiesa della confraternita di S. Bernardino	
CFR	S. Bernardino, con chiesa propria	l. 171 provenienti da fitto di case e da terreni
VOLVERA		
CC	Sì, 10 membri	Gli amministratori hanno rifiutato di rendere conto della gestione dei redditi e di mostrare il libro degli ordinati
PI	47	
CP	Corpus Domini S. Rosario Spirito Santo S. Giuseppe	
CFR	Spirito Santo, con chiesa propria	
ALA		
CC	Sì 11 membri	
PI	Circa 50	
CP/CFR	Santissimo Sacramento Santa Croce S. Rosario S. Orsola	
CPC	7	
ALPIGNANO		
CC	Sì 9 membri, d'ufficio, cioè il sindaco, il podestà e il parroco, 6 d'elezione; dal febbraio 1765 si è riunita due volte	I beni che erano della soppressa confraria dello Spirito Santo sono stati trasferiti alla Congregazione, che però, in realtà, non ne ha mai usufruito
PI	100 circa	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario S. Croce, con chiesa propria	l. 90 l. 19 circa
ANDEZENO		
CC	No	C'è un'Opera pia dei poveri ammalati febbricitanti, attivata nel 1760, diretta dal parroco, dal giudice locale e da altri

		12 membri, ecclesiastici e secolari.
PI	60	
CP/CFR	Santissimo Nome di Gesù, con chiesa propria	l. 149; possiede anche una casa con 7 giornate di terra dal reddito di 200 l. annue che si distribuiscono ai poveri, su legato testamentario di Vittorio Villa, rogato 1752
CPC	S. Rocco, propria della comunità S. Maria, propria della comunità	
AVUGLIONE		
CC	Sì, 10 membri, di cui 4 d'ufficio e 6 nominati nel 1754, che si riuniscono una volta all'anno	La Congregazione amministra un legato del fu parroco Villa, rogato nel 1752, di l. 310 annue provenienti da censi, che devono essere utilizzate per i poveri
PI	100 circa	
CP/CFR	S. Rosario	l. 18
BALANGERO		
CC	Sì	
PI	11	
	Madonna dei Martiri	
CP/CFR	Nella Parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario Suffragio Dottrina Cristiana Della Buona Morte S. Croce, con «cappella separata»	l. 167 provenienti da un capitale di l. 5000 sui monti della città
BALDISSERO		
CC	Sì, 11 membri	
PI	Circa 40	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario	
BALME		
CC	Sì, 7 membri	
PI	15	
CP/CFR	Santissima Trinità Santissimo Nome di Gesù Corpus Domini S. Rosario Madonna del Carmine	
CPC	5	
BARATONIA		
CC	Dipende dalla Congregazione di carità di Varisella	
CFR	Non vi sono confraternite «attesa la piccolezza del luogo»	

BARBANIA		
CC	Sì	
PI	Circa 15	
CP/CFR	S. Rosario Madonna del Carmine S. Rocco Santissimo Sacramento	l. 12 l. 120
CPC	5	
BEINASCO		
CC	Non attiva da molti anni	L'intendente fa presente che la Congregazione avrebbe il diritto di usufruire dei beni della soppressa confraria dello Spirito Santo, ossia 20 giornate e 47 tavole di terra
PI	2	
CP/CFR	S. Rocco S. Croce con chiesa propria Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario	l. 200; possiede una pezza di bosco da cui però non si è ancora ricavato alcun reddito perché è ancora immaturo
BARDASSANO		
CC	Sì, 5 membri	Non si riunisce mai perché non ha alcun fondo né reddito
CP	Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario Misericordia	
BONZO		
CC	Sì, 5 membri	
PI	Circa 100	
CP/CFR	Spirito Santo Suffragio Corpus Domini S. Rosario	Possiede un capitale censo l. 4000 verso un particolare, che è utilizzato per pagare un economo, cera e suppellettili
CPC	Menzionata la loro presenza	
BORGARO TORINESE		
CC	Sì, 8 membri che si radunano una volta all'anno	
PI	30	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento S. Rosario	
BOSCONEGRO		
CC	Sì, 9 membri, tra cui un visitatore degli infermi	

PI	15	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario S. Antonio Abate S. Giovanni Battista S. Rocco	
BRANDIZZO		
CC	Sì, 4 membri più un agente del vassallo del luogo	Presso la Congregazione sussistono ancora le due caldaie della confraria dello Spirito Santo
PI	100 circa	
CP/CFR	S. Croce S. Rosario Corpus Domini S. Margherita da Cortona S. Nicolao	Ha un capitale di l. 80 presso la Confraternita del Corpus Domini, ma non esige alcun interesse l. 68
BUSSOLINO		
CC	Sì, ma si raduna molto raramente Non ci sono poveri inabili	
CP	Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario	
CPC	Madonna delle Grazie	
BUSANO		
CC	Sì, 4 membri che si riuniscono tutte le domeniche per eleggere una persona che distribuisca il pane ai poveri	
PI	55	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario S. Rocco Santissima Trinità con chiesa propria	l. 57 provenienti da 4 capitali censi di l. 950 legati dai confratelli con il peso di 74 messe annuali
CAMBIANO		
CC	Sì, 14 membri di cui 3 d'ufficio	
PI	30 circa	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Corpus Domini Umiliate di S. Anna Dottrina Cristiana e Agonia Spirito Santo con chiesa propria	l. 40 e l. 6 provenienti da un legato di Battista Martini con l'obbligo di far celebrare «per la metà tante messe, ed il restante cede alla Confraternita»
CPC	Santissima Trinità Natività di Maria Vergine	

CANDIOLO		
CC	No	
PI	12	
CP/CFR	Nella parrocchiale: S. Rosario Corpus Domini Maria Assunta Nella «piccola chiesa della Comunità della Vergine delle Grazie»: Spirito Santo	l. 377 Una casa nel recinto del luogo, con reddito annuale l. 22; possiede inoltre l. 250 in contanti «presso de’ Rettori, senza che ne risulti d’alcuna scrittura, anzi da’ riscontri avuti se ne valgono li medesimi per uso lor particolare senza renderne alcun conto». Nelle feste di Pentecoste distribuisce ceci ai particolari locali per cui possiede una caldaia da l. 150
Note	Il defunto gran priore Solaro, titolare della commenda, soleva effettuare ogni anno una colletta per i poveri: dopo la morte del priore i redditi della commenda sono passati «a mani delli signori esteri», quindi l’intendente suggerisce «di far insinuare alla religione di Malta o al signor possessore presentaneo della stessa commenda di voler in qualche maniera sovvenire li sudetti poveri».	
CANTOIRA		
CC	No, «attesa la miseria del luogo»	
PI	150	
CP/CFR	Corpus Domini S. Rosario Suffragio S. Orsola Figli e Figlie di Maria S. Croce	l. 26 una piccola pezza di campo legata dal fu don Antonio Caviglione, l. 7 circa l. 9
CPC	Madonna delle Grazie S. Cristina	
Note	I particolari delle borgate di cui è costituito il luogo gestiscono i redditi di alcuni legati pii per i poveri: l. 138 da Domenico Olivetto, rogate 1738; l. 39 da Giovanni Antonio Berta, rogate 1719; legato di Giovanni Pietro Brunetta verso i suoi eredi poveri del 1710, attualmente però inesigibili in quanto non si trovano più eredi del legatario	
CARIGNANO		
CC	Sì, 12 membri	Nel 1749 è stato fondato un ospizio per il ricovero dei poveri su legato di l. 5000 dal banchiere Antonio Fassio, i cui pro-

		venti sono amministrati da Giuseppe Sebastiano Frichieri
PI	250	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Corpus Domini Umiliate di S. Maria Vergine e S. Anna, eretta con altare nel 1500 Figlie del Cuore di Maria Vergine S. Defendente Santissimo Crocifisso Nella chiesa degli agostiniani: Della Cintura S. Rosario Angelo Custode Spirito Santo, eretta nel 1576 S. Giovanni Decollato, eretta nel 1644	l. 320 l. 758, di cui l. 138,5 provenienti da monti sopra la città di Torino l. 470
CPC	Madonna degli Olmi S. Lazzaro S. Grato S. Rocco Madonna del Molino	
OSPEDALI	Ospedale per gli Infermi eretto all'inizio del Settecento sotto l'autorità dell'ordinario diocesano	amministrato da 10 membri, 5 preti e 5 secolari, approvati dal vescovo
CARMAGNOLA		
CC	Sì, 12 membri provenienti «dal recinto della città» e 8 dai borghi; si radunano regolarmente nel municipio	Fino al 1735 l'abbazia di Caramagna pagava alla Congregazione l. 1000 annue, ma ora l'uso è cessato e non si sa per quale ragione; la Congregazione possiede 4 piccole case e 4 cappelle in ciascun borgo del luogo, le quali «servivano di confrarie»
PI	750 circa	
CP/CFR	Nella collegiata della città: Corpus Domini Dottrina Cristiana S. Francesco di Sales Università dei Panatari Umiliate di S. Anna S. Filippo Angelo Custode Immacolata Vergine della Concezione S. Rosario S. Giuseppe Degli Agonizzanti Suffragio Anime Purganti Nella chiesa degli agostiniani: Santissimo Nome di Gesù S. Monica (femminile)	l. 80 l. 24 l. 30 non ha alcun reddito né peso, ad esclusione della celebrazione di 400 messe in suffragio dell'anima dei confratelli defunti l. 249 l. 1400 l. 40 l.12 è amministrata dagli agostiniani, quindi «non è riuscito d'indagare se vi siano redditi e pesi»

	Della Cintura	anch'essa amministrata dagli agostiniani
	Sette Dolori di Maria Vergine	l. 57
	Nella chiesa dei frati minori osservanti:	l. 30
	S. Antonio da Padova	
	Nella chiesa parrocchiale del borgo di Salzasio:	
	Redenzione degli Schiavi detta della Crocetta	
	Nella chiesa dei frati minori osservanti del borgo di Salzasio:	
	S. Francesco	
	S. Croce	
	Nella parrocchiale del borgo di S. Bernardo:	l. 18
	Santissima Trinità	
	Vergine delle Grazie	
	S. Orsola	
	Nella parrocchiale di S. Michele e Grato:	
	Madonna del Carmine	l. 30
	S. Bernardino con propria cappella	
	Della Misericordia di S. Giovanni Decollato, con chiesa propria	
	S. Rocco, con chiesa propria	l. 536
		l. 440
		l. 20
OSPEDALE	Ospedale degli Infermi di S. Lorenzo, esistente già dal tempo della dominazione francese della città	amministrato dalla Città tramite una congregazione di 12 direttori, 4 ecclesiastici e 8 secolari
MONTE	Monte di pietà eretto nel 1620 da Giovanni Novarese	Amministrato dalla confraternita dei disciplinanti di S. Bernardo
CASALBORGONE		
CC	Sì, 12 membri che si radunano 1 volta al mese	
PI	20 circa	
CP/CFR	S. Rosario Corpus Domini Santissimo Sacramento Disciplinanti di S. Croce	l. 15
CPC	S. Martino S. Andrea S. Rocco S. Bernardo Madonna di Loreto S. Anna S. Antonino Maria Assunta	
CASELLE		
CC	Sì, unita nel 1719 all'Ospedale di S. Spirito, fondato nel 1600 dal signor Aquilante Demonte	

PI	38	
CP/CFR	Corpus Domini S. Rosario Suffragio e della Cintura S. Croce Santissimo Crocifisso Vergine Addolorata	l. 50 l. 15 l. 432; deve provvedere alla manutenzione della Compagnia di S. Antonio l. 140 deve pagare l. 100 annue al convento dei gesuiti del luogo per la celebrazione della messa. L. 14; deve pagare l. 34 annue al convento dei gesuiti del luogo per la celebrazione della messa al suo altare nella terza domenica di ogni mese
CPC	Vergine dei Gerbidi Madonna detta del Pilone	
OSPEDALE	Ospedale per gli Infermi del luogo, fondato dal capitano Aquilante Demonte nel 1700, amministrato dalla Comunità	
CASELETTE		
CC	Sì	
PI	10	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario	
CPC	S. Abbaco	
CASTAGNETTO		
CC	Non attiva da molti anni	
PI	30 circa	
CP/CFR	Nella parrocchiale di S. Genesio e Pietro: Corpus Domini S. Rosario Madonna del Carmine S. Genesio	
CPC	Vergine della Neve S. Grato	
CASTIGLIONE e CORDUA		
CC	Non più attiva	Non le è mai stato assegnato alcun fondo
PI	3	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario S. Antonio	
CPC	S. Rocco Madonna delle Grazie S. Martino	
CAVORETTO		
CC	Non attiva da 8 anni Non ci sono poveri inabili tranne un'anziana vedova	

CP	Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario	
MONTI	Nel 1759 con legato testamentario l'abate Giuseppe Antonio Venere, vicario della parrocchiale, ha stanziato un fondo per l'erezione di un monte granatico, ma la disposizione testamentaria non ha ancora avuto seguito	
CERES		
CC	Sì	
PI	Circa 100	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Croce S. Rosario Suffragio S. Orsola S. Filippo Neri Disciplinanti del Santissimo Nome di Gesù	l. 7 circa l. 5
CHIALAMBERTO		
CC	Non più attiva	
PI	21	
Non ci sono confraternite né compagnie perché i particolari sono «annoverati in quelle erette nel luogo di Bonzo»		
CHIALAMBERTO		
CC	Dipende dalla Congregazione di Balme	
PI	3	
Non ci sono confraternite né compagnie, essendo un «piccolo luogo»		
CHIERI		
CC	Sì, 25 membri, si riuniscono quasi tutte le domeniche dell'anno	Gestisce un legato di l. 700 annue di Anna Maria Castagna Bonetti, rogato 1739, per pagare ogni anno 120 lire per 3 doti a figlie povere
PI	Circa 60	
CP/CFR	Nella chiesa di S. Lucia: S. Croce Nella chiesa di S. Michele Arcangelo: Del Santissimo Nome di Gesù Nella chiesa di S. Guglielmo: Spirito Santo Nella chiesa della Santissima Annunziata: Misericordia	l. 459 l. 488 l. 600

	Nella chiesa di S. Bernardino: Misericordia	l. 354; possiede una casa che serve d'abitazione al cappellano e a un romito l. 573; corrisponde un'annualità di l. 75 al Conservatorio delle Figlie Orfane
	Nella chiesa di S. Rocco: Santissima Trinità Nella collegiata di S. Maria della Scala: Corpus Domini S. Giuseppe Degli Agonizzanti Madonna del Carmine (femminile) Nella chiesa dei Barnabiti della Consolata: Vergine di Loreto	l. 480 l. 208 l. 180 l. 20
	Nella chiesa degli agostiniani: Della Cintura	 non può contare più di 70 confratelli
	Nella chiesa dei frati minori conventuali: S. Antonio da Padova (maschile) S. Antonio da Padova (femminile)	
	Nella chiesa degli oratoriani: S. Filippo Neri	 l. 15 provenienti da un capitale censo di l. 300
	Nella chiesa delle Orfanelle: Umiliate di S. Elisabetta	
OSPEDALE	Ospedale degli Infermi di S. Maria della Scala	Amministrato da una congregazione composta da 12 cavalieri e un economo ecclesiastico
MONTE	Monte di pietà, fondato su due legati dell'abate Buschetti del 1757 e del 1765, con un fondo di 4000 lire	Sotto protezione regia e amministrato da 5 membri, nominati dall'abate Buschetti
CHIVASSO		
CC	Non più attiva dal 1750 per mancanza di fondi	
PI	80 circa	
CP/CFR	Nella parrocchiale collegiata: Corpus Domini Suffragio Dottrina Cristiana Dell'Umiltà (femminile) S. Sebastiano Agonizzanti di S. Giuseppe Nella chiesa degli agostiniani di S. Nicola: Della Cintura Vergine del Buon Consiglio Nella chiesa dei frati minori conventuali: Del Cordone Nella chiesa dei frati minori osservanti: S. Antonio da Padova Immacolata Vergine della Concezione Nella chiesa del Gesù: Angelo Custode	 Di poco reddito l. 165 l. 10

	S. Giovanni e Marta detta della Misericordia Santissimo Nome di Gesù	1. 516 1. 500
CPC	S. Anna e Margherita S. Grato S. Secondo	
OSPEDALE	Ospedale per gli Infermi, eretto a metà del Cinquecento mediante donazioni di vari benefattori, sotto l'amministrazione della Città.	
Note	In mazzo 2, fasc. 9, è menzionato un «Ospedale denominato Bajina ossia beneficio di patronato della famiglia Ponzone d'Azeglio», che ha l'obbligo di ricoverare 4 pellegrini	
CICONIO		
CC	Non attiva da molti anni	
PI	30 circa	
CP/CFR	Corpus Domini S. Rosario Spirito Santo Suffragio S. Pietro S. Rocco	
CIMENA		
CC	No	
	Non ci sono confraternite né compagnie «attesa la piccolezza del luogo», composto da 25 capi di casa	
CINZANO		
	Non ci sono confraternite né compagnie	
CIRIÈ		
CC	Non più attiva	C'è un ospizio per gli infermi che cerca di assolvere i compiti della Congregazione di carità: gestisce alcuni capitali e piazze che erano stati assegnati alla Congregazione, amministrati dal priore della parrocchiale di S. Martino
PI	50 circa	
CP/CFR	Madonna del Carmine Suffragio Della Cintura S. Pietro Corpus Domini S. Giuseppe S. Anna S. Croce con chiesa propria	1. 40

	S. Sudario	l. 60
	Spirito Santo	l. 37
	Corpus Domini	l. 100 tutte derivanti da capitali censi
	S. Rosario	l. 135
CPC	S. Pietro	
	S. Carlo	
	S. Ignazio	
	S. Grato	
OSPEDALI	Nel 1745 con un legato il notaio Giuseppe Sebastiano Frichieri ha fondato uno Spedale per i poveri infermi non infettivi, amministrato dalla Congregazione di carità; Giuseppe Riccio Berardi nel 1754 vi ha fondato una cappellania laicale con la dotazione di 13000 lire, col peso di una messa quotidiana	
COASSOLO		
CC	Sì, 15 membri, di cui 13 a elezione	
PI	28	
CP/CFR	Nella parrocchiale:	
	S. Croce	l. 6
	Corpus Domini	l. 6
	S. Rosario	l. 24
	Suffragio	l. 141
	S. Giuseppe	
CPC	S. Maria Assunta	
	S. Giovanni	
	S. Rocco	
COLLEGNO		
CC	Sì, 9 membri	
PI	30	
CP	Nella parrocchiale:	
	S. Rosario	l. 12
	Corpus Domini	
	Santissimo Crocifisso	
	Dottrina Cristiana	
	S. Croce con oratorio particolare	l. 65
COL SAN GIOVANNI		
CC	Sì, 3 membri	Non si riunisce da molto tempo
PI	34	
CP/CFR	Nella parrocchiale:	
	Corpus Domini	
	Santissimo Nome di Gesù	
	Della Cintura	
	Suffragio	
CPC	S. Grato	
	Cappella della borgata di Nequidetto	
CORIO		
CC	Non più attiva essendo priva di fondi e di redditi	

PI	Circa 140	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Corpus Domini Dottrina Cristiana di S. Anna S. Rosario Madonna del Carmine S. Croce con chiesa propria	1. 6
CPC	S. Giovanni Battista S. Lorenzo S. Bernardino S. Bernardo S. Pietro S. Antonio Santissima Trinità S. Rocco S. Antonio Abate	
Note	Dopo la consegna della relazione, è giunta notizia all'intendente dell'esistenza di un reddito di l. 300 annue appartenente alla confraria dello Spirito Santo, proveniente da un forno detto Del Recinto: il reddito è amministrato da 4 priori deputati annualmente dalla confraria, con la distribuzione di ceci e altri commestibili nelle tre feste di Pentecoste	
CUCEGLIO		
CC	Non più attiva	
PI	30	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario Suffragio Madonna del Carmine	1. 86 1. 6
DRUENT		
CC	Non attiva dal 1740	
PI	100 circa	
CP/CFR	S. Croce Santissima Trinità Corpus Domini S. Rosario	1. 60
FAVRIA		
CC	Sì	Non si raduna dal 1764
PI	100 circa	
CP/CFR	Nelle due chiese parrocchiali: S. Rosario Immacolata Concezione Santissimo Sacramento Suffragio S. Croce	1. 136 1. 78 1. 44 1. 472 1. 21
CPC	Effettuano collette le cappelle campestri fondate non più di 8 anni prima	
Note	È menzionata una colletta di l. 40 annue effettuata «da tempo immemorabile» dal	

suonatore delle campane		
FELETTTO		
CC	No	
PI	60 circa	
CP/CFR	Santissimo Sacramento	l. 179
	S. Rosario	l. 100
	Vergine della S. Confessione	l. 38
	Del Carmelo	l. 18
	S. Antonio da Padova	l. 36
	Disciplinanti della Misericordia	l. 88
CPC	S. Pietro	
	S. Eusebio	
FIANO		
CC	Sì	I membri sono il parroco, il rettore della scuola, gli agenti della comunità e il segretario
Pi	30	
CP/CFR	Nella parrocchiale:	
	Corpus Domini	
	S. Rosario	
	Suffragio	
	S. Croce, nella cappella separata di S. Anna	
FOGLIZZO		
CC	Sì	
PI	17	
CP/CFR	Nella parrocchiale:	
	Corpus Domini	l. 429; ha un legato di l. 2348 dai coniugi Scavarda per far celebrare, dopo la morte dei coniugi, tante messe per i due terzi dei proventi in ragione di 15 soldi ciascuna; è stata istituita erede universale da Domenico Riva per l. 3500
		l. 90
	S. Rosario	
	Della Cintura	
	Madonna del Carmine	
	Misericordia di S. Giovanni Decollato, con chiesa propria	l. 213 con un capitale di l. 100 legato da Giovanni Salvetto
FORNO DI GROSCAVALLO		
CC	Non più attiva	
PI	30	
CP/CFR	Nella parrocchiale:	
	Corpus Domini	l. 5
	S. Rosario	
	Suffragio	
	Dottrina Cristiana	
FORNO DI LEMIE		
CC	No	
PI	8	

Non ci sono confraternite.

FORNO DI RIVARA

CC	Sì	
PI	50 circa	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Corpus Domini Dell'Annunziata S. Rosario	l. 60
CPC	S. Rocco S. Antonio Abate S. Sebastiano S. Margherita da Cortona	

FRONT

CC	No	
CP/CFR	Nella parrocchiale: S. Croce	l. 6 annue legate da Domenico Lazaro
	Corpus Domini S. Rosario	

GASSINO

CC	Sì, 10 membri	Si raduna ogni anno
PI	100 circa	
CP/CFR	Spirito Santo, con chiesa propria	l. 198, con obbligo di far celebrare 163 messe e una messa cantata ogni anno
	Nella parrocchiale: Umiliate della Visitazione S. Rosario e S. Antonio da Padova Santissimo Sacramento	l. 107
CPC	Santissima Trinità e Corpus Domini	

GERMAGNANO

CC	No	
PI	20 circa	
CP/CFR	Nella parrocchiale: S. Croce Della Cintura S. Rosario	l. 125 l. 16 l. 12
CPC	Menzionata la presenza di 2 cappelle campestri	

GIVOLETTO

CC	Sì	Si raduna 3 o 4 volte all'anno
PI	20 circa	
CP/CFR	Corpus Domini S. Rosario	Hanno in comune un reddito certo di l. 100

GROSCAVALLO

CC	No	
----	----	--

PI	50 circa	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Corpus Domini Suffragio S. Rosario S. Croce Santissima Trinità	
CPC	Menzionata la presenza di alcune cap- pelle campestri	
GROSSO		
CC	Sì, 11 membri	Si riunisce 2 volte all'anno; tutti i redditi che le spettano provengono da canoni dovuti per i beni alienati da particolari dalla confraria dello Spirito Santo, tranne una piccola casa lasciatale da un particolare in donazione testamentaria nel 1739
PI	7 famiglie	
CP/CFR	Nella parrocchiale: 2 compagnie sotto il titolo del Corpus Do- mini	
GRUGLIASCO		
CC	Sì, 9 membri	
PI	35	
CP/CFR	S. Croce con chiesa propria Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario	l. 30 l. 50 in comune con la compagnia del Corpus Domini, più l. 50 di reddito pro- prio da una pezza di campo l. 40
	Suffragio	
CPC	S. Rocco	
LANZO		
CC	Sì	
PI	166	
CP/CFR	S. Croce con chiesa propria Santissimo Nome di Gesù Corpus Domini S. Rosario S. Filippo Suffragio	l. 100 l. 130 l. 170
CPC	4	
Note	Risulta un capitale di l. 500 impiegato sui monti della città di Torino e legato dal vi- cario del luogo Canigia, con l'obbligo ai parroci del luogo di soccorrere gli infermi e i poveri	
LA CASSA		
CC	Sì, 7 membri	
PI	40 circa	

CP/CFR	Santissimo Nome di Gesù con chiesa propria Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario Suffragio	l. 16
CPC	S. Tiburzio S. Rocco	
LEYNÌ		
CC	Sì, 11 membri	
PI	200 circa	
CP/CFR	Corpus Domini S. Rosario Suffragio S. Antonio da Padova S. Giovanni Battista del Gesù con chiesa propria	l. 85 l. 32
LEMIE		
CC	No	
PI	80	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Santissimo Nome di Gesù Corpus Domini S. Rosario Della Cintura di S. Agostino e Monica Della Vergine di S. Orsola Dottrina Cristiana	l. 15
Note	Si effettua da tempo immemorabile una colletta annuale, con un ricavo di circa 5 lire, da parte «della gioventù di ciascuna delle sette borgate di cui resta costituito detto luogo»	
LEVONE		
CC	Sì	
PI	4 famiglie	
CP/CFR	S. Croce con oratorio particolare Corpus Domini e S. Rosario	l. 131
CPC	S. Rocco Madonna della Neve	
LOMBARDORE		
CC	No	
PI	«pochi fanciulli» che vanno in giro elemosinando	
CP/CFR	Nella parrocchiale di S. Antonino Martire: S. Croce Nella parrocchiale maggiore: Santissimo Sacramento S. Rosario Corpus Domini S. Antonio da Padova Della Cintura	l. 161 l. 57 in capitali censi l. 26 in capitali censi

	Della Concezione	
CPC	Madonna del Pilone Madonna di Oropa Cappella della Vauda S. Rocco	
LUSIGLIÈ		
CC	Sì	
PI	30 circa	
CP/CFR	Corpus Domini S. Rosario Dottrina Cristiana	l. 10 l. 70 deve celebrare ogni anno una novena per la conservazione dei frutti della campagna
CPC	S. Giorgio	
MARENTINO		
CC	No	Risultano assegnati ai poveri del luogo alcuni censi e crediti che fruttano l. 55 annue
CP/CFR	Disciplinanti dello Spirito Santo, con chiesa propria, intitolata a S. Carlo Corpus Domini	l. 20 ha un fondo di l. 100 circa destinato all'acquisto di un baldacchino «allorché vi sarà il supplemento»
MATHI		
CC	Sì	
PI	14	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento S. Rosario Suffragio Angelo Custode Nella chiesa di S. Rocco: S. Croce Nella chiesa del cantone delle Cafasse: S. Grato S. Rosario	l. 4 l. 24
MEZZENILE		
CC	Sì, 11 membri più il parroco e il sindaco	
PI	15	
CP/CFR	Spirito Santo	l. 164 di cui l. 17 in monti sopra la città di Torino
CPC	17	
MOMBELLO		
CC	Non più attiva	
PI	20	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario	Hanno in comune un reddito di l. 8 derivante da una pezza di campo

MONASTERO		
CC	No	
CP/CFR	S. Rosario	l. 7
	S. Croce	l.36
	Corpus Domini	
	Suffragio	l. 145
MONASTEROLO		
CC	Sì	
PI	30 circa	
CP/CFR	Nella parrocchiale:	
	Corpus Domini	
	S. Rosario	
	Suffragio	
CPC	S. Rocco	
MONCALIERI		
CC	Sì, 12 membri, nominati su elezione regia nel 1765	
PI	150 circa	
CP/CFR	Santissimo Nome di Gesù	l. 85
	Spirito Santo	l. 170
	S. Croce	
	Nella chiesa collegiata:	
	Corpus Domini	Possiede una pezza di prato di circa 50 tavole
	S. Filippo	
	S. Rosario	
	Nella parrocchiale di S. Egidio:	
	S. Giuseppe o degli Agonizzanti	
	Nella chiesa dei frati minori conventuali:	
	S. Antonio da Padova	
	Della Concezione	
	Nella chiesa dei carmelitani:	
	S. Teresa	
	Dell' Abito	
	Nella chiesa dei cistercensi di Testona:	
	Santissima Annunziata	
	S. Irene	
OSPEDALE	Spedale per gli Infermi di S. Croce, di antichissima fondazione, ma le scritture sono andate disperse	amministrato da 12 rettori di nomina regia e unito alla Congregazione di carità nel 1765; nel dormitorio maschile c'è una cappella dove si celebra quotidianamente la messa.
MONDRONE		
CC	Sì	
PI	30 circa	
CP/CFR	Nella parrocchiale:	
	S. Croce	
	Santissimo Sacramento	

	S. Orsola S. Agostino S. Rosario	
CPC	S. Rocco S. Vito S. Antonio	
MONTALDO		
CC	Sì, composta dal feudatario del luogo, dal parroco, dal sindaco e da 9 consiglieri eletti	
PI	45 circa	
Non ci sono confraternite né compagnie		
CPC	Santissima Trinità	
MONTANARO		
CC	No	
PI	50 circa	
CP/CFR	Santissimo Sacramento	l. 191 di cui l. 64 sui monti della città l. 55
	Della Concezione S. Rosario Spirito Santo	l.205, di cui l. 46 da capitali monti l.117 di cui l. 60 da causato della comunità del luogo; possiede anche una pezza di prato «ora ridotto a selva, il cui reddito presentemente non si può accertare».
	Dottrina Cristiana	l. 39; ha capitali monti per l. 544 a l. 19 annue, del cui capitale spettano l. 200 alla Compagnia di S. Giuseppe. l. 64 l. 10 l. 45
	S. Giuseppe S. Fabiano e Sebastiano S. Antonio da Padova S. Cecilia S. Giovanni Decollato e S. Marta	l. 20 l. 116
CPC	S. Grato S. Rocco S. Anna	
MORIONDO		
CC	Non più attiva	
PI	3 famiglie	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento Dottrina Cristiana S. Rosario	l. 30 da un capitale censo di l. 500
CPC	Menzionata la presenza di cappelle campestri	
NICHELINO		
CC	No	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Corpus Domini	

	S. Matteo	Possiedono in comune un piccolo corpo di casa attualmente in rovina
NOLE		
CC	Sì	La Congregazione ha cercato di effettuare delle collette per i poveri, ma i particolari del luogo si sono opposti perché vogliono fare elemosina «direttamente ai poveri»
PI	70 circa	
CP/CFR	S. Croce Corpus Domini S. Rosario S. Giuseppe Suffragio Dottrina Cristiana	Riceve l. 25 ogni anno dalla comunità
AA	Cappella di S. Giovanni Battista nel quartiere della Vauda Cappella di S. Giovanni Battista nel quartiere Oltrestura	
OGLIANICO		
CC	Sì, 7 membri, oltre al parroco e al sindaco	
PI	35 circa	
CP/CFR	Santissimo Nome di Gesù e S. Giuseppe	Ha un legato di l. 25 da Marta Catterina Colia; la comunità circa 12 anni prima ha assegnato alla compagnia un «sito vacuo» per piantarvi alcuni alberi, da cui ora la compagnia ha un reddito annuo di l. 10: il suolo del sito è destinato al pascolo comune, ma la comunità ha facoltà di revocare in qualsiasi momento il godimento del reddito alla compagnia.
		l. 112
	S. Antonio da Padova Corpus Domini, unita alla compagnia della Vergine Santissima del Rosario	l. 40
CPC	2	
ORBASSANO		
CC	Sì	
Pi	60 circa	
CP/CFR	Spirito Santo, con oratorio proprio Nella parrocchiale: S. Rosario Corpus Domini Suffragio S. Giuseppe Dottrina Cristiana	l. 190 l. 35 l. 15
CPC	Vergine delle Grazie S. Anna S. Rocco	
OZEGNA		
CC	Sì	

PI	60 circa	
CP/CFR	Santissima Trinità, con chiesa propria S. Marta, con chiesa propria	l. 11 l. 110
	Nella parrocchiale: S. Rosario Corpus Domini	l. 600 l. 64
PAVAROLO		
CC	Sì, 7 membri più un procuratore, un segretario e un tesoriere	
PI	15	
CP/CFR	Nella chiesa parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario	
CPC	S. Sebastiano S. Grato S. Defendente	
PECETTO		
CC	No	Sono assegnati al mantenimento dei poveri alcuni beni posseduti da particolari del luogo, che li amministrano autonomamente
PI	12	
CP/CFR	Santissimo Nome di Gesù, con chiesa propria S. Orsola, con chiesa propria	
CPC	S. Pietro	
PESSINETTO		
CC	Non più attiva	
PI	11	
CP/CFR	Santissimo Nome di Gesù	l. 107, di cui l. 25 derivano dal causato annuale della comunità
PIANEZZA		
CC	Sì, composta 8 membri più il sindaco e il parroco	
PI	90 circa	
CP/CFR	Santissimo Nome di Gesù, con chiesa propria S. Rocco, con oratorio proprio Nella parrocchiale: Corpus Domini Addolorata Suffragio S. Rosario	l. 150
PINO		
CC	Non più attiva	
PI	15	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Madonna del Carmine	l. 39

	Corpus Domini	l. 15
CPC	Della Valle Del Podio	
POIRINO		
CC	Sì, 12 membri	
PI	300 circa	
CP/CFR	S. Croce, con chiesa propria Spirito Santo, con chiesa propria S. Giuseppe e Rocco, con chiesa propria Nella parrocchiale: Corpus Domini Suffragio S. Rosario Madonna del Carmine Santissimo Nome di Gesù Della Cintura S. Elisabetta S. Orsola	l. 174; ha il peso della dotazione di 4 figlie povere l. 133 l. 15 l. 125
CPC	S. Lazzaro S. Michele S. Maria S. Rocco	
OSPEDALE	Con testamenti del 1736, Gaspare Antonio Bosco e Cristoforo Barberis hanno fondato, con l'autorizzazione diocesana, uno Spedale per gli Infermi	Amministrato dal parroco, dal sindaco e da 3 altri sacerdoti. Ha il peso della dotazione delle ragazze povere discendenti dai nipoti di Cristoforo Barberis
AA	Sono menzionate le Università dei Granatari e l'Università dei Massari sotto il titolo dell'Assunta, l'Università dei Tessitori sotto il titolo di S. Agata; è menzionata la presenza di 3 romiti, che effettuano collette	
REVIGLIASCO		
CC	Sì	
PI	35 circa	
CP/CFR	Disciplinanti di S. Croce sotto il titolo della Misericordia Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario Suffragio	l. 6 l. 47
RIVA		
CC	Sì, 8 membri più il parroco, il giudice e il sindaco	L'avvocato Giuseppe Antonio Valfre ha legato alla Congregazione 29 giornate di terra per erigervi un ospizio per i poveri infermi nativi del luogo
PI	105	
CP/CFR	Disciplinanti di S. Croce, con chiesa propria Nella parrocchiale: Umiliate di S. Elisabetta	l. 61

	Madonna della Fontana Corpus Domini S. Rosario	l. 989 l. 1548 l.171; ha il peso della dotazione di una figlia povera
	Dottrina Cristiana Degli Agonizzanti Dell'Addolorata Della Cintura Madonna del Carmine Suffragio	
CPC	S. Albano S. Giovanni Madonna del Rosario Madonna della Fontana S. Grato S. Lorenzo	
Note	La colletta più gravosa per gli abitanti è quella effettuata dal camparo, introdotta dal 1734, «tempo in cui è seguita l'infeudazione di detto luogo». Gli abitanti non osano negare nulla al camparo e le collette ogni anno ammontano a circa 130 emine di frumento, 75 emine di frumento, lire 500 in denaro contante, oltre a formaggio e «ogni sorta di commestibili», e nonostante gli sia stato proibito effettuare collette da numerosi bandi campestri, il camparo continua a praticarle	
RIVALBA		
CC	Sì, 4 membri oltre agli amministratori della comunità	
PI	80 circa	
CP	Santissima Trinità Corpus Domini S. Rosario	l. 117
CPC	4	
RIVALTA		
CC	Sì	Si riunisce nei giorni festivi. Perché la sua azione sia più efficace l'intendente pensa sia necessario che l'Opera di San Paolo, fondata su legato testamentario del conte Giuseppe Maria Bonaventura Orzini, vassallo del luogo, divida il legato con la Congregazione
PI	24	
CP/CFR	Nella parrocchiale: S. Rosario Corpus Domini Suffragio S. Isidoro S. Croce, con chiesa propria	l. 19 l. 8
AA	È menzionata la presenza di un romito	
RIVARA		
CC	Sì, 12 membri	

PI	20	
CP/CFR	Santissima Annunziata con chiesa propria Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario Suffragio	l. 56 l. 13
Note	Le compagnie del S. Rosario e del Corpus Domini sono state costituite eredi universali da Agostino Speciale Colli, la cui eredità è di circa l. 13000: hanno l'obbligo di due messe ebdomadarie in perpetuo e «vari altri legati», in modo che l'eredità risulta ridotta a l. 4000 tolte le ragioni dotali della vedova, e per essa «pende lite avanti il Reale Senato».	
RIVAROLO		
CC	Sì, composta dai due parroci del luogo, da altri ecclesiastici, oltre al tesoriere, al procuratore a 8 collettori.	Si raduna due o tre volte all'anno nella «casa di comunità»
PI	La Congregazione assiste 30 poveri inabili, ma ce ne sono altri 50 circa che avrebbero bisogno di assistenza	
CP/CFR	Santissimo Nome di Gesù, con chiesa propria S. Rocco, con chiesa propria	l. 74 l. 148, compresi i proventi di un capitale censo di l. 2000 dalla cappellania laicale eretta nella chiesa, di nomina della confraternita
	Nella parrocchiale di S. Giacomo: Corpus Domini S. Rosario Madonna del Carmine	S. Rosario e Madonna del Carmine hanno in comune l. 42 di redditi certi, provenienti da due capitali censi
	Nella parrocchiale di S. Michele: Corpus Domini Santissima Annunziata Suffragio Della Cintura Nella chiesa dei frati minori conventuali: S. Antonio da Padova	l. 42 l. 24 l. 20 l. 31 l. 54
AA	È menzionata la presenza di un eremita «detto di San Cassiano»	
RIVAROSSA		
CC	Non più attiva	
PI	Non risultano poveri inabili	
CP/CFR	Nella parrocchiale: S. Croce S. Rosario Santissimo Sacramento	
CPC	S. Rocco	

	S. Maria Maddalena S. Grato	
RIVOLI		
CC	Sì, 12 membri, tra cui i 3 parroci del luogo	Si raduna ogni settimana, di giovedì. La Congregazione amministra l'Ospizio di Carità eletto in una casa lasciata in eredità dal prevosto di S. Maria della Stella, Carlo Giuseppe Capello, con testamento del 1736: il prevosto prescriveva che dovevano esservi ospitati, a partire da 2 anni dopo il suo decesso, 6 giovani occupati a lavorare la lana, una serva, un uomo anziano e due «figlie fattue», assistiti da un sacerdote come rettore
PI	50 circa	
CP/CFR	S. Croce con chiesa propria S. Rocco, con chiesa propria	l. 137 l. 1050 provenienti da beni stabili; ha l'obbligo di mantenere 6 letti per pellegrini
	Nella collegiata di S. Maria della Stella: Suffragio S. Giuseppe Nella parrocchiale di S. Martino: Santissimo Sacramento Della Buona Morte	l. 101
AA	Nel luogo c'è un Ospizio per i pellegrini, il cui reddito è amministrato dalla compagnia di S. Rocco, come erede di Giovanni Francesco Capello	
ROBASSOMERO		
CC	Sì	Si riunisce raramente
PI	9	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario S. Carlo	
ROCCA DI CORIO		
CC	Sì, 12 membri	
PI	100 circa	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Corpus Domini	l. 21, più 15 lire pagate secondo il causato della comunità
	S. Croce	l. 6
CPC	Madonna della Neve	
RONDISSONE		
CC	Sì	Si raduna 2 volte al mese
PI	100 circa	
CP/CFR	S. Francesco Corpus Domini S. Rosario	l. 130 l. 12

	Suffragio S. Orsola	
CPC	Beata Vergine delle Grazie Beata Vergine Annunziata S. Rocco	
SAN BENIGNO		
CC	No	
PI	12	
CP/CFR	Disciplinanti di S. Croce Spirito Santo «amministrata da rettori»	l. 300 l.150; ha l'obbligo di somministrare ai poveri un sacco di grano ridotto in pane e un sacco di ceci in minestra
		l. 50
	Vergine del Carmine	l. 350
	S. Rosario	l. 300
	Suffragio Della Cintura Corpus Domini	
		l. 350, da capitali censi, con il peso di far celebrare 100 messe: sopra il reddito pende lite con la famiglia Pamarra
	Santissima Trinità	
CPC	S. Sebastiano S. Nicolao Vergine delle Grazie S. Bernardo S. Grato Madonna dell'Annunziata S. Emiliano	
SAN GILLIO		
CC	Sì	Si riunisce ogni domenica
PI	40 circa	
CP/CFR	Santissimo Sacramento S. Rosario Suffragio	l. 50 dal causato della comunità
CPC	S. Egidio S. Rocco S. Sebastiano	
SAN GIORGIO		
CC	Sì	
PI	100 circa	
CP/CFR	S. Giovanni Decollato e S. Marta, con chiesa propria	l. 725
	Immacolata Concezione di Maria Vergine	l. 487
	Santissima Trinità	l. 520, una parte dei redditi certi e incerti è impiegata nel soccorso dei pellegrini.
	Nella chiesa vicaria del Gerbo, territorio di San Giorgio:	
	Beata Vergine Addolorata	l. 162
	Nella parrocchiale:	
	Arcipretura sotto il titolo dell'Assunta	l. 208
	S. Rosario	
	S. Giuseppe	l. 52

Nella chiesa parrocchiale vicaria: Santissimo Sacramento		
SAN MAURO		
CC	Sì	
PI	30 circa	
CP/CFR	Spirito Santo Corpus Domini S. Rosario Suffragio Della Cintura	l. 5
CPC	Cappella di Maejirano S. Anna S. Grato S. Maria Assunta Cappella del Cimitero Cappella della Dottrina	
SAN MORIZIO		
CC	Sì	
PI	28	
CP/CFR	Nella parrocchiale: S. Croce S. Vincenzo Ferrer Corpus Domini S. Rosario S. Orsola	l. 40 l. 18
CPC	S. Rocco Madonna di Loreto S. Giulio Madonna del Salice	
OSPEDALE	Spedale per gli Infermi, ma non si è riusciti a capire con quale autorità sia stato eretto	Amministrato dalla Congregazione di carità locale
AA	è menzionata la presenza di un romito	
SAN RAFFAELE		
CC	Sì	Non si riunisce da alcuni anni e i fondi a essa assegnati sono amministrati dal parroco, che non rende più conto del loro uso alla Congregazione da diversi anni
PI	25 circa	
CP/CFR	Nella parrocchiale: S. Croce S. Rosario Corpus Domini	l. 50 l. 15
CPC	S. Grato S. Bernardo S. Defendente S. Antonio Abate S. Maria Maddalena Delle Anime del Purgatorio	
SAN SEBASTIANO		
CC	Sì	Si riunisce una volta al mese

PI	6	
CP/CFR	Santissima Annunziata, con chiesa propria Nella parrocchiale di S. Sebastiano: Santissima Annunziata Corpus Domini S. Rosario Madonna del Carmine S. Sebastiano Nella parrocchiale di S. Giorgio nel cantone di Moriondo: Corpus Domini S. Rosario	
CPC	S. Giorgio S. Bernardo S. Giuseppe S. Lorenzo	
SCIOLZE		
CC	Sì, 7 membri oltre al parroco, al sindaco e al segretario	Alla Congregazione sono stati assegnati canoni, fitti minuti, case, prati e boschi per un reddito annuo di 429 lire, dedotte le taglie e le messe: tuttavia risulta che solo lire 15 ogni anno vengono utilizzate in soccorso dei poveri, in particolare per pagare doti a povere figlie e collocare bambini in baliaggio.
PI	Da 25 a 30	
CP/CFR	S. Rosario Madonna del Carmine Spirito Santo Disciplinanti di Montariolo	l. 30 da capitali censi
CPC	S. Grato S. Lucia S. Defendente S. Rocco	
AA	Sono menzionati gli oratori dello Spirito Santo, di Fagnone e di Tarpusano [?]	
SETTIMO TORINESE		
CC	Non più attiva	
PI	67 famiglie	
CP/CFR	S. Croce Corpus Domini S. Rosario Suffragio	l. 70 l. 100 l. 35 l. 28
CPC	S. Rocco Vergine delle Grazie	
AA	Sono menzionati i romitori di S. Anna, di S. Michele e di S. Teresa	
TRAVES		
CC	No	
PI	8	

CP/CFR	Suffragio e S. Rosario S. Croce	1. 100
CPC	S. Andrea	
Note	È menzionata una colletta annuale effettuata «dall'i priori della festa di S. Pietro»	
TROFARELLO		
CC	No	
PI	9	
CP/CFR	S. Croce con chiesa propria Santa Maria Assunta Natività di Maria Vergine	
VAL DELLA TORRE		
CC	Sì	
PI	25 circa	
CP/CFR	Nella parrocchiale di S. Donato: Corpus Domini S. Rosario Nella parrocchiale di S. Maria delle Spine: Corpus Domini	
CPC	S. Rocco S. Martino	
VALLO		
CC	Sì	
PI	38	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario Suffragio	
CPC	S. Rocco	
VARISELLA		
CC	Sì	Da essa dipende anche il luogo di Baratonìa
PI	10 circa	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario	
VAUDA DI CIRIÈ		
CC	No	
PI	Non risultano poveri inabili, che comunque non si potrebbero soccorrere	
Non c'è alcuna confraternita né compagnia, per cui i particolari del luogo «sono annoverati in quelle erette nel luogo di Ciriè, dalle di cui parrocchiali dipendono»		

CPC	S. Ignazio S. Grato S. Carlo	
VAUDA DI FRONT		
CC	No	
PI	36 famiglie	
CP/CFR	S. Rosario Della Cintura	
CPC	S. Bernardo	
VAUDA DI S. MORIZIO		
CC	No	
PI	2	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Croce	
CPC	S. Maria Assunta	
VENERIA REALE		
CC	Si, 11 membri, tra cui fissi il parroco e il capitano del luogo, gli altri a elezione	Fra i beni assegnati alla Congregazione risulta una casa donata dal re
PI	15 circa	
CP/CFR	Corpus Domini S. Rosario S. Giuseppe	l. 300
Note	Si osserva che l'Ospizio di carità del luogo sta trattando per introdurre nella casa di sua proprietà un filatoio di cotone	
VEROLENGO		
CC	No	
PI	100 circa	
CP/CFR	Santissima Trinità, con chiesa propria S. Michele Arcangelo, con chiesa propria Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento	l. 200 l. 290
	S. Rosario	l. 26, di cui l. 6 provenienti dal fitto di una casa in comune con la compagnia del S. Rosario. l. 21, di cui l. 6 provenienti dal fitto di una casa in comune con la compagnia del Santissimo Sacramento
	Santa Maria Assunta Suffragio Madonna del Carmine	
CPC	Cappella del Cantone della Torassa e di Borgarato Cappella del Cantone di Bisognetto Cappella del Cantone di Borgoreggio Cappella di Calciavacca Della Madonna, in cui vive un eremita	

VILLANOVA		
CC	No	
PI	4	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Croce	
VILLASTELLONE		
CC	Sì, 8 membri più il vassallo del luogo, il sindaco, il parroco e il segretario della Comunità	
PI	10 circa	
CP/CFR	S. Croce	l. 198; possiede una pezza di prato «ingerbidita per incuria degli amministratori, e di niun reddito, quantunque fosse del valore di l. 400» l. 40
	Corpus Domini Suffragio S. Rosario Della Carità Dell'Umiltà S. Margherita S. Anna S. Defendente	
CPC	Madonna delle Grazie	
VINOVO		
CC	Sì	
PI	25 circa	
CP/CFR	Disciplinanti di S. Croce, con chiesa propria	l. 80; possiede giornate 4,50 di terra e una casa del valore complessivo di l. 2500, utilizzate da Maria vedova del legatario Giovanni Pietro Griffa, con l'obbligo di 25 messe annue
	Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario Umiliate	
CPC	S. Defendente	
VIÙ		
CC	No	
PI	100 circa	
CP/CFR	Santissimo Sacramento Suffragio Santissimo Nome di Gesù S. Rosario Della Cintura S. Ignazio S. Orsola	l. 20 l. 142
VOLPIANO		
CC	Sì	

PI	100 circa	
CP/CFR	Disciplinanti dell'Immacolata Conce- zione Corpus Domini Suffragio S. Rosario	l. 15 l. 38
CPC	Vergine delle Grazie S. Martino S. Croce S. Grato Vergine delle Vigne S. Antonio Abate S. Nicolao S. Pietro e Paolo Vergine di Loreto S. Anna S. Giacomo S. Giovanni Battista S. Caterina S. Michele	
VONZO		
CC	No	
PI	29	
Non ci sono compa- gnie né confraternite.		
USSEGLIO		
CC	No	
PI	50 circa	
CP/CFR	Santissimo Nome di Gesù Santissimo Sacramento S. Rosario Santo Suffragio	l. 116 più l. 10 annue imposte dal causato della comunità l. 100

PROVINCIA DI TORINO

ALA		
CC	Sì 11 membri	
PI	Circa 50	
CP/CFR	Santissimo Sacramento Santa Croce S. Rosario S. Orsola	
CPC	7	
ALPIGNANO		
CC	Sì 9 membri, d'ufficio, cioè il sindaco, il podestà e il parroco, 6 d'elezione; dal febbraio 1765 si è riunita due volte	I beni che erano della soppressa confraria dello Spirito Santo sono stati trasferiti alla Congregazione, che però, in realtà, non ne ha mai usufruito
PI	100 circa	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario S. Croce, con chiesa propria	l. 90 l. 19 circa
ANDEZENO		
CC	No	C'è un'Opera pia dei poveri ammalati febbricitanti, attivata nel 1760, diretta dal parroco, dal giudice locale e da altri 12 membri, ecclesiastici e secolari.
PI	60	
CP/CFR	Santissimo Nome di Gesù, con chiesa propria	l. 149; possiede anche una casa con 7 giornate di terra dal reddito di 200 l. annue che si distribuiscono ai poveri, su legato testamentario di Vittorio Villa, rogato 1752
CPC	S. Rocco, propria della comunità S. Maria, propria della comunità	
AVUGLIONE		
CC	Sì, 10 membri, di cui 4 d'ufficio e 6 nominati nel 1754, che si riuniscono una volta all'anno	La Congregazione amministra un legato del fu parroco Villa, rogato nel 1752, di l. 310 annue provenienti da censi, che devono essere utilizzate per i poveri
PI	100 circa	
CP/CFR	S. Rosario	l. 18
BALANGERO		
CC	Sì	
PI	11	
	Madonna dei Martiri	
CP/CFR	Nella Parrocchiale: Corpus Domini	

	S. Rosario Suffragio Dottrina Cristiana Della Buona Morte S. Croce, con «cappella separata»	l. 167 provenienti da un capitale di l. 5000 sui monti della città
BALDISSERO		
CC	Sì, 11 membri	
PI	Circa 40	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario	
BALME		
CC	Sì, 7 membri	
PI	15	
CP/CFR	Santissima Trinità Santissimo Nome di Gesù Corpus Domini S. Rosario Madonna del Carmine	
CPC	5	
BARATONIA		
CC	Dipende dalla Congregazione di carità di Varisella	
CFR	Non vi sono confraternite «attesa la piccolezza del luogo»	
BARBANIA		
CC	Sì	
PI	Circa 15	
CP/CFR	S. Rosario Madonna del Carmine S. Rocco Santissimo Sacramento	l. 12 l. 120
CPC	5	
BEINASCO		
CC	Non attiva da molti anni	L'intendente fa presente che la Congregazione avrebbe il diritto di usufruire dei beni della soppressa confraria dello Spirito Santo, ossia 20 giornate e 47 tavole di terra
PI	2	
CP/CFR	S. Rocco S. Croce con chiesa propria Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario	l. 200; possiede una pezza di bosco da cui però non si è ancora ricavato alcun reddito perché è ancora immaturo

BARDASSANO		
CC	Sì, 5 membri	Non si riunisce mai perché non ha alcun fondo né reddito
CP	Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario Misericordia	
BONZO		
CC	Sì, 5 membri	
PI	Circa 100	
CP/CFR	Spirito Santo	Possiede un capitale censo l. 4000 verso un particolare, che è utilizzato per pagare un economo, cera e suppellettili
	Suffragio Corpus Domini S. Rosario	
CPC	Menzionata la loro presenza	
BORGARO TORI-NESE		
CC	Sì, 8 membri che si radunano una volta all'anno	
PI	30	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento S. Rosario	
BOSCONEGRO		
CC	Sì, 9 membri, tra cui un visitatore degli infermi	
PI	15	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario S. Antonio Abate S. Giovanni Battista S. Rocco	
BRANDIZZO		
CC	Sì, 4 membri più un agente del vassallo del luogo	Presso la Congregazione sussistono ancora le due caldaie della confraria dello Spirito Santo
PI	100 circa	
CP/CFR	S. Croce S. Rosario	Ha un capitale di l. 80 presso la Confraternita del Corpus Domini, ma non esige alcun interesse
	Corpus Domini S. Margherita da Cortona S. Nicolao	l. 68
BUSSOLINO		
CC	Sì, ma si raduna molto raramente	

	Non ci sono poveri inabili	
CP	Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario	
CPC	Madonna delle Grazie	
BUSANO		
CC	Sì, 4 membri che si riuniscono tutte le domeniche per eleggere una persona che distribuisca il pane ai poveri	
PI	55	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario S. Rocco Santissima Trinità con chiesa propria	l. 57 provenienti da 4 capitali censi di l. 950 legati dai confratelli con il peso di 74 messe annuali
CAMBIANO		
CC	Sì, 14 membri di cui 3 d'ufficio	
PI	30 circa	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Corpus Domini Umiliate di S. Anna Dottrina Cristiana e Agonia Spirito Santo con chiesa propria	l. 40 e l. 6 provenienti da un legato di Battista Martini con l'obbligo di far celebrare «per la metà tante messe, ed il restante cede alla Confraternita»
CPC	Santissima Trinità Natività di Maria Vergine	
CANDIOLO		
CC	No	
PI	12	
CP/CFR	Nella parrocchiale: S. Rosario Corpus Domini Maria Assunta Nella «piccola chiesa della Comunità della Vergine delle Grazie»: Spirito Santo	l. 377 Una casa nel recinto del luogo, con reddito annuale l. 22; possiede inoltre l. 250 in contanti «presso de' Rettori, senza che ne risulti d'alcuna scrittura, anzi da' riscontri avuti se ne valgono li medesimi per uso lor particolare senza renderne alcun conto». Nelle feste di Pentecoste distribuisce ceci ai particolari locali per cui possiede una caldaia da l. 150
Note	Il defunto gran priore Solaro, titolare della commenda, soleva effettuare ogni anno una colletta per i poveri: dopo la	

	morte del priore i redditi della commenda sono passati «a mani delli signori esteri», quindi l'intendente suggerisce «di far insinuare alla religione di Malta o al signor possessore presentaneo della stessa commenda di voler in qualche maniera sovvenire li sudetti poveri».	
CANTOIRA		
CC	No, «attesa la miseria del luogo»	
PI	150	
CP/CFR	Corpus Domini S. Rosario	l. 26 una piccola pezza di campo legata dal fu don Antonio Caviglione, l. 7 circa
	Suffragio S. Orsola Figli e Figlie di Maria S. Croce	l. 9
CPC	Madonna delle Grazie S. Cristina	
Note	I particolari delle borgate di cui è costituito il luogo gestiscono i redditi di alcuni legati pii per i poveri: l. 138 da Domenico Olivetto, rogate 1738; l. 39 da Giovanni Antonio Berta, rogate 1719; legato di Giovanni Pietro Brunetta verso i suoi eredi poveri del 1710, attualmente però inesigibili in quanto non si trovano più eredi del legatario	
CARIGNANO		
CC	Sì, 12 membri	Nel 1749 è stato fondato un ospizio per il ricovero dei poveri su legato di l. 5000 dal banchiere Antonio Fassio, i cui proventi sono amministrati da Giuseppe Sebastiano Frichieri
PI	250	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Corpus Domini Umiliate di S. Maria Vergine e S. Anna, eretta con altare nel 1500 Figlie del Cuore di Maria Vergine S. Defendente Santissimo Crocifisso	l. 320
	Nella chiesa degli agostiniani: Della Cintura S. Rosario Angelo Custode Spirito Santo, eretta nel 1576 S. Giovanni Decollato, eretta nel 1644	l. 758, di cui l. 138,5 provenienti da monti sopra la città di Torino l. 470
CPC	Madonna degli Olmi S. Lazzaro S. Grato S. Rocco Madonna del Molino	
OSPEDALI	Ospedale per gli Infermi eretto all'inizio	amministrato da 10 membri, 5 preti e 5

	del Settecento sotto l'autorità dell'ordinario diocesano	secolari, approvati dal vescovo
CARMAGNOLA		
CC	Sì, 12 membri provenienti «dal recinto della città» e 8 dai borghi; si radunano regolarmente nel municipio	Fino al 1735 l'abbazia di Caramagna pagava alla Congregazione l. 1000 annue, ma ora l'uso è cessato e non si sa per quale ragione; la Congregazione possiede 4 piccole case e 4 cappelle in ciascun borgo del luogo, le quali «servivano di confrarie»
PI	750 circa	
CP/CFR	Nella collegiata della città: Corpus Domini Dottrina Cristiana S. Francesco di Sales Università dei Panatari Umiliate di S. Anna S. Filippo	l. 80 l. 24 l. 30 non ha alcun reddito né peso, ad esclusione della celebrazione di 400 messe in suffragio dell'anima dei confratelli defunti
	Angelo Custode Immacolata Vergine della Concezione S. Rosario S. Giuseppe Degli Agonizzanti Suffragio Anime Purganti Nella chiesa degli agostiniani: Santissimo Nome di Gesù	l. 249 l. 1400 l. 40 l. 12 è amministrata dagli agostiniani, quindi «non è riuscito d'indagare se vi siano redditi e pesi»
	S. Monica (femminile) Della Cintura	anch'essa amministrata dagli agostiniani l. 57
	Sette Dolori di Maria Vergine	l. 30
	Nella chiesa dei frati minori osservanti: S. Antonio da Padova Nella chiesa parrocchiale del borgo di Salzasio: Redenzione degli Schiavi detta della Crocetta Nella chiesa dei frati minori osservanti del borgo di Salzasio: S. Francesco S. Croce Nella parrocchiale del borgo di S. Bernardo: Santissima Trinità Vergine delle Grazie S. Orsola Nella parrocchiale di S. Michele e Grato: Madonna del Carmine S. Bernardino con propria cappella Della Misericordia di S. Giovanni Decollato, con chiesa propria S. Rocco, con chiesa propria	 l. 18 l. 30 l. 536 l. 440 l. 20

OSPEDALE	Ospedale degli Infermi di S. Lorenzo, esistente già dal tempo della dominazione francese della città	amministrato dalla Città tramite una congregazione di 12 direttori, 4 ecclesiastici e 8 secolari
MONTE	Monte di pietà eretto nel 1620 da Giovanni Novarese	Amministrato dalla confraternita dei disciplinanti di S. Bernardo
CASALBORGONE		
CC	Sì, 12 membri che si radunano 1 volta al mese	
PI	20 circa	
CP/CFR	S. Rosario Corpus Domini Santissimo Sacramento Disciplinanti di S. Croce	l. 15
CPC	S. Martino S. Andrea S. Rocco S. Bernardo Madonna di Loreto S. Anna S. Antonino Maria Assunta	
CASELLE		
CC	Sì, unita nel 1719 all'Ospedale di S. Spirito, fondato nel 1600 dal signor Aquilante Demonte	
PI	38	
CP/CFR	Corpus Domini S. Rosario Suffragio e della Cintura S. Croce Santissimo Crocifisso Vergine Addolorata	l. 50 l. 15 l. 432; deve provvedere alla manutenzione della Compagnia di S. Antonio l. 140 deve pagare l. 100 annue al convento dei gesuiti del luogo per la celebrazione della messa. L. 14; deve pagare l. 34 annue al convento dei gesuiti del luogo per la celebrazione della messa al suo altare nella terza domenica di ogni mese
CPC	Vergine dei Gerbidi Madonna detta del Pilone	
OSPEDALE	Ospedale per gli Infermi del luogo, fondato dal capitano Aquilante Demonte nel 1700, amministrato dalla Comunità	
CASELETTE		
CC	Sì	
PI	10	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario	
CPC	S. Abbaco	
CASTAGNETTO		
CC	Non attiva da molti anni	

PI	30 circa	
CP/CFR	Nella parrocchiale di S. Genesio e Pietro: Corpus Domini S. Rosario Madonna del Carmine S. Genesio	
CPC	Vergine della Neve S. Grato	
CASTIGLIONE e CORDUA		
CC	Non più attiva	Non le è mai stato assegnato alcun fondo
PI	3	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario S. Antonio	
CPC	S. Rocco Madonna delle Grazie S. Martino	
CAVORETTO		
CC	Non attiva da 8 anni Non ci sono poveri inabili tranne un'anziana vedova	
CP	Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario	
MONTI	Nel 1759 con legato testamentario l'abate Giuseppe Antonio Venere, vicario della parrocchiale, ha stanziato un fondo per l'erezione di un monte granatico, ma la disposizione testamentaria non ha ancora avuto seguito	
CERES		
CC	Sì	
PI	Circa 100	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Croce S. Rosario Suffragio S. Orsola S. Filippo Neri Disciplinanti del Santissimo Nome di Gesù	1. 7 circa 1. 5
CHIALAMBERTO		
CC	Non più attiva	
PI	21	
Non ci sono confraternite né compagnie perché i particolari sono «annoverati in		

quelle erette nel luogo di Bonzo»		
CHIALAMBER- TETTO		
CC	Dipende dalla Congregazione di Balme	
PI	3	
Non ci sono confraternite né compagnie, essendo un «piccolo luogo»		
CHIERI		
CC	Sì, 25 membri, si riuniscono quasi tutte le domeniche dell'anno	Gestisce un legato di l. 700 annue di Anna Maria Castagna Bonetti, rogato 1739, per pagare ogni anno 120 lire per 3 doti a figlie povere
PI	Circa 60	
CP/CFR	Nella chiesa di S. Lucia: S. Croce	l. 459
	Nella chiesa di S. Michele Arcangelo: Del Santissimo Nome di Gesù	
	Nella chiesa di S. Guglielmo: Spirito Santo	l. 488
	Nella chiesa della Santissima Annunziata: Misericordia	l. 600
		l. 354; possiede una casa che serve d'abitazione al cappellano e a un romito
	Nella chiesa di S. Bernardino: Misericordia	
		l. 573; corrisponde un'annualità di l. 75 al Conservatorio delle Figlie Orfane
	Nella chiesa di S. Rocco: Santissima Trinità	
	Nella collegiata di S. Maria della Scala: Corpus Domini	l. 480
	S. Giuseppe	
	Degli Agonizzanti	
	Madonna del Carmine (femminile)	l. 208
	Nella chiesa dei Barnabiti della Consolata: Vergine di Loreto	l. 180
		l. 20
	Nella chiesa degli agostiniani: Della Cintura	
	Nella chiesa dei frati minori conventuali: S. Antonio da Padova (maschile) S. Antonio da Padova (femminile)	non può contare più di 70 confratelli
	Nella chiesa degli oratoriani: S. Filippo Neri	
		l. 15 provenienti da un capitale censo di
	Nella chiesa delle Orfanelle: Umiliate di S. Elisabetta	l. 300
OSPEDALE	Ospedale degli Infermi di S. Maria della Scala	Amministrato da una congregazione composta da 12 cavalieri e un economo

	ecclesiastico	
MONTA MONTE	Monte di piet�, fondato su due legati dell'abate Buschetti del 1757 e del 1765, con un fondo di 4000 lire	Sotto protezione regia e amministrata da 5 membri, nominati dall'abate Buschetti
CHIVASSO		
CC	Non pi� attiva dal 1750 per mancanza di fondi	
PI	80 circa	
CP/CFR	Nella parrocchiale collegiata: Corpus Domini Suffragio Dottrina Cristiana Dell'Umilt� (femminile) S. Sebastiano Agonizzanti di S. Giuseppe Nella chiesa degli agostiniani di S. Nicola: Della Cintura Vergine del Buon Consiglio Nella chiesa dei frati minori conventuali: Del Cordone Nella chiesa dei frati minori osservanti: S. Antonio da Padova Immacolata Vergine della Concezione Nella chiesa del Ges�: Angelo Custode S. Giovanni e Marta detta della Misericordia Santissimo Nome di Ges�	Di poco reddito l. 165 l. 10 l. 516 l. 500
CPC	S. Anna e Margherita S. Grato S. Secondo	
OSPEDALE	Ospedale per gli Infermi, eretto a met� del Cinquecento mediante donazioni di vari benefattori, sotto l'amministrazione della Citt�.	
Note	In mazzo 2, fasc. 9, � menzionato un «Ospedale denominato Bajina ossia beneficio di patronato della famiglia Ponzone d'Azeglio», che ha l'obbligo di ricoverare 4 pellegrini	
CICONIO		
CC	Non attiva da molti anni	
PI	30 circa	
CP/CFR	Corpus Domini S. Rosario Spirito Santo Suffragio S. Pietro S. Rocco	
CIMENA		
CC	No	

Non ci sono confraternite né compagnie
«attesa la piccolezza del luogo», composto da 25 capi di casa

CINZANO

Non ci sono confraternite né compagnie

CIRIÈ

CC	Non più attiva	C'è un ospizio per gli infermi che cerca di assolvere i compiti della Congregazione di carità: gestisce alcuni capitali e piazze che erano stati assegnati alla Congregazione, amministrati dal priore della parrocchiale di S. Martino
----	----------------	---

PI	50 circa	
----	----------	--

CP/CFR	Madonna del Carmine Suffragio Della Cintura S. Pietro Corpus Domini S. Giuseppe S. Anna S. Croce con chiesa propria S. Sudario Spirito Santo Corpus Domini S. Rosario	1. 40 1. 60 1. 37 1. 100 tutte derivanti da capitali censi 1. 135
--------	--	---

CPC	S. Pietro S. Carlo S. Ignazio S. Grato	
-----	---	--

OSPEDALI	Nel 1745 con un legato il notaio Giuseppe Sebastiano Frichieri ha fondato uno Spedale per i poveri infermi non infettivi, amministrato dalla Congregazione di carità; Giuseppe Riccio Berardi nel 1754 vi ha fondato una cappellania laicale con la dotazione di 13000 lire, col peso di una messa quotidiana	
----------	---	--

COASSOLO

CC	Sì, 15 membri, di cui 13 a elezione	
----	-------------------------------------	--

PI	28	
----	----	--

CP/CFR	Nella parrocchiale: S. Croce Corpus Domini S. Rosario Suffragio S. Giuseppe	1. 6 1. 6 1. 24 1. 141
--------	--	---------------------------------

CPC	S. Maria Assunta S. Giovanni S. Rocco	
-----	---	--

COLLEGNO		
CC	Sì, 9 membri	
PI	30	
CP	Nella parrocchiale: S. Rosario Corpus Domini Santissimo Crocifisso Dottrina Cristiana S. Croce con oratorio particolare	l. 12 l. 65
COL SAN GIO- VANNI		
CC	Sì, 3 membri	Non si riunisce da molto tempo
PI	34	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Corpus Domini Santissimo Nome di Gesù Della Cintura Suffragio	
CPC	S. Grato Cappella della borgata di Nequidetto	
CORIO		
CC	Non più attiva essendo priva di fondi e di redditi	
PI	Circa 140	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Corpus Domini Dottrina Cristiana di S. Anna S. Rosario Madonna del Carmine S. Croce con chiesa propria	l. 6
CPC	S. Giovanni Battista S. Lorenzo S. Bernardino S. Bernardo S. Pietro S. Antonio Santissima Trinità S. Rocco S. Antonio Abate	
Note	Dopo la consegna della relazione, è giunta notizia all'intendente dell'esistenza di un reddito di l. 300 annue appartenente alla confraria dello Spirito Santo, proveniente da un forno detto Del Recinto: il reddito è amministrato da 4 priori deputati annualmente dalla confraria, con la distribuzione di ceci e altri commestibili nelle tre feste di Pentecoste	
CUCEGLIO		
CC	Non più attiva	
PI	30	

CP/CFR	Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario Suffragio Madonna del Carmine	l. 86 l. 6
DRUENT		
CC	Non attiva dal 1740	
PI	100 circa	
CP/CFR	S. Croce Santissima Trinità Corpus Domini S. Rosario	l. 60
FAVRIA		
CC	Sì	Non si raduna dal 1764
PI	100 circa	
CP/CFR	Nelle due chiese parrocchiali: S. Rosario Immacolata Concezione Santissimo Sacramento Suffragio S. Croce	l. 136 l. 78 l. 44 l. 472 l. 21
CPC	Effettuano collette le cappelle campestri fondate non più di 8 anni prima	
Note	È menzionata una colletta di l. 40 annue effettuata «da tempo immemorabile» dal suonatore delle campane	
FELETTO		
CC	No	
PI	60 circa	
CP/CFR	Santissimo Sacramento S. Rosario Vergine della S. Confessione Del Carmelo S. Antonio da Padova Disciplinanti della Misericordia	l. 179 l. 100 l. 38 l. 18 l. 36 l. 88
CPC	S. Pietro S. Eusebio	
FIANO		
CC	Sì	I membri sono il parroco, il rettore della scuola, gli agenti della comunità e il segretario
Pi	30	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario Suffragio S. Croce, nella cappella separata di S. Anna	
FOGLIZZO		
CC	Sì	

PI	17	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Corpus Domini	l. 429; ha un legato di l. 2348 dai coniugi Scavarda per far celebrare, dopo la morte dei coniugi, tante messe per i due terzi dei proventi in ragione di 15 soldi ciascuna; è stata istituita erede universale da Domenico Riva per l. 3500 l. 90
	S. Rosario Della Cintura Madonna del Carmine Misericordia di S. Giovanni Decollato, con chiesa propria	l. 213 con un capitale di l. 100 legato da Giovanni Salvetto
FORNO DI GRO-SCAVALLO		
CC	Non più attiva	
PI	30	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario Suffragio Dottrina Cristiana	l. 5
FORNO DI LEMIE		
CC	No	
PI	8	
Non ci sono confraternite.		
FORNO DI RIVARA		
CC	Sì	
PI	50 circa	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Corpus Domini Dell'Annunziata S. Rosario	l. 60
CPC	S. Rocco S. Antonio Abate S. Sebastiano S. Margherita da Cortona	
FRONT		
CC	No	
CP/CFR	Nella parrocchiale: S. Croce	l. 6 annue legate da Domenico Lazaro
	Corpus Domini S. Rosario	
GASSINO		
CC	Sì, 10 membri	Si raduna ogni anno
PI	100 circa	
CP/CFR	Spirito Santo, con chiesa propria	l. 198, con obbligo di far celebrare 163 messe e una messa cantata ogni anno

	Nella parrocchiale: Umiliate della Visitazione S. Rosario e S. Antonio da Padova Santissimo Sacramento	l. 107
CPC	Santissima Trinità e Corpus Domini	
GERMAGNANO		
CC	No	
PI	20 circa	
CP/CFR	Nella parrocchiale: S. Croce Della Cintura S. Rosario	l. 125 l. 16 l. 12
CPC	Menzionata la presenza di 2 cappelle campestri	
GIVOLETTO		
CC	Sì	Si raduna 3 o 4 volte all'anno
PI	20 circa	
CP/CFR	Corpus Domini S. Rosario	Hanno in comune un reddito certo di l. 100
GROSCAVALLO		
CC	No	
PI	50 circa	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Corpus Domini Suffragio S. Rosario S. Croce Santissima Trinità	
CPC	Menzionata la presenza di alcune cap- pelle campestri	
GROSSO		
CC	Sì, 11 membri	Si riunisce 2 volte all'anno; tutti i redditi che le spettano provengono da canoni dovuti per i beni alienati da particolari dalla confraria dello Spirito Santo, tranne una piccola casa lasciatale da un particolare in donazione testamentaria nel 1739
PI	7 famiglie	
CP/CFR	Nella parrocchiale: 2 compagnie sotto il titolo del Corpus Do- mini	
GRUGLIASCO		
CC	Sì, 9 membri	
PI	35	
CP/CFR	S. Croce con chiesa propria Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario	l. 30 l. 50 in comune con la compagnia del

		Corpus Domini, più l. 50 di reddito proprio da una pezza di campo l. 40
	Suffragio	
CPC	S. Rocco	
LANZO		
CC	Sì	
PI	166	
CP/CFR	S. Croce con chiesa propria	l. 100
	Santissimo Nome di Gesù	l. 130
	Corpus Domini	
	S. Rosario	
	S. Filippo	
	Suffragio	l. 170
CPC	4	
Note	Risulta un capitale di l. 500 impiegato sui monti della città di Torino e legato dal vicario del luogo Canigia, con l'obbligo ai parroci del luogo di soccorrere gli infermi e i poveri	
LA CASSA		
CC	Sì, 7 membri	
PI	40 circa	
CP/CFR	Santissimo Nome di Gesù con chiesa propria Nella parrocchiale:	
	Corpus Domini	l. 16
	S. Rosario	
	Suffragio	
CPC	S. Tiburzio S. Rocco	
LEYNÌ		
CC	Sì, 11 membri	
PI	200 circa	
CP/CFR	Corpus Domini	l. 85
	S. Rosario	
	Suffragio	
	S. Antonio da Padova	
	S. Giovanni Battista del Gesù con chiesa propria	l. 32
LEMIE		
CC	No	
PI	80	
CP/CFR	Nella parrocchiale:	
	Santissimo Nome di Gesù	
	Corpus Domini	l. 15
	S. Rosario	
	Della Cintura di S. Agostino e Monica	
	Della Vergine di S. Orsola	
	Dottrina Cristiana	
Note	Si effettua da tempo immemorabile una	

	colletta annuale, con un ricavo di circa 5 lire, da parte «della gioventù di ciascuna delle sette borgate di cui resta costituito detto luogo»	
LEVONE		
CC	Sì	
PI	4 famiglie	
CP/CFR	S. Croce con oratorio particolare Corpus Domini e S. Rosario	l. 131
CPC	S. Rocco Madonna della Neve	
LOMBARDORE		
CC	No	
PI	«pochi fanciulli» che vanno in giro elemosinando	
CP/CFR	Nella parrocchiale di S. Antonino Martire: S. Croce Nella parrocchiale maggiore: Santissimo Sacramento S. Rosario Corpus Domini S. Antonio da Padova Della Cintura Della Concezione	l. 161 l. 57 in capitali censi l. 26 in capitali censi
CPC	Madonna del Pilone Madonna di Oropa Cappella della Vauda S. Rocco	
LUSIGLIÈ		
CC	Sì	
PI	30 circa	
CP/CFR	Corpus Domini S. Rosario Dottrina Cristiana	l. 10 l. 70 deve celebrare ogni anno una novena per la conservazione dei frutti della campagna
CPC	S. Giorgio	
MARENTINO		
CC	No	Risultano assegnati ai poveri del luogo alcuni censi e crediti che fruttano l. 55 annue
CP/CFR	Disciplinanti dello Spirito Santo, con chiesa propria, intitolata a S. Carlo Corpus Domini	l. 20 ha un fondo di l. 100 circa destinato all'acquisto di un baldacchino «allorché vi sarà il supplemento»
MATHI		
CC	Sì	
PI	14	

CP/CFR	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento S. Rosario Suffragio Angelo Custode Nella chiesa di S. Rocco: S. Croce Nella chiesa del cantone delle Cafasse: S. Grato S. Rosario	l. 4 l. 24
MEZZENILE		
CC	Sì, 11 membri più il parroco e il sindaco	
PI	15	
CP/CFR	Spirito Santo	l. 164 di cui l. 17 in monti sopra la città di Torino
CPC	17	
MOMBELLO		
CC	Non più attiva	
PI	20	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario	Hanno in comune un reddito di l. 8 derivante da una pezza di campo
MONASTERO		
CC	No	
CP/CFR	S. Rosario S. Croce Corpus Domini Suffragio	l. 7 l.36 l. 145
MONASTEROLO		
CC	Sì	
PI	30 circa	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario Suffragio	
CPC	S. Rocco	
MONCALIERI		
CC	Sì, 12 membri, nominati su elezione regia nel 1765	
PI	150 circa	
CP/CFR	Santissimo Nome di Gesù Spirito Santo S. Croce Nella chiesa collegiata: Corpus Domini S. Filippo S. Rosario	l. 85 l. 170 Possiede una pezza di prato di circa 50 tavole

	Nella parrocchiale di S. Egidio: S. Giuseppe o degli Agonizzanti	
	Nella chiesa dei frati minori conventuali: S. Antonio da Padova Della Concezione	
	Nella chiesa dei carmelitani: S. Teresa Dell' Abito	
	Nella chiesa dei cistercensi di Testona: Santissima Annunziata S. Irene	
OSPEDALE	Spedale per gli Infermi di S. Croce, di antichissima fondazione, ma le scritture sono andate disperse	amministrato da 12 rettori di nomina regia e unito alla Congregazione di carità nel 1765; nel dormitorio maschile c'è una cappella dove si celebra quotidianamente la messa.
MONDRONE		
CC	Sì	
PI	30 circa	
CP/CFR	Nella parrocchiale: S. Croce Santissimo Sacramento S. Orsola S. Agostino S. Rosario	
CPC	S. Rocco S. Vito S. Antonio	
MONTALDO		
CC	Sì, composta dal feudatario del luogo, dal parroco, dal sindaco e da 9 consiglieri eletti	
PI	45 circa	
Non ci sono confraternite né compagnie		
CPC	Santissima Trinità	
MONTANARO		
CC	No	
PI	50 circa	
CP/CFR	Santissimo Sacramento	l. 191 di cui l. 64 sui monti della città l. 55
	Della Concezione	l.205, di cui l. 46 da capitali monti
	S. Rosario	l.117 di cui l. 60 da causato della comunità del luogo; possiede anche una
	Spirito Santo	pezza di prato «ora ridotto a selva, il cui reddito presentemente non si può accertare».
	Dottrina Cristiana	l. 39; ha capitali monti per l. 544 a l. 19 annue, del cui capitale spettano l. 200 alla Compagnia di S. Giuseppe.
		l. 64

		l. 10
		l. 45
	S. Giuseppe	l. 20
	S. Fabiano e Sebastiano	l. 116
	S. Antonio da Padova	
	S. Cecilia	
	S. Giovanni Decollato e S. Marta	
CPC	S. Grato	
	S. Rocco	
	S. Anna	
MORIONDO		
CC	Non più attiva	
PI	3 famiglie	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento Dottrina Cristiana S. Rosario	l. 30 da un capitale censo di l. 500
CPC	Menzionata la presenza di cappelle campestri	
NICHELINO		
CC	No	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Matteo	Possiedono in comune un piccolo corpo di casa attualmente in rovina
NOLE		
CC	Sì	La Congregazione ha cercato di effettuare delle collette per i poveri, ma i particolari del luogo si sono opposti perché vogliono fare elemosina «direttamente ai poveri»
PI	70 circa	
CP/CFR	S. Croce Corpus Domini S. Rosario S. Giuseppe Suffragio Dottrina Cristiana	Riceve l. 25 ogni anno dalla comunità
AA	Cappella di S. Giovanni Battista nel quartiere della Vauda Cappella di S. Giovanni Battista nel quartiere Oltrestura	
OGLIANICO		
CC	Sì, 7 membri, oltre al parroco e al sindaco	
PI	35 circa	
CP/CFR	Santissimo Nome di Gesù e S. Giuseppe	Ha un legato di l. 25 da Marta Catterina Colia; la comunità circa 12 anni prima ha assegnato alla compagnia un «sito vacuo» per piantarvi alcuni alberi, da cui ora la compagnia ha un reddito annuo

		di l. 10: il suolo del sito è destinato al pascolo comune, ma la comunità ha facoltà di revocare in qualsiasi momento il godimento del reddito alla compagnia.
	S. Antonio da Padova	l. 112
	Corpus Domini, unita alla compagnia della Vergine Santissima del Rosario	l. 40
CPC	2	
ORBASSANO		
CC	Sì	
Pi	60 circa	
CP/CFR	Spirito Santo, con oratorio proprio	l. 190
	Nella parrocchiale:	
	S. Rosario	
	Corpus Domini	l. 35
	Suffragio	
	S. Giuseppe	l. 15
	Dottrina Cristiana	
CPC	Vergine delle Grazie	
	S. Anna	
	S. Rocco	
OZEGNA		
CC	Sì	
PI	60 circa	
CP/CFR	Santissima Trinità, con chiesa propria	l. 11
	S. Marta, con chiesa propria	l. 110
	Nella parrocchiale:	
	S. Rosario	
	Corpus Domini	l. 600
		l. 64
PAVAROLO		
CC	Sì, 7 membri più un procuratore, un segretario e un tesoriere	
PI	15	
CP/CFR	Nella chiesa parrocchiale:	
	Corpus Domini	
	S. Rosario	
CPC	S. Sebastiano	
	S. Grato	
	S. Defendente	
PECETTO		
CC	No	Sono assegnati al mantenimento dei poveri alcuni beni posseduti da particolari del luogo, che li amministrano autonomamente
PI	12	
CP/CFR	Santissimo Nome di Gesù, con chiesa propria	
	S. Orsola, con chiesa propria	

CPC	S. Pietro	
PESSINETTO		
CC	Non più attiva	
PI	11	
CP/CFR	Santissimo Nome di Gesù	l. 107, di cui l. 25 derivano dal causato annuale della comunità
PIANEZZA		
CC	Sì, composta 8 membri più il sindaco e il parroco	
PI	90 circa	
CP/CFR	Santissimo Nome di Gesù, con chiesa propria S. Rocco, con oratorio proprio Nella parrocchiale: Corpus Domini Addolorata Suffragio S. Rosario	l. 150
PINO		
CC	Non più attiva	
PI	15	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Madonna del Carmine Corpus Domini	l. 39 l. 15
CPC	Della Valle Del Podio	
POIRINO		
CC	Sì, 12 membri	
PI	300 circa	
CP/CFR	S. Croce, con chiesa propria Spirito Santo, con chiesa propria S. Giuseppe e Rocco, con chiesa propria Nella parrocchiale: Corpus Domini Suffragio S. Rosario Madonna del Carmine Santissimo Nome di Gesù Della Cintura S. Elisabetta S. Orsola	l. 174; ha il peso della dotazione di 4 figlie povere l. 133 l. 15 l. 125
CPC	S. Lazzaro S. Michele S. Maria S. Rocco	
OSPEDALE	Con testamenti del 1736, Gaspare Antonio Bosco e Cristoforo Barberis hanno fondato, con l'autorizzazione diocesana, uno Spedale per gli Infermi	Amministrato dal parroco, dal sindaco e da 3 altri sacerdoti. Ha il peso della dotazione delle ragazze povere discendenti dai nipoti di Cristoforo Barberis

AA	Sono menzionate le Università dei Granatari e l'Università dei Massari sotto il titolo dell'Assunta, l'Università dei Tessitori sotto il titolo di S. Agata; è menzionata la presenza di 3 romiti, che effettuano collette	
REVIGLIASCO		
CC	Sì	
PI	35 circa	
CP/CFR	Disciplinanti di S. Croce sotto il titolo della Misericordia Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario Suffragio	l. 6 l. 47
RIVA		
CC	Sì, 8 membri più il parroco, il giudice e il sindaco	L'avvocato Giuseppe Antonio Valfre ha legato alla Congregazione 29 giornate di terra per erigervi un ospizio per i poveri infermi nativi del luogo
PI	105	
CP/CFR	Disciplinanti di S. Croce, con chiesa propria Nella parrocchiale: Umiliate di S. Elisabetta Madonna della Fontana Corpus Domini S. Rosario Dottrina Cristiana Degli Agonizzanti Dell'Addolorata Della Cintura Madonna del Carmine Suffragio	l. 61 l. 989 l. 1548 l.171; ha il peso della dotazione di una figlia povera
CPC	S. Albano S. Giovanni Madonna del Rosario Madonna della Fontana S. Grato S. Lorenzo	
Note	La colletta più gravosa per gli abitanti è quella effettuata dal camparo, introdotta dal 1734, «tempo in cui è seguita l'infeudazione di detto luogo». Gli abitanti non osano negare nulla al camparo e le collette ogni anno ammontano a circa 130 emine di frumento, 75 emine di frumento, lire 500 in denaro contante, oltre a formaggio e «ogni sorta di commestibili», e nonostante gli sia stato proibito effettuare collette da numerosi bandi campestri, il camparo continua a praticarle	
RIVALBA		
CC	Sì, 4 membri oltre agli amministratori della comunità	

PI	80 circa	
CP	Santissima Trinità Corpus Domini S. Rosario	l. 117
CPC	4	
RIVALTA		
CC	Sì	Si riunisce nei giorni festivi. Perché la sua azione sia più efficace l'intendente pensa sia necessario che l'Opera di San Paolo, fondata su legato testamentario del conte Giuseppe Maria Bonaventura Orzini, vassallo del luogo, divida il legato con la Congregazione
PI	24	
CP/CFR	Nella parrocchiale: S. Rosario Corpus Domini Suffragio S. Isidoro S. Croce, con chiesa propria	l. 19 l. 8
AA	È menzionata la presenza di un romito	
RIVARA		
CC	Sì, 12 membri	
PI	20	
CP/CFR	Santissima Annunziata con chiesa propria Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario Suffragio	l. 56 l. 13
Note	Le compagnie del S. Rosario e del Corpus Domini sono state costituite eredi universali da Agostino Speciale Colli, la cui eredità è di circa l. 13000: hanno l'obbligo di due messe ebdomadarie in perpetuo e «vari altri legati», in modo che l'eredità risulta ridotta a l. 4000 tolte le ragioni dotali della vedova, e per essa «pende lite avanti il Reale Senato».	
RIVAROLO		
CC	Sì, composta dai due parroci del luogo, da altri ecclesiastici, oltre al tesoriere, al procuratore a 8 collettori.	Si raduna due o tre volte all'anno nella «casa di comunità»
PI	La Congregazione assiste 30 poveri inabili, ma ce ne sono altri 50 circa che avrebbero bisogno di assistenza	
CP/CFR	Santissimo Nome di Gesù, con chiesa propria S. Rocco, con chiesa propria	l. 74 l. 148, compresi i proventi di un capitale censo di l. 2000 dalla cappellania laicale eretta nella chiesa, di nomina della confraternita

	Nella parrocchiale di S. Giacomo: Corpus Domini S. Rosario Madonna del Carmine	S. Rosario e Madonna del Carmine hanno in comune l. 42 di redditi certi, provenienti da due capitali censi
	Nella parrocchiale di S. Michele: Corpus Domini Santissima Annunziata Suffragio Della Cintura Nella chiesa dei frati minori conventuali: S. Antonio da Padova	l. 42 l. 24 l. 20 l. 31 l. 54
AA	È menzionata la presenza di un eremita «detto di San Cassiano»	
RIVAROSSA		
CC	Non più attiva	
PI	Non risultano poveri inabili	
CP/CFR	Nella parrocchiale: S. Croce S. Rosario Santissimo Sacramento	
CPC	S. Rocco S. Maria Maddalena S. Grato	
RIVOLI		
CC	Sì, 12 membri, tra cui i 3 parroci del luogo	Si raduna ogni settimana, di giovedì. La Congregazione amministra l'Ospizio di Carità eletto in una casa lasciata in ere- dità dal prevosto di S. Maria della Stella, Carlo Giuseppe Capello, con testamento del 1736: il prevosto prescriveva che do- vevano esservi ospitati, a partire da 2 anni dopo il suo decesso, 6 giovani occu- pati a lavorare la lana, una serva, un uomo anziano e due «figlie fattue», assi- stiti da un sacerdote come rettore
PI	50 circa	
CP/CFR	S. Croce con chiesa propria S. Rocco, con chiesa propria	l. 137 l. 1050 provenienti da beni stabili; ha l'obbligo di mantenere 6 letti per pelle- grini
	Nella collegiata di S. Maria della Stella: Suffragio S. Giuseppe Nella parrocchiale di S. Martino: Santissimo Sacramento Della Buona Morte	l. 101
AA	Nel luogo c'è un Ospizio per i pellegrini, il cui reddito è amministrato dalla com- pagnia di S. Rocco, come erede di Gio- vanni Francesco Capello	

ROBASSOMERO		
CC	Sì	Si riunisce raramente
PI	9	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario S. Carlo	
ROCCA DI CORIO		
CC	Sì, 12 membri	
PI	100 circa	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Corpus Domini	l. 21, più 15 lire pagate secondo il causato della comunità
	S. Croce	l. 6
CPC	Madonna della Neve	
RONDISSONE		
CC	Sì	Si raduna 2 volte al mese
PI	100 circa	
CP/CFR	S. Francesco Corpus Domini S. Rosario Suffragio S. Orsola	l. 130 l. 12
CPC	Beata Vergine delle Grazie Beata Vergine Annunziata S. Rocco	
SAN BENIGNO		
CC	No	
PI	12	
CP/CFR	Disciplinanti di S. Croce Spirito Santo «amministrata da rettori»	l. 300 l.150; ha l'obbligo di somministrare ai poveri un sacco di grano ridotto in pane e un sacco di ceci in minestra
	Vergine del Carmine S. Rosario Suffragio Della Cintura Corpus Domini	l. 50 l. 350 l. 300
	Santissima Trinità	l. 350, da capitali censi, con il peso di far celebrare 100 messe: sopra il reddito pende lite con la famiglia Pamarra
CPC	S. Sebastiano S. Nicolao Vergine delle Grazie S. Bernardo S. Grato Madonna dell'Annunziata S. Emiliano	

SAN GILLIO		
CC	Sì	Si riunisce ogni domenica
PI	40 circa	
CP/CFR	Santissimo Sacramento S. Rosario Suffragio	l. 50 dal causato della comunità
CPC	S. Egidio S. Rocco S. Sebastiano	
SAN GIORGIO		
CC	Sì	
PI	100 circa	
CP/CFR	S. Giovanni Decollato e S. Marta, con chiesa propria Immacolata Concezione di Maria Vergine Santissima Trinità	l. 725 l. 487 l. 520, una parte dei redditi certi e incerti è impiegata nel soccorso dei pellegrini.
	Nella chiesa vicaria del Gerbo, territorio di San Giorgio:	l. 162
	Beata Vergine Addolorata	l. 142
	Nella parrocchiale:	
	Arcipretura sotto il titolo dell'Assunta	l. 208
	S. Rosario	
	S. Giuseppe	l. 52
	Nella chiesa parrocchiale vicaria: Santissimo Sacramento	
SAN MAURO		
CC	Sì	
PI	30 circa	
CP/CFR	Spirito Santo Corpus Domini S. Rosario Suffragio Della Cintura	l. 5
CPC	Cappella di Maejirano S. Anna S. Grato S. Maria Assunta Cappella del Cimitero Cappella della Dottrina	
SAN MORIZIO		
CC	Sì	
PI	28	
CP/CFR	Nella parrocchiale: S. Croce S. Vincenzo Ferrer Corpus Domini S. Rosario S. Orsola	l. 40 l. 18

CPC	S. Rocco Madonna di Loreto S. Giulio Madonna del Salice	
OSPEDALE	Spedale per gli Infermi, ma non si è riusciti a capire con quale autorità sia stato eretto	Amministrato dalla Congregazione di carità locale
AA	è menzionata la presenza di un romito	
SAN RAFFAELE		
CC	Sì	Non si riunisce da alcuni anni e i fondi a essa assegnati sono amministrati dal parroco, che non rende più conto del loro uso alla Congregazione da diversi anni
PI	25 circa	
CP/CFR	Nella parrocchiale: S. Croce S. Rosario Corpus Domini	l. 50 l. 15
CPC	S. Grato S. Bernardo S. Defendente S. Antonio Abate S. Maria Maddalena Delle Anime del Purgatorio	
SAN SEBASTIANO		
CC	Sì	Si riunisce una volta al mese
PI	6	
CP/CFR	Santissima Annunziata, con chiesa propria Nella parrocchiale di S. Sebastiano: Santissima Annunziata Corpus Domini S. Rosario Madonna del Carmine S. Sebastiano Nella parrocchiale di S. Giorgio nel cantone di Moriondo: Corpus Domini S. Rosario	
CPC	S. Giorgio S. Bernardo S. Giuseppe S. Lorenzo	
SCIOLZE		
CC	Sì, 7 membri oltre al parroco, al sindaco e al segretario	Alla Congregazione sono stati assegnati canoni, fitti minuti, case, prati e boschi per un reddito annuo di 429 lire, dedotte le taglie e le messe: tuttavia risulta che solo lire 15 ogni anno vengono utilizzate in soccorso dei poveri, in particolare per pagare doti a povere figlie e collocare bambini in baliaggio.

PI	Da 25 a 30	
CP/CFR	S. Rosario Madonna del Carmine Spirito Santo Disciplinanti di Montariolo	l. 30 da capitali censi
CPC	S. Grato S. Lucia S. Defendente S. Rocco	
AA	Sono menzionati gli oratori dello Spirito Santo, di Fagnone e di Tarpusano [?]	
SETTIMO TORI-NESE		
CC	Non più attiva	
PI	67 famiglie	
CP/CFR	S. Croce Corpus Domini S. Rosario Suffragio	l. 70 l. 100 l. 35 l. 28
CPC	S. Rocco Vergine delle Grazie	
AA	Sono menzionati i romitori di S. Anna, di S. Michele e di S. Teresa	
TRAVES		
CC	No	
PI	8	
CP/CFR	Suffragio e S. Rosario S. Croce	l. 100
CPC	S. Andrea	
Note	È menzionata una colletta annuale effettuata «dall'i priori della festa di S. Pietro»	
TROFARELLO		
CC	No	
PI	9	
CP/CFR	S. Croce con chiesa propria Santa Maria Assunta Natività di Maria Vergine	
VAL DELLA TORRE		
CC	Sì	
PI	25 circa	
CP/CFR	Nella parrocchiale di S. Donato: Corpus Domini S. Rosario Nella parrocchiale di S. Maria delle Spine: Corpus Domini	
CPC	S. Rocco S. Martino	

VALLO		
CC	Sì	
PI	38	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario Suffragio	
CPC	S. Rocco	
VARISELLA		
CC	Sì	Da essa dipende anche il luogo di Bara- tonia
PI	10 circa	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario	
VAUDA DI CIRIÈ		
CC	No	
PI	Non risultano poveri inabili, che comun- que non si potrebbero soccorrere	
Non c'è alcuna con- fraternita né compa- gnia, per cui i partico- lari del luogo «sono annoverati in quelle erette nel luogo di Ci- riè, dalle di cui par- rocchiali dipendono»		
CPC	S. Ignazio S. Grato S. Carlo	
VAUDA DI FRONT		
CC	No	
PI	36 famiglie	
CP/CFR	S. Rosario Della Cintura	
CPC	S. Bernardo	
VAUDA DI S. MO- RIZIO		
CC	No	
PI	2	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Croce	
CPC	S. Maria Assunta	
VENERIA REALE		
CC	Sì, 11 membri, tra cui fissi il parroco e il capitano del luogo, gli altri a elezione	Fra i beni assegnati alla Congregazione risulta una casa donata dal re
PI	15 circa	

CP/CFR	Corpus Domini S. Rosario S. Giuseppe	l. 300
Note	Si osserva che l’Ospizio di carità del luogo sta trattando per introdurre nella casa di sua proprietà un filatoio di cotone	
VEROLENGO		
CC	No	
PI	100 circa	
CP/CFR	Santissima Trinità, con chiesa propria S. Michele Arcangelo, con chiesa propria Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento	l. 200 l. 290
	S. Rosario	l. 26, di cui l. 6 provenienti dal fitto di una casa in comune con la compagnia del S. Rosario. l. 21, di cui l. 6 provenienti dal fitto di una casa in comune con la compagnia del Santissimo Sacramento
	Santa Maria Assunta Suffragio Madonna del Carmine	
CPC	Cappella del Cantone della Torassa e di Borgarato Cappella del Cantone di Bisognetto Cappella del Cantone di Borgoreggio Cappella di Calciavacca Della Madonna, in cui vive un eremita	
VILLANOVA		
CC	No	
PI	4	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Croce	
VILLASTELLONE		
CC	Sì, 8 membri più il vassallo del luogo, il sindaco, il parroco e il segretario della Comunità	
PI	10 circa	
CP/CFR	S. Croce	l. 198; possiede una pezza di prato «ingerbidita per incuria degli amministratori, e di niun reddito, quantunque fosse del valore di l. 400» l. 40
	Corpus Domini Suffragio S. Rosario Della Carità Dell’Umiltà S. Margherita S. Anna S. Defendente	
CPC	Madonna delle Grazie	

VINOVO			
CC	Sì		
PI	25 circa		
CP/CFR	Disciplinanti di S. Croce, con chiesa propria	l. 80; possiede giornate 4,50 di terra e una casa del valore complessivo di l. 2500, utilizzate da Maria vedova del legatario Giovanni Pietro Griffa, con l'obbligo di 25 messe annue	
	Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario Umiliate		
CPC	S. Defendente		
VIÙ			
CC	No		
PI	100 circa		
CP/CFR	Santissimo Sacramento	l. 20	
	Suffragio	l. 142	
	Santissimo Nome di Gesù		
	S. Rosario		
	Della Cintura		
	S. Ignazio		
	S. Orsola		
VOLPIANO			
CC	Sì		
PI	100 circa		
CP/CFR	Disciplinanti dell'Immacolata Concezione	l. 15	
	Corpus Domini	l. 38	
	Suffragio		
	S. Rosario		
CPC	Vergine delle Grazie S. Martino S. Croce S. Grato Vergine delle Vigne S. Antonio Abate S. Nicolao S. Pietro e Paolo Vergine di Loreto S. Anna S. Giacomo S. Giovanni Battista S. Caterina S. Michele		
VONZO			
CC	No		
PI	29		
Non ci sono compagnie né confraternite.			

USSEGLIO		
CC	No	
PI	50 circa	
CP/CFR	Santissimo Nome di Gesù	
	Santissimo Sacramento	l. 116 più l. 10 annue imposte dal causato della comunità
	S. Rosario	l. 100
	Santo Suffragio	

Fonti

AsTo – Materie Ecclesiastiche – Luoghi pii di qua da' monti

Mazzo 1 di prima addizione

Fasc. 5: *Relazione dell'intendente Somattis riguardante le Congregazioni di Carità locali delle città e comunità della provincia di Torino, 20 settembre 1766*

Fasc. 6: *Stato informativo dell'intendente Somattis del numero, qualità, denominazione, redditi certi ed incerti di caduna delle confraternite e compagnie laicali esistenti in tutta la provincia di Torino esclusivamente alla capitale, con individuazione de' pesi a cui vanno soggette e dell'uso che si fa de' redditi sudetti, 20 settembre 1766*

Mazzo 2 di prima addizione

Fasc. 9: *Relazione informativa dell'ufficio della regia intendenza della città e provincia di Torino riguardante gli Ospedali per gli infermi, luoghi pii, confraternite, compagnie, monti di pietà o granatici esistenti nelle rispettive città e terre di detta provincia..., 6 maggio 1767*

Mazzo 3 di prima addizione

Fasc. 5: *Informativa dell'ufficio della regia intendenza della città e provincia di Torino, rassegnata alla Congregazione Generalissima di Carità, circa lo stabilimento degli Ospizi di carità nei luoghi più cospicui di detta provincia.*

ALA		
CC	Sì 11 membri	
PI	Circa 50	
CP/CFR	Santissimo Sacramento	
	Santa Croce	
	S. Rosario	
	S. Orsola	
CPC	7	
ALPIGNANO		
CC	Sì 9 membri, d'ufficio, cioè il sindaco, il podestà e il parroco, 6 d'elezione; dal febbraio 1765 si è riunita due volte	I beni che erano della soppressa confraria dello Spirito Santo sono stati trasferiti alla Congregazione, che però, in realtà, non ne ha mai usufruito
PI	100 circa	
CP/CFR	Nella parrocchiale:	
	Corpus Domini S. Rosario	l. 90

	S. Croce, con chiesa propria	l. 19 circa
ANDEZENO		
CC	No	C'è un'Opera pia dei poveri ammalati febbricitanti, attivata nel 1760, diretta dal parroco, dal giudice locale e da altri 12 membri, ecclesiastici e secolari.
PI	60	
CP/CFR	Santissimo Nome di Gesù, con chiesa propria	l. 149; possiede anche una casa con 7 giornate di terra dal reddito di 200 l. annue che si distribuiscono ai poveri, su legato testamentario di Vittorio Villa, rogato 1752
CPC	S. Rocco, propria della comunità S. Maria, propria della comunità	
AVUGLIONE		
CC	Sì, 10 membri, di cui 4 d'ufficio e 6 nominati nel 1754, che si riuniscono una volta all'anno	La Congregazione amministra un legato del fu parroco Villa, rogato nel 1752, di l. 310 annue provenienti da censi, che devono essere utilizzate per i poveri
PI	100 circa	
CP/CFR	S. Rosario	l. 18
BALANGERO		
CC	Sì	
PI	11	
	Madonna dei Martiri	
CP/CFR	Nella Parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario Suffragio Dottrina Cristiana Della Buona Morte S. Croce, con «cappella separata»	l. 167 provenienti da un capitale di l. 5000 sui monti della città
BALDISSERO		
CC	Sì, 11 membri	
PI	Circa 40	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario	
BALME		
CC	Sì, 7 membri	
PI	15	
CP/CFR	Santissima Trinità Santissimo Nome di Gesù Corpus Domini S. Rosario Madonna del Carmine	
CPC	5	

BARATONIA		
CC	Dipende dalla Congregazione di carità di Varisella	
CFR	Non vi sono confraternite «attesa la piccolezza del luogo»	
BARBANIA		
CC	Sì	
PI	Circa 15	
CP/CFR	S. Rosario Madonna del Carmine S. Rocco Santissimo Sacramento	l. 12 l. 120
CPC	5	
BEINASCO		
CC	Non attiva da molti anni	L'intendente fa presente che la Congregazione avrebbe il diritto di usufruire dei beni della soppressa confraria dello Spirito Santo, ossia 20 giornate e 47 tavole di terra
PI	2	
CP/CFR	S. Rocco S. Croce con chiesa propria Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario	l. 200; possiede una pezza di bosco da cui però non si è ancora ricavato alcun reddito perché è ancora immaturo
BARDASSANO		
CC	Sì, 5 membri	Non si riunisce mai perché non ha alcun fondo né reddito
CP	Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario Misericordia	
BONZO		
CC	Sì, 5 membri	
PI	Circa 100	
CP/CFR	Spirito Santo Suffragio Corpus Domini S. Rosario	Possiede un capitale censo l. 4000 verso un particolare, che è utilizzato per pagare un economo, cera e suppellettili
CPC	Menzionata la loro presenza	
BORGARO TORI-NESE		
CC	Sì, 8 membri che si radunano una volta all'anno	

PI	30	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento S. Rosario	
BOSCONEGRO		
CC	Sì, 9 membri, tra cui un visitatore degli infermi	
PI	15	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario S. Antonio Abate S. Giovanni Battista S. Rocco	
BRANDIZZO		
CC	Sì, 4 membri più un agente del vassallo del luogo	Presso la Congregazione sussistono ancora le due caldaie della confraria dello Spirito Santo
PI	100 circa	
CP/CFR	S. Croce S. Rosario Corpus Domini S. Margherita da Cortona S. Nicolao	Ha un capitale di l. 80 presso la Confraternita del Corpus Domini, ma non esige alcun interesse l. 68
BUSSOLINO		
CC	Sì, ma si raduna molto raramente Non ci sono poveri inabili	
CP	Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario	
CPC	Madonna delle Grazie	
BUSANO		
CC	Sì, 4 membri che si riuniscono tutte le domeniche per eleggere una persona che distribuisca il pane ai poveri	
PI	55	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario S. Rocco Santissima Trinità con chiesa propria	l. 57 provenienti da 4 capitali censi di l. 950 legati dai confratelli con il peso di 74 messe annuali
CAMBIANO		
CC	Sì, 14 membri di cui 3 d'ufficio	
PI	30 circa	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Corpus Domini	

	Umiliate di S. Anna Dottrina Cristiana e Agonia Spirito Santo con chiesa propria	l. 40 e l. 6 provenienti da un legato di Battista Martini con l'obbligo di far celebrare «per la metà tante messe, ed il restante cede alla Confraternita»
CPC	Santissima Trinità Natività di Maria Vergine	
CANDIOLO		
CC	No	
PI	12	
CP/CFR	Nella parrocchiale: S. Rosario Corpus Domini Maria Assunta Nella «piccola chiesa della Comunità della Vergine delle Grazie»: Spirito Santo	l. 377 Una casa nel recinto del luogo, con reddito annuale l. 22; possiede inoltre l. 250 in contanti «presso de' Rettori, senza che ne risulti d'alcuna scrittura, anzi da' riscontri avuti se ne valgono li medesimi per uso lor particolare senza renderne alcun conto». Nelle feste di Pentecoste distribuisce ceci ai particolari locali per cui possiede una caldaia da l. 150
Note	Il defunto gran priore Solaro, titolare della commenda, soleva effettuare ogni anno una colletta per i poveri: dopo la morte del priore i redditi della commenda sono passati «a mani delli signori esteri», quindi l'intendente suggerisce «di far insinuare alla religione di Malta o al signor possessore presentaneo della stessa commenda di voler in qualche maniera sovvenire li sudetti poveri».	
CANTOIRA		
CC	No, «attesa la miseria del luogo»	
PI	150	
CP/CFR	Corpus Domini S. Rosario Suffragio S. Orsola Figli e Figlie di Maria S. Croce	l. 26 una piccola pezza di campo legata dal fu don Antonio Caviglione, l. 7 circa l. 9
CPC	Madonna delle Grazie S. Cristina	
Note	I particolari delle borgate di cui è costituito il luogo gestiscono i redditi di alcuni legati pii per i poveri: l. 138 da Domenico Olivetto, rogate 1738; l. 39 da Giovanni	

	Antonio Berta, rogato 1719; legato di Giovanni Pietro Brunetta verso i suoi eredi poveri del 1710, attualmente però inesigibili in quanto non si trovano più eredi del legatario	
CARIGNANO		
CC	Sì, 12 membri	Nel 1749 è stato fondato un ospizio per il ricovero dei poveri su legato di l. 5000 dal banchiere Antonio Fassio, i cui proventi sono amministrati da Giuseppe Sebastiano Frichieri
PI	250	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Corpus Domini Umiliate di S. Maria Vergine e S. Anna, eretta con altare nel 1500 Figlie del Cuore di Maria Vergine S. Defendente Santissimo Crocifisso Nella chiesa degli agostiniani: Della Cintura S. Rosario Angelo Custode Spirito Santo, eretta nel 1576 S. Giovanni Decollato, eretta nel 1644	l. 320 l. 758, di cui l. 138,5 provenienti da monti sopra la città di Torino l. 470
CPC	Madonna degli Olmi S. Lazzaro S. Grato S. Rocco Madonna del Molino	
OSPEDALI	Ospedale per gli Infermi eretto all'inizio del Settecento sotto l'autorità dell'ordinario diocesano	amministrato da 10 membri, 5 preti e 5 secolari, approvati dal vescovo
CARMAGNOLA		
CC	Sì, 12 membri provenienti «dal recinto della città» e 8 dai borghi; si radunano regolarmente nel municipio	Fino al 1735 l'abbazia di Caramagna pagava alla Congregazione l. 1000 annue, ma ora l'uso è cessato e non si sa per quale ragione; la Congregazione possiede 4 piccole case e 4 cappelle in ciascun borgo del luogo, le quali «servivano di confrarie»
PI	750 circa	
CP/CFR	Nella collegiata della città: Corpus Domini Dottrina Cristiana S. Francesco di Sales Università dei Panatari Umiliate di S. Anna S. Filippo Angelo Custode Immacolata Vergine della Concezione S. Rosario	l. 80 l. 24 l. 30 non ha alcun reddito né peso, ad esclusione della celebrazione di 400 messe in suffragio dell'anima dei confratelli defunti l. 249

	S. Giuseppe	l. 1400
	Degli Agonizzanti	
	Suffragio	l. 40
	Anime Purganti	l.12
	Nella chiesa degli agostiniani: Santissimo Nome di Gesù	è amministrata dagli agostiniani, quindi «non è riuscito d'indagare se vi siano redditi e pesi»
	S. Monica (femminile)	anch'essa amministrata dagli agosti- niani
	Della Cintura	l. 57
	Sette Dolori di Maria Vergine	l. 30
	Nella chiesa dei frati minori osservanti: S. Antonio da Padova	
	Nella chiesa parrocchiale del borgo di Salzasio:	
	Redenzione degli Schiavi detta della Cro- cetta	
	Nella chiesa dei frati minori osservanti del borgo di Salzasio:	
	S. Francesco	l. 18
	S. Croce	
	Nella parrocchiale del borgo di S. Ber- nardo:	
	Santissima Trinità	
	Vergine delle Grazie	l. 30
	S. Orsola	
	Nella parrocchiale di S. Michele e Grato:	
	Madonna del Carmine	l. 536
	S. Bernardino con propria cappella	l. 440
	Della Misericordia di S. Giovanni Decol- lato, con chiesa propria	
	S. Rocco, con chiesa propria	l. 20
OSPEDALE	Ospedale degli Infermi di S. Lorenzo, esi- stente già dal tempo della dominazione francese della città	amministrato dalla Città tramite una congregazione di 12 direttori, 4 eccle- siastici e 8 secolari
MONTE	Monte di pietà eretto nel 1620 da Gio- vanni Novarese	Amministrato dalla confraternita dei disciplinanti di S. Bernardo
CASALBORGONE		
CC	Sì, 12 membri che si radunano 1 volta al mese	
PI	20 circa	
CP/CFR	S. Rosario Corpus Domini Santissimo Sacramento Disciplinanti di S. Croce	l. 15
CPC	S. Martino S. Andrea S. Rocco S. Bernardo Madonna di Loreto S. Anna S. Antonino Maria Assunta	

CASELLE		
CC	Sì, unita nel 1719 all'Ospedale di S. Spirito, fondato nel 1600 dal signor Aquilante Demonte	
PI	38	
CP/CFR	Corpus Domini S. Rosario Suffragio e della Cintura S. Croce Santissimo Crocifisso Vergine Addolorata	l. 50 l. 15 l. 432; deve provvedere alla manutenzione della Compagnia di S. Antonio l. 140 deve pagare l. 100 annue al convento dei gesuiti del luogo per la celebrazione della messa. L. 14; deve pagare l. 34 annue al convento dei gesuiti del luogo per la celebrazione della messa al suo altare nella terza domenica di ogni mese
CPC	Vergine dei Gerbidi Madonna detta del Pilone	
OSPEDALE	Ospedale per gli Infermi del luogo, fondato dal capitano Aquilante Demonte nel 1700, amministrato dalla Comunità	
CASELETTE		
CC	Sì	
PI	10	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario	
CPC	S. Abbaco	
CASTAGNETTO		
CC	Non attiva da molti anni	
PI	30 circa	
CP/CFR	Nella parrocchiale di S. Genesio e Pietro: Corpus Domini S. Rosario Madonna del Carmine S. Genesio	
CPC	Vergine della Neve S. Grato	
CASTIGLIONE e CORDUA		
CC	Non più attiva	Non le è mai stato assegnato alcun fondo
PI	3	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario S. Antonio	
CPC	S. Rocco Madonna delle Grazie S. Martino	

CAVORETTO		
CC	Non attiva da 8 anni Non ci sono poveri inabili tranne un’anziana vedova	
CP	Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario	
MONTI	Nel 1759 con legato testamentario l’abate Giuseppe Antonio Venere, vicario della parrocchiale, ha stanziato un fondo per l’erezione di un monte granatico, ma la disposizione testamentaria non ha ancora avuto seguito	
CERES		
CC	Sì	
PI	Circa 100	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Croce S. Rosario Suffragio S. Orsola S. Filippo Neri Disciplinanti del Santissimo Nome di Gesù	
		1. 7 circa
		1. 5
CHIALAMBERTO		
CC	Non più attiva	
PI	21	
Non ci sono confraternite né compagnie perché i particolari sono «annoverati in quelle erette nel luogo di Bonzo»		
CHIALAMBERTO		
CC	Dipende dalla Congregazione di Balme	
PI	3	
Non ci sono confraternite né compagnie, essendo un «piccolo luogo»		
CHIERI		
CC	Sì, 25 membri, si riuniscono quasi tutte le domeniche dell’anno	Gestisce un legato di l. 700 annue di Anna Maria Castagna Bonetti, rogato 1739, per pagare ogni anno 120 lire per 3 doti a figlie povere
PI	Circa 60	
CP/CFR	Nella chiesa di S. Lucia: S. Croce Nella chiesa di S. Michele Arcangelo: Del Santissimo Nome di Gesù	1. 459

	Nella chiesa di S. Guglielmo: Spirito Santo Nella chiesa della Santissima Annunziata: Misericordia	l. 488 l. 600 l. 354; possiede una casa che serve d'abitazione al cappellano e a un romito
	Nella chiesa di S. Bernardino: Misericordia	l. 573; corrisponde un'annualità di l. 75 al Conservatorio delle Figlie Orfane
	Nella chiesa di S. Rocco: Santissima Trinità Nella collegiata di S. Maria della Scala: Corpus Domini S. Giuseppe Degli Agonizzanti Madonna del Carmine (femminile) Nella chiesa dei Barnabiti della Consolata: Vergine di Loreto	l. 480 l. 208 l. 180 l. 20
	Nella chiesa degli agostiniani: Della Cintura	non può contare più di 70 confratelli
	Nella chiesa dei frati minori conventuali: S. Antonio da Padova (maschile) S. Antonio da Padova (femminile)	
	Nella chiesa degli oratoriani: S. Filippo Neri	l. 15 provenienti da un capitale censo di
	Nella chiesa delle Orfanelle: Umiliate di S. Elisabetta	l. 300
OSPEDALE	Ospedale degli Infermi di S. Maria della Scala	Amministrato da una congregazione composta da 12 cavalieri e un economo ecclesiastico
MONTE	Monte di pietà, fondato su due legati dell'abate Buschetti del 1757 e del 1765, con un fondo di 4000 lire	Sotto protezione regia e amministrato da 5 membri, nominati dall'abate Buschetti
CHIVASSO		
CC	Non più attiva dal 1750 per mancanza di fondi	
PI	80 circa	
CP/CFR	Nella parrocchiale collegiata: Corpus Domini Suffragio Dottrina Cristiana Dell'Umiltà (femminile) S. Sebastiano Agonizzanti di S. Giuseppe Nella chiesa degli agostiniani di S. Nicola: Della Cintura Vergine del Buon Consiglio Nella chiesa dei frati minori conventuali: Del Cordone	Di poco reddito l. 165 l. 10

	Nella chiesa dei frati minori osservanti: S. Antonio da Padova Immacolata Vergine della Concezione Nella chiesa del Gesù: Angelo Custode S. Giovanni e Marta detta della Misericordia Santissimo Nome di Gesù	l. 516 l. 500
CPC	S. Anna e Margherita S. Grato S. Secondo	
OSPEDALE	Ospedale per gli Infermi, eretto a metà del Cinquecento mediante donazioni di vari benefattori, sotto l'amministrazione della Città.	
Note	In mazzo 2, fasc. 9, è menzionato un «Ospedale denominato Bajina ossia beneficio di patronato della famiglia Ponzone d'Azeglio», che ha l'obbligo di ricoverare 4 pellegrini	
CICONIO		
CC	Non attiva da molti anni	
PI	30 circa	
CP/CFR	Corpus Domini S. Rosario Spirito Santo Suffragio S. Pietro S. Rocco	
CIMENA		
CC	No	
Non ci sono confraternite né compagnie «attesa la piccolezza del luogo», composto da 25 capi di casa		
CINZANO		
Non ci sono confraternite né compagnie		
CIRIÈ		
CC	Non più attiva	C'è un ospizio per gli infermi che cerca di assolvere i compiti della Congregazione di carità: gestisce alcuni capitali e piazze che erano stati assegnati alla Congregazione, amministrati dal priore della parrocchiale di S. Martino
PI	50 circa	
CP/CFR	Madonna del Carmine Suffragio Della Cintura S. Pietro Corpus Domini S. Giuseppe	l. 40

	S. Anna	
	S. Croce con chiesa propria	
	S. Sudario	l. 60
	Spirito Santo	l. 37
	Corpus Domini	l. 100 tutte derivanti da capitali censi
	S. Rosario	l. 135
CPC	S. Pietro	
	S. Carlo	
	S. Ignazio	
	S. Grato	
OSPEDALI	Nel 1745 con un legato il notaio Giuseppe Sebastiano Frichieri ha fondato uno Spedale per i poveri infermi non infettivi, amministrato dalla Congregazione di carità; Giuseppe Riccio Berardi nel 1754 vi ha fondato una cappellania laicale con la dotazione di 13000 lire, col peso di una messa quotidiana	
COASSOLO		
CC	Sì, 15 membri, di cui 13 a elezione	
PI	28	
CP/CFR	Nella parrocchiale:	
	S. Croce	l. 6
	Corpus Domini	l. 6
	S. Rosario	l. 24
	Suffragio	l. 141
	S. Giuseppe	
CPC	S. Maria Assunta	
	S. Giovanni	
	S. Rocco	
COLLEGNO		
CC	Sì, 9 membri	
PI	30	
CP	Nella parrocchiale:	
	S. Rosario	l. 12
	Corpus Domini	
	Santissimo Crocifisso	
	Dottrina Cristiana	
	S. Croce con oratorio particolare	l. 65
COL SAN GIOVANNI		
CC	Sì, 3 membri	Non si riunisce da molto tempo
PI	34	
CP/CFR	Nella parrocchiale:	
	Corpus Domini	
	Santissimo Nome di Gesù	
	Della Cintura	
	Suffragio	
CPC	S. Grato	
	Cappella della borgata di Nequidetto	
CORIO		
CC	Non più attiva essendo priva di fondi e di	

	redditi	
PI	Circa 140	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Corpus Domini Dottrina Cristiana di S. Anna S. Rosario Madonna del Carmine S. Croce con chiesa propria	l. 6
CPC	S. Giovanni Battista S. Lorenzo S. Bernardino S. Bernardo S. Pietro S. Antonio Santissima Trinità S. Rocco S. Antonio Abate	
Note	Dopo la consegna della relazione, è giunta notizia all'intendente dell'esistenza di un reddito di l. 300 annue appartenente alla confraria dello Spirito Santo, proveniente da un forno detto Del Recinto: il reddito è amministrato da 4 priori deputati annualmente dalla confraria, con la distribuzione di ceci e altri commestibili nelle tre feste di Pentecoste	
CUCEGLIO		
CC	Non più attiva	
PI	30	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario Suffragio Madonna del Carmine	l. 86 l. 6
DRUENT		
CC	Non attiva dal 1740	
PI	100 circa	
CP/CFR	S. Croce Santissima Trinità Corpus Domini S. Rosario	l. 60
FAVRIA		
CC	Sì	Non si raduna dal 1764
PI	100 circa	
CP/CFR	Nelle due chiese parrocchiali: S. Rosario Immacolata Concezione Santissimo Sacramento Suffragio S. Croce	l. 136 l. 78 l. 44 l. 472 l. 21
CPC	Effettuano collette le cappelle campestri fondate non più di 8 anni prima	

Note	È menzionata una colletta di l. 40 annue effettuata «da tempo immemorabile» dal suonatore delle campane	
FELETTTO		
CC	No	
PI	60 circa	
CP/CFR	Santissimo Sacramento	l. 179
	S. Rosario	l. 100
	Vergine della S. Confessione	l. 38
	Del Carmelo	l. 18
	S. Antonio da Padova	l. 36
	Disciplinanti della Misericordia	l. 88
CPC	S. Pietro	
	S. Eusebio	
FIANO		
CC	Sì	I membri sono il parroco, il rettore della scuola, gli agenti della comunità e il segretario
Pi	30	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario Suffragio S. Croce, nella cappella separata di S. Anna	
FOGLIZZO		
CC	Sì	
PI	17	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Corpus Domini	l. 429; ha un legato di l. 2348 dai coniugi Scavarda per far celebrare, dopo la morte dei coniugi, tante messe per i due terzi dei proventi in ragione di 15 soldi ciascuna; è stata istituita erede universale da Domenico Riva per l. 3500
		l. 90
	S. Rosario Della Cintura Madonna del Carmine Misericordia di S. Giovanni Decollato, con chiesa propria	l. 213 con un capitale di l. 100 legato da Giovanni Salvetto
FORNO DI GRO-SCAVALLO		
CC	Non più attiva	
PI	30	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario Suffragio Dottrina Cristiana	l. 5
FORNO DI LEMIE		
CC	No	

PI	8	
Non ci sono confraternite.		
FORNO DI RIVARA		
CC	Sì	
PI	50 circa	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Corpus Domini Dell'Annunziata S. Rosario	l. 60
CPC	S. Rocco S. Antonio Abate S. Sebastiano S. Margherita da Cortona	
FRONT		
CC	No	
CP/CFR	Nella parrocchiale: S. Croce	l. 6 annue legate da Domenico Lazaro
	Corpus Domini S. Rosario	
GASSINO		
CC	Sì, 10 membri	Si raduna ogni anno
PI	100 circa	
CP/CFR	Spirito Santo, con chiesa propria	l. 198, con obbligo di far celebrare 163 messe e una messa cantata ogni anno
	Nella parrocchiale: Umiliate della Visitazione S. Rosario e S. Antonio da Padova Santissimo Sacramento	l. 107
CPC	Santissima Trinità e Corpus Domini	
GERMAGNANO		
CC	No	
PI	20 circa	
CP/CFR	Nella parrocchiale: S. Croce Della Cintura S. Rosario	l. 125 l. 16 l. 12
CPC	Menzionata la presenza di 2 cappelle campestri	
GIVOLETTO		
CC	Sì	Si raduna 3 o 4 volte all'anno
PI	20 circa	
CP/CFR	Corpus Domini S. Rosario	Hanno in comune un reddito certo di l. 100

GROSCAVALLO		
CC	No	
PI	50 circa	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Corpus Domini Suffragio S. Rosario S. Croce Santissima Trinità	
CPC	Menzionata la presenza di alcune cap- pelle campestri	
GROSSO		
CC	Sì, 11 membri	Si riunisce 2 volte all'anno; tutti i redditi che le spettano provengono da canoni dovuti per i beni alienati da particolari dalla confraria dello Spirito Santo, tranne una piccola casa lasciatale da un particolare in donazione testamentaria nel 1739
PI	7 famiglie	
CP/CFR	Nella parrocchiale: 2 compagnie sotto il titolo del Corpus Do- mini	
GRUGLIASCO		
CC	Sì, 9 membri	
PI	35	
CP/CFR	S. Croce con chiesa propria Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario	l. 30 l. 50 in comune con la compagnia del Corpus Domini, più l. 50 di reddito pro- prio da una pezza di campo
	Suffragio	l. 40
CPC	S. Rocco	
LANZO		
CC	Sì	
PI	166	
CP/CFR	S. Croce con chiesa propria Santissimo Nome di Gesù Corpus Domini S. Rosario S. Filippo Suffragio	l. 100 l. 130 l. 170
CPC	4	
Note	Risulta un capitale di l. 500 impiegato sui monti della città di Torino e legato dal vi- cario del luogo Canigia, con l'obbligo ai parroci del luogo di soccorrere gli infermi e i poveri	

LA CASSA		
CC	Sì, 7 membri	
PI	40 circa	
CP/CFR	Santissimo Nome di Gesù con chiesa propria Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario Suffragio	l. 16
CPC	S. Tiburzio S. Rocco	
LEYNÌ		
CC	Sì, 11 membri	
PI	200 circa	
CP/CFR	Corpus Domini S. Rosario Suffragio S. Antonio da Padova S. Giovanni Battista del Gesù con chiesa propria	l. 85 l. 32
LEMIE		
CC	No	
PI	80	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Santissimo Nome di Gesù Corpus Domini S. Rosario Della Cintura di S. Agostino e Monica Della Vergine di S. Orsola Dottrina Cristiana	l. 15
Note	Si effettua da tempo immemorabile una colletta annuale, con un ricavo di circa 5 lire, da parte «della gioventù di ciascuna delle sette borgate di cui resta costituito detto luogo»	
LEVONE		
CC	Sì	
PI	4 famiglie	
CP/CFR	S. Croce con oratorio particolare Corpus Domini e S. Rosario	l. 131
CPC	S. Rocco Madonna della Neve	
LOMBARDORE		
CC	No	
PI	«pochi fanciulli» che vanno in giro elemosinando	
CP/CFR	Nella parrocchiale di S. Antonino Martire: S. Croce Nella parrocchiale maggiore:	l. 161

	Santissimo Sacramento	l. 57 in capitali censi
	S. Rosario	l. 26 in capitali censi
	Corpus Domini	
	S. Antonio da Padova	
	Della Cintura	
	Della Concezione	
CPC	Madonna del Pilone	
	Madonna di Oropa	
	Cappella della Vauda	
	S. Rocco	
LUSIGLIÈ		
CC	Sì	
PI	30 circa	
CP/CFR	Corpus Domini	l. 10
	S. Rosario	l. 70
	Dottrina Cristiana	deve celebrare ogni anno una novena per la conservazione dei frutti della campagna
CPC	S. Giorgio	
MARENTINO		
CC	No	Risultano assegnati ai poveri del luogo alcuni censi e crediti che fruttano l. 55 annue
CP/CFR	Disciplinanti dello Spirito Santo, con chiesa propria, intitolata a S. Carlo	l. 20
	Corpus Domini	ha un fondo di l. 100 circa destinato all'acquisto di un baldacchino «allorché vi sarà il supplemento»
MATHI		
CC	Sì	
PI	14	
CP/CFR	Nella parrocchiale:	
	Santissimo Sacramento	l. 4
	S. Rosario	
	Suffragio	
	Angelo Custode	
	Nella chiesa di S. Rocco:	
	S. Croce	l. 24
	Nella chiesa del cantone delle Cafasse:	
	S. Grato	
	S. Rosario	
MEZZENILE		
CC	Sì, 11 membri più il parroco e il sindaco	
PI	15	
CP/CFR	Spirito Santo	l. 164 di cui l. 17 in monti sopra la città di Torino
CPC	17	
MOMBELLO		
CC	Non più attiva	
PI	20	

CP/CFR	Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario	Hanno in comune un reddito di l. 8 derivante da una pezza di campo
MONASTERO		
CC	No	
CP/CFR	S. Rosario S. Croce Corpus Domini Suffragio	l. 7 l.36 l. 145
MONASTEROLO		
CC	Sì	
PI	30 circa	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario Suffragio	
CPC	S. Rocco	
MONCALIERI		
CC	Sì, 12 membri, nominati su elezione regia nel 1765	
PI	150 circa	
CP/CFR	Santissimo Nome di Gesù Spirito Santo S. Croce	l. 85 l. 170
	Nella chiesa collegiata: Corpus Domini S. Filippo S. Rosario	Possiede una pezza di prato di circa 50 tavole
	Nella parrocchiale di S. Egidio: S. Giuseppe o degli Agonizzanti	
	Nella chiesa dei frati minori conventuali: S. Antonio da Padova Della Concezione	
	Nella chiesa dei carmelitani: S. Teresa Dell'Abito	
	Nella chiesa dei cistercensi di Testona: Santissima Annunziata S. Irene	
OSPEDALE	Spedale per gli Infermi di S. Croce, di antichissima fondazione, ma le scritture sono andate disperse	amministrato da 12 rettori di nomina regia e unito alla Congregazione di carità nel 1765; nel dormitorio maschile c'è una cappella dove si celebra quotidianamente la messa.
MONDRONE		
CC	Sì	

PI	30 circa	
CP/CFR	Nella parrocchiale: S. Croce Santissimo Sacramento S. Orsola S. Agostino S. Rosario	
CPC	S. Rocco S. Vito S. Antonio	
MONTALDO		
CC	Sì, composta dal feudatario del luogo, dal parroco, dal sindaco e da 9 consiglieri eletti	
PI	45 circa	
Non ci sono confraternite né compagnie		
CPC	Santissima Trinità	
MONTANARO		
CC	No	
PI	50 circa	
CP/CFR	Santissimo Sacramento	l. 191 di cui l. 64 sui monti della città l. 55
	Della Concezione	l.205, di cui l. 46 da capitali monti
	S. Rosario	l.117 di cui l. 60 da causato della comunità del luogo; possiede anche una pezza di prato «ora ridotto a selva, il cui reddito presentemente non si può accertare».
	Spirito Santo	l. 39; ha capitali monti per l. 544 a l. 19 annue, del cui capitale spettano l. 200 alla Compagnia di S. Giuseppe.
	Dottrina Cristiana	l. 64 l. 10 l. 45 l. 20 l. 116
	S. Giuseppe	
	S. Fabiano e Sebastiano	
	S. Antonio da Padova	
	S. Cecilia	
	S. Giovanni Decollato e S. Marta	
CPC	S. Grato S. Rocco S. Anna	
MORIONDO		
CC	Non più attiva	
PI	3 famiglie	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento Dottrina Cristiana S. Rosario	l. 30 da un capitale censo di l. 500
CPC	Menzionata la presenza di cappelle campestri	

NICHELINO		
CC	No	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Matteo	Possiedono in comune un piccolo corpo di casa attualmente in rovina
NOLE		
CC	Sì	La Congregazione ha cercato di effettuare delle collette per i poveri, ma i particolari del luogo si sono opposti perché vogliono fare elemosina «direttamente ai poveri»
PI	70 circa	
CP/CFR	S. Croce Corpus Domini S. Rosario S. Giuseppe Suffragio Dottrina Cristiana	Riceve l. 25 ogni anno dalla comunità
AA	Cappella di S. Giovanni Battista nel quartiere della Vauda Cappella di S. Giovanni Battista nel quartiere Oltrestura	
OGLIANICO		
CC	Sì, 7 membri, oltre al parroco e al sindaco	
PI	35 circa	
CP/CFR	Santissimo Nome di Gesù e S. Giuseppe	Ha un legato di l. 25 da Marta Catterina Colia; la comunità circa 12 anni prima ha assegnato alla compagnia un «sito vacuo» per piantarvi alcuni alberi, da cui ora la compagnia ha un reddito annuo di l. 10: il suolo del sito è destinato al pascolo comune, ma la comunità ha facoltà di revocare in qualsiasi momento il godimento del reddito alla compagnia.
		l. 112
	S. Antonio da Padova Corpus Domini, unita alla compagnia della Vergine Santissima del Rosario	l. 40
CPC	2	
ORBASSANO		
CC	Sì	
Pi	60 circa	
CP/CFR	Spirito Santo, con oratorio proprio	l. 190
	Nella parrocchiale: S. Rosario	
	Corpus Domini	l. 35
	Suffragio	
	S. Giuseppe	l. 15
	Dottrina Cristiana	
CPC	Vergine delle Grazie	

	S. Anna S. Rocco	
OZEGNA		
CC	Sì	
PI	60 circa	
CP/CFR	Santissima Trinità, con chiesa propria S. Marta, con chiesa propria	l. 11 l. 110
	Nella parrocchiale: S. Rosario Corpus Domini	l. 600 l. 64
PAVAROLO		
CC	Sì, 7 membri più un procuratore, un segretario e un tesoriere	
PI	15	
CP/CFR	Nella chiesa parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario	
CPC	S. Sebastiano S. Grato S. Defendente	
PECETTO		
CC	No	Sono assegnati al mantenimento dei poveri alcuni beni posseduti da particolari del luogo, che li amministrano autonomamente
PI	12	
CP/CFR	Santissimo Nome di Gesù, con chiesa propria S. Orsola, con chiesa propria	
CPC	S. Pietro	
PESSINETTO		
CC	Non più attiva	
PI	11	
CP/CFR	Santissimo Nome di Gesù	l. 107, di cui l. 25 derivano dal causato annuale della comunità
PIANEZZA		
CC	Sì, composta 8 membri più il sindaco e il parroco	
PI	90 circa	
CP/CFR	Santissimo Nome di Gesù, con chiesa propria S. Rocco, con oratorio proprio	l. 150
	Nella parrocchiale: Corpus Domini Addolorata Suffragio S. Rosario	

PINO		
CC	Non più attiva	
PI	15	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Madonna del Carmine Corpus Domini	l. 39 l. 15
CPC	Della Valle Del Podio	
POIRINO		
CC	Sì, 12 membri	
PI	300 circa	
CP/CFR	S. Croce, con chiesa propria Spirito Santo, con chiesa propria S. Giuseppe e Rocco, con chiesa propria Nella parrocchiale: Corpus Domini Suffragio S. Rosario Madonna del Carmine Santissimo Nome di Gesù Della Cintura S. Elisabetta S. Orsola	l. 174; ha il peso della dotazione di 4 figlie povere l. 133 l. 15 l. 125
CPC	S. Lazzaro S. Michele S. Maria S. Rocco	
OSPEDALE	Con testamenti del 1736, Gaspare Antonio Bosco e Cristoforo Barberis hanno fondato, con l'autorizzazione diocesana, uno Spedale per gli Infermi	Amministrato dal parroco, dal sindaco e da 3 altri sacerdoti. Ha il peso della dotazione delle ragazze povere discendenti dai nipoti di Cristoforo Barberis
AA	Sono menzionate le Università dei Granatari e l'Università dei Massari sotto il titolo dell'Assunta, l'Università dei Tessitori sotto il titolo di S. Agata; è menzionata la presenza di 3 romiti, che effettuano collette	
REVIGLIASCO		
CC	Sì	
PI	35 circa	
CP/CFR	Disciplinanti di S. Croce sotto il titolo della Misericordia Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario Suffragio	l. 6 l. 47
RIVA		
CC	Sì, 8 membri più il parroco, il giudice e il sindaco	L'avvocato Giuseppe Antonio Valfre ha legato alla Congregazione 29 giornate di terra per erigervi un ospizio per i poveri infermi nativi del luogo

PI	105	
CP/CFR	Disciplinanti di S. Croce, con chiesa propria Nella parrocchiale: Umiliate di S. Elisabetta Madonna della Fontana Corpus Domini S. Rosario Dottrina Cristiana Degli Agonizzanti Dell'Addolorata Della Cintura Madonna del Carmine Suffragio	l. 61 l. 989 l. 1548 l.171; ha il peso della dotazione di una figlia povera
CPC	S. Albano S. Giovanni Madonna del Rosario Madonna della Fontana S. Grato S. Lorenzo	
Note	La colletta più gravosa per gli abitanti è quella effettuata dal camparo, introdotta dal 1734, «tempo in cui è seguita l'infeudazione di detto luogo». Gli abitanti non osano negare nulla al camparo e le collette ogni anno ammontano a circa 130 emine di frumento, 75 emine di frumento, lire 500 in denaro contante, oltre a formaggio e «ogni sorta di commestibili», e nonostante gli sia stato proibito effettuare collette da numerosi bandi campestri, il camparo continua a praticarle	
RIVALBA		
CC	Sì, 4 membri oltre agli amministratori della comunità	
PI	80 circa	
CP	Santissima Trinità Corpus Domini S. Rosario	l. 117
CPC	4	
RIVALTA		
CC	Sì	Si riunisce nei giorni festivi. Perché la sua azione sia più efficace l'intendente pensa sia necessario che l'Opera di San Paolo, fondata su legato testamentario del conte Giuseppe Maria Bonaventura Orzini, vassallo del luogo, divida il legato con la Congregazione
PI	24	
CP/CFR	Nella parrocchiale: S. Rosario Corpus Domini Suffragio S. Isidoro S. Croce, con chiesa propria	l. 19 l. 8

AA	È menzionata la presenza di un romito	
RIVARA		
CC	Sì, 12 membri	
PI	20	
CP/CFR	Santissima Annunziata con chiesa propria Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario Suffragio	1. 56 1. 13
Note	Le compagnie del S. Rosario e del Corpus Domini sono state costituite eredi universali da Agostino Speciale Colli, la cui eredità è di circa l. 13000: hanno l'obbligo di due messe ebdomadarie in perpetuo e «vari altri legati», in modo che l'eredità risulta ridotta a l. 4000 tolte le ragioni dotali della vedova, e per essa «pende lite avanti il Reale Senato».	
RIVAROLO		
CC	Sì, composta dai due parroci del luogo, da altri ecclesiastici, oltre al tesoriere, al procuratore a 8 collettori.	Si raduna due o tre volte all'anno nella «casa di comunità»
PI	La Congregazione assiste 30 poveri inabili, ma ce ne sono altri 50 circa che avrebbero bisogno di assistenza	
CP/CFR	Santissimo Nome di Gesù, con chiesa propria S. Rocco, con chiesa propria	1. 74 1. 148, compresi i proventi di un capitale censo di l. 2000 dalla cappellania laicale eretta nella chiesa, di nomina della confraternita
	Nella parrocchiale di S. Giacomo: Corpus Domini S. Rosario Madonna del Carmine	S. Rosario e Madonna del Carmine hanno in comune l. 42 di redditi certi, provenienti da due capitali censi
		1. 42
	Nella parrocchiale di S. Michele:	1. 24
	Corpus Domini	1. 20
	Santissima Annunziata	1. 31
	Suffragio Della Cintura	
	Nella chiesa dei frati minori conventuali: S. Antonio da Padova	1. 54
AA	È menzionata la presenza di un eremita «detto di San Cassiano»	
RIVAROSSA		
CC	Non più attiva	
PI	Non risultano poveri inabili	

CP/CFR	Nella parrocchiale: S. Croce S. Rosario Santissimo Sacramento	
CPC	S. Rocco S. Maria Maddalena S. Grato	
RIVOLI		
CC	Sì, 12 membri, tra cui i 3 parroci del luogo	Si raduna ogni settimana, di giovedì. La Congregazione amministra l'Ospizio di Carità eletto in una casa lasciata in eredità dal prevosto di S. Maria della Stella, Carlo Giuseppe Capello, con testamento del 1736: il prevosto prescriveva che dovevano esservi ospitati, a partire da 2 anni dopo il suo decesso, 6 giovani occupati a lavorare la lana, una serva, un uomo anziano e due «figlie fattue», assistiti da un sacerdote come rettore
PI	50 circa	
CP/CFR	S. Croce con chiesa propria S. Rocco, con chiesa propria	l. 137 l. 1050 provenienti da beni stabili; ha l'obbligo di mantenere 6 letti per pellegrini
	Nella collegiata di S. Maria della Stella: Suffragio S. Giuseppe Nella parrocchiale di S. Martino: Santissimo Sacramento Della Buona Morte	l. 101
AA	Nel luogo c'è un Ospizio per i pellegrini, il cui reddito è amministrato dalla compagnia di S. Rocco, come erede di Giovanni Francesco Capello	
ROBASSOMERO		
CC	Sì	Si riunisce raramente
PI	9	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario S. Carlo	
ROCCA DI CORIO		
CC	Sì, 12 membri	
PI	100 circa	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Corpus Domini	l. 21, più 15 lire pagate secondo il causato della comunità
	S. Croce	l. 6
CPC	Madonna della Neve	
RONDISSONE		
CC	Sì	Si raduna 2 volte al mese

PI	100 circa	
CP/CFR	S. Francesco Corpus Domini S. Rosario Suffragio S. Orsola	l. 130 l. 12
CPC	Beata Vergine delle Grazie Beata Vergine Annunziata S. Rocco	
SAN BENIGNO		
CC	No	
PI	12	
CP/CFR	Disciplinanti di S. Croce Spirito Santo «amministrata da rettori» Vergine del Carmine S. Rosario Suffragio Della Cintura Corpus Domini Santissima Trinità	l. 300 l.150; ha l'obbligo di somministrare ai poveri un sacco di grano ridotto in pane e un sacco di ceci in minestra l. 50 l. 350 l. 300 l. 350, da capitali censi, con il peso di far celebrare 100 messe: sopra il reddito pende lite con la famiglia Pamarra
CPC	S. Sebastiano S. Nicolao Vergine delle Grazie S. Bernardo S. Grato Madonna dell' Annunziata S. Emiliano	
SAN GILLIO		
CC	Sì	Si riunisce ogni domenica
PI	40 circa	
CP/CFR	Santissimo Sacramento S. Rosario Suffragio	l. 50 dal causato della comunità
CPC	S. Egidio S. Rocco S. Sebastiano	
SAN GIORGIO		
CC	Sì	
PI	100 circa	
CP/CFR	S. Giovanni Decollato e S. Marta, con chiesa propria Immacolata Concezione di Maria Vergine Santissima Trinità Nella chiesa vicaria del Gerbo, territorio di San Giorgio:	l. 725 l. 487 l. 520, una parte dei redditi certi e incerti è impiegata nel soccorso dei pellegrini. l. 162

	Beata Vergine Addolorata	1. 142
	Nella parrocchiale:	
	Arcipretura sotto il titolo dell' Assunta	1. 208
	S. Rosario	
	S. Giuseppe	1. 52
	Nella chiesa parrocchiale vicaria:	
	Santissimo Sacramento	
SAN MAURO		
CC	Sì	
PI	30 circa	
CP/CFR	Spirito Santo Corpus Domini S. Rosario Suffragio Della Cintura	1. 5
CPC	Cappella di Maejirano S. Anna S. Grato S. Maria Assunta Cappella del Cimitero Cappella della Dottrina	
SAN MORIZIO		
CC	Sì	
PI	28	
CP/CFR	Nella parrocchiale: S. Croce S. Vincenzo Ferrer Corpus Domini S. Rosario S. Orsola	1. 40 1. 18
CPC	S. Rocco Madonna di Loreto S. Giulio Madonna del Salice	
OSPEDALE	Spedale per gli Infermi, ma non si è riusciti a capire con quale autorità sia stato eretto	Amministrato dalla Congregazione di carità locale
AA	è menzionata la presenza di un romito	
SAN RAFFAELE		
CC	Sì	Non si riunisce da alcuni anni e i fondi a essa assegnati sono amministrati dal parroco, che non rende più conto del loro uso alla Congregazione da diversi anni
PI	25 circa	
CP/CFR	Nella parrocchiale: S. Croce S. Rosario Corpus Domini	1. 50 1. 15
CPC	S. Grato S. Bernardo	

	S. Defendente S. Antonio Abate S. Maria Maddalena Delle Anime del Purgatorio	
SAN SEBASTIANO		
CC	Sì	Si riunisce una volta al mese
PI	6	
CP/CFR	Santissima Annunziata, con chiesa propria Nella parrocchiale di S. Sebastiano: Santissima Annunziata Corpus Domini S. Rosario Madonna del Carmine S. Sebastiano Nella parrocchiale di S. Giorgio nel cantone di Moriondo: Corpus Domini S. Rosario	
CPC	S. Giorgio S. Bernardo S. Giuseppe S. Lorenzo	
SCIOLZE		
CC	Sì, 7 membri oltre al parroco, al sindaco e al segretario	Alla Congregazione sono stati assegnati canoni, fitti minuti, case, prati e boschi per un reddito annuo di 429 lire, dedotte le taglie e le messe: tuttavia risulta che solo lire 15 ogni anno vengono utilizzate in soccorso dei poveri, in particolare per pagare doti a povere figlie e collocare bambini in baliaggio.
PI	Da 25 a 30	
CP/CFR	S. Rosario Madonna del Carmine Spirito Santo Disciplinanti di Montariolo	l. 30 da capitali censi
CPC	S. Grato S. Lucia S. Defendente S. Rocco	
AA	Sono menzionati gli oratori dello Spirito Santo, di Fagnone e di Tarpusano [?]	
SETTIMO TORI-NESE		
CC	Non più attiva	
PI	67 famiglie	
CP/CFR	S. Croce Corpus Domini S. Rosario Suffragio	l. 70 l. 100 l. 35 l. 28
CPC	S. Rocco Vergine delle Grazie	

AA	Sono menzionati i romitori di S. Anna, di S. Michele e di S. Teresa	
TRAVES		
CC	No	
PI	8	
CP/CFR	Suffragio e S. Rosario S. Croce	l. 100
CPC	S. Andrea	
Note	È menzionata una colletta annuale effettuata «dall'i priori della festa di S. Pietro»	
TROFARELLO		
CC	No	
PI	9	
CP/CFR	S. Croce con chiesa propria Santa Maria Assunta Natività di Maria Vergine	
VAL DELLA TORRE		
CC	Sì	
PI	25 circa	
CP/CFR	Nella parrocchiale di S. Donato: Corpus Domini S. Rosario Nella parrocchiale di S. Maria delle Spine: Corpus Domini	
CPC	S. Rocco S. Martino	
VALLO		
CC	Sì	
PI	38	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario Suffragio	
CPC	S. Rocco	
VARISELLA		
CC	Sì	Da essa dipende anche il luogo di Barantonìa
PI	10 circa	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario	
VAUDA DI CIRIÈ		
CC	No	
PI	Non risultano poveri inabili, che comunque non si potrebbero soccorrere	

Non c'è alcuna confraternita né compagnia, per cui i particolari del luogo «sono annoverati in quelle erette nel luogo di Ciriè, dalle di cui parrocchiali dipendono»

CPC	S. Ignazio S. Grato S. Carlo
-----	------------------------------------

VAUDA DI FRONT

CC	No
----	----

PI	36 famiglie
----	-------------

CP/CFR	S. Rosario Della Cintura
--------	-----------------------------

CPC	S. Bernardo
-----	-------------

VAUDA DI S. MORIZIO

CC	No
----	----

PI	2
----	---

CP/CFR	Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Croce
--------	--

CPC	S. Maria Assunta
-----	------------------

VENERIA REALE

CC	Sì, 11 membri, tra cui fissi il parroco e il capitano del luogo, gli altri a elezione	Fra i beni assegnati alla Congregazione risulta una casa donata dal re
----	---	--

PI	15 circa
----	----------

CP/CFR	Corpus Domini S. Rosario S. Giuseppe	l. 300
--------	--	--------

Note	Si osserva che l'Ospizio di carità del luogo sta trattando per introdurre nella casa di sua proprietà un filatoio di cotone
------	---

VEROLENGO

CC	No
----	----

PI	100 circa
----	-----------

CP/CFR	Santissima Trinità, con chiesa propria S. Michele Arcangelo, con chiesa propria Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento	l. 200 l. 290
--------	--	----------------------

S. Rosario	l. 26, di cui l. 6 provenienti dal fitto di una casa in comune con la compagnia del S. Rosario.
------------	---

Santa Maria Assunta Suffragio Madonna del Carmine	l. 21, di cui l. 6 provenienti dal fitto di una casa in comune con la compagnia del Santissimo Sacramento
---	---

CPC	Cappella del Cantone della Torassa e di Borgarato Cappella del Cantone di Bisognetto Cappella del Cantone di Borgoreggio Cappella di Calciavacca Della Madonna, in cui vive un eremita	
VILLANOVA		
CC	No	
PI	4	
CP/CFR	Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Croce	
VILLASTELLONE		
CC	Sì, 8 membri più il vassallo del luogo, il sindaco, il parroco e il segretario della Comunità	
PI	10 circa	
CP/CFR	S. Croce Corpus Domini Suffragio S. Rosario Della Carità Dell'Umiltà S. Margherita S. Anna S. Defendente	l. 198; possiede una pezza di prato «ingerbidita per incuria degli amministratori, e di niun reddito, quantunque fosse del valore di l. 400» l. 40
CPC	Madonna delle Grazie	
VINOVO		
CC	Sì	
PI	25 circa	
CP/CFR	Disciplinanti di S. Croce, con chiesa propria Nella parrocchiale: Corpus Domini S. Rosario Umiliate	l. 80; possiede giornate 4,50 di terra e una casa del valore complessivo di l. 2500, utilizzate da Maria vedova del legatario Giovanni Pietro Griffa, con l'obbligo di 25 messe annue
CPC	S. Defendente	
VIÙ		
CC	No	
PI	100 circa	
CP/CFR	Santissimo Sacramento Suffragio Santissimo Nome di Gesù	l. 20 l. 142

	S. Rosario Della Cintura S. Ignazio S. Orsola		
VOLPIANO			
CC	Sì		
PI	100 circa		
CP/CFR	Disciplinanti dell'Immacolata Conce- zione Corpus Domini Suffragio S. Rosario	l. 15 l. 38	
CPC	Vergine delle Grazie S. Martino S. Croce S. Grato Vergine delle Vigne S. Antonio Abate S. Nicolao S. Pietro e Paolo Vergine di Loreto S. Anna S. Giacomo S. Giovanni Battista S. Caterina S. Michele		
VONZO			
CC	No		
PI	29		
Non ci sono compa- gnie né confraternite.			
USSEGLIO			
CC	No		
PI	50 circa		
CP/CFR	Santissimo Nome di Gesù Santissimo Sacramento S. Rosario Santo Suffragio	l. 116 più l. 10 annue imposte dal causato della comunità l. 100	

PROVINCIA DI TORTONA

Fonti

Mazzo 3 di prima addizione

Fasc. 1: *Relazione informativa dell'Intendente Caccia di Romentino intorno alle opere di carità destinate a' soccorso de' poveri e degli ammalati esistenti tanto nella Città che in tutta la Provincia di Tortona...con indicazione di...quali conventini si potrebbero sopprimere in detta Provincia. Unitamente ad uno stato della questua nel tortonese, altro delle confraternite laicali, altro de' poveri invalidi, 1767, 15 agosto.*

COSTA		
AA	Beneficio di S. Giuseppe	Il titolare ha l'obbligo di destinare il reddito rimanente, detratte le messe, in doti di ragazze povere
CAVEZZANO MAGGIORE		
AA	«eredità di Pietro Schiavo»	
Monte	Monte frumentario	
CASSANO SPINOLA		
Monte	Monte di pietà	
CASTELNUOVO SCRIVIA		
Ospedale	S. Giacomo	
AA	«Entrata de' Poveri»	
POZZOLO FORNIGARO		
Monte	Monte frumentario	
PONTECURONE		
AA	«Legato Curone»	
Ospedale	S. Giacomo S. Antonio S. Pietro	
SERRAVALLE		
Ospedale	S. Giuliano	
VIGNOLE		
Monte	Monte frumentario	
VIGUZZOLO		
Ospedale	S. Antonio	
VOLPEDO		
Monte	Monte frumentario	
TORTONA		
Ospedale	Ospedale Maggiore, di cui si ignora l'origine, comunque molto antica	È composto dall'unione di diversi Ospedali: S. Antonio, S. Cristoforo, S. Simone e S. Bernardo, aggregati a quello Maggiore sotto il titolo di S. Margherita.

PROVINCIA DI VERCELLI

Fonti

AsTo – Materie ecclesiastiche – Luoghi pii di qua da' monti

Mazzo 2 di prima addizione

Fasc. 5: *Relazione del conte Rezia di Mombello intendente di Vercelli degl'Ospizi e Congregazioni locali di Carità esistenti nella città e luoghi di quella Provincia, 1766-1768.*

ALBANO		
CC	Sì, diretta prima da 10 membri, ora da 3	È sotto il titolo di Santo Spirito
PI	20	
ALICE		
CC	Sì, eretta nel 1720	
PI	16	
CP	5	
CPC	4	
CFR	Immacolata Concezione di Maria Vergine	
ASIGLIANO		
CC	Sì, 12 membri	Si osserva che la popolazione ha maggior «affetto» e «interessamento» verso le compagnie e le cappelle del luogo che verso la Congregazione
PI	6	
CFR	S. Anna S. Marta	
Note	L'Intendente si lamenta che le due confraternite fanno sì che il popolo non si occupi della Congregazione e fomentano continue liti. Inoltre, nella festa di S. Vittore Martire, caricano alcuni sacchi di pane sopra quattro carri e, dopo aver corso in cerchio intorno alla chiesa di Santo Spirito, distribuiscono il pane ai confratelli e a tutti quelli del luogo, non solo ai poveri ma anche ai benestanti.	
ARBORO		
CC	Sì, 12 membri	Si riunisce ogni prima domenica del mese
PI	Circa 40	
CFR	Santissimo Sacramento nella chiesa parrocchiale	
BIANZÈ		
CC	Eretta nel 1720, non risulta essere mai stata attiva se non nel 1753, quando organizzò una colletta generale	

PI	16	
CP	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento	
CFR	Santissima Trinità S. Giovanni Decollato S. Francesco S. Pietro e Paolo	l. 500 in campi e prati allodiali l. 43 in campi e prati allodiali l. 130 l. 100
Note	Secondo l'Intendente basterebbe una sola confraternita nel luogo, perché gli abitanti partecipano alle messe celebrate nelle chiese delle confraternite e trascurano la chiesa parrocchiale.	
BORGO D'ALES		
CC	Sì	Non si riunisce dal 1757
PI	20	
CP	Santissimo Sacramento S. Rosario Dottrina Cristiana Della Cintura S. Sebastiano Degli Agonizzanti	
CFR	S. Francesco	
AA	Oratorio della Madonna Consolata	
BURONZO		
CC	No	
CFR	Suffragio	
BALOCCO E BASTIA		
CC	No	I fondi che dovevano essere destinati alla Congregazione sono tenuti in enfiteusi dal conte Buronzo di Asigliano
PI	6	
CASALROSSO		
CC	No	
CARESANA		
CC	Sì, 6 membri	Si riuniva ogni seconda domenica del mese, ma da un po' di mesi non si riunisce più
PI	11	
CFR	S. Caterina S. Pietro Martire	
CASANOVA		
CC	No	
PI	3	
CARZANA BLOT		
L'Intendente osserva che non è «propriamente un		

luogo, ma un semplice cascinale distante un miglio circa dalla città di Vercelli», anche se vi è «eretta la Comunità e la parrocchiale»; non vi abitano proprietari, non ci sono confraternite né poveri inabili, perché i poveri vanno a mendicare a Vercelli.

CROVA

CC	No
PI	Quattro o cinque

COLLOBIANO

Il luogo è totalmente «posseduto» dal conte Avogadro della Motta, proprietario di tutte le case e le terre dell'abitato, e tutti gli abitanti lavorano per lui; i poveri e i malati vengono condotti nell'Ospedale Maggiore di Vercelli.

CASTELLETTO

CC	Si	È diretta dai due parroci della parrocchiale dello Spirito Santo e della parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo, che si riuniscono alcune volte all'anno insieme agli ufficiali della Congregazione
PI	20	

CIGLIANO

CC	Si, 12 membri	Si riunisce 3 o 4 volte all'anno
PI	20	
CP	Nella parrocchiale: Suffragio Santissimo Rosario Della Cintura Di S. Giuseppe S. Orsola (femminile)	
CFR	S. Caterina (solo maschile) S. Defendente Della Concezione	1. 304 1. 179
AA	Congregazione della Vergine Santissima delle Grazie Congregazione dei Bovari	
Note	Esiste ancora la confraria dello Spirito Santo, il cui priore colletta granaglie che si convertono nell'acquisto di ceci, distribuiti ai poveri nelle feste di Pentecoste	

CRESCENTINO

CC	Si
----	----

PI	60	
CFR	S. Bernardino S. Michele S. Giuseppe	l. 190 l. 175, di cui l. 100 costituite da un interesse annuo su un credito verso la Città l. 160, quasi tutte in capitali censi
COSTANZANA		
CC	Si, 6 membri	Si riunisce una volta al mese
PI	15 circa	
CP	Santissimo Sacramento S. Rosario Suffragio S. Caterina S. Rocco	
CFR	S. Caterina, con chiesa propria	
DESANA		
CC	Stabilita nel 1720, sussiste ancora ed è diretta dal giudice, dal prevosto e dal sindaco, che si radunano nella casa parrocchiale	
PI	14 famiglie	
CP	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento S. Rosario Suffragio Altare di S. Orsola Altare dell' Angelo Custode	
CPC	S,. Rocco Madonna Addolorata	
CFR	S. Sebastiano	
FORMIGLIANA		
CC	Non più attiva da circa 20 anni, perché non le era stato assegnato alcun fondo	
PI	Circa 30	
CP	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento S. Croce S. Rosario	
CFR	Santissima Trinità Santi Apostoli S. Michele	l. 210 l. 95 tutte provenienti da censi e crediti l. 122
CPC	S. Giovanni Battista S. Bononio S. Rocco S. Sebastiano	
GATTINARA		
CC	Si, 9 membri	
PI	10 famiglie	

CFR	Santissimo Sacramento nella chiesa parrocchiale S. Rosario con chiesa propria Disciplinanti di S. Marta con chiesa propria	
CP	Congregazione delle Anime del Purgatorio Dottrina Cristiana Umiliate di S. Anna S. Antonio da Padova	
CPC	S. Rocco S. Bernardo S. Grato	
AA	Santuario della Madonna di Rado	
Note	Oltre alla Congregazione di carità, si segnala la presenza della Carità di S. Giacomo, eretta da tempo immemorabile. In tutte le domeniche dell'anno, nel giorno di S. Pietro, di S. Giacomo e del Corpus Domini e nel primo giorno dell'anno fa cuocere in due caldaie una minestra da 40 libbre: la minestra viene distribuita di casa in casa ai poveri e ai carcerati, insieme a pane e vino.	Possiede un reddito certo annuale di l. 399, provenienti in massima parte da terreni, oltre che da un capitale censo verso la Comunità e da una casa. È amministrata da diverse persone fra le più benestanti del luogo, che rendono il conto al consiglio di Comunità e al parroco
GHISLARENGO		
CC	Sì, 12 membri	
PI	Da 12 a 15	Le collette organizzate dalla Congregazione non funzionano perché i particolari sostengono che la Congregazione ha già abbastanza fondi per soccorrere i poveri, ma le collette organizzate dalle compagnie si fanno da tempo immemorabile e rendono circa l. 80 all'anno
CP	Santissimo Sacramento S. Rosario Dottrina Cristiana	
Note	La Compagnia del Santissimo Sacramento «è la sola in cui vi siano confratelli quali indossano con abito, e perciò viene considerata come una confraternita laicale»	
GREGGIO		
CC	Sì, 7 membri	La Congregazione ha venduto da tempo i beni assegnatili a Bernardino Arego di Gattinara al prezzo di l. 928, di cui se ne paga l'interesse o fitto di l. 55,10: non esiste però alcun documento che provi tale vendita, solo «alcune annotazioni» nel libro dei conti conservato dal parroco; l'Intendente auspicava qualche «giuridica istanza e successiva provvidenza» per reintegrare la Congregazione nel possesso dei beni

PI	Non ci sono poveri inabili, ma la popolazione è molto povera perché i possidenti sono molto rari	
GISLENGA		
CC	Eretta nel 1720 ma estinta da molti anni	
LAMPORO		
CC	Non più attiva perché non ha mai avuto fondi	
PI	10	
CP	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento S. Rosario Suffragio	
LENTA		
CC	Sì	Le collette della Congregazione non hanno effetto perché gli abitanti dicono che la Congregazione ha già abbastanza fondi
PI	Circa 20	
CP	Santissimo Sacramento S. Rosario Suffragio S. Marta	
Note	L'Intendente osserva che il Santissimo Sacramento e S. Marta sono note nel luogo come compagnie, ma in sostanza sono due confraternite laicali	
LIGNANA		
CC	Sì ma in realtà non è attiva per una lite fra il parroco, che vorrebbe essere il solo a dirigerla, e gli amministratori della Comunità	
PI	Circa 8	
LIVORNO		
CC	Sì, 15 membri	Si riunisce in primavera e in autunno
PI	Circa 20	
CFR	Santissima Trinità	l. 5700 provenienti da beni stabili e da un capitale, a cui si aggiungo circa l. 28000 ricavate dall'eredità di Spirito Farvo con testamento del 1737
	Santi Apostoli Della Misericordia S. Francesco	l. 844 in due censi l. 215 circa l. 4800 fra censi e crediti
LOZZOLO		
CC	No	
MONCRIVELLO		
CC	Sì	Si riunisce una o due volte all'anno

PI	20 circa	
CFR	S. Francesco	
MONFORMOSO		
CC	Non più attiva, ma i redditi e fondi sono ancora amministrati dal parroco di Villarboit, da cui dipende il luogo di Monformoso	
MOTTA DE' CONTI		
CC	Si, 6 membri	Si riuniscono una volta all'anno
PI	3 più 9 famiglie miserabili	
CP	Nella parrocchiale: S. Rosario Suffragio Santissimo Sacramento	
CFR	S. Giovanni Battista Decollato	
OLCENENGO		
CC	Si	
PI	38	
OLDENICO		
CC	Si, 6 membri	
PI	5	
PALLAZUOLO		
CC	Non più attiva dal 1740	
CP	Nella parrocchiale: Santissimo Sacramento S. Rosario Suffragio Altare di S. Francesco Altare di S. Nicola Altare di S. Antonio Altare di S. Spirito	
CPC	Della Madonna S. Giuseppe S. Sebastiano	
CFR	Degli Angeli o del Gesù Santissima Trinità Santi Apostoli	l. 1275
PEZZANA		
CC	Si, 5 membri	Si riunisce 2 volte all'anno
CP	Corpus Domini Suffragio	
CPC	S. Rocco S. Bovio [o Bovo o Bovone] S. Orsola S. Luigi Gonzaga	
CFR	S. Anna	l. 22 provenienti da terreni
PERTENGO		
CC	S, 6 membri	

PI	19 famiglie	
CPC	Madonna di Oropa	
CFR	S. Marta	
PIANE DI SERRAVALLE		
CC	Sì, 6 membri	
PI	30	
PRAROLO		
CC	No	
PI	6	
CP	Suffragio	
CFR	S. Carlo e S. Grato	l. 200
Note	L'intero territorio appartiene all'abbazia di S. Stefano di Vercelli	
RECETTO		
CC	Sì, 12 membri	Si raduna molto raramente
PI	25	
CP	Delle Anime Purganti Suffragio S. Rosario Altare di S. Giuseppe	
CFR	S. Cristina, aggregata alla chiesa parrocchiale antica	l. 100 provenienti da un legato col peso della celebrazione di 40 messe cantate ogni anno
ROVAGLIO		
CC	Sì, ma solo nel cantone di S. Maria, diretta dal parroco, che si occupa esclusivamente dei poveri dei rispettivi cantoni	
Note	Il luogo è composto da 4 cantoni con 4 parrocchie separate, ma c'è una sola Comunità	Cantone di S. Maurizio, che comprende quasi un terzo del territorio, con 4 compagnie erette nella parrocchiale; Cantone di S. Maria, con gli oratori di S. Sebastiano e di S. Giulio; Cantone di S. Eusebio, in cui fioriva «un'abbondante carità detta di S. Spirito» che distribuiva pane e fagioli ai particolari del cantone e di quello di S. Giorgio; nel cantone c'è anche un'altra carità detta dell'Ascensione, che distribuisce pane e fagioli nella festa dell'Ascensione e a Pentecoste; Cantone di S. Giorgio, smembrato da quello di S. Eusebio nel 1680
RIVE		
CC	Non più attiva da molti anni per mancanza di redditi	

PI	6	
CFR	S. Marta	
ROVASENDA		
CC	No	
CP	2 erette nella parrocchiale	
PI	10 circa	
SALASCO		
CC	No	
PI	2	
CP	Suffragio Santissimo Sacramento	l. 670
SANTHIÀ		
CC	Sì, 14 membri	Non le è stato assegnato alcun fondo, ma è stata unita all'Ospedale di S. Salvatore di Santhià
PI	Circa 200	
CP	Suffragio	
CFR	Santissima Trinità e Santi Apostoli	Ha come missione ospitare i pellegrini, soccorrere i convalescenti e dotare ragazze povere;
	Beata Vergine del Carmine, unita a quella della Santissima Trinità «sia per il reddito che per le spese»;	
	Santissimo Sacramento, unita a quella del Suffragio;	l. 777 circa
	Disciplinanti, unita a quella della Vergine della Cintura;	
	Madonna Addolorata	l. 298
	Umiliate	
	Santissimo Nome di Gesù	
	S. Orsola	eretta da pochi anni
	Vergine degli Angeli	
	S. Giuseppe	
	S. Antonio da Padova	
SAN GERMANO		
CC	Si è riunita dal 1734 al 1765	
PI	20 circa	
CFR	Santissimo Sacramento	l. 250
	Santissima Trinità	l. 483
Note	«la Congregazione di carità sotto il titolo di Santo Spirito» detiene da tempo immemorabile una giornata e 74 tavole di terra arativa, che rendono annualmente l. 18.	
SALI		
CC	No	
Note	Il luogo è posseduto da quattro o cinque particolari residenti a Vercelli, fra i quali il cardinale Delle Lanze, che ne possiede «una buona porzione»	

SERRAVALLE		
CC	Si, 10 membri	
PI	50 circa	
CPC	S. Cureo [<i>sic per</i> Curio]	
CFR	S. Carlo e S. Rocco	
SALUGGIA		
CC	No	
PI	100 circa	Sono soccorsi grazie a un legato pio di Pietro Antonio Calligaris di Fontanetto, che rende la somma annua di l. 600, da cui occorre detrarre l. 150 per 3 doti annue di l. 50 ciascuna
CFR	S. Francesco	
SOSTEGNO		
CC	Si, 12 membri	La gestione è molto trascurata, la Congregazione non si riunisce regolarmente e lascia «deperire» i fondi assegnatili, che non è stata capace di quantificare all'Intendente
PI	Almeno 100	
STROPPIANA		
CC	Si, 6 membri	Si riunisce una volta al mese
PI	5 circa	
CP	S. Rosario Suffragio S. Spirito S. Bovio [o Bovone]	
CFR	Disciplinanti di S. Marta	l. 150
TRINO		
CC	sì	Si riunisce due volte all'anno; era in pericolo di estinzione nel 1744, ma è riuscita a sopravvivere grazie ad alcuni legati di particolari e all'aggregazione della confraternita di S. Giovanni Battista. Alla congregazione sono uniti anche i beni dell'«Opera Massarola», originata da un legato del conte Carlo Giuseppe Massarola del 1734, con codicillo del 1737, amministrato dalla parrocchia di S. Bartolomeo
PI	90 circa	
CFR	Santissimo Sacramento	l. 1761, provenienti da fitti e da capitali censi; ha il peso della celebrazione di 526 messe annuali e della dotazione di 4 ragazze povere ogni anno con l.

	S. Giovanni Battista detta del Gonfalone	24 ciascuna
	S. Lorenzo	1.727
	S. Croce e S. Pietro Martire	1.641
	Dell'Orazione e Morte, anche detta della Misericordia	l. 386; deve pagare annualmente l. 58 per doti a due ragazze povere
	Umiliate di Maria Vergine Addolorata	l. 900 circa; ha l'obbligo di distribuire ogni anno l. 110 in doti a 3 ragazze povere
TRONZANO		
CC	Si	
PI	60 circa	
CFR	Santissimo Sacramento	l. 670
	Vergine Assunta	l. 500
TRICERRO		
CC	No	
PI	8	
CFR	S. Rocco	
VERCELLI		
CC	Si, provinciale e particolare	La prima è composta dal vescovo, dal governatore, dall'intendente e da altri 17 membri; la seconda, gestisce l'Ospizio di carità, eretto nel 1718, a cui è aggregata una fabbrica di stoffe
PI	200	
CFR	S. Caterina	l. 2025; ha il peso di un legato di 4 doti annuali a 4 ragazze povere
	S. Anna	l. 1890 circa; ha il peso di 1525 messe perpetue e di una dote annuale a una ragazza povera
	S. Nicola da Tolentino	l. 1100 circa
	Spirito Santo	l. 1290 circa
	S. Bernardino	l. 1960 circa
	S. Sebastiano	l. 635
	S. Antonio Abate	l. 547, con il peso di una dote annuale di l. 12
	S. Vittore e Beata Vergine	l. 999; ha il peso di l. 150 annue per doti a 3 ragazze povere
	Santissima Trinità	dirige il Collegio delle Orfane
CP	Nella chiesa dei domenicani: S. Rosario Nella chiesa dei frati minori conventuali: S. Antonio da Padova Nella chiesa dei carmelitani: Beata Vergine del Carmine Nella chiesa degli agostiniani: Madonna dei Sette Dolori	Organizza ogni anno la processione del venerdì santo,

		chiamata «Processione dell'intero», molto fastosa, durante la quale avvengono sempre furti e liti: la processione è preceduta da molte persone che rappresentano i carnefici di Cristo, vestiti in modo tale che chi assiste alla processione non saprebbe distinguere il venerdì santo dall'ultimo giorno di carnevale
	Nella chiesa degli agostiniani osservanti: Madonna degli Infermi Nella chiesa dei somaschi: Angelo Custode	
VIANZINO		
CC	No	
VILLA PRESSO SOSTEGNO		
CC	No	
CP	Santissimo Sacramento	
Note	Non si sa come siano stati utilizzati i beni della confraria di S. Spirito; il luogo è stato da pochi anni smembrato da Sostegno	
VETTIGNÈ		
CC	Sì, 7 membri	
Note	Il luogo è in realtà un cascinale che non forma corpo di comunità	
VILLARBOIT		
CC	Sì, 8 membri	
PI	20 circa	
Note	Il luogo è in realtà un cascinale che non fa corpo di comunità, proprietà del marchese Falletti Langosco di Barolo	
VINTEBBIO		
CC	Sì, 6 membri	Si riunisce una volta all'anno
PI	30	
CPC	2	

Fonti

Saggio di statistica delle Opere Pie dei circondarii e comuni del Regno d'Italia, Torino 1864

Statistica del Regno d'Italia. Le Opere Pie nel 1861. Compartimento del Piemonte, Firenze 1868

Nell'elenco sono compresi solo gli enti di assistenza che risultano fondati fino all'inchiesta del 1766-1769. Nella colonna FONDAZIONE E FINALITÀ, quando non è specificata la finalità dell'ente, si intende che questo è genericamente destinato all'assistenza ai poveri. Nell'ultima colonna, INCHIESTA 1766-1769, è indicato se l'ente compare anche nell'inchiesta settecentesca: in caso positivo, quando non diversamente indicato, si intende che l'ente compare con identica denominazione; fra parentesi quadre, la data di fondazione, *se diversa* da quella riportata nell'inchiesta 1861-1864. In alcuni casi, segnalati in tabella, le informazioni sui vari istituti subiscono delle variazioni fra la pubblicazione del 1864 e quella del 1868.

Gli enti denominati come *Carità di S. Spirito* o semplicemente *Santo Spirito* risultano sempre amministrati dalla Congregazione di Carità.

Alessandria, circondario di Acqui

COMUNE	ENTE	FONDAZIONE E FINALITÀ	AMMINISTRAZIONE	INCHIESTA 1766-1769
ACQUI	Ospedale e Orfanotrofio	1415		S. Maria Maggiore per i poveri infermi non curabili
	Dottrina Cristiana	1719 Doti alle discendenti della famiglia Ottolenghi	Compagnia della Dottrina Cristiana	Compagnia della Dottrina Cristiana nella cattedrale
	Opera pia del S. Rosario	1719 doti		
	Opera pia Scassi e Sigismondi	1603 Sussidi e doti a ragazze di Acqui		
	Opera pia S. Spirito	1200 Elemosine ai poveri vergognosi e baliatici		
BISTAGNO	Opera pia Bussola	1630 Una dote annuale		
	Pio Istituto Forno	1738		
CASTEL- NUOVO BELBO	Lascito Guidobono	1665 Doti ed elemosina al predicatore quaresimale		
LOAZZOLA	Opera pia Valperga	1680 Soccorsi ai poveri e doti		
PRASCA	Opera pia Morielli	1682 doti		

RICALDONE	Opera pia Calco [1861: Opera pia Culeo]	1575 Soccorsi ai poveri e prestiti	Sindaco, parroco e Confraternita di S. Antonio	L'Opera non è menzionata ma risulta già attiva la confraternita di S. Antonio
VESIME	Opera pia Dogliotti	1705 doti		È menzionato un fondo di 27 sacchi di grano legato dal senatore Giovanni Dogliotti, per l'erezione di un monte granatico: non si sa però come tale legato sia impiegato

Alessandria, circondario di Alessandria

COMUNE	ENTE	FONDAZIONE E FINALITÀ	AMMINISTRAZIONE	INCHIESTA 1766-1769
ALESSANDRIA	Ospedale degli infermi di S. Antonio e S. Biagio	1567		SI [1565-1570]
	Ricovero degli orfani	1720		
	Orfanotrofio di S. Marta	1603		SI [1571]
	Ospizio di S. Giuseppe	1717		
	Opera pia Lanzavecchia	1618 Doti alle discendenti della linea agnatizia della famiglia		SI
	Censi Milanese	1738 Doti a figlie di confratelli poveri	Confraternita di S. Giuseppe	
	Monte frumentario	1712		SI
	Monte di pietà	1591		SI [1649]
	Lascito Isnardi	1735 Soccorsi ai catecumeni	Confraternita della Misericordia	
ANNONE	Opera pia Ricci e Carmine	1630 Celebrazione di messe e soccorso ai poveri		
BASSIGNANA	Ospedale per gli infermi di S. Spirito	1701		SI

	Ospedale per gli infermi di S. Antonio e S. Caterina	1396		
BOSCO	Ospedale per gli infermi	1395		Ospedale dei pellegrini
	Monte di pietà	1596		SI [1569]
CASSINE	Monte di pietà	1645		SI
CASTELLAZZO	Ospedale per gli infermi di S. Bernardino e S. Caterina	1529	Confraternita di S. Giovanni e Confraternita di S. Sebastiano	Risulta diviso in due ospedali: S. Caterina e S. Sebastiano
	Monte frumentario	1760		Monte frumentario
	Lascito Trisoglio	1759	Una dote annua	
CASTELLETTO STAZZOSO	Opera pia Frisoglio	1759	Doti	
CASTELLETTO DI ANNONE	Lascito Ricci e Beata Vergine del Carmine	1630	Culto, elemosine, doti a 4 ragazze povere	
CASTELSPINA	Monte frumentario	1606		
PECETTO DI VALENZA	Lascito Solomone	1632		
PIETRA MARAZZI	Opera pia Rossi	1758	[cfr. Predosa]	
PREDOSA	Monte di pietà	1606		SI [1670]
	Lascito Rossi	1758	Culto e doti	Parrocchie di Pietra Marazzi e di Monte Castello [cfr. Pietra Marazzi]
SAN SALVATORE	Ospedale degli infermi	1561		

Alessandria, circondario di Asti

COMUNE	ENTE	FONDAZIONE E FINALITÀ	AMMINISTRAZIONE	INCHIESTA 1766-1769
ARAMENGO	Ospedale degli infermi	1681		
	Ospedale degli Esposti	1473		
	Orfanotrofio femminile	1579		
ASTI	Ospedale di carità	1716		Ospizio per gli infermi e incurabili
	Convitto Isnardi	1734	Lavori femminili in tele	

	Opera Milliavacca	1712	
	Orfanotrofio femminile	1557	
	Ospizio per gli in- fermi del circon- dario tranne i cro- nici	1455	
	Ospizio degli esposti	1455	
	Opera Buon Pa- store di S. Pelagia	1693 Ricovero ragazze pericolanti	
	Bussola dei po- veri vergognosi	1558 Soccorso a domici- lio	Collegiata di S. Secondo
	Monte di pietà	1574	
	Opera Giarruccia [Giannuccio?]	1706 Doti	
	Opera Roero Sciolze	1695 doti	Vescovo e famiglia Roero Sanseverino
	Opera Astesano, Bissetti, Schellini e River	1565 doti	
BUTTIGLIERA	Compagnia della Concezione	1728 Culto e soccorso ai poveri	
CISTERNA	Opera pia Baracco	1763	
REVIGLIASCO	Lascito Cavalli- Marello e Doano	1717	
SAN MARZANO	Opera Testore	1587 Doti e soccorsi ai poveri	Monte di pietà
PASSERANO	Lascito Radicati	1736	Parroco

Alessandria, circondario di Casale

COMUNE	ENTE	FONDAZIONE E FINALITÀ	AMMINISTRAZIONE	INCHIESTA 1766-1769
ALFIANO	Opera pia Natta	1648 Distribuzione medicinali		
BORGO SAN MARTINO	Opera pia Rota	1630 Doti		
CALLIANO	Opera pia Rotetto	1762		
CASALE	Ospedale degli infermi di S. Spirito	1478		SI

	Pio Istituto della Misericordia	1527		Congregazione della Misericordia
	Orfanotrofio di S. Giuseppe	1609		Ospizio di S. Giuseppe
	Ospedale di carità	1744		
	Figlie pericolanti	1728		
	Monte di pietà	1575		SI [1573]
	Opera pia Morra	1740 doti	Confraternita di S. Michele	
	Ospizio degli esposti	1588		
CASORZO	Opera pia Boligno	1615		
CONIOLO	Legato Fassati	1638 Doti		
FUBINE	Lascito Cavagnolo	1529 Soccorsi ai poveri del luogo		
MIRABELLO MONFERRATO	Orfanotrofio Cissello	1766	Confraternita di S. Michele	No, ma è già attiva la confraternita di S. Michele
MONCALVO	Ospedale di S. Marco	1200		SI
	Orfanotrofio Cinello	1769		
MONTEMAGNO	Opera pia Savio	1694 Istruzione, predica- zione quaresimale, soccorsi ai poveri infermi		
OCCIMIANO	Opera pia S. Camillo	1722 Elemosine e doti		
ROSIGNANO	Opera pia Volpe	1594 Doti		Legato di Giacomo Volpe presso la Confraternita di S. Pietro Apostolo
TICINETTO	Opera pia Volta	1756 medicinali	Parroco	
TONCO	Opera pia Natta e Brusca	1648 Medicinali		

Alessandria, circondario di Tortona

COMUNE	ENTE	FONDAZIONE E FINALITÀ	AMMINISTRAZIONE	INCHIESTA 1766-1769
CASTELNUOVO SCRIVIA	Ospedale di S. Giacomo e Filippo	1629 Per i poveri di Castelnuovo Scrivia e di Alzano		Ospedale di S. Giacomo

GARBAGNA	Lascito Bastita	1763 Elemosine e doti
SALE	Lascito Cottali	1630 Elemosine e doti
TORTONA	Orfanotrofio di S. Giuseppe	1550
	Monte di pietà	1589

Cuneo, circondario di Alba

COMUNE	ENTE	FONDAZIONE E FINALITÀ	AMMINISTRAZIONE	INCHIESTA 1766-1769
ALBA	Monte di pietà	1708		SI
	Ospedale di S. Lazzaro	Prima del 1754		SI
BOSSOLASCO	Ospedale di S. Spirito	1564		
	Convitto della Provvidenza	1756 Educazione di ragazze povere		
BRA	Monte di pietà	1762		
	Opera la Provvidenza	1756 «per zitelle di civil condizione»		
	Opera Operti	1761 Doti		
	Opera Parpera	1697 1861: destinata poveri studenti 1864: istruzione di ragazze povere	Priore di S. Andrea e plevano di S. Giovanni	
	Ospedale di S. Spirito	1561		
CANALE	Lascito Bernardi, Caneistro e Olivero	1709 Doti alle discendenti dei fondatori		
COSSANO BELBO	Lascito Canonica	1739 Doti e aiuti a giovani per avviare una professione		
CRAVANZANA	Opera Canonica	1760		
GOVONE	Opera pia Boetti	1759		
GUARENE	Opera Franceri e Daneo	1720 Doti		
MORRA	Ospedale del Santissimo Crocifisso	1748		Ospedale laicale per i poveri non incurabili
SANFRÈ	Opera Craveri	1723 doti	Parroco	

SOMMARIVA BOSCO	Ospizio di Carità	1722	
-----------------	-------------------	------	--

Cuneo, circondario di Cuneo

COMUNE	ENTE	FONDAZIONE E FINALITÀ	AMMINISTRAZIONE	INCHIESTA 1766-1769
BORGO SAN DALMAZZO	Ospizio di carità	1716		
BOVES	Ospizio di Carità	1717		
BRIGA	Opera Spinelli	1706 Doti, con precedenza alla discendenza Spinelli		
	Lascito Lanteri	1580 Doti a ragazze della linea agnatzia del fondatore	Parroco e priore della Confraternita dell'Assunta	
	Ospedale	1608		
BUSCA	Ospizio di carità	1717		
	Monte di pietà	1755		
CARAGLIO	Ospizio di carità	1721		
CENTALLO	Ospedale	1687		
CHIUSA DI PESIO	Ospedale	1500		
CUNEO	Monte di pietà	1557		
	Ospizio di carità	1717		
	Opera Scotto-Chiabrant	1727 Doti e vesti ai poveri	Confraternita di S. Sebastiano	
	Orfanotrofio femminile	1632		
	Ospedale di S. Croce	1519	In parte amministrato dalla Confraternita di S. Croce	
	Pia Congregazione dell'Università Israelitica	1687		
DEMONTE	Ospedale di S. Camillo de' Lellis	1607		
	Ospedale	1753		
DRONERO	Ospedale	1607		
FOSSANO	Monte di Pietà	1591		

	Orfanotrofio femminile	1651	
	Ospedale Maggiore	1230	
	Ospizio di carità e ricovero di orfani	1716	
	Lascito Davichi	1707 doti	Le 4 parrocchie della città
	Lascito Baratta	1740	Le 4 parrocchie della città
LIMONE	Ospedale di S. Spirito	1500	
PIETRAPORZIO	Opera Scolastica	1731	
	S. Rocco e S. Sebastiano	1630	Priore del beneficio
TENDA	Ospedale	1723	
VERNANTE	Ospedale	1717	
VIGNOLO	Ospedale	1717	

Cuneo, circondario di Mondovì

COMUNE	ENTE	FONDAZIONE E FINALITÀ	AMMINISTRAZIONE	INCHIESTA 1766-1769
BENE	Ospedale	1610		SI
CARRU'	Ospedale degli infermi	1599		Ospedale per poveri infermi sotto il titolo dello Spirito Santo
	Opera Barberis	1723 Doti		
CHERASCO	Ospedale degli infermi	1400		Ospedale di S. Agostino
	Monte di pietà	1619		SI [1621]
	Opera pia Oberto	1716 Soccorsi a studenti e artigiani	Confraternita del Crocifisso	Opera pia istituita da Bartolomeo Oberti, aggregata al Monte di pietà
	Ritiro delle figlie maestre	1663		
	Regio Ospizio di carità	1716		
CEVA	Lascito Barberis	1723 doti	Confraternita di S. Maria	
	Lascito Giogia	1486 Doti		
	Confraternita dello Spirito Santo	1621 Soccorso a domicilio e medicinali		

CIGLIÈ	Monte di pietà	1621		
CLAVESANA	Ospedale Civile	1600		
DOGLIANI	Ospedale	1600		Ospedale per gli infermi di S. Giovanni
	Ospedale dei poveri infermi	1677		
	Lascito Randone	1747	I 3 parroci del luogo e la famiglia Randone	
MOMBASIGLIO	Opera Trotti	1754		Un capitale sopra la città di Torino legato dai marchesi Trotti
MONDOVÌ				
Piazza	Ospedale Maggiore di S. Croce	1547		SI
	Ospizio di Carità	1718	Istruzione e lavoro	
	Orfanotrofio femminile	1692		
	Monte di pietà	1586		
	Lascito Pizzo e Grande	1669	Soccorsi ai poveri di Vico	Confraternita della Misericordia
	Ospizio degli orfani	1718		
Breo	Ospedale di S. Francesco d'Assisi	1574		
Pian della Valle	Ospedale di S. Maria della Pila	1606		
Carassone	Ospedale di S. Antonio Abate	1516		SI
Rifreddo	Opera Govone			
MURAZZANO	Monte di pietà	1643		
ORMEA	Opera Battaglieri e Gallo	1713	Doti	
PIOZZO	Ospedale degli infermi	1760		Opera pia caritativa dei poveri infermi fondata con legato Doglis
	Lascito Doglis	1760	Doti	Legato Doglis
PRIERO	Opera Tarditi	1592	Compagnia del Santissimo Sacramento	

Cuneo, circondario di Saluzzo

COMUNE	ENTE	FONDAZIONE E FINALITÀ	AMMINISTRAZIONE	INCHIESTA 1766-1769
BARGE	Lascito Agnes- Robert	1755 Scuola femminile e ricovero infantile per i quartieri S. Martino e Aparta		
CAVALLER- MAGGIORE	Monte di pietà	1623		
COSTIGLIOLE	Ospedale degli Infermi e Scuola Infantile	1720		
FAULE	Monte di pietà	1766		
GENOLA	Compagnia delle Figlie	1757 doti		
RACCONIGI	Ospizio di Carità	1707		
	Lascito Macario	1685 doti	Confraternita di S. Croce	
	Lascito Fassini	1696 doti	Confraternita del S. Nome di Gesù	
	Lascito Balegno	1697 doti	Confraternita del S. Nome di Gesù	
	Lascito Ormezzano	1706 doti		
REVELLO	Ospedale	1717		
SALUZZO	Ospedale di carità	1400 circa		
	Opera delle Orfane	1757		
	Opera Basilio	1738 Doti		
	Opera Pilone	1675 Doti		
	Regio Istituto delle Rosine	1742 Per ragazze perico- lanti		
SAVIGLIANO	Ospedale Mag- giore dei poveri infermi	1560	Ospedale di S. Giovanni Battista	
	Orfanotrofio femminile	1636		
	Monte di pietà	1602		
	Lascito Fruttero	1713 Doti		
SCARNAFIGI	Cappellania Bonino	1737 Istruzione e doti a ragazze povere	Parroco e cappellano del beneficio	

	Lascito Conti	1767 Doti e sussidi ai poveri	
	Ospedale degli Infermi	1680	Ospizio

Novara, circondario di Biella

COMUNE	ENTE	FONDAZIONE E FINALITÀ	AMMINISTRAZIONE	INCHIESTA 1766-1769
BIELLA	Orfanotrofio femminile	1761	Parroco, un canonico capi- tolare, 7 membri elettivi	
	Ospedale per gli infermi	1579 [1861: 1643]	Vescovo, 8 consiglieri eletti ogni 4 anni dal pre- fetto della Provincia	
	Ospizio di carità	1600		
	Ospedale Maggiore degli Esposti	1600	Un consigliere comunale	
	Monte di pietà	1586	Confraternita di S. Cas- siano	
BRUSNENGO	Carità di S. Spirito	1765	Fabbriceria della chiesa parrocchiale e consiglio comunale	
CAPRILE	Carità di S. Spirito	1762		
CASTELLETTO CERVO	Congregazione di S. Tommaso	1690		
CROCEMOSSO	Istituto elemosiniero	1721	Con regolamento speciale	
CURINO	Carità di S. Spirito	1612		
DORZANO	Lascito Pramaggiore	1728 Elemosina in sale e 3 doti annuali da l. 75 l'una		
OCCHIEPPO IN- FERIORE	Carità di S. Spirito	1722		
TRIVERO	Istituto di Carità di Bulliana	1721		
VERRONE	Santo Spirito	1698		

Novara, circondario di Novara

COMUNE	ENTE	FONDAZIONE E FINALITÀ	AMMINISTRAZIONE	INCHIESTA 1766-1769
AROLA	Lasciti Cervetti, Sciora, Soldani, Andreotti <i>etc.</i>	1727 Culto, doti, soccorsi		

		alimentari e in medicinali		
ARONA	Ospedale della Santissima Trinità	1727	Sindaco e parroco	
BELLINZAGO NOVARESE	Legati per elemosine, doti, sale e culto	1747		Legato del parroco Pietro Alberto Vadone
BIANDRATE	Opera pia Passardi	1657 Medicinali e istruzione		
	Opera pia Solidi	1754 Elemosine, culto e doti		
BOLETTO	Opera pia Follina [1861: Lasciti Follina e Marchina]	1648 Doti, granaglie e culto		
BORGOLAVEZZARO	Lasciti Riva, Gentilini e Peco	1761		
BORGOMANERO	Ospedale di carità	1590		Ospedale della Santissima Trinità
	Monte di pietà	1626		SI
CARPIGNANO SESIA	Opera pia Bonenti	1752	Congregazione degli Oblati di Novara e un economo nominato dal parroco	Opera Bonenti
CASALVOLONE	Santo Spirito	1750 Medicinali		Confraria dello Spirito Santo
CAVAGLIÀ D'AGOGNA	Opera pia S. Carlo e S. Spirito	1200 Medicinali, doti, baliatico		Carità di San Carlo
CERANO	Opera pia S. Dionigi	1237 Vesti, 6 doti annuali da l. 38, elemosine		Ospedale di S. Dionigi [1238]
CRESSA	Lasciti Giacobini e Visconti	1705		Opera pia di Cressa
DIVIGNANO	Lasciti Campana, Fagnoni e Tosi	1701 Elemosine in sale e una dote ogni due anni	Consulta della chiesa parrocchiale	
GALLIATE	Ospedale di S. Rocco	1624	Compagnia della Dottrina Cristiana e Congregazione di Carità	Ospedale per i poveri infermi
GRIGNASCO	S. Spirito	1652		Confraria di S. Spirito
INVORIO INFERIORE	Opera pia Ragazzini	1736	Parroco e confraternita del Santissimo Sacramento	
ISOLA S. GIULIO	Opera pia Maffioli	1651 doti	Rettore del Seminario	
MAGGIORA	Monte di pietà	1725		SI
NOVARA	Ospedale Maggiore di carità e	Anteriore al IX secolo		

	Ospizio degli Esposti		
	Sacro Monte di Pietà	1566	
	Opera pia S. Giuseppe	1504 Doti ed elemosine	Congregazione di S. Giuseppe
	Orfanotrofio femminile di S. Lucia	1599	Due discendenti della famiglia Avogadro di S. Lucia e il vescovo
	Ospedale di S. Giuliano	1225	
	Confraternita della Beata Vergine del Riscatto e del Sacramento	1479 Elemosine e doti	
	Ministeria dei poveri	1202	3 canonici nominati dal Capitolo della cattedrale
	Opera pia Borromeo	1724 doti	Vescovo
	Opera pia Caccianotti	1762 Sussidi ai poveri di Biandrate	
	Opera pia Ferrari	1642 doti	Parroco di Lumello
	Opera pia Tornielli	1736	
	Opera pia Caccia-Faraggiano	1690 Doti con precedenza alla discendenza della famiglia Caccia	
	Lasciti Baldi-Sassiari in S. Gaudenzio	1725 Culto e soccorso ai poveri vergognosi	Capitolo di S. Gaudenzio

Novara, circondario di Ossola

COMUNE	ENTE	FONDAZIONE E FINALITÀ	AMMINISTRAZIONE	INCHIESTA 1766-1769
DOMODOSOLA	Ospedale di S. Biagio	1400		
CRAVEGGIA	Istituto di Pubblica Istruzione	1736 Per soli maschi		
CREVOLA D'OSSOLA	Santo Spirito di Crevola	1707		
S. MARIA MAGGIORE	Ospedale di S. Giacomo e Filippo	1200 Soccorso a domicilio ai poveri della parrocchia		

Novara, circondario di Pallanza

COMUNE	ENTE	FONDAZIONE E FINALITÀ	AMMINISTRAZIONE	INCHIESTA 1766-1769
CANNOBIO	Ospedale Uccelli	1300 Doti e cure mediche	Fabbriceria della parroc- chiale	
	Bussola dei poveri	1695		
INTRA	Lascito Bajettini	1568 Istruzione e doti		
	Lascito Scaramuzza	1678 Doti		
LESA	Poveri di Lesa	1763		
	Lasciti Desi- gnoris, Visconti e Defilippis	1570	Parroco	
LUZZOGNO	Lascito Boretti	1750 Distribuzioni di sale	Parroco e fabbricieri di S. Giacomo Apostolo	
OMEGNA	Lascito Zanola	1736 doti	Parroco	
	Lascito Alberganti	1669 Due doti annuali da l. 230 e costruzione di un ospedale per gli in- fermi		
SAMBUGHETTO	Santo Spirito	1653		
VOGOGNA	Ospedale dei poveri infermi	1635		

Novara, circondario di Valsesia

COMUNE	ENTE	FONDAZIONE E FINALITÀ	AMMINISTRAZIONE	INCHIESTA 1766-1769
ALAGNA VALSESIA	Pio Istituto di carità	1750		
CAMASCO	Carità dei poveri	1713		
CIVIASCO	Carità dei poveri	1722		
MOLLIA	Carità dei poveri	1722		
SCOPELLO	Opera pia Dejuliani	1751 Elemosine e stipendio a un maestro	Comuni di Scopello e Pila	
VARALLO	Ospedale dei Poveri	1556		

Novara, circondario di Vercelli

COMUNE	ENTE	FONDAZIONE E FINALITÀ	AMMINISTRAZIONE	INCHIESTA 1766-1769
ARSIGLIANO	Pio Istituto di S. Spirito	1717		
BORGO D'ALE	Opera pia Santina Cimalando	1760 Esercizi spirituali e soccorsi ai poveri ver- gognosi	Parroco e priore della compagnia del Santissimo Sacramento	
COLLOBIANO	Carità di S. Spirito	1717		
CRESCENTINO	Ospedale di S. Spirito	1583		
	Opera pia Sagnò	1763 Un anno distribuisce due doti, l'anno suc- cessivo vestiti a 6 po- veri	Sindaco, parroco e compa- gnia del Santissimo Sacra- mento	
	Consorelle di Carità o Con- gregazione delle Dame di Carità	1662 Soccorsi a domicilio		
DESANA	Pio Istituto S. Spirito	1720		
ROASIO	Lascito Micheletti	1760	Parroco	
SANTHIÀ	Ospedale di S. Salvatore	1225		
	Opera pia Bonafé	1612 Doti e culto	Parroco e confraternite del S. Rosario e della Santis- sima Trinità	
	Opera pia Benedetto	1753 Doti e culto	Compagnia del Suffragio e compagnia della Santis- sima Trinità	
TRINO	Ospedale di S. Antonio Abate	1400	Congregazione di Carità e compagnie del Santissimo Sacramento, degli Apostoli e di S. Lorenzo	
	Monte di pietà	1606	Parroco e compagnia del Santissimo Sacramento	
VERCELLI	Monte di pietà	1571		
	Ospizio di carità	1718		SI
	Opera pia Fassina	1736 Culto, doti ed elemo- sine; sovvenziona l'Ospizio dei poveri e distribuisce ogni anno 20 doti da l. 55	Congregazione di Carità	

	Orfanotrofio della Maddalena	1542	Padri Somaschi
	Ritiro delle Orfane di Vercelli	1553	Priore di nomina regia e 6 amministratori nominati dall'arciconfraternita di S. Giuseppe
	Ospedale Maggiore di S. Andrea	1224	
	Collegio Dal Pozzo	1564 Ricovero ed educazione di giovani	Congregazione dello Spedale Maggiore

Torino, circondario di Ivrea

COMUNE	ENTE	FONDAZIONE E FINALITÀ	AMMINISTRAZIONE	INCHIESTA 1766-1769
ALBIANO D'IVREA	Cappellania della Santissima Trinità e di S. Antonio	1725 doti	Parroco, consiglio comunale e confraternita di S. Marta	
CUORGNÈ	Ospedale dei poveri infermi	1746		Opera per gli infermi
IVREA	Ospizio di carità	1718		
	Ospedale degli infermi	1752		
	Monte di pietà	1591	Confraternita di S. Croce e 2 consiglieri municipali; è unito alla Cassa di Risparmio	
PIVERONE	Ospedale Furno	1721		

Torino, circondario di Pinerolo

COMUNE	ENTE	FONDAZIONE E FINALITÀ	AMMINISTRAZIONE	INCHIESTA 1766-1769
BOBBIO PELLICE	Carità	1739	Congregazione di Carità	
CAVOUR	Ospedale	1753		
PINEROLO	Ospizio di carità	1717		
	Ospedale degli infermi	1546		Ospedale di S. Giacomo [1630]
	Ospizio delle Orfane	1607		
	Opera dei sussidi	1745 Per i cattolici delle Valli [1864: per i valdesi]	1	

	Ospizio dei catecumeni	1740	
	Monte di pietà e Cassa di Risparmio	1603	SI
PEROSA ARGENTINA	Opera pia Piccone	1758	Consiglio comunale
PINASCA	Lascito Piccone	1767 Per sovvenzionare altre Opere Pie	Consiglio comunale
PISCINA	Opera Crotto	1758 Soccorsi ai discendenti maschi del fondatore per istruirli o avviarli allo stato ecclesiastico	Congregazione di carità
POMARETTO	Bussola dei poveri valdesi	1700	
PRAGELATO	Istituto di Carità di S. Lorenzo	1760	Congregazione di Carità
PRALI	Borsa dei poveri valdesi	1765	
SCALENGHE	Ospedale degli infermi	1752	
VIGONE	Ospedale degli infermi	1719	
VILLAR PEROSA	Opera pia Piccone	1758 Culto e beneficenza all'Ospizio dei catecumeni e alla Congregazione di Carità	Consiglio comunale

Torino, circondario di Susa

COMUNE	ENTE	FONDAZIONE E FINALITÀ	AMMINISTRAZIONE	INCHIESTA 1766-1769
CHIAMONTE	Istituto di carità	1703	Congregazione di carità	
ROLLIERES	Carità di S. Spirito	1579		Confraria dello Spirito Santo
SALBERTRAND	Istituto di carità	1585		
S. AMBROGIO DI TORINO	Carità di S. Ambrogio	1720		
SUSA	Ospedale degli infermi	1158		
VILLARFOC-CHIARDO	Opera pia Carroccio	1709	parroco	

Torino, circondario di Torino

COMUNE	ENTE	FONDAZIONE E FINALITÀ	AMMINISTRAZIONE	INCHIESTA 1766-1769
ANDEZENO	Opera pia dei poveri	1752 Soccorre i confratelli della confraternita del Nome di Gesù		Opera pia dei poveri [1760]
	Opera pia Ormea	1743 Una dote annua	Eredi del fondatore	
CARIGNANO	Ospedale dei poveri infermi	1695		Ospedale per gli in- fermi
	Ospizio di carità	1719		SI
CARMAGNOLA	Monte di pietà	1620	Sindaco e confraternita di S. Bernardino	SI
	Opera Esercizi Spiritali o Congregazione di S. Paolo	1686 Culto e doti	Un presidente di nomina regia, sindaco e parroco	
	Opera pia Pertusio	1717 Doti e sussidi mensili a famiglie povere	Congregazione di S. Paolo	
	Ospedale di S. Lorenzo	1330 circa		Ospedale degli in- fermi di S. Lorenzo
CASELLE TORINESE	Ospedale di S. Spirito	1600	Consiglio comunale	SI
CHIERI	Monte di pietà e Cassa di Risparmio	1757	Un membro della famiglia Bruschetti	SI [legati del 1757 e 1765]
	Orfanotrofio femminile	1638	Presidente di nomina regia	
	Ospedale Maggiore degli Infermi	1383		Ospedale degli In- fermi di S. Maria della Scala
	Ospizio di carità	1465	Confraternita dello Spirito Santo, eredi delle famiglie Tavano, Comino e Perac- chione, Congregazione di carità e 4 membri eletti dal consiglio comunale	
CHIVASSO	Ospedale Civico	1525		Ospedale per gli In- fermi
CIRIÈ	ospedale	1745		Spedale per i poveri infermi non infettivi
FAVRIA	Opera pia Baretto	1626 Doti e istruzione		
FORNO GROSCAVALLLO	Opera pia Venera	1755 Culto ed elemosine		
MONCALIERI	Ospedale Civile di S. Croce	1383		Spedale per gli in- fermi di S. Croce

MONTANARO	Ritiro delle Figlie di Carità	1744		
PIOBESI TORINESE	Ospedale	1719	Congregazione di carità	
POIRINO	Ospizio di carità	1736		
RIVOLI	Ospizio Capello	1756 Per insegnare un'arte ai giovani del luogo	Congregazione di carità	Ospizio di Carità eletto nella casa di Carlo Giuseppe Capello
TORINO	Regio Albergo di Virtù	1587		
	Arciconfraternita della Santissima Trinità dei pellegrini e convalescenti	1627		
	Regia Opera della Provvidenza	1700		
	Regio Manicomio	1718	Confraternita del S. Sudario e 15 direttori nomina regia	
	Regia Opera della Mendicizia Istruita	1743		
	Monte di pietà	1579	Opera pia di S. Paolo	
	Opera delle doti	1640	Arciconfraternita della Santissima Trinità	
	Opera pia Durando nella parrocchia della Santissima Annunziata	1720 Una dote annuale		
	Lascito Ayres e Spitalier	1740 doti	Confraternita di S. Rocco	
	Opere pie di S. Paolo	1563		
	Orfanotrofio femminile	1579		
	Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista e della Città di Torino	1350		
	Ospizio dei convalescenti	1577	Arciconfraternita della Santissima Trinità	
	Ospizio dei catecumeni	1661		

	Ospizio generale di carità	1649	
	Regia Opera della Maternità e Ospizio dei trovatelli	1732	
	Regio Istituto delle Rosine	1742	4 direttori di nomina regia
	Congregazione dei banchieri, negozianti e mercanti	1662	
	Istituto del Soccorso e del Deposito	1565	Opera pia di S. Paolo
	Ritiro delle Figlie dei Militari	1766	
	Società dei lavoratori calzolari	1660	
	Pio Istituto dei cappellai	1736	
	Opera pia di esercizi	1683	Opera pia di S. Paolo
	Arciconfraternita della Santissima Trinità, dei pellegrini e dei convalescenti		
VENARIA REALE	Ospedale	1719	Ospizio di carità